23 4 E 14

GIORNALE ROMANO

PROGRAMMA

DI ASSOCIAZIONE

Essendo nato desiderio tanto agl'Italiani, che agl' Esteri di vedere continuata colla stampa la periodica notizia delle pie Ceremonie, che con tanto splendore si eseguiscono in Roma, nonchè di quanto altro è collegato colla Religione, e coi suoi Ministri, verrà pubblicato fin dal giorno 8 del corrente mese di Luglio un Giornale, che dimostri come il **SOMMO PONTEFICE PIO IX**, mentre niuna trascura delle miglioranze civili, intende sempre più all' esaltamento di quella Religione, che è la prima base di ogni prosperità sociale

In questo Foglio intitolato Giornale Romano, verranno principalmente inserite le allocuzioni del **SOMMO PONTEFICE**, gl' Atti del Concistoro, i Decreti delle Sacre Congregazioni, le più solenni Funzioni, l' Ecclesiastiche promozioni, in una parola tuttociò, che riguarda la Corte Pontificia e

la Santa Sede. Nè questo periodico si restringerà alla sola Roma, ma ragionerà eziandio di quei luoghi tutti, ove trionfa il Cristianesimo. Non si lascerà all' opportunità d'inserire qualche politica notizia, Biografie, e Necrologie di uomini di Chiesa, e benemeriti di essa; articoli tratti da accreditati Giornali Italiani, ed Esteri; e critiche analisi di opere religiose, e morali.

In tale guisa si porta fiducia di mettere in luce un Foglio istruttivo, imparziale, che favorisca sempre più quella vera e giusta libertà, che cotanto contribuisce alla propagazione, ed aumento della Fede.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il GIORNALE ROMANO verrà pubblicato nei giorni di *Martedì, Giovedì e Sabato.*

La carta di ottima qualità avrà il formato *real grande*

I Caratteri saranno nuovissimi e svariati secondo l' opportunità.

Il prezzo dell'associazione da pagarsi anticipatamente, sarà:

Per Roma ogni trimestre . . Sc. 1 50

Per le Provincie (franco) . ,, 1 80

Per l'Estero (franco al confine) ,, 1 80

Le lettere e i gruppi dovranno essere affrancati alla Direzione del GIORNALE ROMANO nella Stamperia Cracas al Corso num. 232, presso gli Ajani, ove si riceveranno le associazioni, e verrà fatta la distribuzione.

Le inserzioni degli Articoli, Annunzj ec, saranno fatte a prezzo mitissimo.

Sabato 8 Luglio.

AVVERTENZE

Le lettere e i gruppi dovranno essere affrancati alla Direzione del *Giornale Romano* nella Stamperia Cracas al Corso num. 272, presso gli Ajani, ove si riceveranno le associazioni, e verrà fatta la distribuzione.

Le inserzioni degli Annunzj ec. saranno fatte a prezzo mitissimo.

Num. 1. — 1848.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

Il Giornale Romano verrà pubblicato nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

I PREZZI VENGONO FISSATI

Per Roma ogni Trimestre	sc. 1 50
Per le Provincie (franco)	» 1 80
Per l'Estero (franco ai Confini .	» 1 80

GIORNALE ROMANO

ROMA, 8 *Luglio.*

Nella mattina del dì 3 corrente nel Palazzo Apostolico del Quirinale la Santita' di Nostro Signore PIO PAPA IX felicemente regnante tenne il Concistoro segreto ed in esso, dopo un'allocuzione propose le seguenti Chiese.

Chiesa Metropolitana di Mohilow nella Russia, per Monsig. Casimiro Dmochowski, traslato dalla Chiesa Vescovile di Milto nelle parti degl' infedeli, e dal Suffraganeato di Vilna in Curlandia.

Chiesa Arcivescovile di Sebaste nelle parti degl' Infedeli, per Monsig. Andrea Charvaz, traslato dalla Chiesa Cattedrale di Pinerolo.

Chiesa Cattedrale di Segovia nella Castiglia vecchia, per Monsig. Francesco de la Puente traslato dalla Chiesa Cattedrale di Portoricco.

Chiesa Cattedrale di Modena, pel R. D. Luigi Ferrari, Sacerdote di Modena, Canonico in quella Cattedrale, Rettore del Collegio de' Nobili, Deputato della Congregazione per gli Ordinandi, Esaminatore Pro-Sinodale, Censore Ecclesiastico per la revisione de' libri, Vicario Capitolare di detta Città e Diocesi, non che Dottore in S. Teologia.

Chiese Cattedrali unite di Calahorra, e Calzada nella Castiglia vecchia, pel R. D. Gasparo de Cos y Soberon, Sacerdote Diocesano di Palencia, Canonico Magistrale in essa Cattedrale, Governatore Ecclesiastico di quella Diocesi, e Dottore in Sagra Teologia.

Chiesa Cattedrale di Tortosa nella Catalogna, pel R. D. Damiano Gordo y Saez, Sacerdote Diocesano di Siguenza, Canonico nella Cattedrale di Tortosa, di quella Città e Diocesi, Esaminatore Sinodale, Governatore Ecclesiastico, e Vicario Capitolare, non che Dottore in Filosofia, e Sagra Teologia.

Chiesa Cattedrale di Vich in Catalogna, pel R. D. Luciano Casadevall, Sacerdote di Vich, Canonico in quella Cattedrale, Governatore ecclesiastico, e Vicario Capitolare della detta Città e Diocesi, ed anche Dottore in Sagra Teologia.

Chiesa Cattedrale di Portoricco nell' America Settentrionale, pel R. D. Egidio Esteve, Sacerdote Diocesano di Solsona, fu Vicario Generale del Vescovato di Barcellona, attuale Governatore Ecclesiastico della Città e Diocesi di Solsona, e Dottore ne' Sagri Canoni.

Chiese Cattedrali unite di Luceoria e Zitomeritz nella Wolinia, pel R. D. Gasparo Borowski, Sacerdote Arcidiocesano di Mohilow, Canonico in essa Chiesa Metropolitana, Professore d'Istoria Ecclesiastica e de' Sacri Canoni in quel Seminario, Bibliotecario nell' Accademia di detta Città, non che Dottore in Sagra Teologia.

Chiesa Cattedrale di Vilna in Polonia, pel R. D. Wenceslao Zylinski, Sacerdote Diocesano di Vilna, Prelato Scolastico in essa Cattedrale, e Vicario Capitolare di quella Città e Diocesi.

Chiesa Cattedrale di Cuenca nell' America Meridionale, pel R. P. Fr. Emmanuele Plaza, Sacerdote Diocesano di Quito, Professo dell' Ordine Serafico de' Minori Osservanti di S. Francesco, e Missionario Apostolico.

Chiesa Cattedrale di S. Carlo di Ancud del Chiloe nell' America meridionale di nuova erezione, pel R. D. Giusto Donoso, Sacerdote della Città di S. Giacomo del Chilì, fu Professo dell' Ordine de' Predicatori di S. Domenico, e Parroco, Membro del Collegio Teologico di quella Città, Esecutore delle Lettere Apostoliche per la nuova erezione in Cattedrale di S. Carlo, e Dottore nell'una e nell'altra Legge.

Chiesa Vescovile di Caristo nelle parti degl' Infedeli, pel R. D. Ignazio Holowinski, Sacerdote Diocesano di Luceoria, Rettore dell'Accademia Cattolico-Ecclesiastica in Petrovsk, e Deputato Suffraganeo e Coadiutore con futura successione all' Arcivescovo di Mohilow.

Chiesa Vescovile di Milta nelle parti degl' Infedeli, pel R. D. Girolamo Gavi, Sacerdote di Livorno, Prevosto in quella Cattedrale, Vicario Capitolare di detta Città e Diocesi, Dottore in ambo i Diritti, e deputato Amministratore della surriferita Chiesa Cattedrale.

Chiesa Vescovile di Tripoli nelle parti degl' Infedeli, pel R. P. Fr. Giusto Recanati, Sacerdote di Camerino, Professo dell'Ordine Serafico de' Minori Cappuccini di S. Francesco, Definitore Generale, Prefetto del Collegio delle Missioni, Esaminatore Sinodale della Diocesi di Albano, e Consultore delle Sacre Congregazioni de'Vescovi e Regolari, di Propaganda Fide e della Romana ed Universale Inquisizione.

Chiesa Vescovile di Antigona nelle parti degl' Infedeli, pel R. D. Tommaso Michele Pineda y Zaldaña, Sacerdote Arcidiocesano di Guatimala, Parroco d'Ysalco di S. Salvatore di Guatimala, Vicario Generale di quella Città ed Arcidiocesi, non che Baccelliere in Sacra Teologia.

Finalmente si è fatta a Sua Beatitudine l'istanza del sacro Pallio per la Chiesa Metropolitana di Mohilow.

ALLOCVTIO

SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI

PII

DIVINA PROVIDENTIA

PAPAE IX

HABITA IN CONSISTORIO SECRETO

DIE III IVLII ANNI MDCCCXLVIII.

Venerabiles Fratres

« Probe noscitis, Venerabiles Fratres, Nos de universi Dominici gregis salute Nobis divinitus commissa vehementer sollicitos, vel ab ipso supremi Nostri Pontificatus exordio illustria rec. mem. Gregorii XVI Praedecessoris Nostri vestigia sectantes intentissimo quidem studio, curas omnes, cogitationesque Nostras convertisse ad sanctissimae nostrae religionis res in amplissimis Serenissimi ac Potentissimi Russiarum Imperatoris et Poloniae Regis Illustris dominiis componendas. Hinc, veluti scitis, Venerabilem Fratrem Nostrum Aloisium Episcopum Portuensem S. Rufinae, et Centumcellarum S.R.E. Cardinalem Lambruschini singulari pietate, prudentia, doctrina, et in ecclesiasticis negotiis peragendis peritia spectatum plena potestate munivimus, eique in tanti momenti re Adjutorem dedimus Dilectum Filium Joannem Corboli Bussi Antistitem Nostrum Domesticum, ut cum Nobili Viro Comite de Blondoff ab ipso Serenissimo Principe ad Nos cum liberis mandatis extra ordinem Legato, ac Nobili item Viro Comite de Bouteneff ejusdem Principis apud Nos et hanc Apostolicam Sedem Legato Extraordinario et Ministro Plenipotentiario de variis, maximisque Ecclesiae in vastissimo illo Imperio rebus tractationem susciperet, quo Nos facilius et catholicae religionis statum illic in meliorem conditionem adducere, et dilectarum illarum ovium saluti consulere possemus. Jam vero hodierno die Vobis annuntiamus quos fructus, Deo bene juvante, sollicitudines, curaeque Nostrae in tanto Catholicae Ecclesiae negotio sint consequutae. Ac primum summam animi Nostri consolationem Vobiscum partimur, Venerabiles Fratres, quod in hoc ipso Consistorio nonnullas in illo Imperio Latini Ritus Ecclesias diuturna viduitate misere afflictas recreare, easque idoneis Pastoribus concredere valemus, et quamprimum alias quoque tum in Imperio ipso, tum in Poloniae Regno diu vacantes Ecclesias suis Antistitibus instruere poterimus, qui commissum sibi gregem ad salutis semitam deducere contendant. Constitutum autem est ut in urbe Chersoneso nova erigatur Episcopalis Sedes, quae suum habeat Canonicorum Collegium, et Seminarium ad Concilii Tridentini normam, ac Suffraganeum in Civitate Saratovia, atque sex aliae Dioeceses latini item ritus in illo Imperio jam existentes novis circumscribantur limitibus, quemadmodum clare aperteque cognoscetis ex Apostolicis Litteris, quas hac super re, ut moris est, edi mandavimus. Quod enim attinet ad Dioeceses in Poloniae Regno sitas, nullam illae immutationem patiuntur, propterea quod statutum fuit, Apostolicas Litteras a fe. rec. Pio VII Decessore Nostro die trigesima Junii anni millesimi octigentesimi decimi octavi editas esse servandas. Omni quidem studio curavimus ut Episcopis in suis Dioecesibus integra sit ecclesiasticarum rerum procuratio quo ipsi pro pastoralis muneris debito et Chatholicam Fidem tueri, et Ecclesiasticam Disciplinam fovere, et Fideles ad religionem et pietatem formare, eorumque mores continere, et juvenes ac praesertim illos, qui in sortem Domini vocati sunt, ex sapientissimis aeque ac providentissimis Tridentinae Synodi praescriptis ad omnem virtutem mature fingere, robusque optimis instituere, omnique doctrinis imbuere, et Ecclesiasticam Academiam moderari, atque sedulo advigilare possint. Cum autem in illo Imperio quamplurimi diversorum rituum Catholici existant, nemo certe ignorat, eosdem dum proprii sui ritus Episcopo careant, ad Latini Antistitis jurisdictionem pertinere, a quo et a presbyteris ab ipso probatis illi et divina sacramenta et spiritualia subsidia excipiant oportet. Itaque cum in Camenecensi Dioecesi nec non in nova Dioecesi Chersonensi magnus sit Armeniorum Catholicorum numerus, qui Chatholico proprii ritus Antistite orbati sunt, haud omisimus spiritualibus illorum indigentiis peculiari aliqua ratione prospicere. Siquidem sancitum est, ut non solum illis aptentur quae in Cap. IX. Concilii Lateranensis IV. praescripta sunt, donec suum non habuerint Episcopum, verum etiam ut iidem Antistites Camenecensis et Chersonensis Armeniorum Clericorum numerum statuant, qui in sua Seminaria excipi, ibique a Catholico Armenio Presbytero sedulo institui debent.

» Atque singula commemorare praetermittimus quae plenius perspicere poteritis in variis Conventi Articulis, quos una cum hac Nostra Allocutione in lucem edendos existimavimus. Quos quidem articulos Nobis probari declaravimus, antequam Potentissimus Russiarum Imperator et Poloniae Rex sibi illos acceptos esse significaret, quandoquidem de prona ac benevola ipsius Serenissimi Principis voluntate certiores facti dubitare non poteramus, quin Ipse illos suo usque consensu muniret, quemadmodum re quidem vera evenisse laetamur.

» Habetis Venerabiles Fratres quid pro Catholicae Ecclesiae rebus in Russiaco Imperio componendis inceptum actumque a Nobis fuerit. Multa quidem alia et maximi sane momenti ad optatum exitum adducenda supersunt, quae a Plenipotentiariis in tractatione perfici haud potuere, ac Nos vehe-

vehementissime sollicitant et angunt, cum ad Ecclesiae libertatem, jura, rationes, et ad illorum Fidelium salutem summopere pertineant. Etenim hic loquimur, Venerabiles Fratres, de vera et plena libertate illis Fidelibus tribuenda, ut in rebus ad religionem spectantibus cum hac Apostolica Sede catholicae unitatis et veritatis centro omniumque Fidelium matre ac magistra sine ullo impedimento communicare possint, et quantus in hac re sit animi Nostri dolor quisque vel facile intelligit ex iteratis reclamationibus, quas variis temporibus haec Apostolica Sedes, ob hanc liberam Fidelium communicationem agere numquam intermisit, etiam circa alias regiones, ubi communicatio ipsa cum non levi animarum detrimento in nonnullis religionis negotiis impeditur. Loquimur de bonis Clero reddendis; loquimur de Laica persona per Gubernium electa ab Episcoporum Consistoriis amovenda, ut Episcopi in hujusmodi conventibus omni libertate fruantur; loquimur de lege, qua ibi mixta conjugia uti valida non agnoscuntur, nisi postquam nuptiis ipsis acatholicus Presbyter Graeco-Russus benedixerit; loquimur de libertate, qua Catholici pollere debent, ut matrimoniales eorum causae in mixtis conjugiis a Catholico Tribunali Ecclesiastico expendantur et judicentur; loquimur de variis legibus ibi editis, quibus et Religiosae professionis aetas fuit praefinita, et scholae in Religiosorum Ordinum familiis sunt penitus sublatae, et provinciales Moderatores omnino amoti, et conversio ad Catholicam Religionem praepedita, atque interdicta. Atque ingens Nos quoque urget sollicitudo de tot Carissimis Nobis Filiis inclytae Ruthenae nationis, qui (proh dolor!) ob infandam, et numquam satis lugendam quorumdam Antistitum ab hac Romana Ecclesia defectionem per vastissimas illas Regiones miserandum in modum dispersi in luctuosissima sane conditione, et summo aeternae salutis discrimine versantur cum careant propriis Catholicis Episcopis qui illos regere, et ad salutaria pascua, atque ad justitiae semitas ducere, et spiritualibus auxiliis roborare, atque ab inimicorum hominum fallaciis fraudibus insidiis defendere possint. Quae sane omnia ita animo Nostro penitus haerent infixa ut cum Dei gratia nullam sollicitudinis studiique partem omissuri simus, qua tam gravibus Ecclesiae Sanctae rebus occurrere valeamus. Neque animum despondemus. Namque idem Nobilis Vir Comes de Blondoff ex hac urbe decedens Petropolim rediturus luculentissimis verbis Nobis est pollicitus, se ad Imperialem et Regiam Majestatem Suam Nostra desideria et expostulationes esse delaturum, ac de illis magna saltem ex parte curam habiturum, et coram se omnia declaraturum, quae absens haud facile explicare potuisset.

» Nuper autem summa animi Nostri laetitia cognovimus, ipsum Serenissimum Principem consensisse, ut novus Chersonensis Episcopus alterum quoque Suffraganeum habeat, atque insuper ut matrimoniales et aliae Ecclesiasticae Causae tum in Russiarum Imperio, tum in Poloniae Regno in posterum agendae, post primam sententiam a proprio Ordinario latam, in secundo jurisdictionis gradu vel ad cujusque Metropolitae Tribunal ut moris est, vel si ab ipso Metropolitano in prima instantia judicatae fuerint, ad viciniorem deducantur Episcopum peculiaribus in id facultatibus ad congruum tempus duraturis ab hac Apostolica Sede instruendum, ac denique ut in ulterioribus appellationibus, omnes eaedem causae ad ipsam Apostolicam Sedem in hac alma Urbe deferantur. Neque minori certe gaudio ex recentibus nuntiis, qui ab illa Imperiali et Regia Aula ad Nos pervenerunt, accepimus eumdem Serenissimum Principem in aliis quoque commemoratis negotiis serio se occupare, ac porro spem affulgere fore ut illa felici exitu conficiantur. Itaque majori spe sustentamur fore, ut ipse Serenissimus ac Potentissimus Princeps pro Sua aequitate, justitia, prudentia atque excelsi animi magnitudine justissimis Nostris desideriis ac postulationibus obsecundet, quo Vobis quamprimum enuntiare possimus omnia quoque ad Catholicam Ecclesiam in illis dominiis pertinentia ad optatissimum exitum adducta fuisse.

» Et quoniam deploranda Ruthenorum conditio potissimum animum Nostrum vel maxime excruciat atque sollicitat, idcirco iterum iterumque profitemur, Nos pro Apostolici Nostri ministerii officio nihil intentatum umquam esse relicturos, ut tot tantisque spiritualibus illorum indigentiis opportuna ratione subvenire valeamus. Dum autem in spe nitimur fore, ut Latini presbyteri omni sua cura et industria carissimis illis filiis spiritualia subsidia praebere contendant, ipsos Ruthenos intimo Nostri cordis affectu in Domino amantissime ac studiosissime hortamur monemus, ut in Catholicae Ecclesiae unitate stabiles, atque immoti persistant, ac si ab ea exciderint, ad amantissimae matris sinum redeant, atque ad Nos confugiant, qui Deo bene juvante parati sumus ad ea omnia praestanda, quae ad aeternam eorum salutem conducant.

» Interim vero ne desinamus umquam, Venerabiles Fratres, enixis, humilibusque precibus clementissimum bonorum omnium largitorem Deum orare, et obsecrare, ut in abundantia divinae suae gratiae, Nostris curis, studiis, consiliis propitius adesse dignetur, quae ad spiritualem omnium fidelium utilitatem, atque ad sanctissimae Suae Religionis bonum et incrementum unice spectant, in qua tutissimum etiam ac solidissimum Regnorum et publicae Populorum tranquillitatis et prosperitatis praesidium est collocatum.

Articuli de quibus conventum est

» Subscripti Plenipotentiarii S. Sedis et Majestatis Suae Imperatoris Russiarum, Poloniae Regis, postquam eorum libera mandata invicem permutaverint, pluribus in sessionibus varia consideraverunt et perpenderunt capita tractationis eorum curis commissae: et cum super pluribus hujusmodi capitibus finem aliquem assequuti fuerint, et alia restent adhuc componenda, super quibus iidem Plenipotentiarii Majestatis Suae Imperatoris spondent, se omnem Gubernii sui considerationem esse revocaturos, conventum est ex utraque parte, ut firma remanente conditione redigendi in acta separato capite, quae novis disquisitionibus, ac tractationibus inter S. Sedis Administros et Majestatis Suae Imperialis Legatum in hac urbe materiam suppeditabunt, designentur in praesenti pactorum summa res quae huc usque constitutae sunt, quaeque post hujusmodi ulteriores tractationes inceptam negotiationem perficient. Quocirca in Sessionibus dierum 19, 22, et 25. Junii, et 1. Julii redacti sunt articuli sequentes.

I.

» In Russiarum Imperio septem statuuntur Dioeceses Catholicae Romanae: Archiepiscopatus unus, Episcopatus sex: nempe.

» 1. Archidioecesis Mohilowiensis amplectens omnes Imperii partes, quae non continentur in sex Dioecesibus infra nominatis; Magnus Finlandiae Ducatus in ea pariter continetur.

» 2. Dioecesis Wilnensis complectens Gubernia Wilnae, et Grodni cum iis limitibus, quibus in praesens circumscribuntur.

» 3 Dioecesis Telscae, seu Samogitiensis complectens Gubernia Curlandiae et Kowni intra limites, quibus nunc praefiniuntur.

» 4. Dioecesis Minscensis complectens Gubernium Minscae cum suis hodiernis limitibus.

» 5. Dioecesis Luceorina, et Zytomeriensis constans Guberniis Kioviae, et Voliniae cum suis hodiernis limitibus.

» 6. Dioecesis Cameneceensis complectens Gubernium Podoliae cum suis praesentibus finibus.

» 7. Nova Dioecesis Chersonensis, quae constat Provincia Bessarabiae, Guberniis Chersonesi, Ekaterinoslaw, Tauridis, Saratoviae et Astracani, et regionibus positis in generali Gubernio Caucasi.

II.

» Apostolicae Litterae sub Plumbo statuent amplitudinem, et limites Dioecesium veluti in praecedenti articulo indicantur.

» Decreta executionis complectentur numerum, et nominationem Paroeciarum cujusque Dioecesis, ac Sanctae Sedis sanctioni subjicientur.

III.

» Numerus Suffraganeatuum, qui Apostolicis Litteris Pii VI. anno 1798 sub Plumbo datis statuti sunt, in sex veteribus Dioecesibus servatur.

IV.

» In urbe Saratowia erit suffraganeatus novi Episcopatus Chersonensis.

V.

» Episcopus Chersonensis annuum habebit censum quatuor millium quadringentorum octoginta Rublorum argenteorum. Ejus Suffraganeus eadem fruetur dote, qua alii Episcopi Suffraganei in Imperio potiuntur, scilicet bismille Rublorum argenteorum.

VI.

» Capitulum Cathedralis Ecclesiae Chersonensis novem constabit Ecclesiasticis Viris nempe: a) duobus Praesulibus seu Dignitatibus Praeposito, et Archidiacono: b) quatuor Canonicis, quorum tres Theologi, Poenitentiarii, et Parochi muneribus fungentur: et tribus Mansionariis seu Beneficiariis.

VII.

» In nova Chersonensi Episcopatu erit Dioecesanum Seminarium: ibi quindecim usque ad vigintiquinque Alumni alentur Gubernii impendiis, veluti qui in aliis Seminariis pensione fruuntur.

VIII.

» Donec Episcopus Catholicus Armenii Ritus nominabitur, spiritualibus Armeniorum Catholicorum in Dioecesibus praesertim Chersonensi et Cameneceensi degentium necessitatibus consuletur, iis aptando regulas Cap. 9. Concilii Lateranensis an. 1215.

IX.

» Episcopi Cameneceensis et Chersonensis statuent numerum Clericorum Armeniorum, Catholicorum, eorum Seminariis Gubernii impendiis ali debent. In unoquoque ex dictis Seminariis aderit Presbyter Armenius Catholicus, ut alumnos Armenios proprii ritus caeremoniis erudiat.

X.

» Quoties spirituales Catholicorum Romanorum et Armeniorum novi Episcopatus Chersonensis necessitates postulaverint, Episcopus praeter modos huc usque adhibitos, ut hujusmodi occurratur necessitatibus, ob hanc causam Presbyterorum expeditionibus seu missionibus utetur, et Imperiale Gubernium eam pecuniae vim suppeditabit, quae illorum itineri, et victui fuerit necessaria.

XI.

» Dioecesium numerus in Poloniae Regno servatur quemadmodum praefinitus fuit in Apostolicis Litteris Pii VII. diei 30. Junii anni 1818. Nihil immutatur quod ad numerum, et denominationem Suffraganeatuum harum Dioecesium pertinet.

XII.

» Designatio Episcoporum pro Dioecesibus, et pro Suffraganeatibus Imperii Russiarum et Poloniae Regni per singulas vices locum habebit, consiliis ante habitis inter Imperatorem et S. Sedem. Institutio canonica ipsis a Romano Pontifice dabitur juxta consuetum morem.

XIII.

» Episcopus est solus judex et administrator negotiorum ecclesiasticorum suae Dioecesis, salva tamen subjectione canonica Sanctae Apostolicae Sedi debita.

XIV.

» Negotia, quae antea subjicii debent deliberationibus Consistorii Dioecesani, sunt.

I. *De Viris Ecclesiasticis Dioecesis.*

» (a) Negotia ad disciplinam generatim pertinentia (ea tamen minoris momenti, quae leves secum trahant poenas, destitutione, vel detentione plus minus diuturna minores, ab Episcopo decernuntur, inconsulto Consistorio, plena eidem Episcopo relicta libertate consulendi, si opportunum ei videbitur, Consistorium idem tum de hujusmodi tum de ceteris negotiis).

» (b) Negotia inter ecclesiasticos contentiosa, quae Ecclesiarum proprietates tum mobiles, tum immobiles attingunt.

» (c) Querelae, reclamationes contra Ecclesiasticos vel ab Ecclesiasticis, vel a Laicis delatae ob injurias, vel damna, vel propter obligationes haud servatas ac minime dubias tum in jure, tum in facto, cum tamen actor hanc praeferat viam ut sua tueatur jura.

» (d) Causae nullitatis votorum monasticorum; ipsae perpendentur et judicabuntur juxta regulas statutas in Apostolicis Litteris Benedicti XIV « Si datam ».

II. *Quoatum ad Laicos.*

» (e) Causae Matrimoniales, probationes legitimitatis Matrimoniorum, acta nativitatis, acta Baptizatorum, et Defunctorum, etc.

III. *Mixta.*

» (f) Casus in quibus necesse est infligere poenitentiam canonicam ob crimen, ob ordinationum poenalium violationem (*contravention*), vel ob delictum quodcumque, de quibus a laicis Tribunalibus lata est sententia.

IV. *Oeconomica.*

» (g) Praescriptum vel praevia nota summarum, quae Clero sustentando destinantur, examen expensarum, ratio de his summis reddita, negotia quae Templorum, Aediculorum, etc. instaurationem vel aedificationem respiciant. Praeterea Consistorii erit formare indices Ecclesiasticorum, et Parrocianorum Dioecesis, mittere encyclicas litteras aliaque scripta, quae non spectant negotia administrationis Dioecesis.

XV.

» Negotia praedicta decernuntur ab Episcopo postquam a Consistorio examinata fuerint, quod tamen consultationis partes tantummodo retinent. Episcopus minime tenetur afferre rationes suae sententiae illis etiam in casibus, in quibus ejus opinio ab illa Consistorii discreparet.

XVI.

» Cetera Dioecesis negotia, quae *administrationis* nomen habent, et in quibus continentur casus conscientiae, fori interni, itemque, uti supra dictum est, casus disciplinae, levibus dumtaxat poenis, aut pastoralibus exhortationibus obnoxii ab auctoritate, et a sententia spontanea Episcopi unice pendent.

XVII.

» Omnes Consistorii Viri sunt Ecclesiastici; eorum nominatio, et dimissio ab Episcopo pendent; nominationes ita fiunt ut Gubernio haud

» ingratae sint. Si Episcopus ex sanae conscientiae monitu opportunum duceret aliquem a Consistorio removere, statim alium in ejus locum sufficiet Gubernio pariter haud ingratum.

XVIII

» Personae Curiae Consistorii ab Episcopo confirmabuntur ad praesentationem Secretarii Consistorii.

XIX

» Secretarius Episcopi, cui munus demandatum de commercio Litterarum officialium, et peculiarium ab Episcopo directe, et immediate nominatur; is pro ejusdem Episcopi arbitrio ex Viris ecclesiasticis eligi poterit.

XX.

» Munera Virorum Consistorii cessant ubi Episcopus ex hac vita migraverit, vel Episcopatum dimiserit, aeque ac ubi finem habuerit administratio Sedis vacantis. Si Episcopus diem supremum obeat, vel ab Episcopatu se abdicet, illius Successor, vel qui pro tempore illius locum tenet (sive Coadjutorem habeat cum futura successione, sive capitulum eligat Vicarium Capitularem ad sacrorum Canonum normam) statim Consistorium iterum constituet, quod semper, ut supra dictum est, Gubernio haud ingratum sit.

XXI

» Episcopus supremum habet moderamen in docendi rationem, in doctrinam in disciplinam omnium suae Dioecesis Seminariorum juxta praescripta a Concilio Tridentino Cap. XVIII. Sess. XXIII.

XXII.

» Electiones Rectorum, Inspectorum, Professorum, et Magistrorum pro Dioecesanis Seminariis Episcopo reservantur. Antequam eos nominet certior fieri debet huiusmodi electiones, quod ad civilem vivendi rationem, haud praebere Gubernio objiciendi locum. Cum Episcopus necessarium duxerit amovere Rectorem, vel Inspectorem, vel aliquem ex Professoribus, aut Magistris, statim illis eadem ratione Successorem dat. Ipse libertate pollet intermittendi pro tempore unum, vel plura studiorum curricula in suo seminario. Cum necessarium existimaverit intermittere omnes in simul studiorum cursus, et Alumnos ad suos parentes mittere continuo Gubernium instruet.

XXIII.

» Archiepiscopus Metropolitanus Mohiloviensis exercet in Ecclesiasticam Academiam Petropolis eamdem auctoritatem, quam quisque Episcopus in proprium Dioecesanum Seminarium exercet. Is unice ejusdem Academiae Caput, et Supremus Moderator est. Caetus Consiliariorum, vel Moderatorum Academiae consultationis tantum partes habet.

XXIV.

» Electio Rectoris, Inspectoris, et Professorum Academiae ab Archiepiscopo fiet ex relatione Consilii Academici. Quae in articulo XXII praescripta sunt hisce electionibus item aptantur.

XXV.

» Professores, et Adjuncti scientiarum Theologicarum semper ex Ecclesiasticis Viris eliguntur: alii Magistri eligi poterunt ex Laicis catholicam religionem Romanam profitentibus, iisque praehabitis, qui studiorum curriculum confecerint in aliquo majori Imperii Athenaeo, atque Academicos gradus fuerint consequuti.

XXVI.

» Conscientiae Moderatores Alumnorum tum cujusque Seminarii, tum Academiae nullam sibi arrogent partem in dirigenda Instituti disciplina; ipsi adlegentur, et nominabuntur ab Episcopo vel Archiepiscopo.

XXVII.

» Post novam Dioecesium circumscriptionem Archiepiscopus semel et in perpetuum cum Ordinariorum consilio statuet numerum Alumnorum, qui ab unaquaque Dioecesi ad Academiam mitti poterunt.

XXVII.

» Programma studiorum pro Seminariis redigetur ab Episcopis. Pro Academia ab Archiepiscopo postquam rem cum suo Academico Consilio contulerit.

XXIX.

» Postquam regulae Academiae Ecclesiasticae Petropolis modificationes subjerint conformes institutis, de quibus in praecedentibus Articulis conventum est, Archiepiscopus Mohiloviensis de ipsa Academia relationem ad S. Sedem mittet illi parem, quam Archiepiscopus Varsaviensis Koromansky confecit, quum Academia ecclesiastica illius civitatis fuit restituta.

XXX.

» Ubicumque jus patronatus haud existit, vel pro tempore est intermissum, nominantur ab Episcopo Parochi Gubernio haud ingrati, praevio examine et concursu inter candidatos juxta regulas a Concilio Tridentino praescriptas.

XXXI.

» Templa catholica romana libere reparantur aere Communitatum, vel privatorum hominum qui hujusmodi curam suscipere velint. Quotiescumque eorum vires haud sufficerent, Imperiale Gubernium adire poterunt, ut necessaria subsidia obtineant. Consilium capietur novo aedificandi templa, et parocciarum numerum augendi quum id postulet vel populi incrementum, vel nimia existentium parocciarum amplitudo, et communicationum difficultas.

Romae 3 Augusti 1847.

A. Card. Lambruschini.
L. Comte de Bloudoff.
A. Boutenieff.

VERSIONE ITALIANA

Venerabili Fratelli

Ansiosamente solleciti, siccome voi ben sapete o Venerabili Fratelli, della salvezza dell'universo gregge cristiano per divino volere affidataci, fin dai primordj del supremo Nostro Pontificato seguendo le orme illustri del Predecessore Nostro Gregorio XVI. di ven: mem: con ogni studio dirigemmo e pensieri e cure a comporre le cose della nostra sacrosanta religione ne'vastissimi dominj del serenissimo e potentissimo Imperatore delle Russie e Re di Polonia. Laonde non ignorate pure essere stati da Noi conferiti pieni poteri al Venerabile Fratello Nostro Luigi Card. Lambruschini Vescovo di Porto, S. Rufina e Civitavecchia, ragguardevole per singolare pietà, prudenza, dottrina e perizia nel maneggio degli affari ecclesiastici, dandogli pure in ajuto per affare si grave il diletto figlio Giovanni Carboli Bussi Nostro Prelato domestico, affinchè col N. U. Conte di Bloudoff inviatoci dallo stesso Serenissimo Principe come Plenipotenziario straordinario, e col N. U. Conte di Boutenieff Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso la Santa Sede assumesse negoziazioni intorno a varj e rilevantissimi oggetti ecclesiastici di quel vasto Impero, ed in tal modo renderci più agevole la via di migliorare colà lo stato della religione cattolica, e provvedere alla salute spirituale di quel gregge. Oggi però vi annunziamo i frutti che col divino favore riportarono in si grande affare della Chiesa Cattolica le Nostre sollecitudini. E primieramente dividiamo con voi, o V. F., la somma consolazione che provò il Nostro cuore si per essere posti in grado in questo stesso concistoro di sollevare alcune Chiese di rito latino in quell'Impero da diuturna vedovanza miseramente afflitte affidandole a pastori idonei, si per la certa fiducia di poter quanto prima provvedere di proprj Vescovi anche altre altre Chiese da lungo tempo vacanti in quell'Impero e nel regno di Polonia, vescovi i quali gareggino nel menare pel sentiero della salvezza il gregge loro affidato. Si è stabilito poi di erigere nella città di Kherson una nuova Sede vescovile che abbia il suo Capitolo e Seminario, a norma del Concilio di Trento, e un Suffraganeo in Saratow, di fissare la nuova circoscrizione di altre sei diocesi di rito egualmente latino già esistenti in quell'Impero, siccome chiaramente ravviserete dalla bolla che secondo il consueto ordinammo che si pubblicasse. Imperocchè in quanto appartiene alle diocesi del regno di Polonia, esse non subirono alcun cambiamento, essendosi stabilito doversi pienamente osservare la bolla di PIO VII Predecessore Nostro di s. m. data nel 30 giugno 1818. Con ogni attenzione procurammo che i Vescovi abbiano la piena amministrazione ecclesiastica nelle proprie diocesi, affinchè, giusta i doveri del pastoral ministero, possano difender la Fede cattolica, mantenere la disciplina ecclesiastica, formare i fedeli alla pietà e alla religione, contenere i costumi, ed a seconda delle sapientissime e provvidissime norme del Concilio di Trento, far virtuosa e ben educare la gioventù, quella specialmente che è chiamata al servizio di Dio, ammaestrarla ne'buoni studj, imbeverla nelle sacre dottrine; dirigere l'Accademia ecclesiastica, e diligentemente invigilarvi. Esistendo inoltre in quell'impero moltissimi cattolici di diversi riti, ognuna sa che nella mancanza del Vescovo del proprio rito, appartengono eglino alla giurisdizione del Vescovo latino, da cui come dai Sacerdoti da esso approvati è d' uopo che ricevano i sagramenti e gli spirituali soccorsi. Quindi è che atteso il grande numero di cattolici Armeni privi del proprio loro Vescovo nella diocesi di Camenitz e nella nuova diocesi di Kherson, non tralasciammo di ripararne in qualche particolare maniera a loro spirituali bisogni. Infatti si è stabilito che ad essi non solo si applichi quanto prescrivesi nel capitolo 9 del Concilio Lateranese IV finchè non avranno il proprio Vescovo, ma eziandio che i Vescovi stessi di Camenetz e di Kherson stabiliscano il numero de' Chierici Armeni che debbano riceversi ne' loro seminarj ed ivi da un Sacerdote Armeno cattolico esser premurosamente educati.

Ma tralasciamo di rammentare ad una ad una tali cose potendo voi diffusamente scorgerle ne' varj articoli della Convenzione che giudicammo doversi pubblicare insieme con questa Nostra allocuzione. I quali articoli dichiarammo che erano da Noi accolti, prima che il potentissimo Imperatore delle Russie e Re di Polonia significasse che gli tornavano accetti. Poichè rassicurati della benevola deferenza dello stesso serenissimo Principe non potevamo dubitare, che non venissero ancora muniti del consenso di Lui, siccome Ci congratuliamo esser ciò realmente avvenuto.

Eccovi, o Venerabili Fratelli, quanto si è da Noi intrapreso e operato per comporre le cose della Chiesa Cattolica nell' Impero Russo. Molte altre cose e di grave momento restano certamente a condursi al desiderato fine, le quali dai Plenipotenziarj non poterono compirsi nella negoziazione, e che Ci stanno a cuore d' assai, mentre sommamente riguardano la libertà, i diritti, gl' interessi della Chiesa, la salvezza di que' fedeli. E qui intendiamo di parlare, Venerabili Fratelli, della vera e piena libertà da accordarsi a que' fedeli, affinchè nelle cose religiose possano comunicare senza alcun impedimento con questa Sede Apostolica centro di unità, di verità, e de' fedeli tutti madre e maestra. E quanto siamo di ciò addolorati è facile il comprenderlo dai ripetuti reclami, che in varj tempi questa Sede Apostolica non tralasciò di fare per cotale libera comunicazione de' fedeli, anche in riguardo ad altri luoghi, ove in taluni affari religiosi viene impedita la comunicazione stessa con detrimento non lieve delle anime. Parliamo de' beni da restituirsi al Clero; parliamo di rimuovere dai concistori de' Vescovi la persona laica scelta dal Governo, affinchè i Vescovi in tali adunanze godano di ogni libertà. Parliamo della legge in forza della quale ivi non si riconoscono come validi i matrimonj misti, se non dopochè un Sacerdote acattolico Greco-Russo abbia benedetto le nozze medesime; parliamo della libertà che deggiono avere i cattolici, perchè le loro cause matrimoniali ne' matrimonj misti siano esaminate e giudicate dal tribunale cattolico ecclesiastico; parliamo delle varie leggi ivi promulgate, in forza delle quali si è prescritta l' età della professione religiosa, si sono tolte affatto le scuole ne' conventi de' religiosi, allontanati del tutto i superiori provinciali, impedita e vietata la conversione al cattolicesimo. Nè da meno grave sollecitudine siamo travagliati per tanti figli a noi carissimi dell' inclita nazione Rutena, i quali ohimè! per la infanda e non mai abbastanza deplorabile defezione di alcuni Vescovi da questa romana Chiesa miseramente dispersi in quelle vastissime contrade trovansi nella più luttuosa condizione, e nel sommo pericolo dell' eterna salvezza, non avendo Vescovi cattolici da cui venir guidati, e condotti a pascoli salutari e pel sentiero della giustizia, corroborati con spirituali ajuti, e difesi dalle lusinghe, dalle frodi, dagli aguati de' malevoli. Le quali cose tutte sono così profondamente impresse nell' animo Nostro, che con la grazia di Dio non ometteremo alcuna maniera di sollecitudine e d'impegno per adoperarci ad accorrere a si rilevanti oggetti della Chiesa cattolica. Nè vogliamo celarci, mentre lo stesso N. U. Conte di Bloudoff lasciando questa capitale per ricondursi in Pietroburgo con parole aperte Ci promise di riferire a S. M. I. e R. i desiderj Nostri le Nostre richieste, di prender cura di esse almeno in gran parte, e di schiarire in voce tutte quelle cose che da lontano non avrebbe potuto si facilmente spiegare.

Non ha guari poi con sommo Nostro piacere riconoscemmo avere lo stesso Serenissimo Principe acconsentito che il nuovo Vescovo di Kherson abbia ancora un secondo Suffraganeo; ed inoltre che le matrimoniali ed altre cause ecclesiastiche da trattarsi in appresso nell' Impero Russo e nel Regno di Polonia dopo la prima sentenza pronunciata dal proprio Vescovo, in seconda grado di giurisdizione, o al tribunale del rispettivo Metropolita secondo il costume, o se fossero state dallo stesso Metropolitano giudicate in prima istanza, si portino al Vescovo viciniore che dalla S. Sede verrà perciò munito di speciali facoltà durevoli per un tempo congruo; e finalmente che nelle consecutive appellazioni le cause medesime siano portate in Roma a questa Sede Apostolica. Nè con minor gaudio apprendemmo da recenti novelle, che da quella Imperial e Real Corte Ci pervennero, andarsi quel Serenissimo Principe seriamente occupando anche degli altri sopraenunciati negozii, e nudrirsi perciò speranza che a felice esito siano essi condotti. Il perchè maggiore in Noi fassi la fiducia che lo stesso Serenissimo Principe nella sua equità, giustizia e prudenza, e nella grandezza del suo animo eccelso seconderà i giustissimi Nostri desiderj, le domande Nostre, di modo che possiamo in breve annunziarvi essere state le cose tutte riguardanti la Chiesa Cattolica in que' dominj felicemente condotte al bramato termine. E poichè la deploranda condizione de' Ruteni tiene grandemente travagliato ed afflitto il paterno animo Nostro perciò ripetiamo esser Noi nell'intendimento per de-

vere dell'apostolico ministero affidatoci di non lasciar giammai intentato alcun passo che valga a sovvenire in modo opportuno ai tanti e sì gravi spirituali loro bisogni. Mentre poi Ci confidiamo che i sacerdoti latini pongano in opera le maggiori cure ed industrie per apprestare a que' carissimi figli i spirituali soccorsi coll'intimo affetto del cuor Nostro esortiamo amorosamente e premurosamente nel Signore i Ruteni stessi affinchè rimangano fermi ed immobili nell'unità della Chiesa cattolica, e laddove si fossero da lei dipartiti, facciano ritorno nel seno della madre amantissima, e accorrino da Noi che col divino ajuto siam pronti a somministrar loro quanto sia espediente all'eterna loro salvezza.

Frattanto non desistiamo, Venerabili Fratelli, di porgere le più umili e calde preghiere al clementissimo Dio dispensatore di ogni bene affinchè nell'abbondanza della sua grazia degni riguardare propizio le Nostre cure i Nostri sforzi e divisamenti intesi unicamente al vantaggio spirituale di tutti i fedeli, al bene ed incremento della santissima sua religione, nella quale è altresì riposto il più sicuro e solido sostegno de' regni e della publica tranquillità e prosperità de' popoli.

ARTICOLI CONVENUTI

I sottoscritti Plenipotenziarj della S. Sede, e di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie Re di Polonia, dopo aver scambiato i rispettivi loro pieni poteri hanno in più congressi discusso e ponderato i diversi punti della negoziazione loro affidata. Intorno a molti di questi punti essendosi ottenuto un risultato, mentre ne restano ancora degli altri sui quali si aspetta ancora un accomodamento, e sui quali i Plenipotenziari di S. M. l'Imperatore s'impegnano di richiamarvi tutta l'attenzione del loro Governo; si è convenuto d'ambe le parti, che ammessa la condizione di compilare in un atto separato i punti che formeranno oggetto di esame di altre negoziazioni fra il ministero della S. Sede e l'Inviato di S. M. Imperiale in Roma si fissasse nel presente protocollo la memoria de' risultati cui si è giunto, e quelli che dalle successive negoziazioni aspettano il loro compimento. Perciò ne' congressi del 19, 22 e 25 giugno, e 1 luglio sono stati compilati i seguenti articoli.

I.

Nell'Impero Russo resta determinato a sette il numero delle diocesi cattoliche romane, un Arcivescovado, e sei Vescovadi, cioè:

1. L'Archidiocesi di Mohilow che abbraccia tutte le parti dell'Impero non comprese nelle sei diocesi qui sotto nominate; vi è annesso anche il Gran Ducato di Finlandia.

2. La diocesi di Wilna che comprende i Governi di Wilna e Grodno come si trovano in oggi circoscritti.

3. La diocesi di Telsce o Samogizia che abbraccia i Governi di Curlandia e quello di Kowno entro que' limiti in cui oggi si trovano.

4. La diocesi di Minsk che abbraccia il governo di Minsk ne' suoi limiti attuali.

5. La diocesi di Loutzk e Zitomir composta de' Governi di Kiew e di Volinia ne' loro limiti attuali.

6. La diocesi di Kamenetz che comprende il Governo di Podolia ne' suoi limiti attuali.

7. La nuova diocesi di Kerson che consta della Provincia di Bessarabia, de' Governi di Kerson, di Ekaterinoslaw, di Tauride, di Saratow, e d'Astrachan, e delle contrade situate nel Governo generale del Caucaso.

II.

La bolla di circoscrizione fisserà l'estensione e i limiti delle diocesi come sono indicate nell'articolo precedente.

I decreti di esecuzione conterranno la enumerazione e la denominazione delle parrocchie d'ogni Diocesi, e saranno sottoposti alla sanzione della S. Sede.

III.

Nelle sei antiche diocesi si conserva il numero de' suffraganei istituiti dalla bolla di Pio VI dell'anno 1798.

IV.

In Saratow vi sarà un Suffraganeo del nuovo Vescovo di Cherson.

V.

Il Vescovo di Cherson godrà l'assegno di 4480 rubli d'argento. Il suo suffraganeo riceverà un assegno eguale a quello degli altri Vescovi suffraganei dell'Impero, cioè 2000 rubli d'argento.

VI.

Il Capitolo Cattedrale di Cherson sarà composto di 9 membri, cioè: (*a*) due prelati o dignità, il Preposto, e l'Arcidiacono, (*b*) quattro Canonici tre de quali eserciteranno l'ufficio di Teologo Penitenziere e di Curato e (*c*) di tre Mansionarj o Beneficiati.

VII.

Nel nuovo Vescovato di Cherson vi sarà un seminario diocesano: vi saranno mantenuti a spese del governo quindici a venticinque Alunni siccome i pensionati degli altri seminarj.

VIII.

Finchè sarà nominato un Vescovo cattolico di rito Armeno si provvederà ai bisogni spirituali degli Armeni Cattolici esistenti nelle Diocesi di Cherson e di Kamenetz applicando loro le disposizioni del § 9 del Concilio Lateranese dell'anno 1215.

IX.

I Vescovi di Kamenetz e di Cherson dovranno stabilire il numero de' chierici Armeni da mantenersi a spese del Governo ne' loro respettivi Seminarj. In ciascuno di questi vi sarà un prete Armeno Cattolico per istruire gli Alunni di tal rito nelle ceremonie del proprio culto.

X.

Quante volte i bisogni spirituali de Cattolici-romani ed Armeni del nuovo Vescovato di Cherson potranno richiederlo, il Vescovo oltre i mezzi impiegati sin qui per siffatti bisogni manderà in giro dei sacerdoti espressamente a questo oggetto: il governo imperiale somministrerà le somme necessarie al loro viaggio e mantenimento.

XI.

Il numero delle Diocesi nel Regno di Polonia rimane come è stato stabilito dalla Bolla di Pio VII del 30 Giugno 1818. Nulla si è cambiato circa il numero e la denominazione de' suffraganeati esistenti in queste Diocesi.

XII.

La designazione de Vescovi per le Diocesi e pei suffraganeati dell'Impero di Russia e del Regno di Polonia avrà luogo ogni volta in seguito di preventivo concerto fra l'Imperatore e la S. Sede. L'istituzione canonica sarà loro accordata da Sua Santità nelle forme consuete.

XIII.

Il Vescovo è il solo giudice e amministratore degl'affari ecclesiastici della sua Diocesi, salva la dipendenza canonica dalla S. Sede.

XIV.

Gli affari da sottomettersi preventivamente alle deliberazioni del concistoro Diocesano sono.

I. Quanto agli ecclesiastici della Diocesi

(*a*) Gli affari disciplinari in genere (quelli però meno importanti i quali portano solo pene leggere, minori della destituzione o di una detenzione più o meno prolungata son decisi dal Vescovo senza il consiglio preventivo del Concistoro rimanendo in poter suo, se lo giudica opportuno di consultare il Concistoro come su questa sorta di affari così su tutti gli altri).

(*b*) Gli affari contenziosi fra ecclesiastici relativi alle proprietà mobili ed immobili delle chiese.

(*c*) Le querele e i reclami portati contro i membri del Clero sia da ecclesiastici sia da laici per ingiurie o danni o per l'inadempimento di obblighi non contestati nè in diritto nè in fatto, allorchè il reclamante preferisce questa via per avere soddisfazione.

(*d*) Le cause di nullità de voti monastici saranno esaminate e giudicate a norma delle regole stabilite nella Bolla di Benedetto XIV « Si datam ».

II. Relativamente ai laici

(*e*) Le cause matrimoniali le verificazioni della leggittimità de matrimonj, gli atti di nascita, gli atti di Battesimo, di morte ec.

III. Misti

(*f*) I casi in cui è d'uopo imporre una penitenza canonica per crimine, contravvenzione, o delitto qualunque giudicati dai tribunali secolari.

IV. Economici

(*g*) Determinazione o progetto preventivo delle somme destinate al mantenimento del Clero; revisione delle spese, conti resi di queste somme, affari riguardanti la riparazione; e la costruzione di nuove Chiese, Cappelle ec. Inoltre il Concistoro è incaricato di formare le liste degli ecclesiastici e dei parrocchiani della Diocesi, dell'invio delle circolari ed altre pubblicazioni che non concernono gli affari amministrativi della diocesi.

XV.

Gli affari predetti si decidono dal Vescovo dopo essere stati esaminati nel Concistoro, che però ritiene il carattere puramente consultivo. Il Vescovo non è obbligato a motivare le sue decisioni, anche ne' casi in cui la opinione sua differisse da quella del suo Concistoro.

XVI.

Tutti gli altri affari della Diocesi qualificati *amministrativi*, ed in cui si comprendono i casi di coscienza, di foro interno, ed anche come si è detto di sopra, quei di disciplina che meritassero soltanto pene leggiere o pastorali esortazioni, appartengono immediatamente all'autorità e alla decisione spontanea ed esclusiva del Vescovo.

XVII.

Tutti i Membri del Concistoro sono Ecclesiastici. La loro nomina e la loro dimissione dipendono dal Vescovo. Le nomine si fanno in guisa che siano di gradimento del Governo. Nel caso che il Vescovo stimasse in coscienza necessario di allontanare uno de' membri del Concistoro, gli assegnerà subito un successore parimenti di gradimento del Governo.

XVIII.

Il personale della Cancelleria del Concistoro sarà confermato dal Vescovo sulla presentazione del Segretario del Concistoro.

XIX.

Il Segretario del Vescovo incaricato della corrispondenza ufficiale e privata del medesimo, è nominato direttamente e immediatamente dal Vescovo; esso potrà essere scelto a piacere del Vescovo, tra gli Ecclesiastici.

XX.

Le attribuzioni di Membri del Concistoro cessano colla morte o dimissione del Vescovo, come anche allo spirare dell'amministrazione della vacante Sede. Se il Vescovo muore ovvero dà la sua dimissione, il suo successore o quegli che temporaneamente tiene il suo luogo (sia ch'egli avesse un coadjutore con *futura successione*, sia che il Capitolo proceda all'elezione d'un Vicario Capitolare ne' termini fissati dai Canoni della Chiesa) ricomporrà immediatamente il Concistoro, il quale sempre, come si è detto di sopra, sia di gradimento del Governo.

XXI.

Il Vescovo ha la suprema direzione dell'insegnamento, della dottrina e della disciplina in tutti i Seminarj della sua Diocesi, giusta le regole stabilite dal Concilio Tridentino Capit. XVIII. Sess. XXIII.

XXII.

Le scelte dei Rettori, Ispettori, Professori o Maestri per li Seminarj Diocesani sono riservate al Vescovo. Prima di nominarli egli si accerterà che sotto il rapporto della loro condotta civile queste scelte non daranno luogo ad obbjezione da parte del Governo. Nel caso che il Vescovo stimasse necessario d'allontanare o il Rettore o l'Ispettore o uno de' Professori o Maestri, gli assegna subito nella stessa guisa un Successore. Egli è libero di sospendere temporaneamente uno o più corsi di studj nel suo Seminario. Nel caso ch'egli giudicasse indispensabile di sospendere ad un tempo tutti i corsi e di rimandare gli Alunni alle loro case, dovrà egli informarne senza dilazione il Governo.

XXIII.

L'Arcivescovo Metropolitano di Mohilow esercita sull'Accademia Ecclesiastica di Pietroburgo la stessa autorità, che ciascun Vescovo esercita sul suo Seminario Diocesano. Egli n'è il solo Capo e il Direttore supremo, il Consiglio o la Direzione dell'Accademia ha soltanto un carattere puramente consultivo.

XXIV.

La scelta del Rettore, dell'Ispettore e de' Professori dell'Accademia si farà dall'Arcivescovo sul rapporto del Consiglio Accademico. Le disposizioni riferite nell'Art. XXII. sono parimenti da applicarsi a queste scelte.

XXV.

I Confessori e Aggiunti delle scienze teologiche sono sempre scelti fra gli Ecclesiastici: gli altri Maestri potranno scegliersi tra i laici che professano la Religione Cattolica Romana, preferendo quelli tra i medesimi, i quali avranno compito il loro corso di studj in uno stabilimento superiore d'istruzione dell'Impero, e che avranno de' gradi Accademici.

XXVI.

I Confessori degli Alunni dei Seminarj e dell'Accademia non prenderanno veruna parte alla direzione disciplinare dello stabilimento, essi saranno scelti e nominati dal Vescovo o Arcivescovo.

XXVII.

Dopo la nuova circoscrizione delle Diocesi l'Arcivescovo stabilirà una volta per sempre col parere degli Ordinarj il numero degli Alunni che ciascuna Diocesi potrà inviare all'Accademia.

XXVIII.

Il programma degli studj per i Seminarj sarà redatto dai Vescovi. L'Arcivescovo lo farà per l'Accademia dopo averne conferito coi Membri del suo Consiglio Accademico.

XXIX.

Lorquando il regolamento dell'Accademia Ecclesiastica di Pietroburgo sarà stato modificato conforme ai principj su cui si è convenuto negli articoli precedenti, l'Arcivescovo di Mohilow dirigerà un rapporto alla S. Sede sull'Accademia, uguale a quello fatto dall'Arcivescovo di Varsavia Khoromansky in occasione del riordinamento dell'Accademia Ecclesiastica di questa città.

XXX.

Dovunque il *gius padronato* non esiste, o trovasi temporaneamente sospeso, i Parrochi sono nominati dal Vescovo di gradimento del governo in seguito d'un preventivo esame e di un concorso tra li candidati secondo le regole prescritte dal Concilio di Trento.

XXXI.

Il restauro delle Chiese cattoliche romane vien fatto liberamente a spese dei Comuni, o dei privati i quali vorranno incaricarsene. Nel caso in cui i loro averi non fossero sufficienti, eglino potranno rivolgersi al Governo Imperiale per ottenere i soccorsi necessarj. Si provvederà alla costruzione delle nuove Chiese e all'aumento del numero delle parrocchie ogni qualvolta potranno esigerlo l'aumento della popolazione, o la troppo grande estensione delle parrocchie esistenti e la difficoltà delle comunicazioni.

Roma li 3 Agosto 1847.

L. Card. Lambruschini.
L. Conte de Bloudoff.
A. Boutenieff.

A. Ajani Editore Responsabile.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232.

SUPPLEMENTO AL N. 1.

DEL GIORNALE ROMANO

PROGRAMMA

Essendo nato desiderio tanto agl' Italiani, che agl' Esteri di vedere continuata colla stampa la periodica notizia delle Pie Ceremonie, che con tanto splendore si eseguiscono in Roma, nonchè di quanto altro è collegato colla Religione, e coi suoi Ministri, si è stimato opportuno pubblicare un Giornale, che dimostrasse come il SOMMO PONTEFICE PIO IX, mentre niuna trascura delle miglioranze civili, intende sempre più all' esaltamento di quella Religione, che è la prima base di ogni prosperità sociale.

In questo Foglio intitolato GIORNALE ROMANO, verranno principalmente inserite le allocuzioni del SOMMO PONTEFICE, gli Atti del Concistoro, i Decreti della Sacre Congregazioni, le più solenni Funzioni, l' Ecclesiastiche promozioni, in una parola tuttociò che riguarda la Corte Pontificia e la Santa Sede. Nè questo periodico si restringerà alla sola Roma, ma ragionerà eziandio di quei luoghi tutti, ove trionfa il Cristianesimo. Non si lascerà all' opportunità d' inserire qualche politica notizia, Biografie, e Necrologie di uomini di Chiesa, e benemeriti di essa; articoli tratti da accreditati Giornali Italiani, ed Esteri; e critiche analisi di opere religiose, e morali.

In tale guisa si porta fiducia di mettere in luce un Foglio istruttivo, imparziale, che favorisca sempre più quella vera e giusta libertà che cotanto contribuisce alla propagazione ed aumento della Fede.

RISPOSTA

DEL CONSIGLIO DEI DEPUTATI

AL DISCORSO PRONUNZIATO

DALL' EMINENTISSIMO CARD. ALTIERI

DELEGATO DA SUA SANTITA'

IN OCCASIONE

DELL' APERTURA DE' DUE CONSIGLI

Debito primo de' vostri popoli o di noi tutti che qui sediamo a rappresentarli, è quello di render grazie solenni a V. B. per avérci chiamati all' esercizio della vita politica, posti in atto i nostri dritti, gittate le fondamenta d' una libertà vera, giusta, immutabile: opera memoranda e degna del nome Vostro l' aver distinte in una sola persona l'autorità di Pontefice, e la giusta potestà di Regnante.

Sappiamo bene o sentiamo quanta fermezza infonda alle istituzioni pubbliche, al vero spirito della religione, il quale come fomenta e rassoda la libertà, così in libera terra suole più facilmente allignare e diffondersi.

Quindi l'amore di quella fede che custodite e insegnate ci fa essere lieti che Voi d'ogni male avversario e per natura del vostro animo e per effetto di sacerdozio supremo, dispensate agli uomini riverenti il tesoro celestiale di grazia, di pace, di verità, trasmettendo a ministri responsabili l' opera del poter temporale che non di meno è anche Vostro.

Così le forze de' nostri intelletti, al senno loro congiunte, concilieranno, quanto meglio e prima sarà possibile, la interiore autonomia e la unità nazionale, meta a noi prima di ogni pensiere, e sostanza d' ogni proponimento.

Le nostre mire sono sì ferme in quel termine, che, se avremo a pregare il governo d'iniziare miglioramenti dello Statuto per utilità manifesta dei popoli, studieremo sempre e ci sforzeremo di suggellare questa unità con leggi scambievolmente conformi.

Non abbiamo bisogno di confortare alla lega italica Voi che prima la meditaste e voleste e favoreggiaste; osiamo anzi prometterci di vederla in breve conchiusa principalmente tra i due sostegni, ai quali Italia si raccomanda, la spada vittoriosa di Carlo Alberto e l'autorità del Pontificato: i quali non per convenzioni transitorie fra principe e principe, ma con savie e coordinate istituzioni la faranno salda e perpetua.

Ma vedendo assai chiaro che questa lega non potrebbe avere altro vincolo che una dieta della nazione, facciamo voti fervidissimi perchè Voi medesimo in questa Roma ne siate centro, e principio; non dubitando che insieme cogli altri popoli tutti vorrà la Sicilia fortissima accorrervi, e non terrà minor vanto il compiere l'unità dell'avere col proprio sangue acquistata la libertà.

Ripugna in vero a sì nobile intendimento la presente condizione del regno napoletano; dacchè le truppe mal richiamate, perturbazione e danno e gravissimi scandali arrecano alle contrade nostre, dopo aver intralciata e quanto potevano risospinta l' impresa italiana. A quel popolo non preghiamo destini men lieti che a noi medesimi; ma se il vostro governo non ha potuto impedire l' ignominioso abbandono, vorrà per certo ragione di tante ingiurie da chi ne diede il comandamento.

Ben siano raccomandati alla protezione del Re Carlo Alberto que' figliuoli Vostri magnanimi che infiammati della nazionale contesa, con ardor sagro, non frenabile sono corsi in arme a rivendicare il nome italiano; ma con quel Principe, col magnanimo e leale Toscano e cogli altri stati brama il consiglio trattati pronti e tali da provvedere al presente bisogno di guerra.

È degno del ministero sacerdotale, e conveniente al celeste animo vostro il pronunziare tra' contendenti una parola di pace, (fondamento e principio l' italica nazionalità:) ma sdegnando qual che si voglia imitazione de' patti di Campoformio, stimiam noi pure che il vostro popolo non debba nè possa dimetter le armi; avvivare anzi e per ogni modo favorir la guerra, sinchè la patria comune non abbia riacquistati i suoi naturali confini.

Il diritto nazionale confessato per ogni gente civile, e massimamente dalla dotta e generosa Germania, ci fa sperare che le forze nostre ci basteranno per dare buon termine a questa guerra: guerra difensiva e giusta, trattandosi niente più che riprendere quel che a forza ci è tolto. Ma quando altri volesse combattere sulla nostra terra quei veri che propugnò in casa propria, farsi campione a coloro che all' Italia negano il poter essere Italia, e colle nostre catene ribadire insieme le sue, non sarebbero senza effetto le proferte d'un popolo animoso, il quale non aspirando oggimai ad inique e perigliose conquiste, potrebbe le violenti armi respingere anche senza contaminare di sangue questo sagro terreno.

Sarebbe di cose pubbliche mal accorto, e vanamente presuntuoso di rare e giovani forze, che si arrischiasse a rispondere della quiete, dell'ordine, della libertà interiore, esaminando con poca diligenza, o non potendo conoscere le relazioni esterne dello stato francamente e veracemente per mezzo di un ministero responsabile niente meno degli altri.

Ma questa cura, che abbiamo principalissima, non ci fa men solleciti degl'interni nostri negozi, ai quali il governo deve aver già apparecchiato savio provvedimento; e vorrà in breve significarci qual modo vegga a riordinare il tesoro, ad avvalorare il credito, a medicare ogni parte dell'amministrazione pubblica. Danni molti e gravi, ma raccorciato il soverchio delle spese e l'eccesso degli uffizi, moderate le pensioni, dispensate meglio le imposte, fatta ragione delle sostanze nazionali, agevolato il commercio, non deve a noi venir meno la speranza di ripararli.

Abbiamo fiducia pari al bisogno che anche la polizia si componga secondo la civiltà presente, e, fatta mallevadrice di quiete e di sicurtà cessi per sempre le indagini del pensiero i sospetti ingiuriosi, gl'impedimenti quanti mai sono alla libertà personale.

Il pianto di famiglie disertate non sarà più fruttuoso ad una trista genia che vantò proteggere il governo mentre studiava a corroderlo; e gli abbarrava le vie d'ogni vero civile miglioramento.

Dobbiamo pure dalla giustizia sperare e prometter molto: leggi e tribunali migliori e non dissimili a quelli degli altri stati Italiani; giudizi pubblici e in lingua nostra, e un ministero pubblico sopracciò; tasse minori; in cause di diritto comune niun privilegio di foro; ai delitti specialmente di stampa, freno i giurati; non più confisca, nè pena di morte. L'arbitrio sarà fatto impossibile, fermi e sacri d'ogni maniera diritti.

Dopo l'onore e la vita vogliamo sante le proprietà, e daremo tutta l'opera nostra perchè, reciso ogni vincolo, cresca sempre e moltiplichi l'interesse di sostenerle.

Ma perciocchè delle false opinioni e del vivere sgovernato ci pare causa primaria essere l' ignoranza, verrebbe ai popoli troppo danno e non minor biasimo a noi, se alla pubblica istruzione e alla educazione civile non fossimo solleciti di dare opera rispondente alle istituzioni progressive dello stato ed alla crescente civiltà.

Intenderemo anche con somma diligenza agli ordinamenti comunali e provinciali che avranno parte non piccola a migliorare la condizione del popolo, quando una forma di elezione nuova e larga gli avrà ricondotti alla confidenza pubblica, quando le rendite e la giurisdizione dei municipii sceverate giustamente da quelle dello stato, quando una più ragionevole divisione di territorii francheggeranno nella libertà comunale il primo fondamento della vita politica.

Se la difficoltà dell' impresa potrà esser vinta dal desiderio, noi divisiamo ajutarvi in ogni miglioramento sociale; studieremo di sovellere le radici della colpa e della miseria. A che servirebbe esservi nuove leggi se ancora dovessero porvi mano inetti o tristi esecutori? A che le prigioni se invece di emendare i colpevoli fosse in quelle sofferto l'insegnamento scambievole di ogni vizio? Nostra cura primaria è quella parte del popolo delle cui fatiche la vita in noi si mantiene; procacceremo ajuti; ab-

batteremo ostacoli all'artigiano laborioso, all'agricoltore venerando, perchè il suo pane sia guadagnato con sudore, ma non più molle di pianto.

A tutte queste riforme fu da voi stesso preparato un baluardo inespugnabile nella Guardia Civica, alla cui fede si commette il custodirle e difenderle. Il popolo conoscente degli obblighi che lo stringono a questa milizia valorosa, dei campati pericoli, dell'ordine mantenuto per lei, quanto sicuramente le affida la sua nascente libertà, tanto di così grande e durevole beneficio vi benedice e ringrazia.

Noi, o B. P., ci porremo subito alla grande opera con coraggio dignitoso, con calma non infingarda, sentendo ed in noi medesimi venerando i diritti del popolo che rappresentiamo e il nobilissimo uffizio di sollevare con Voi e col vostro governo la mole gloriosa della libertà, difendendola insieme e da chi sognasse avvivare tempi oscuri ed irrevocabili, e da chi assetà di accumular, distruggendo, ruine sopra ruine. Procacceremo quanto è da noi che il risorgimento da Voi cominciato e annunziato colla parola sacerdotale di pace, di concordia, torni ne' suoi principii, dove gli avesse varcati, e li mantenga inviolabili; cosicchè alla bandiera nazionale stia degnamente in capo la Croce, non meno che di vittoria, simbolo di giustizia e di verità.

RISPOSTA

DELLA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE

PAPA PIO IX

ALL'INDIRIZZO DEL CONSIGLIO DEI DEPUTATI

10 *Luglio* 1848.

Accettiamo le espressioni di gratitudine che il Consiglio Ci dirige, e riceviamo la risposta al discorso pronunciato a Nostro Nome dal Cardinale da Noi espressamente delegato all'apertura dei due Consigli, dichiarando di accoglierla unicamente in quella parte che non si allontana da quanto è stato prescritto nello Statuto Fondamentale.

Se il Pontefice prega, benedice, e perdona, Egli è altresì in dovere di sciogliere e di legare. E se come Principe coll'intendimento di meglio tutelare e rafforzare la cosa pubblica chiama i due Consigli a cooperare con Lui, il Principe Sacerdote abbisogna di tutta quella libertà che non paralizzi la Sua azione in tutti gl'interessi della Religione e dello Stato, e questa libertà gli resta intatta, restando intatti, siccome devono, lo Statuto e la legge sul Consiglio dei Ministri che abbiamo spontaneamente conceduto.

Se i grandi desiderii si moltiplicano per la grandezza della Nazione Italiana, è necessario che il mondo intero nuovamente conosca che il mezzo per conseguirla non può essere per parte Nostra la Guerra. Il Nostro Nome fu benedetto su tutta la terra per le prime parole di pace ch'escirono dal Nostro labbro: non potrebb'esserlo sicuramente se quelle uscissero della guerra. E fu per noi grande sorpresa quando sentimmo chiamata la considerazione del Consiglio su questo argomento in opposizione alle Nostre pubbliche dichiarazioni, e nel momento nel quale abbiamo intraprese trattative di pace. L'unione fra i Principi, la buona armonia fra i Popoli della Penisola, possono sole conseguire la felicità sospirata. Questa concordia fa sì che tutti Noi dobbiamo abbracciare egualmente i Principi d'Italia, perchè da questo abbraccio paterno può nascere quell'armonia che conduce al compimento dei pubblici voti.

Il rispetto ai diritti ed alle leggi della Chiesa, e la persuasione dalla quale sarete per essere animati, che la grandezza specialmente di questo Stato dipende dalla indipendenza del Sovrano Pontefice, farà sì che nelle Vostre deliberazioni rispetterete sempre i limiti da Noi segnati nello Statuto. In questo principalmente si palesi la gratitudine che Noi vi domandiamo per le ampie Istituzioni concedute.

Nobile è il vostro proposito di occuparvi degl'interni Nostri negozi; e Noi vi confortiamo con tutto l'animo all'intrapresa. Il Commercio, e l'Industria debbono essere ristorati, e principale Nostro desiderio, che siamo sicuri essere anche il vostro, quello è non di aggravare, ma di sollevare i sudditi. L'ordine pubblico reclama grandi provvedimenti, e ad ottenerli è indispensabile che il Ministero cominci a consecrarvi i suoi pensieri e le sue cure. La pubblica amministrazione delle Finanze esige grandi e solleciti provvedimenti. Dopo questi elementi vitali il Governo vi proporrà per i Municipii quei miglioramenti che si credono più utili e più conformi ai presenti bisogni.

Alla Chiesa e per essa ai suoi Apostoli concedette il suo divin Fondatore il grande diritto e il debito d'insegnare.

Siate concordi fra voi, coll'Alto Consiglio, con Noi e coi Nostri Ministri. Rammentatevi spesso che Roma è grande non pel dominio suo temporale, ma principalmente perchè è la Sede della Cattolica Religione. Questa verità la vorremmo scolpita non già sul marmo, ma sul cuore di tutti quelli che partecipano alla pubblica amministrazione, affinchè ognuno rispettando questo Nostro Primato universale non dia luogo a certe teorie limitate, e talvolta anche ai desiderii di parte. Chi sente alto della Religione, non può pensare diversamente. E se Voi, come crediamo, siete animati da questa verità, Voi sarete nobili istrumenti nelle mani di Dio per arrecare veri e solidi vantaggi a Roma e allo Stato, primo de' quali sarà quello di spegnere il seme della diffidenza e il terribile fomite dei partiti.

Martedì 11 Luglio.

AVVERTENZE

Le lettere e i gruppi dovranno essere affrancati alla Direzione del *Giornale Romano* nella Stamperia Crocas al Corso num. 232, presso gli Ajani, ove si riceveranno le associazioni, e verrà fatta la distribuzione.

Le inserzioni degli Annunzj ec, saranno fatte a prezzo mitissimo.

Num. 2. — 1848.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

Il Giornale Romano verrà pubblicato nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

I PREZZI VENGONO FISSATI

Per Roma ogni Trimestre . . . . sc.	1 50
Per le Provincie (franco) . . . . . »	1 80
Per l'Estero (franco ai Confini . . »	1 80

GIORNALE ROMANO

Roma 11 Luglio

Il giorno 6, ottava della solennità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, il Senato Romano, secondo l'antico costume, si recò in gran pompa a venerare le loro Teste nella Patriarcale Basilica Lateranense.

L'antica magnificenza del corteggio fu bellamente aumentata da un distaccamento di Guardia Civica e da un altro di Vigili.

—

La mattina del 7 a mezz'ora pomeridiana S.E. il sig. Duca d'Harcourt venne ricevuto da SUA SANTITA' in udienza colle consuete formalità per la presentazione delle lettere, colle quali è accreditato dalla Repubblica Francese in qualità di suo Ambasciadore presso la Santa Sede. Il Santo Padre, dopo essersi seco lui trattenuto in colloquio proprio della circostanza, si è degnato di ricevere gli altri Signori da esso presentati come componenti la legazione. Quindi l'Eccellenza Sua secondo il costume è passato a far visita all' Eñio e Rño sig. Cardinal Soglia Segretario di Stato, e poscia partendo dal Quirinale si è recato a fare egual visita all' Eñio e Rño sig. Card. Macchi Decano del S. Collegio.

(G. di R.)

Domenica scorsa 9 del corrente Luglio Sua Eñza Rña il sig. Cardinale Orioli nella Chiesa de' SS. dodici Apostoli, coll'assistenza de' Monsignori De-Andrea Arcivescovo di Melitene, e Lucciardi Arcivescovo di Damasco, eseguì la solenne Consagrazione di Monsig. Guido Racanati sacerdote da Camerino, professo dell'Ordine Serafico de' minori Cappuccini di S. Francesco, Definitore generale, Professore del Collegio delle missioni, Esaminatore sinodale della Diocesi di Albano, e Consultore delle Sacre Congregazioni de' Vescovi, e Regolari, di Propaganda Fide, e della Romana, ed universale Inquisizione, eletto Vescovo di Tripoli nelle parti degl' infedeli.

Jeri 10 corrente nella Chiesa nazionale di S. Luigi de' Francesi per ordine del Signor D'Harcourt Ambasciadore della Repubblica Francese presso la S. Sede, si celebrò un servizio funebre per le vittime di Parigi negli ultimi giorni di Giugno, e particolarmente per Monsignor Arcivescovo di quella città, che cadde così generosamente nell'esercizio de' suoi cristiani, ed Episcopali doveri. Il prelodato Sig. Ambasciadore, gli addetti all' ambasciata, il Direttore, e gli allievi della scuola nazionale Francese di belle arti assisterono alla Messa celebrata dal Sig. Abbate Level Rettore di S. Luigi alla quale intervennero varj membri dell' Eccellentissimo corpo diplomatico, l' Eminentissimo Soglia Segretario di Stato di N. S., il Sig. Duca di Rignano Ministro del Commercio, i Francesi residenti in Roma, e numeroso popolo, che concorse alla pietosa cerimonia, la quale riuscì oltremodo, decorosa, e commovente.

— Siamo informati che la mattina del prossimo Giovedì 13 alle ore 10 in punto nella Basilica Liberiana di S. Maria Maggiore verranno celebrate solenni esequie per l'anima di Monsignor Affre Arcivescovo di Parigi, alle quali interverrà ancora la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE.

FRANCIA. Il lunedì di Pentecoste, 12 giugno, è stata gittata a Woippy, Diocesi di Metz, la prima pietra di una nuova Chiesa, a tutte spese di Madamigella Rosa Marcus, della quale la pietà e la generosità sono tanto conosciute. Avvi dunque a sperare sulla erezione di un monumento, che contribuirà ad illustrare la Lorena moderna.

Le costruzioni dureranno tre anni, e per tutto questo tempo gli operaj del luogo e dei dintorni sono sicuri di non mancar di lavoro. Sotto questo aspetto il benefizio rendesi anche più singolare.

Alcune medaglie con l'effigie di PIO IX e del Santo Protettore della Fondatrice, sono state depositate sotto la prima pietra, nella quale è stata pure collocata una inscrizione latina, scolpita in una lamina di metallo.

Il R. sig. Vonner curato di Nostra Signora di Metz cantò la Messa solenne: e le solite preci, prescritte per siffatte cerimonie dal rituale furono recitate dal R. Sig. Chalandon Vicario Generale, in ciò assistito dal suddetto celebrante, e dal R. sig. Barthélemy Curato di Woippy.

(Dall' Amico della Religione.)

Monsignor Wiseman Vescovo di Melipotamo e Pro-Vicario Apostolico di Londra, ha indiritta ai Vescovi di Francia di Germania e del Belgio una lettera con la quale gl'invita ad assistere alla consacrazione della Chiesa di S. Giorgio di recente eretta a Londra. Tal cerimonia che seguì il 4 di questo mese fecesi con una pompa straordinaria essendosi avuto in pensiero per maggiormente farne risplendere l'imponente solennità che v'intervenisse un gran numero di Vescovi. Ecco la lettera su tal proposito:

« Monsignore. Il dì 4 Luglio è il giorno fissato per la solenne apertura della grande Chiesa di S. Giorgio in questa Città, ed io ardentemente desidero, che non solo le cerimonie si facciano con tutta la pompa conveniente, ma altresì che un nuovo splendore ed un più potente impulso ne derivi alla nostra santa religione. Nulla potrebbe farci con più sicurezza conseguire questo doppio scopo quanto la presenza di un gran numero di Vescovi stranieri. L'intervento di molti di essi aggiungerà assai allo splendore della solennità e proverà inoltre agli anglicani ed ai protestanti che siam noi e non essi che all'estero veniamo riconosciuti come la vera chiesa cattolica di questo paese, oltre di che fornirà a ciascuno una prova visibile della unità di fede e di culto che lega insieme i pastori della Chiesa universale. Non mi occorre aggiungere quanta consolazione la presenza di vostra grandezza sarà per arrecare ai cattolici medesimi.

» Mi faccio pertanto con tutta cordialità ed effusione ad invitarla ad onorarmi di assistere a questa festa, la più grande probabilmente e la più splendida che in Inghilterra siasi veduta dopo l'epoca della riforma.

» Se la grandezza vostra degna accettare questo fraterno invito, tutti gli opportuni preparativi saranno fatti pel suo ricevimento a Londra, e le sarà fatto conoscere positivamente il luogo ove potrà dimorare per quel più lungo tempo che vorrà restare in mezzo a noi.

» La grandezza vostra sarà compiacente a degno di recar seco la sua mitra e la sua cappa rossa.

» Le chieggo il favore di una risposta, appena glielo permettano le sue occupazioni e pregola ad aggradire i sentimenti di sincera affezione del suo devotissimo fratello in Gesù Cristo.

+ N. Wiseman
Vescovo di Melipotamo Pro Vic. Apostolico di Londra.

FRANCIA

L'ARCIVESCOVO DI PARIGI
alle barricate il 25 giugno.

La Capitale della Francia è circondata come da un velo funebre!... Parigi non offre che l'aspetto di un vasto cimitero!... Non è nostro divisamento di qui riferire le furibonde e inconcepibili scene di orrore, di sangue, e di carneficina mostruosa che in tre giorni ha presentato questa città. Altronde a dipingere questo orrido spettacolo d'una frenesia senza nome, bisognerebbe toglierne dall'inferno il linguaggio, come taluni uomini ne tolsero i furori.

Intanto tra le atrocità della guerra civile, che ha straziato sì ciecamente (1), e sì crudelmente una delle più belle Città del mondo, i più splendidi esempj di generosi sagrifizj, e di sublime virtù non lasciarono di mostrarsi in tutto il loro splendore; e le triste pagine della storia che narreranno queste sanguinose giornate non taceranno giammai il coraggio, e principalmente la carità eroica dell' Arcivescovo di Parigi.

Ecco i fatti.

Immerso nel dolore, e nell'angoscie alla vista del suo gregge, che dilaniavasi, Monsig. Affre prese la risoluzione, di portarsi a domandare al Generale Cavaignac rivestito del potere esecutivo, se avesse potuto senza inconveniente farsi apportatore di parole di pace, e di riconciliazione fra la strage, e la morte. Il Generale risposegli con viva emozione, che non si permetterebbe di dargli un tal consiglio, atteso il pericolo, cui andava ad esporsi; ma che, se egli secondava lo slancio generoso del suo cuore, esso sarebbe il primo a mostrargliesene riconoscente con tutta la Francia. L'Arcivescovo replicò con una religiosa energia: » Sig. Generale, la mia risoluzione è presa ». Poi ritornò all' Arcivescovato per dare qualche disposizione e immediatamente chiamando i suoi due Grandi Vicarj Generali (2) disse loro con quella intima soddisfazione, che nasce dal sentimento di adempire ad una santa missione: » Signori vado a com-

(1) Si domandò ad un insorto fatto prigioniere perchè egli avesse così combattuto contro i suoi concittadini? Egli rispose: per la vera repubblica democratica – cosa intendete per questo? – egli restò muto, senza saper rispondere.

(2) Jacquemet et de la Bouillerie Vicarj Generali di Parigi.

piere un dovere », poi aggiunse, « Il buon pastore dà la sua vita per le sue pecorelle. – Monsignore, noi vi seguiamo » risposero i due Ecclesiastici. Già alcuni Rappresentanti del Popolo, e varie guardie mobili, saputo il passo del pio Pastore presso il General Cavaignac, si dettero premura di offrirglisi a scorta, e a difesa in caso di bisogno. Monsig. Affre ricusò la loro offerta, e ringraziolli cordialmente. Un Parlamentario fu all'istante spedito agli insorti per annunciargli l'arrivo dell'Arcivescovo. Quella gentaglia sfrenata fece plauso, a questa generosa risoluzione ed abbassate le armi, gridava « Viva l'Arcivescovo! » Già il venerabile Prelato coi due suoi Grandi Vicarj, e preceduto da un Individuo della guardia mobile portante un ramo verdeggiante in segno di pace, avanzavasi in mezzo dei ranghi della guardia nazionale, delle guardie mobili, e della truppa di linea. I Tamburri battevano a parata, già si presentavano le armi, tutti i cuori profondamente inteneriti piegavansi al sentimento di ammirazione. Giunto al piede dell'enorme barricata della contrada S. Antoine, la sormontò con coraggio, non restando dal ripetere « il buon Pastore dà la vita per le sue pecorelle »; e tosto si trovò alla presenza degli insorti. Nel punto medesimo delle grida « Viva l'Arcivescovo » salutarono il suo arrivo. Tutti erano colpiti come di rispetto misto di meraviglia alla vista del venerabile Prelato sopra una barricata. Dimandò un segnale di tamburro per ottenere il silenzio, e le parole più toccanti, e più eloquenti di pace, di riconciliazione, e di perdono scorsero dalle sue labbra pastorali. I evve raddoppiarono. Vedevasi costretto a richiedere un nuovo segnale di tamburro, allorchè un colpo di fucile venne a ferirlo! . . . cadde. Allora qualcuno degli insorti; ed alcune guardie nazionali si slanciarono sulla barricata, e con una viva impressione che partecipava d'indignazione rialzarono la nobile vittima, e con diligenza la collocarono sopra una lettiga.

I medici degli insorti eran di già accorsi, e di già prodigavangli le loro sollecite cure, mentre che il popolo costernato cercava da qual parte era venuto il colpo fatale; ma, come dice un Giornale, (1) » si direbbe che per pietà dell'umanità, Iddio abbia nascosto nelle tenebre la mano che aveva commesso questo atroce delitto, e cagionato così spaventevole infortunio »

Gl'insorti gridavano; « il colpo non partì da noi! » Frattanto il fuoco era ricominciato con accanimento.

Mentre trasportavasi intrise nel suo sangue a traverso delle barricate in mezzo delle strade che egli percorreva poco fa accompagnato dalle benedizioni popolari, il solo pensiero, la sola parola del coraggioso Arcivescovo era, « che il mio sangue sia l'ultimo versato! » Innalzandosi di già verso il suo Creatore implorava senza dubbio il premio del suo sagrifizio, e le sue preci hanno arrestato l'opera del sangue.

Nell'atto, che era condotto in una casa in contrada S. Antoine, i suoi sguardi si fermarono sopra un giovine d'una fisonomia interessante che egli aveva veduto combattere, e strappar di mano la sciabla ad un nemico, dopo averne ricevuta più d'una ferita alla testa, gli fece cenno di avvicinarsi, e raccogliendo le poche forze che gli restavano si tolse dal collo una piccola croce di legno attaccata ad un cordone nero; la dette al giovane, dicendogli: « prendete, figlio mio, portate questo Crocifisso sul vostro cuore, egli vi recherà ogni bene. » Il giovane Delavrignère si gettò in ginocchio, e ricevette piangendo questo pegno prezioso del suo Vescovo moribondo . . . Il popolo desolato da questo terribile avvenimento inginocchiavasi al passaggio del martire della carità, e supplicava un'ultima benedizione: Giunto alla casa indicata, egli richiese al suo Vicario Generale, ed amico Jacquemet, di appalesargli la gravità della sua ferita, aggiungendo, che egli aveva fatto ben volentieri il sagrifizio della sua vita. Questi gli svelò lo stato in cui trovavasi; il Prelato all'istante richiese l'estrema unzione, e nell'indomani 27 giugno alle ore 7 del mattino fu trasportato all'Arcivescovato. Sentendo appressarsi la sua ultima ora, alle dieci antimeridiane, riuniva il suo Clero attorno al letto del suo dolore, e gl'indirizzava le parole più ammirabili sopra i doveri importanti, e sagri dello stato sacerdotale. Poi parlò loro dell'amor fraterno, e del sagrificio per tutti; gli dette infine un toccante ed ultimo addio, e li benedisse per l'ultima volta. Scioglievansi tutti in lagrime, e contemplavano il pio Prelato moribondo. Il suo aspetto presentava l'impronta di un dolore tranquillo, profondo, e rassegnato. Egli più non parlava, ma dava degl'indizj di conoscenza.

(1) Il Giornale *Des Débats* del 27 Giugno 1848.

Verso le due ore entrò in agonia. Monsig. Jacquemet recitò le preci della Chiesa, e alle quattro, e un quarto la morte venne a mettere un termine alle sofferenze del colpo incontrato sopra una barricata, allorchè lottava non con altre armi che una croce fra le mani per la santa causa della fraternità.

Sarebbe uno sforzarsi indarno, a voler dare un'idea dell'impressione, e della tristezza universale, che questo deplorabile caso ha sparso in Parigi. Niuna delle peripezie del tremendo dramma, a cui da tre giorni aveva assistito, aveva cagionato più profonda emozione.

Da per tutto in ogni via i preti erano richiesti con ansietà, ed interessamento, e in questa grande città insanguinata, quei medesimi, che avevano a piangere alcuno de' suoi, riservarono anche una qualche lacrima al pastore martire della carità. Intanto egli si ammira, si piange, ma non si compassiona, perchè la sua morte è stata la più bella che possa incontrare un Ministro di quel Dio, che è morto per tutti.

Appena la morte di questo degno Arcivescovo fu conosciuta, che il General Cavaignac scrisse una lettera ad uno de' grandi Vicarj a testimonianza dell'ammirazione, e della profonda afflizione in cui questa perdita l'aveva gettato.

La Camera de' Rappresentanti del popolo adunata fece premura di portare sul feretro del defunto gli omaggi della sua riconoscenza, e del suo estremo dolore.

In mezzo alla sensazione generale che causa la morte dell'Arcivescovo, reca pure meraviglia sentire taluni uomini venire a chiedere cosa andava a fare questo Vescovo sopra quella barricata; cosa, dicono, andava a fare in mezzo di questo popolaccio forsennato? Cosa andava a fare? Andava a fare il suo dovere! Egli andava, a nome della Religione, e dell'umanità a scongiurare il suo infelice gregge di cessare da quella strage, di arrestare quel fiume di sangue. Egli ivi andava a dire che se il suo proprio sangue poteva impedire di far scorrere quello di coloro, che amava di un eguale amore, sarebbe stato felice di versarlo, di soffrire, e di morire. Che andava a fare? Egli andava ivi a dire che la prosperità dei popoli non cresce mai nel sangue fratricida, che fanno spargere le nere passioni degli uomini, e che la libertà, in una parola, non è quella sciabla, che si pianta tra il fango sanguinolente delle strade! Perchè questo Pastore desolato si rendeva su quel teatro di carneficina, e di uccisione? Ah! che sotto la sua croce episcopale palpitava un cuore di padre! Che andava a far colà? Ah! Fare una tale dimanda, è chiedere cosa sia un Vescovo nella Chiesa Cattolica!

Il sagrifizio! Tale è la parte vera di un Vescovo nella Chiesa Cattolica! Così in tutti i tempi ne furono offerti alla terra degli illustri esempj. Egli si slancerà sempre lietamente ove il suo dovere, e la carità lo chiameranno, e le bajonette tuttochè incrociate, non arresteranno il suo slancio. Talvolta si potrà tutto contro di lui, fuori che vincere il suo cuore! Nel suo zelo di Apostolo egli saprà esclamare: moriamo! e, quel che è più egli saprà dire: viviamo! perocchè chi si sagrifica vive nell'eternità.

Giulio Lefevre

PARIGI 27 *giugno*

Il Presidente del potere esecutivo scrisse al Vicario Generale dell'Arcivescovato la seguente lettera. — Sig. Vicario sento con dolore la perdita che abbiamo fatto del nostro degno Arcivescovo. Da tre mesi il Clero si era associato a tutte le gioje della Repubblica; ora si associa ai suoi dolori. L'Arcivescovo ha la doppia gloria di esser morto buon cittadino e martire della Religione. Domandate a Dio, che secondo le ultime parole del suo degno Ministro — questo sangue sia l'ultimo sparso.

Firmato E. CAVAIGNAC.

L'ultimo insorgimento di Parigi, dice il *Morning Adv.*, non era politico; era il comunismo in azione. Se il potere fosse stato rovesciato, sarebbonsi innalzati i Barbès, i Blanqui ed altri di simile genia.

E che il giornale inglese sostenga una verità incontrastabile lo addimostrò in precedenza gran parte della stampa periodica francese, che prevedendo il pericolo da cui era minacciata la nazione, cercava bene spesso tener desta intorno a ciò la pubblica attenzione. Il seguente articolo che noi togliamo ad uno dei più accreditati giornali di Parigi valga a meglio comprovare la verità delle nostre asserzioni.

Le società (così il giornale francese) in onta al progresso del tempo, sembra che non si agitino se non in una medesima sfera di vicissitudini e di prove rinnovate continuamente. Per tal modo alla distanza di due mila anni che ne separano dalla repubblica romana, eccettuate le maschie virtù di quell'epoca, la Francia viene a subire nel 1848 le stesse miserie sociali che tante volte minacciarono d'inghiottire il nome romano. Ed in vero l'imbarazzo, il pericolo sempre crescente delle officine nazionali alle porte di Parigi, che altro è egli mai se non il monte aventino e la guerra sociale degli operaj di que' tempi, ammutinati e sedotti dai discorsi dei Tribuni non meno ingannatori di quelli degli odierni nostri filosofi socialisti? Gridava Cesare (che al dir di Sallustio agognava la dittatura suprema) — voi parlate di colonizzazione, di lavoro, e di abbondante salario pel popolo, mentre i vostri scrigni son vuoti, e mentre le Provincie come la Gallia, la Spagna, e la Germania sono già stanche di Roma, delle sommosse, della vostra plebe, e delle ciancie sonore dei vostri oratori. Pensate a salvar la Patria, e dopo discuteremo. — La seguente lettera che un contadino della Brianza ha testè indiritta ad un giornale, ne sembra, che nelle circostanze presenti possa esser posta come appendice al racconto dello storico romano. I nostri operaj come i nostri uomini di stato ravviseranno nella medesima, se non una soluzione perfetta, almeno una idea esatta della situazione in cui si dibbattono i diversi operaj delle officine nazionali e di tutta la Francia. Ecco la lettera rimarchevole del contadino della Brianza.

Sig. Estensore.

» Ieri avendo piovuto tutto il giorno, e non potendo nè sarchiare le mie patate, nè riportare il fieno nella cascina ho preso a leggere i giornali. Ho visto che alcuni lavoranti cappellaj di Parigi avean chiesto ad un Padrone dodici a quattordici franchi al giorno, pel lavoro di dieci ore, e che altri operaj meccanici conoscendo soverchia la fatica di dieci ore volevan farla ridurre a nove soltanto.

» Ma che direbber mai gli operaj di Parigi, i quali torcendo il muso lavorano dieci ore al giorno entro stabilimenti comodi e salubri, ben riscaldati nell'inverno e meglio ventilati in estate lucrando da tre franchi e mezzo fino ad otto franchi al giorno, se sapessero che noi gente di campagna lavoriamo, nella state dalle quattro alle undici della mattina, e da un'ora fino alle sette il dopo pranzo, in tutto tredici ore al giorno, con un calore di trenta gradi in estate, ed un freddo di due o tre gradi sotto lo zero nell'inverno per guadagnare da quarantacinque a cinquanta soldi al giorno!

» Direbbero che noi siamo imbecilli e che dovremmo lamentarcene, e realmente di tempo in tempo ce ne lamentiamo: ma ciò è quando ne manca il lavoro, o quando dobbiamo di necessità lavorare a giornata, piuttosto che a stagio.

» Ma quando dal lavoro si ricava come vivere, oh! vi vuol altro che borbottare, e se gli operaj di Parigi credessero, che quest'imbecilli di contadini in fin d'anno fossero in peggior condizione della loro, si ingannerebbero assai.

» Noi eravam tre fratelli nella Brianza. Il maggiore ed il più piccolo, trovando l'arte del contadino troppo faticosa e peggio pagata, partirono quindici anni sono per Parigi. Lo scrivente vostro servitore rimase al suo erpice ed al suo aratro. In quindici anni i miei fratelli han guadagnato (termine medio) quattro franchi al giorno per ciascheduno: io ho guadagnato quel che ho potuto; ma sempre è vero, che nel mese scorso i miei due fratelli tornarono a casa senza un soldo e che oggi son ridotti a spezzare il pietrisco nella strada a quaranta soldi a metro, mentre io ho una casetta, una vacca, alcuni conigli, dei polli, e due arpenti di buona terra che non sono gravati da debito verso di alcuno.

» Ma nel nostro villaggio non si fa festa tutti i Lunedì, non si barrica fuori delle barriere, s'ignora ciò che siano i voudevilles, e non son di moda nè le leghe degli operaj, nè la Piazza delle esecuzioni, nè le sommosse.

» Se vi sembrasse sig. Estensore, che la storia de' miei due poveri fratelli potesse far nascere qualche buona riflessione negli operaj di Parigi che tengono troppo alla capitale, ed in quegli operaj di campagna, che non tengono abbastanza alla terra (questa madre, questa nutrice, che non è mai ingrata) io vi pregherei di voler inserire questa mia lettera nel vostro giornale, che ha più di buon senso, che non abbia di volume.

Un Contadino della Brianza.

PARIGI - *Togliamo dal carteggio privato della Gazzetta di Venezia la seguente lettera scritta dal sig. Thiers al sig. M. di M. ex deputato, sulle questioni della libertà d'insegnamento e dello stipendio del Clero.*

» Mio caro M.

» Ecco il mio parere su due quistioni importantissime negli attuali momenti. Voi conoscete l'ostinata [illegible] delle mie opinioni politiche, sopra [illegible] sapete il mio [illegible] per la deputazione onde dovete essere convinto che non farò il [illegible] [illegible]

» [illegible] sto genere il meglio era il più antico, com era il più rispettabile. Oggidì che tutte le idee sociali sono pervertite, e che in ogni villaggio ci regaleranno un istitutore, il quale sarà un falansteriano, io considero il curato come una indispensabile [illegible] delle idee del popolo. Egli [illegible] nome di Cristo, che il dolore è necessario in ogni stato, ch'esso è la condizione della vita, e che, quando il povero ha la febbre, non è il ricco che glie la manda. Ora, senza [illegible] dio, non ha clero. Molti cattolici [illegible] immaginano [illegible] dallo stipendio, saranno affrancati dallo [illegible] bo di riscuotere il loro danaro; ma niente altro. Il [illegible] ferro, così per [illegible] morranno d'inedia nel [illegible] gravato. E pur [illegible] del che [illegible] ma in Dio che cosa si farà di tali [illegible]!!! Io non cesso, mio caro M......, di dirlo da due anni: *Con questo sistema, noi faremo retrocedere la Francia fino all'Irlanda.*

» Quanto alla libertà d'insegnamento, io sono [illegible] sociale. Quando l'Università rappresentava la buona e [illegible] i metodi di Rollin e preferiva i sani ed antichi studii classici agli studii fisici e affatto [illegible] de' fautori dell'insegnamento professionale, oh! allora io voleva sacrificarle la libertà dell'insegnamento. Ora, non sono più di tal parere [illegible] perchè nulla trovasi più al suo posto. L'Università, cadendo nelle mani de' falansteriani, pretende [illegible] figli un poco di matematica, di fisica [illegible] veggo salvezza, se pur ne ha, se non nella libertà dell'insegnamento. Non dico ch'ella debba essere assoluta, e senza alcuna garanzia per l'autorità pubblica, poichè, in fine, se avessimo da una parte un [illegible] Carnot e dall'altra un [illegible] B'auqui, [illegible] Ma comunque ciò sia, ripeto che l'insegnamento [illegible] ro, che io non amava per molte [illegible] ora migliore di quello che ci è preparato.

» Questa è la mia maniera di pensare su tali questioni [illegible] ancora qual era [illegible] nemico, e la demagogia e non le darò in balia l'ultimo avanzo dell'ordine sociale, cioè l'istituzione [illegible]

» Se convenisse mettere questo scritto alla stampa, tratterei l'argomento con maggior forza e con maggior convenienza di linguaggio, ma posso trattare [illegible] quando debbo mostrarmi in pubblico. » Suo Thiers. »

Sugli avvenimenti di Parigi

Sulle prime abbiamo creduto poter calcolare il numero degli insorti a 25 o 30,000 combattenti. Oggi che l'insieme de' fatti è meglio apprezzato, per quattro giorni di lotta sopra uno spazio [illegible] [illegible] numero a 40,000. Questa cifra non pare esagerata se si pon mente essere stata necessaria una doppia forza per trionfare di questa insurrezione, la più formidabile, la meglio condotta e la più disperata che mai siasi vista tra noi.

Quattro giorni di commozione e di assembramenti avevano, come si ricorda, preceduto il terribile scoppio. Tutto si apparecchiava in mezzo a questo primo tumulto. Si dava la posta ai combattenti, si formavano depositi di armi e di munizioni, si [illegible] i luoghi, e i capi tenevano consiglio. A quanto si diceva, ecco quali erano i capi i luogotenenti, prima i capi e sotto capi delle fabbriche nazionali [illegible] del ministro dell'Interno, gli ufficiali della guardia repubblicana allontanati da questo corpo all'epoca del [illegible] gli uomini espulsi da questa guardia e i montanari, alcuni rari disertori della guardia nazionale mobile ed alcuni ufficiali di questa guardia medesima, ma in picciolissimo numero, i clubisti, e finalmente i più capaci e i più risoluti de' condannati liberati. Cosicchè anziani soldati, parecchi uomini di testa e di capacità, ed altri agitatori di una condizione più elevata organizzavano, [illegible] mettevano mano a questo gran movimento [illegible] insurrezioni di [illegible] Parigi fu il teatro da 17 anni, si vide sempre [illegible] certo numero di giovani di scuola e di [illegible] tutte le scuole si erano [illegible] movimento. [illegible] soldati [illegible] operai soltanto, e [illegible] va ciera che i più furiosi soggiogavano predicando [illegible] le più assurde e la guerra [illegible] mezzi di migliorare la loro sorte [illegible] prediche che spiriti più alti e colti avevano [illegible]

A questa rassegna dell'armata [illegible] aggiungiamo alcune migliaia di condannati liberati od evasi, che il popolo certamente non conosceva per tali, e che passavano per operai come gli altri. È stato detto, e si deve ricordarlo, che le fabbriche nazionali racchiudevano 22,000 condannati liberati. Forse tutti non presero parte all'insurrezione, ma è permesso di supporre che tra i combattenti sono i delinquenti di professione che hanno fatto prova di maggior ferocia, di accanimento, e che a medesimi particolarmente vogliono attribuire [illegible] contro i prigionieri, queste [illegible] barbarie di cui tutta la popolazione [illegible] ancora d'orrore.

Dopo il personale de' capi, quale l'abbiamo di sopra accennato, non deve muover meraviglia che si abbia dovuto segnalare un piano vastissimo ed abilmente ordito, la cui esposizione destò lo stupore dell'universale non che dei [illegible] La guerra delle barricate, ben conosciuta [illegible] di Parigi per una pratica sì frequente, al punto che si parlò di un uomo soprannomato *il professore di barricate*, questa guerra fu questa volta [illegible] l'ultima sua perfezione, abbisognò spiegare i mezzi più [illegible] della guerra d'assedio per venirne a capo, [illegible] quattro giorni e quattro notti di combattimento.

I [illegible] quelle che si potevano [illegible] nel quartiere S. Antonio erano [illegible] per [illegible] lata convergentesi sulle truppe assalitrici, la parecchie [illegible] gli insorti impadronendosi delle case foravano i muri per aprire taglio comunicazioni che loro permettevan di avanzare o di ritirarsi al [illegible] materazzi e suppellettili degli abitanti, e i più abili bersaglieri facevano un fuoco de' più nutriti e [illegible] intanto che i [illegible] camerata si occupavano operosamente a caricare i fucili di ricambio.

[illegible] spiegavano perfino un'arte [illegible] una proporzione quattro volte e più forte che nei campi di battaglia. Queste fortezze improvvisate dagli insorti erano principalmente le case situate al [illegible] del ponte S. Michele sulla riva sinistra, la chiesa S. Severino, il Pantheon e la scuola di Diritto, la chiesa S. Gervaso dietro l'*Hotel de Ville*, le case della piazza S. Gervaso e della piazza Baudoyer, una parte della strada del tempio e del sobborgo, le nuove costruzioni pel *Clos S. Lazare*, gli angoli delle grandi strade che mettono alla piazza della Bastiglia, e infine tutto il sobborgo S. Antonio il quale non è stato occupato che all'ultimo, e ove restavano ancora 20,000 combattenti.

È doloroso il dirlo, ma un gran numero di guardie nazionali dell'8 e 12 legione che sono state testè disarmate, hanno preso apertamente partito per l'insurrezione con alcuni de' loro ufficiali. Si può richiamare alla mente a questa occasione che in queste legioni e specialmente nella 12, che avea nominato per suo colonnello M. Barbès, si domandava ai candidati nel punto che si eleggevano gli ufficiali di dichiarare se essi marcierebbero, sì o no, in soccorso dell'Assemblea Nazionale nel caso in cui il popolo volesse rovesciarla. Questa partecipazione di guardie nazionali e di ufficiali in uniforme ha [illegible] contribuito all'estremamente terribile che il movimento aveva preso in questi due circondarj, ed essa ha dato il più fatale esempio in questi quartieri.

Non abbiamo ad aggiungere che poche cose a ciò che hanno riferito nei loro numeri altri periodici sul piano degli insorti. Non vogliamo oggi rimemorare le operazioni principali dei generali difensori dell'ordine sociale. Ma infino a che i rapporti officiali non siano stati pubblicati egli è impossibile di [illegible] la parte di ciascuna, di designare [illegible] corpi che si sono distinti e che hanno [illegible] tale o tal altro attacco, tanto più che in parziali relazioni noi vediamo figurare di già simultaneamente alcuni battaglioni di Parigi, dei distaccamenti della linea e della guardia mobile alla presa di una sola e stessa barricata, senza alcun mezzo di conoscere a chi realmente appartenga il merito [illegible] e per gli ufficiali. Noi eviteremo dunque le designazioni speciali ed i nomi proprj per timore di commettere delle inesattezze dispiacevoli, rimandando d'altronde ai fatti staccati tutto ciò che riguarda le splendide azioni o la cooperazione particolare di corpi di tutt'arma e di ufficiali di qualunque grado.

Si sa che la lotta scoppiò il giorno 23 alla porta S. Denis, si vide comparire una massa di uomini senz'armi facendo sventolare le bandiere dei lavoratori nazionali, dei club e di alcune corporazioni di operai. Dentosto furono fatte due barricate con lastre, ed in un batter d'occhio quasi tutti gli uomini si mostrarono armati di fucile [illegible] l'insurrezione era fin dal giorno avanti evidentemente annunciata. Vi era stato un assembramento di 3,000 uomini sulla piazza del Pantheon, i quali si eran dati l'appuntamento per l'indomani.

[illegible] la commissione esecutiva non pare avesse conosciuto il pericolo, poichè si assicura che non eranvi in quel momento che diecimila uomini di truppe in Parigi. La guardia nazionale si trovò sola in faccia all'insurrezione durante una gran parte della giornata del 23. Fu ella che sostenne il primo fuoco e che attaccò le prime barricate [illegible] porta S. Denis nella città e verso il boulevard del Tempio.

Nel mattino dello stesso giorno al quartiere S. [illegible] due compagnie di linea, appena ebbero fatto [illegible] barricata, il popolo le avvolse [illegible] le obbligò a ritirarsi [illegible] facendo promettere di non più [illegible] La caserma di un battaglione di guardia mobile [illegible] alcun ordine era bloccata da una folla numerosa di popolo.

Un battaglione di linea spiccato dal quartier S. Antonio per custodire la mairie della piazza reale fu attaccato da tutte le parti, bersagliato dalle case che gl'insorti avevano sforzate per introdurvisi [illegible] dopo aver consumato tutte le cartatuccie senza ricevere alcun rinforzo dovette capitolare. Gl'insorti si impadronirono della mairie la saccheggiarono e vi trovarono una gran quantità di armi e di munizioni.

Finalmente un battaglione della guardia mobile che attaccava la barricata *Sat-Severino* con uno slancio dei più ardenti, ma ancora dei più temerari, perdeva in un solo istante trecento uomini, e si ritirava sul ponte San Michele in uno stato spaventevole, quasi tutti questi giovani soldati erano coperti di sangue e di ferite.

Ma il generale Cavaignac veniva in quel punto investito del comando in capo dall'assemblea nazionale.

Da quel momento la difesa della capitale e la repressione della rivolta sono state dirette con [illegible] una precisione ed un vigore di cui fin'allora non si aveva avuto alcun esempio, come neppure di un'insurrezione così ardente e così furiosa. Colle sue eccellenti disposizioni, colla confidenza che il suo patriottismo e la lealtà del suo carattere inspiravano a tutta la popolazione, e all'armata, il generale ha deciso la vittoria e salvato Parigi dal saccheggio e dall'incendio.

L'insurrezione, nel suo cominciamento, si manifestava in un modo terribile, e la [illegible] ne formata dai capi si risolveva in un'assieme dei più spaventevoli. Il centro s'avanzava per la [illegible] S. Antonio e prendeva forte posizione a S. Gervasio, sforzandosi di guadagnare la piazza dell'Hotel-de-Ville, strenuamente difesa. L'ala sinistra operava in due colonne nella via S. Giacomo e nella via S. Vittore, stendendosi dalla *Cité* fino all'Hotel Dieu e cercando di oltrepassare il ponte S. Michele e il Pont-au-Change. Ma finalmente di [illegible] zioni di difesa erano state prese, le truppe, la guardia nazionale, la guardia mobile, respingevano gli attacchi a prezzo del più prezioso sangue, s'impadronivano di San Severino, della piazza Maubert e della strada San Vittore.

Al Pantheon [illegible] uno dei più formidabili combattimenti di questa giornata. Un battaglione della guardia mobile, impedito dal fuoco delle case circostanti si rifugiò nelle camere della Scuola di diritto. Arrivavano forze in suo aiuto con cannoni quando si presentò numeroso attruppamento che viene scambiato per guardia nazionale a motivo degli uniformi. Erano i rivoltosi della 12 legione, profittano dell'errore per fare moltissima strage ed in mezzo alla confusione s'impadroniscono di un pezzo di cannone. La colonna si riordina, riprende loro il cannone, e gli attacca fino nel Pantheon ove si rinchiusero, ed ove avevano apparecchiato ogni [illegible] di difesa. Non sapremmo descrivere tutti gli episodi [illegible] di questo fatto, ove il solo cannone potè [illegible] nata che prenderebbe nome di eroica [illegible] giore.

Non possiamo estenderci sopra [illegible] del campo S. Lazzaro [illegible] e del sobborgo S. Antonio [illegible] tagli [illegible] È impossibile [illegible] guardia nazionale dei dipartimenti.

L'ultima [illegible] quattro giorni [illegible] il sobborgo S. Antonio [illegible] gli ambiziosi che agognavano al potere [illegible] d'ogni [illegible] ad [illegible] in Parigi.

Mentre che si pugnava [illegible] Bastiglia, gli insorti [illegible] pio e dal *boulevard* si trincieravano dall'altra parte del canale. I capi avevano ben ponderato che questo impedimento poteva servir loro come la fossa di vasta cittadella [illegible] In dietro, avevano [illegible] il comune di Belleville [illegible] punto d'appoggio e copriva la loro [illegible] Finalmente ristretti alle barriere si [illegible] delle mura. Avevano [illegible] barricate [illegible] che con molta [illegible] in questi furono dalle loro posizioni.

Infame è il quadro che [illegible] re. Ma ancora per parecchi giorni noi avremo a registrare i fatti d'armi i tratti eroici dei difensori dell'ordine. Con dolore [illegible] quel che già abbiamo detto e che tutto il mondo sa, che mai la guerra civile non insorse tra noi così spaventosa, violenta, feroce, e che non mai tanto sangue francese venne sparso da mani francesi [illegible] da ambo le parti è il numero delle vittime. Taluni, tra morti e feriti, le valutano [illegible]

Le più delle [illegible] generalmente le perdite, basta contare i generali col [illegible] generali [illegible] furono [illegible] generali Negrier e Brea [illegible] generali Bedeau, Duvivier, Korte, Cavaignac, Fouché, non furono tocchi i generali Lebreton, Perrot e Lamoricière. A quest'ultimo uccisero sotto due cavalli. I vecchi generali asserivano che non mai nelle battaglie dell'Impero la proporzione dei generali morti e feriti fu [illegible] non mai in mezzo de [illegible] in Parigi le barricate nei terribili avvenimenti di giugno.

GERMANIA

PRAGA

Nel giorno delle barricate, il 12 giugno la Principessa di Windischgraetz fu uccisa nel suo palazzo da una donna del popolo, che tirò sopra di lei da una casa vicina. Il figlio del Principe, giovane officiale dei [illegible], venne ferito da una palla al ginocchio, e dicesi morto [illegible]

La Principessa di Windischgraetz, moglie del Governatore di Praga, era figlia del fu Principe di Schwartzemberg, il quale dopo esser stato Ambasciatore in [illegible], fu (nominalmente) Comandante [illegible] truppe della coalizione del 1813 e 1814. La Gazzetta Universale alemanna dice, che la madre della principessa di Windischgraetz perisse nell'incendio che scoppiò nella festa da ballo data nel 1810 dal Principe di Schwartzemberg ad onore del matrimonio di Napoleone: ma non fu altrimenti la consorte del Principe, sibbene la sorella che perì nelle fiamme in cui si precipitò per cercare sua figlia, che d'altronde era già stata posta in salvo dal Maggiore, oggi Generale Jettenbourg.

VIENNA 25 *Giugno* 1848

Togliamo da una lettera di un vecchio militare nel foglio della sera della [illegible] Carlo Alberto col [illegible] alle alture di [illegible] fortificazione di Goito, e la sua ostinazione nel prender Peschiera, ha mostrato chiaramente di aver una buona scuola militare, e che s'intende della guerra, più che non si vorrebbe nel quartier generale di Verona. L'attività del nemico, la [illegible] nel mettere in opera tutti i mezzi alla continuazione della guerra e nel trar profitto d'ogni [illegible] ottenuto, sono fatti incontrastabili e formano uno sconsolante contrapposto a ciò che si opera dal canto nostro. Colla nostra spontanea cessione del Mincio col tralasciar di fortificare questo fiume, [illegible] dichiarazione ch'esso non *forma una linea*, [illegible] mostrato chiaramente che il nostro maggiore se ne intende poco. Dopo che si è sempre considerato per tanti anni quel fiume per una importante linea militare; dopo aver descritto assai minutamente il paese e i progetti di fortificazione, da eseguirsi insieme con quelle di Verona, viene da un dotto generale in codesta città a predicarsi, in mezzo a stucchevole saccenteria, il teoretico, teorie in matematica, ma non punto consolante nella pratica [illegible] quanto più si retrocede, tanto più si [illegible] alle fonti di sussidio: ed egli abbandona quindi il Mincio [illegible] a danno dello stato. In verità, ci è incomprensibile come siasi dato ascolto al disegno di codesto generale.... » Poi, fatti rimproveri al ministero per la tarda ed insufficiente spedizione di truppe (che però consistono di 100 battaglioni, 51 squadrone e 276 pezzi d'artiglieria, 130,000 uomini), lagnanze delle continue discrepanze [illegible], conchiude col desiderio di almeno una vittoria, che possa rimettere in onore le armi austriache ed ottenere buone condizioni. « Noi crediamo [illegible] che l'Italia non possa mai più essere riposta nella condizione di provincia austriaca. E noi desidereremmo neppur se il potessimo, giacchè abbiamo in troppa stima gli sforzi nazionali degl'Italiani, e riconosciamo come giusto le loro [illegible] al [illegible] della propria libertà e [illegible] d'una vita nazionale. Noi desideriamo [illegible] nostri vicini della valle del Po non ci siano nemici, ma amici, che abbiano in onoranza il nome e i sentimenti tedeschi: li desideriamo, in somma, alleati della Germania. Noi non possiamo [illegible] che sorga e si mantenga un [illegible] fino alle sorgenti dell'Adige e dell'Isonzo. E se il destino avrà a compiersi, noi vorremmo un regno solo, forte, costituzionale, monarchico italiano, e affatto indipendente dallo straniero, piuttosto che una lega di repubbliche, le quali, come sarebbe a prevedersi, si volgerebbero a seconda dell'impulso venuto da Parigi. »

ITALIA

NAPOLI 3 luglio

Questa mattina nella Chiesa di S. Giacomo dei Fiorentini per le cure del Parroco sig. Don Francesco Consigli ebbe luogo una solenne funzione per l'apertura del parlamento toscano, che segui in Firenze il 26 dello scorso giugno. Questa funzione dovea esser fatta in Napoli lo stesso giorno dell'inaugurazione delle Camere Legislative a Firenze, ma per circostanze indipendenti dalla volontà di chi la decise, fu protratta al giorno suddetto. Vi fu messa cantata solennemente a piena orchestra [illegible] si cantò il *Veni Creator Spiritus* per invocare dal Cielo sul Principe che regge le sorti della Toscana e sui componenti il parlamento il divino ajuto tre minando con la solenne benedizione. Vi assistevano il Ministro di Toscana sig. Lenzoni e il Segretario di Legazione [illegible] Provinciale, non che tutti i toscani residenti in Napoli.

VENEZIA 3 luglio

[illegible] assemblea nazionale si sono discusse e votate le due gravi proposizioni Se Venezia debba fare stato da sè, o fondersi colla Lombardia nel Piemonte. — Se rimettere questa decisione a guerra finita o subito deliberare.

[illegible] segreti le due proposizioni, quella di decidere subito ha avuto 130 voti favorevoli e 2 [illegible], quella di fondersi colla Lombardia nel Piemonte 127 favorevoli e 6 contrarie.

NOTIZIE POSTERIORI.

AUSTRIA

VIENNA [illegible] giugno

La Gazzetta di Vienna del 26 pubblica i seguenti articoli, che traduciamo letteralmente per mantener loro la forma officiale che presentano.

S. M. [illegible] quel rappresentante di S. M. l'Imperatore ha ricevuto [illegible], il corpo dei generali, la guarnigione, la guardia nazionale, il magistrato e consiglio comunale, non che il comitato dei cittadini, guardie nazionali e studenti della residenza [illegible] occasione furon dette parole di cordiale attaccamento alla persona del venerato Monarca, di devozione verso il serenissimo suo rappresentante, e di fiducia reciproca, parole da parte ed altra scambiate con pari intimità e schiettezza [illegible] agli attuali avvenimenti, che esigono una ferma [illegible], un unanime cooperazione.

[illegible]

S. M. l'Imperatore avuto riguardo al suo stato di indisposizione tuttor durevole, mi ha nominato a suo rappresentante.

In questa qualità io debbo aprire in suo nome la Dieta, ed amministrare fino al suo arrivo a Vienna gli affari governativi a lui spettanti [illegible]

Sacra m'è la fiducia del mio Imperatore! — Io la giustificherò adempiendo il suo intimo e sincero volere, diretto a rigorosamente e religiosamente guarentire le libertà e i diritti accordati ai popoli austriaci, ed a mantenere lo spirito di giustizia e clemenza in tutti quei casi in cui alla parola imperiale spetti decidere.

I tempi sono per la felicità e potenza dell'Austria gravi e decisivi, [illegible] solide fondamenta, [illegible] contro i nemici della patria.

Io conto fidente su questa generale cooperazione, conto sull'amore del popolo austriaco [illegible] Imperatore e la sua [illegible] conto sul suo buon senso per l'ordine e la tranquillità, condizione di una vera libertà, — conto finalmente sulla sua fiducia nel mio, credo sperimentato, retto volere di sacrificare anche l'ultima mia forza alla prosperità e tranquillità dell'Austria.

Ciò premesso sentomi ancora forte abbastanza e pieno delle migliori speranze, che restituirò nelle mani del mio graziosissimo Imperatore l'affidatomi potere reso più forte dalla legge, dalla pace e dalla universale prosperità.

Arciduca Giovanni
[illegible]

MILANO [illegible] luglio

La liberazione degli ostaggi italiani è compiuta. Anche quegli ostaggi veneti che, come si è detto prima, si trovavano in Salisburgo, ci furono restituiti, ed alcuni di essi arrivarono già in Milano. Però il nostro governo ha subito lasciati liberi gli ostaggi stranieri che aveva trattenuti, e conobbe che la lealtà degli atti suoi, aperta a tutto il mondo [illegible] a serbare fedele alla lealtà anche il nemico. (*22 Marzo*)

[illegible]

[illegible]

Roma [illegible] luglio 1848.

[illegible] *Editore Responsabile*

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA GRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232

Giovedì 13 Luglio.

Num. 3. — 1848.

AVVERTENZE

La lettere e i gruppi dovranno essere affrancati alla Direzione del *Giornale Romano* nella Stamperia Camerale al Corso num. 242 presso gli Agenti, ove si riceveranno le associazioni, e verrà fatta la distribuzione.
Le inserzioni degli Annunzi saranno fatte a prezzo moderato.

Il Giornale Romano verrà pubblicato nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

I PREZZI VENGONO FISSATI

Per Roma ogni Trimestre . . . . sc. 1 50
Per le Provincie (franco) . . . . . » 1 80
Per l'Estero (franco ai Confini . . » 1 80

GIORNALE ROMANO

ROMA 13 *Luglio.*

La Santita' di Nostro Signore con biglietto di S. E. Rma Monsig. Maggiordomo de' SS. Palazzi Apostolici si è degnata di annoverare tra i suoi Camerieri di onore in abito paonazzo il signor D. Luigi Fausti Beneficiato della Basilica Vaticana.

Siccome accennammo nel nostro numero 2, hanno avuto luogo questa mattina alle ore 10 antimeridiane nella Patriarcale Basilica di S. Maria Maggiore le solenni esequie disposte dalla Santita di Nostro Signore al defunto Arcivescovo di Parigi. Noi riporteremo qui appresso la descrizione di questa lugubre ceremonia che tanto onora il Pontefice e l'Episcopato francese. La Santita' Sua ha dato con ciò una prova manifesta del sommo pregio con cui ha riguardato il generoso sacrificio che quel zelante Pastore fece della stessa sua vita a pro del gregge affidatogli. Mentre tutti gli ecclesiastici della nazione francese, i quali gareggiano nel lodare le virtuose azioni dell'estinto Prelato, sono immersi ancora nel lutto per sì deplorabile perdita, vi avranno pure un conforto nel vedere che il Capo universale della Chiesa si è affrettato di rendere un estremo uffizio a chi si ben meritò della Chiesa stessa in tempi specialmente cotanto difficili.

Sua Beatitudine pertanto, all'ora stabilita, in treno semi-nobile si è trasferito alla lodata Basilica, ove giunto è stata ricevuta dall'Eminentissimo e Reverendissimo Sig. Cardinal Costantino Patrizi Arciprete della medesima, e Vicario di Roma, e dall'intero Reverendissimo Capitolo.

L'augustissimo Sagrifizio è stato celebrato dal Reverendissimo Monsignor Cometti Arcivescovo di Nicomedia, e Canonico della stessa Patriarcale Basilica, al quale oltre la Santità Sua hanno assistito gli Eminentissimi e Reverendissimi Signori Cardinali Polatini Lambruschini, Spinola, Soglia e Ferretti, come pure l'Eminentissimo Patrizi Arciprete. Era ancora presente il Collegio dei Vescovi assistenti al soglio Pontificio coll'intervento di vari altri Arcivescovi, e Vescovi presenti in Roma, nonchè del sullodato Reverendissimo Capitolo.

Dopo la Messa l'istesso Vescovo celebrante ha fatto la consueta solenne assoluzione sul tumulo dell'illustre defunto.

Tra il devoto popolo accorso a render l'ultimo omaggio alla memoria dell'insigne Arcivescovo, si sono notati molti distinti Nazionali. In apposito Coretto poi si è pure recato a pregar pace all'estinto, Sua Eccellenza il Sig. Duca D'Harcourt Ambasciatore della Repubblica Francese presso la S. Sede.

Terminata la funebre ceremonia, Sua Santità accompagnata fino alla porta della Patriarcale Basilica dagli Eminentissimi Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, e Clero, si è ricondotta fra gli applausi de'suoi sudditi alla sua residenza del Quirinale.

La Santita' di Nostro Signore PAPA PIO IX, il cui generoso animo è tutto informato dalla pietà verso Iddio, e dall'amore per gli uomini, ha testè dato una novella riprova di questi nobili sentimenti, che tanto ne onorano il carattere, destinando alle patriarcali Basiliche di S. Giovanni, S. Pietro, e S. Maria Maggiore parte dei preziosi tappeti ricevuti in dono dal *Gran Signore* di Costantinopoli. Inoltre gli è piaciuto d'inviare alla Basilica Ostiense una porzione della magnifica stoffa proveniente come sopra, ad effetto di ornarvi la Cappella del SSmo Crocifisso.

Nell'idea poi che alcuni dei cavalli arabi, che pure fan parte del dono del *Gran Signore*, possano servire a propagarne la specie e renderla indigena, lo che torna a non lieve vantaggio dello Stato, ha stabilita una commissione di varii fra i soci dell'Istituto Agrario Pontificio per averne un progetto relativo.

Il popolo di Camerino all'annuncio che il suo concittadino P. Giusto Recanati Sacerdote Cappuccino per le chiare virtù onde si abbella e per la lode con cui sostenne i molti difficili uffizi affidatigli era stato innalzato alla dignità Vescovile, stimò dare a così benemerito religioso un attestato di affettuosa stima ascrivendolo alla nobiltà lamerte. La Magistratura interprete di sì generosi sentimenti ha indirizzato suppliche alla Santita' di Nostro Signore pel benigno permesso di compiere quest'atto di spontanea riconoscenza.

Valga questo esempio a far manifesto quanto si apprezzino dai Camerinesi la pietà e la dottrina di chi specialmente nella lor patria ebbe la cuna.

TRE PELLEGRINE RUSSE

PRESENTAVANO OBLAZIONI

A S. PIETRO APOSTOLO

Egli è pur ammirabile Iddio ne suoi consigli il quale a confusione della irreligione crescente per ogni dove, e a conforto della pietà che regna ne' cuor non pervertiti, fa di sovente trionfare que' principii, che cooperano in modo meraviglioso alla vera felicità, principii di religione e di morale. Preclarissimo esempio ce ne hanno fornito negli scorsi giorni tre pellegrine Russe, le quali venute a Roma a sciogliere un loro voto, altro già avendo sciolto a S. Nicola di Bari, si presentarono nell'ottava de' SS. Apostoli Pietro e Paolo nel Tempio Vaticano, e nella semplicità del loro cuore e nella espansione di religiosi affetti composte a devozione prostravansi riverenti avanti il sepolcro di que' beati Apostoli, e vi offerivano in omaggio un tappeto tessuto in oro e lana, e denaro per farvi ardere de' ceri. Con questo atto spontaneo e religioso hanno dato a conoscere di essere penetrate di que'sentimenti, che le tante volte formarono la gloria de' loro padri. Imperocchè sino da remoti tempi dagli abitanti di quelle settentrionali regioni si tributarono ossequi speciali alle sacre ceneri di questi Apostoli. Ad onorare le quali il figlio di Demetrio Re de' Russi, visitando i limitari di quegli Apostoli, promoveva istanza al Pontefice S. Gregorio VII di ricevere, come dono di S. Pietro, dalle sue mani quel Regno (1). E non debbesi alla venerazione verso di quelle ceneri, che altri illustri Re di quella Nazione desiderassero di essere ricevuti sotto la speciale protezione di S. Pietro (2)? Anche sul cominciare del secolo decimo ottavo Pietro il grande, Imperatore a grandezza rinomanza salito, stimava di vistare in persona il sacro avello che le racchiude. E un tempo non solo questo desiderio ottenne, ma tutta Europa, anche dopo che l'incivilimento si avea ricondotto i secoli di Augusto e di Leone, fu mossa da particolare devozione verso le spoglie mortali dei SS. Apostoli onoratamente con atti solenni, talchè quando i Potentati più rinomati recavansi a gloria di mostrarsi al loro sepolcro, altro non meno famigerati per religione, per coltura e per valore guerresco, deponevano su quel venerato monumento, cioè nella confessione e sul corpo di S. Pietro (3), i diplomi di donazione di Provincie e Regni fatte a quel glorioso Apostolo, *tibi beato Petro Principi Apostolorum, et per te Vicario tuo*, formola solenne che si legge sul cominciamento di essi diplomi. Mentre adunque i Principi compivano questi gloriosi atti di religione, i popoli, non meno zelanti che loro, accorrevano in folla a venerare queste ceneri, gareggiavano a concorrervi con spontanee e generose oblazioni alla magnificenza del culto nel Tempio in cui esse riposano. Oh quanto è potente sul cuore umano il prestigio che santamente circonda la Religione che professiamo, quanto di essa preponderante la forza morale, poichè unisce quasi in una sola famiglia, e al medesimo intendimento dirige popoli per nazione l'uno all'altro estranei, per distanza da questa augusta Metropoli lontanissimi, e li rende ferventi a percorrere le stesse vie, quelle della morale, dell'onore, dell'amore scambievole! Che se da ogni parte del mondo si venne al sepolcro de'SS. Apostoli, anche in ogni parte del mondo trasmettevano i Romani Pontefici da quel sepolcro sacri donativi, che erano accolti con grandissima venerazione, di cui diede insigne testimonianza la pia Regina de' Longobardi Teodelinda nel ricevere da Giovanni ambasciatore speditole espressamente da S. Gregorio magno, tra gli altri olj de martiri, anche di quello che ardeva avanti il sepolcro medesimo. Ora se genti straniere ci hanno lasciato così luminosi esempi di viva devozione a questi beati Apostoli protettori di Roma, non tornerebbe a nostro grave onta se eguali sentimenti di venerazione e di affetto non nudrissimo noi, a cui incombe particolar gratitudine verso di essi? Se la nostra città conserva gran parte del suo antico splendore, quello di altre non meno celebri che potenti spento interamente, il deve al patrocinio di quei SS. Apostoli; quindi a colpa ci si ascriverebbe, se, essendo noi felici possessori delle preziose loro salme, poco o nulla ci curassimo di visitarle, o con vituperevole negligenza le lasciassimo inonorate per modo quasi a vergognarci di prestar loro venerazione ed omaggio, che con cuore ridondante di religiosi affetti furon loro testè prestati da tre pellegrine Russe.

MARINO MARINI *Canonico Vaticano.*

(1) Reg. Vat. Greg. VII. Ann. II epist. 74
(2) Inn. IV. Ann. III epist. 696
(3) Severo Anastasio Bibliotecario tom. 1 pag. 251 e 319
« Postquam eadem donatione, et propria sua manu quam Christianissimus Francorum Rex eam corroborans . . . . quam prius super Altare beati Petri, et postmodum intus in sancta eius confessione ponentes, ... utrum super corpus beati Petri subtus Evangelia quae ibidem osculantur et propria sua manibus Carolus posuit. »

PARIGI 29 Giugno

I membri del Capitolo metropolitano sonosi riuniti oggi all'Arcivescovato per nominare il Vicario Capitolare. Essi hanno mantenuto i tre Arcidiaconi, ai quali hanno aggiunto altri tre Vicarii generali. L'Amministrazione della Diocesi durante la sede vacante è dunque composta così. Signori Jacquemet, de la Bouillerie, Buquet, de Courson, Gaume, Ra-[illegible]

Altra di detto giorno

Questa mattina si è proceduto all'imbalsamazione del corpo di Monsignor Arcivescovo. Gli avanzi mortali del Venerabile Prelato saranno esposti domani nella gran sala terrena dell'Arcivescovato. Oggi delle messe sono state celebrate in tutte le chiese di Parigi pel riposo dell'anima dell'illustre defunto.

Altra del 30

Le spoglie mortali di Monsignor Arcivescovo di Parigi imbalsamate secondo il processo *Gannal*, sono rimaste esposte nella Cappella mortuaria in una delle sale dell'Arcivescovato. I fedeli sono stati ammessi a pregare al cospetto di questi venerabili avanzi da 9 ore fino alle 6.

Il decreto dei signori Vicarii Generali Capitolari, porterà a conoscenza del pubblico il giorno e l'ora dell'esequie che saranno celebrate nella Chiesa metropolitana.

Monsignor Dionigi Augusto Affre Arcivescovo di Parigi era nato in Saint Rome de-Tarn, diocesi di Rodez il 28 Settembre 1793. Fu istituito Vescovo di Pompejopoli e coadiutore di Strasburgo il 27 Aprile 1840, nominato Arcivescovo di Parigi il 26 Maggio seguente, preconizzato il 13 Luglio, e consacrato nella Chiesa metropolitana il 6 Agosto dello stesso anno. Abbandonando i grandi Vicariati di Luçon ed Amiens, egli era stato precedentemente al suo Episcopato, canonico della Chiesa di Parigi, e Vicario generale della diocesi.

Questo illustre prelato visse 54 anni, e mezzo meno un giorno, essendo morto il 27 Giugno 1848.

La palla che lo ferì fu un fucile, traversando l'estremità della midolla spinale, secondo i risultati dell'autopsia, aveva il volume di quelle di calibro e sur un punto della circonferenza si osservò una linea colorata, ciò che indicava essere stata colata in uno stampo ordinario. Il punto di sezione del getto era ottimamente visibile e non offriva il torquato delle palle che si usano nelle cartuccie di guerra.

Altra del 1. Luglio.

Il trasporto, la Messa funebre e la tumulazione avranno luogo il 7 luglio nella Chiesa metropolitana. Il cadavere si prenderà all'Arcivescovato a 9 ore precise. Il suono delle campane annunzierà la cerimonia la sera della vigilia alle ore 8 e il giorno appresso a 6 ore precise del mattino il Clero si recherà all'Arcivescovato, per prendervi l'abito da coro e formare il convoglio.

Intanto la folla non cessa di portarsi all'Arcivescovato nella Cappella mortuaria onde pagare un ultimo tributo al Venerabile Prelato che vi è deposto.

Il corpo di Monsignor Arcivescovo è stato posto sotto un baldacchino parato di nero listato bianco, nel modo stesso sono parate tutte le altre Sale.

A dritta e a manca vi sono stati eretti due Altari ove il Clero ha celebrato durante tutta la mattina il Santo Sacrificio della Messa.

A dritta e a manca del letto, sul muro di fondo, si leggono due iscrizioni così concepite

Che la pace sia con voi
Il buon pastore dà la vita per le sue pecorelle.

Intorno al letto si legge solamente

Che la pace sia con voi

La grande Croce d'oro che precede sempre l'Arcivescovo è appesa al giuocolettoio a sinistra a piedi del letto.

Il Pastorale Arcivescovile alla dritta.

Il degno Arcivescovo è disteso con la testa un poco più alta che i piedi. Tiene la Mitra, ed è vestito de'suoi abiti pontificali.

Il suo viso e le sue mani sono scoperte

Molti fedeli appressano alla mano dritta dell'Arcivescovo degli anelli e delle medaglie

Due Sacerdoti posti ai due lati del letto salmeggiano a voci flebili le preghiere del rituale.

Il Clero e i fedeli della Diocesi stanno incessantemente a pregare presso il cadavere

L'attitudine religiosa e costernata di tutta questa moltitudine esprime i sentimenti di dolore e di venerazione di cui ella è profondamente penetrata

Noi abbiamo osservato molti giovani della guardia mobile, piangere dirottamente ai piedi del letto della illustre vittima.

La cappella mortuaria nella quale sta il corpo dell'Arcivescovo sarà chiusa Mercoldì 5 luglio a 6 ore della sera

Da questo momento a nessuno verrà più permesso di visitarlo

La seguente lettera è stata diretta da Monsig Vescovo di Marsiglia a tutti i Curati della sua diocesi

MARSIGLIA 27 giugno

Sig. Curato. Il sangue francese che è stato versato nella città nostra la ricuopre tuttora di un velo funebre sotto il quale non potrebber manifestarsi lo splendore ed il santo giubilo delle pompe religiose del *Corpus Domini*

I cuori umani chiusi per l'afflizione non saprebbero aprirsi tutto d'un tratto ai sentimenti che sogliono accompagnare la marcia trionfale del figliuolo di Dio, sotto le specie eucaristiche

Egli è per questo che nell'interno soltanto di nostre chiese i fedeli andranno domani a consolarsi ai di lui piedi, ad implorare le sue benedizioni

Poi, quando la nube di dolore che or ne circonda si sarà dissipata, noi renderemo al Signore con tutta la possibile solennità, quel pubblico omaggio col quale la Chiesa si onora di glorificare tutti gli anni il divin Sagramento de' nostri Altari

Compiacetevi dunque signor Curato di prevenire i vostri parrocchiani, mediante lettura della presente lettera, che le processioni del *Corpus Domini*, come altresì la processione votiva del *Sagro Cuore* sono per quest anno differite nella Città di Marsiglia

A miglior tempo io determinerò il giorno in cui dovranno esser celebrate

Ricevete sig. Curato la mia paterna benedizione.

✠ *C J Eugenio Vescovo*

Noi apprendiamo da alcune lettere di S. Cristoval (Isola Salomon nella Polinesia) una notizia ben affligente, ma molto gloriosa, quella della morte di due Missionarj savoiardi, il P. Pietro Paget nativo di Sommaz vicino a Chambery e il P. Giacomo De Faucigny. Il 20 aprile 1847 questi due Sacerdoti partivano dall'Isola S. Cristoval per andare a fondare uno stabilimento sulla costa di un isola non lontana. Giunti presso una tribù di montanari, essi furono ricevuti con dimostrazioni di gioja che non erano che una perfida apparenza, giacchè ben tosto circondati, vennero massacrati e divorati da questi antropofagi. Il P. Paget era caduto ferito da un colpo di lancia nel petto. Così la Savoja conta ne' suoi annali due nuovi martiri della Fede, così mentre un gran numero de' suoi figli versa il suo sangue sotto il vessillo del Re Sabaudo, alcuni altri vanno all'estremità dell'universo a consumare il sacrifizio della lor vita, per portare in queste barbare e lontane contrade il lume della civilizzazione e la vera libertà dell'Evangelo. *(A. della Rel.)*

Noi non crediamo, che siavi governo, eccetto gli assoluti, il quale per far vivere in pace i popoli, abbia voluto di proposito deliberato, cercarne i mezzi nella miseria e nella ignoranza. Ove così fosse, su quel governo ricader dovrebbero le lacrime e le infermità dei poveri mancanti di pane, ed i vizj, ed i delitti, conseguenze inevitabili dell'abbrutimento e del male, generator de' mali, il bisogno.

Ma se ciascun governo, ove non voglia rivoltarsi contro le mire della provvidenza, ha nelle sue obbligazioni di sopravvegliare, che alle classi operaje non manchi il necessario per sostentarsi, dovrà egli farlo direttamente fino a pattuire e garantire un salario agli artigiani, ed agli operaj? No perchè un tal peso gli sarebbe impossibile a sopportare, e perchè un governo non può e non deve erigersi in un capo di manifatture, e stabilire una concorrenza esiziale al commercio ed ai particolari. La sua missione è posta più in alto. Egli deve sviluppare negli uomini il dono della intelligenza, accordare al godimento di una giusta libertà, e promovere a tutto suo potere l'umano incivilimento con le due grandi leve della morale e dell'industria, che rendono i costumi più mansueti e l'agiatezza più generale. Quando un governo ha adempiuto per sua parte a questa sublime sua incarico col diffondere i lumi di una sana istruzione, con toglier via il monopolio ed i soprusi, con dar opera che le materie prime, le derrate ed i prodotti dell'industria del suo paese trovino il più facile, ed il più lucroso smaltimento, quando in somma a base delle sue leggi abbia posto la protezione del commercio e la pubblica morale, tocca poi ai sudditi di saperviSi conformare e di trarne il frutto opportuno coll'attività, colla temperanza, col rispetto alle leggi stesse. Qualunque violazione di queste massime porta sventure per i governi e per i governati.

Chi guardi alla Francia negli ultimi 15 anni, dovrà convenire che i prodotti dell'industria e delle manifatture erano ascesi ad un alto grado di perfezione di che faceva ampia fede il suo florido commercio di esportazione. Era una gara del governo, di avvisar del continuo a tali bisogne con buone leggi e con utili provvedimenti: dell'operajo, di dispiegare tutta la naturale sua intelligenza, ed il suo amore, congiunto a rara attitudine pel lavoro. I stabilimenti, le fabbriche accoglievano innumerevoli artigiani che eran sicuri di lucrare dai tre franchi e mezzo agli otto franchi al giorno, in locali comodi, spaziosi, ben custoditi. Non vi voleva di più per renderli felici, ma si dimenticò bene le lezioni della morale, che della frugalità ha fatto una virtù per tutti gli uomini, e che pel povero, oltre una virtù ne ha fatto un dovere. Ben l'operajo lavorava indefessamente per cinque giorni, ma il lunedì, il fatale lunedì portava via di un colpo il lucro di tutta la settimana. Benchè l'artigiano avesse pensato il lunedì a toccare il lavoro! Era il giorno delle orgie e dei baccanali, passato dagli operaj di Parigi nelle ventimila taverne della capitale in perenni scialacquamenti e gozzoviglie fino al totale abbrutimento della ragione. Da ciò, la intemperanza, il disgusto della povera azienda domestica, ed il bisogno, da bisogno la cupidigia: dalla cupidigia non soddisfatta il mal'umore contro le classi più colte ed agiate manifestantesi con una ostentazione di disprezzo e di provocazione eretta in sistema, a tal che l'italiano scrittore Pier Angelo Fiorentino, che visitava Parigi, or sono sett'anni, studiando gli uomini e le cose, trovava fin d'allora trionfante l'insolenza degli artieri contro gli altri ordini della società, la usurpazione della materia sulla intelligenza, in una parola, la canaglia sovrana!

Or pongasi che ad uomini influenzati da sì fatte impressioni, si andassero a susurrar nell'orecchie, i principj sovversivi del comunismo ed a metter loro in vista sotto l'aspetto il più seducente e lusinghiero il quadro della divisione dei beni. Chi non vede, che ne sarebber stati sospinti alle intraprese le più tremende e violenti? E questo appunto si fece con un sistema perenne di perniciosi insegnamenti, nello scopo di spingere gli operaj alla rivolta.

In seguito della insurrezione del 1839 provocata dalla società delle *stagioni*, che era succeduta a quella dei *diritti dell'uomo*, trovavasi tal società disorganizzata dalla condanna o dalla fuga de' principali suoi capi: ma i settionarj dispersi non tardarono a rannodarsi e ad occuparsi di ricostituire una società novella cogli avanzi dell'antica, sotto il nome di *società comunitaria* o *comunista*. Questa forma, e questa denominazione venne adottata a bella posta, per avvicinarsi di vantaggio alla classe operaja, e per esercitare sulla medesima un'azione più energica, e più immediata

L'idea di un tal piano sembra che rimonti ad un epoca anteriore, dacchè fin dal 1835 fra alcuni scritti francesi venuti in potere del governo, e più precisamente nel n. 4 dell'*uomo libero*, si leggeva — Noi chiediamo la comunità, tal quale, e « noi di presso, come l'ha intesa Barboeuf . . .
« Noi adempiremo ad un debito distruggendo da cima a fondo l'edifizio sociale, per ricostruirlo sopra nuove basi . . . Già è tempo arrivato, in cui il popolo esigerà colle armi alla mano, che i suoi beni siengli restituiti; imperciocchè la maggior parte dei possedimenti dei ricchi non è che frutto della rapina. La terra deve appartenere a tutti, e mentre que' che nulla posseggono, furono spogliati e derubati da que' che posseggono ».

Simili dottrine erano inseguate in una folla di scritti sparsi con profusione, come quegli intitolati *Ni châteaux, ni chaumières: l'histoire des egaux*, e la *Tribune du peuple*, tutti tre dell'Abbate Pillot, la *revue démocratique*, la *verité sur le parti démocratique* di G. Thoré: *Jacques bonhomme l'égalitaire: Histoire de la conspiration du general Mallet: l'atelier. devoirs des révolutionnaires* di Enrico Celliez: *l'almanach democratique: le pape et le gouvernement* de F. de la Mennais, ed altri molti di quel tempo.

La società governamentale sarebbesi dovuta confidare ad un triumvirato che avrebbe governato in senso rivoluzionario, vale a dire, sostituendo gli atti di una incessante violenza all'opera pacifica e regolare della scienza e del tempo.

1.° La guerra dichiarata a tutti i Rè.
2.° L'amministrazione a mezzo dei Clubs.
3.° L'abolizione della libertà della stampa.
4.° La disorganizzazione dell'armata.
5.° Lo stabilimento e l'attivazione di una carta monetata, e di un maximum.
6.° Il monopolio obligatorio di una educazione ... quello del commercio, e dell'industria concentrati nelle mani del governo [illegible].
7.° La comunità eretta in principio ed applicata su [illegible] base.

[illegible] regolamenti di questa setta. Come gli operaj di Parigi vi abbiano dato dentro nelle lacrimevoli giornate di Giugno scorso, avventandosi e prendendo per assaltar, migliaja di condannati o graziati, o che avean espiato la pena nei bagni, le son cose note, raccontate da tutti i fogli periodici, e che soltanto a ricordarle ridestano il senso di fremito e d'orrore, che ne ha inteso la sorte, percossa nelle sue più care affezioni di incivilimento e di gentilezza, da conati, degni dell'opera dei selvaggi (1).

La Francia però ha di che consolarsi. Havvi in politica una verità, ed è che dall'eccesso del male, ne è costantemente il rimedio, perchè quegli che ha fatto l'ordine ha detto alle passioni: *voi andrete fin là e non andrete più lungi* — Vi è dunque un grado di disordine che fa presagire il ritorno dell'ordine senza tema di errare.

LONDRA

Considerazioni dei giornali inglesi sugli avvenimenti di Parigi.

Leggiamo nel *Times* del 27 giugno.

« La terribile necessità della posizione del generale Cavaignac non gli lasciava altrimenti la scelta di agire diversamente da quello che operò. Per quanto terribile fosse l'alternativa, ebbe ragione contro i suoi concittadini forzati di adoperare tutte le forze del paese e tutti i diritti della guerra. L'Europa, dopo l'esempio di Parigi, se era data a credere che vaste armate potessero essere disperse da un colpo di mano e da alquante barricate.

Parigi diede una mentita a questa fallace esperienza, e vi si scorse che per quanto popolare possa essere la forma d'un governo, il mantenimento dell'ordine e la dominazione della legge dipendono in ultimo da un fermo esercizio ed altresì senza riguardo della forza militare. Ma chi dunque aveva fornito a questo partito altresì tenace nella sua resistenza, i mezzi di resistenza da lui spiegati? Bisogna che avessero questi ribelli una enorme quantità d'armi e di munizioni. L'autorità che dirigeva i loro movimenti era assoluta, eppure il nome di alcun capo non traspirò. È come interpretar questa lotta, quando il comandante di questi battaglieri disperati è senza nome, oscuro il loro disegno e le loro risorse apparenti quelle di una popolazione alla fame.

« Doveva essere per l'assemblea nazionale, in permanenza in queste ore di angoscia e di perplessità, un grave dolore il pensare che nel suo seno fosse si trovavano degli uomini il cui tradimento o l'abbietta connivenza gettarono la Repubblica in questo abisso di miseria e di sangue! È ai mon[tagnardi] della Camera, ed alcuni uomini della opinione rivoluzionaria le più avanzate che la Francia dovrà dimandar spiegazioni delle cagioni d'una calamità da cui soli potevano sperare di profittare. L'attribuire l'insurrezione ad alcuno dei diversi pretendenti alla corona di Francia o alla corruzione straniera, è assurda invenzione. L'insurrezione è nata dalle viscere della repubblica, essa non è che il cominciamento delle calamità che gli intrighi di una minorità senza scrupolo hanno inflitto alla Francia. Il generale Cavaignac è, in questo momento, nella posizione di un dittatore militare i di cui poteri illimitati devono essere esercitati con assai vigore per salvare la capitale. Quando questo incarico sarà adempito, bisognerà impiegare tutte le prove dell'abilità per ridare un governo alla nazione. Onde giungere a questo importante scopo ed essenziale, il generale ha fatto appello ai consigli del sig. Thiers, e il nuovo governo sarà probabilmente posto sotto la sua direzione. »

— Leggiamo nel *Morning-Herald* del 27 giugno:

« Senza dubbio che Luigi Blanc (qualunque potessero essere state le sue vere intenzioni) fu il sinistro genio della rivoluzione del 1848. Da lui, come altresì da Blanqui, Cabet, Barbès, Raspail ed altri si riconoscono tutti i mali che afflissero la Francia da quattro mesi. La società francese sarebbe perita in una lotta ove il comunismo fosse stato vincitore. Sotto il generale Cavaignac vi avrà non usurpazione, non tirannia. Ristabilisce l'ordine colla sua fermezza contro gli anarchisti. È sempre l'occasione che presenta l'uomo adatto alle circostanze, quando l'ordine permanente verrà stabilito, la ricompensa più conveniente ai servigi di Cavaignac sarà di sollevarlo alla carica di primo presidente della Repubblica. »

— Leggiamo nel *Morning Chronicle* del 27

Non è dubbio che gl'insorti di Parigi avevano ricevuto promesse di ajuto e di cooperazione da molte parti. Non è dubbio che in caso di riuscita, dei capi di una sfera superiore non avrebbero mancato, ma i piani di organizzazione adottati dagli operai nazionali bastano per esplicare l'apparenza di superiorità delle combinazioni dei malcontenti.

(1) Indosso ad uno degli insorti si trovò un progetto di decreto scritto ... concepito nei termini seguenti
[illegible] Tutti i Cittadini che posseggono più di 200 franchi [illegible] dei loro diritti civili e politici durante [illegible] ... per funzioni pubbliche di qualunque [illegible] sono confiscati. Articolo 3. La [illegible] della Francia è quello del [illegible] Articolo [illegible] è [illegible]

(*Ami Constitutionel*)

FRANCIA

Rari esempi di virtù cittadina e di generosità troviamo dati dal popolo francese, e particolarmente da persone religiose, nella sommossa che insanguinava la Capitale della Francia gli ultimi giorni di Giugno

Durante i quattro giorni della sanguinosa lotta testè finita, il Clero di Parigi, col suo coraggio e la sua carità incessante non fece che guadagnare immensamente nella stima di una popolazione che già lo venerava da lungo tempo. Da per tutto i RR Parrochi, i loro degni Vicarii e tutti i Sacerdoti della capitale si mostrarono degni dell'illustre capo che hanno perduto, vittima dell'amore pe' suoi fratelli. Si citano mille tratti di ammirabile coraggio. I Parrochi *de Saint-Merry*, *de Saint Etienne du Mont*, *de Saint Severin*, *de Saint Jacques du Haut-Pas et de Saint Medard*, nel più forte della mischia accorrevano presso i feriti e offrivano le loro chiese per servire d'ambulanza. Al subborgo S. Antonio il Clero percorreva le strade coi rispettabili Sacerdoti della Congregazione di *Picpus*. Tutti predicavano la pace e nel medesimo tempo, curavano con premura i feriti trasportandoli essi stessi negli ospedali. Le guardie nazionali, le guardie mobili, le truppe di linea s'inchinavano rispettose innanzi alle bare che quattro a quattro i sacerdoti portavano sulle loro spalle. Nei quartieri ove questi degni religiosi erano troppo lontani, si vedevano di tempo in tempo altri ecclesiastici accorrere dietro ai convogli de' feriti offrendo ad essi le cure e i soccorsi del loro Santo Ministero. È così che si udì il sig. Abbate *Coquereau*, avvicinandosi ad una carretta piena di valorosi ricoperti di ferite, gridare — *Miei amici, io sono prete: raccomandatevi a Dio: io vi do l'assoluzione* Tutti s'inchinarono col più profondo rispetto a queste fervorose parole del zelante Ministro di Dio.

Domenica sera il sig. *Abbate* *Sibour* rappresentante *de l'Ardeche* percorreva il quartiere S. Antonio nel momento il più terribile della mischia. Nel vicino subborgo egli ebbe la consolazione di amministrare gli ultimi sagramenti a molti feriti in mezzo al raccoglimento religioso della folla, profondamente commossa da questo atto di carità

Il Parroco *de l'Abbaye-aux-Bois* diede un esempio che commosse tutta la numerosa popolazione di questa parrocchia. Un tamburro della 10 legione, essendo stato ucciso, compiendo il suo dovere di guardia nazionale, il Parroco in stola e a piedi accompagnò il convoglio fino al cimitero Noi abbiamo luogo di credere che il Clero di molte Parrocchie abbia imitato questo nobile esempio, e che le infinite vittime cristiane non siano state portate al luogo della loro ultima dimora senza i conforti della religione e le sue preci.

Era spettacolo commovente, ed ammirabile, in quelle triste giornate di Parigi, vedere le Figlie della Carità in mezzo al fuoco, ed alla strage sollevare i feriti, confortarli, e trasportarli lungi dal luogo del combattimento. Distinguevansi esse ai bianchi lini del loro capo, che bene spesso vedevansi macchiati di sangue. Presso l'invito della Superiora di Parigi accorsero dalle vicine Città oltre molte di queste zelanti Suore a prender parte ai pietosi uffici.

Mentre ferveva la battaglia delle tre giornate dello scorso Giugno, le Chiese di Parigi rimasero aperte, e vi si facevano delle pubbliche preghiere, cui assisteva un numeroso popolo: ciò che è ben diverso da quanto accadde nella rivoluzione del 1830, nella quale epoca le Chiese rimasero per giorni interamente chiuse.

L'Arcivescovo di Calcedonia, Superiore dell'Ordine di Missionari Picpus in Parigi, ha impetrato dalla Camera de' Rappresentanti del Popolo, che i suoi Missionarj potessero accompagnare fino al luogo della loro deportazione gl'insorti condannati a tal pena, onde prodigare ai medesimi tutti i conforti della religione

Molti zelanti sacerdoti sprezzando ogni pericolo, scorrevano i ranghi de' combattenti, recando ovunque, a costo della propria vita, ai moribondi le parole del perdono, e della riconciliazione.

Una donna, la di cui famiglia si distingue fra le più nobili della Capitale di Francia, insieme con altre dame si recò all'Ospedale *Hotel-Dieu*, ed entrata nelle sale ove giacevano i feriti si volse ad un ferito della guardia nazionale che giaceva in uno de' primi letti dicendogli « ora tocca a noi a fare la guardia! » e tosto si stabilirono in quelle sale ad esercitare la loro carità.

Altre dame nelle loro case facevano delle filaccie per distribuirle a vantaggio de' feriti.

Finalmente furono vedute diverse dame agli angoli delle vie, e alle porte delle Chiese chiedere la limosina per le famiglie de' morti, e dei feriti.

Combatteva un cittadino contro gl'insorti, ed aveva a fianco un suo figlio: fu questi colpito, ed il padre presolo fra le sue braccia accingevasi a ricondurlo alla propria casa; ma in quel momento un altro colpo lo tolse di vita. Stringe allora il padre il cadavere del figlio, e giunto alla propria dimora, chiama l'altro figlio che restavagli, e gli dice « Ora tocca a te di venire a combattere per la patria! »

Un giovane delle guardie mobili di Parigi caduto prigioniero degli insorti fu istigato con promesse di liberazione a recare con un mezzo atroce e proditorio la morte ad uno de' più distinti Ufficiali della Guardia Nazionale, a tal proposta con accento di sdegno replicò il giovane generoso « barbaro! tu potrai strapparmi la vita; come facesti « al mio fratello, ma non svellere l'onore dal mio « cuore »

Mentre un giovine raccontava ad un amico, come il suo Ufficiale fosse stato preso, e barbaramente ucciso dagli insorti vede giungere dalla parte del Baluardo delle Cappuccine (*Boulevard des Capucines*) un picchetto di guardia nazionale, in mezzo del quale trovavasi prigioniero lo stesso autore del misfatto che stava narrando. Preso da impeto di sdegno nel riconoscerlo, si slancia contro quello scellerato, ma viene trattenuto dalle guardie nazionali, che gli dicono « Fermati! Sappiamo contraccambiare con la clemenza le atrocità esercitate contro i nostri! »

Le brave guardie nazionali che accorsero dai dipartimenti limitrofi in aiuto dell'ordine così odiosamente attaccato in Parigi, non volendo separare la religione dal sentimento di patriottismo che l'indusse ad esporre la propria vita per la salvezza comune vollero defilare col loro Curato alla testa de battaglione, e così entrare in Parigi venendo dai vicini villaggi. Erano sei mila uomini del dipartimento *de Seine et-Marne*: ed oh! il bello e tenero spettacolo, quello dell'umile e coraggioso pastore che marciando nei ranghi de' bravi suoi parrocchiani mostrava di non volersi dai medesimi separare nel momento del pericolo! Certo la storia de' nostri antenati non offre esempio alcuno di più patriottico e di più religioso.

La Gazzetta di Francia non si mostra troppo soddisfatta della nuova Costituzione presentata all'Assemblea Nazionale. Essa la crede (non sappiamo se a ragione o a torto) per nulla adatta alla nazione. Ecco le sue parole

La Costituzione che ci si vorrebbe dare è anglo-americana.

— Il parlamento triennale o permanente è inglese.
— L'indennità dei Deputati è americana.
— La rappresentanza senza mandato è inglese.
— La forma del potere esecutivo è americana.
— Il modo di deliberazione delle leggi e dei decreti e le tre letture a diversi intervalli sono inglesi.
— Il Consiglio di Stato-Senato è americano.
— La Costituzione dei Ministeri e delle loro relazioni col Governo e coll' Assemblea, è inglese.
— L'organizzazione giudiziaria è americana.
— In quel [illegible] la forza pubblica [illegible] amministrazione dei dipartimenti e dei comuni [illegible] l'insegnamento [illegible] non è nè americano, nè inglese: è rimasto del tempo dell'Impero, ovvero turco o cinese.

Di grazia, signori del novecento non potreste voi darci, qualche cosa di francese?

—

Togliete (è sempre la *Gazzetta di Francia* che parla) la virtù nei governi popolari, l'ambizione entra ne' cuori che posson riceverla, ed in tutti gli altri entra l'avarizia. I desiderii cambiano di scopo, ciò che si amava, più non si ama, si era liberi sotto l'influenza delle leggi, si vuol esserlo contro le medesime, ciascun cittadino è uno schiavo fuggito dalla casa del suo padrone, ciò ch'era massima si chiama rigore, ciò ch'era regola si chiama imbarazzo, quel che era riguardo chiamasi timore. Non è più la cupidigia di avere, che costituisce l'avarizia, ma è invece la frugalità. Altra volta le ricchezze dei particolari facevano il tesoro pubblico, oggi il tesoro pubblico diviene il patrimonio dei particolari. Il Governo non è che una spoglia, e la sua forza non è più che il potere per alcuni cittadini, e la licenza per tutti gli altri.

—

PARIGI [illegible] *giugno*

Ieri Parigi dava sepoltura ai suoi morti. Fra il giorno della [illegible] [illegible] be. I mesti passeggeri che, in maggior numero dei giorni precedenti [illegible] nelle piazze pubbliche e lunghesso i boulevard [illegible] travano ad ogni passo un episodio di dolore.

Qui dei carri funebri [illegible] alla porta di una chiesa [illegible] degli amici in lagrime, delle donne piangenti accompagnavano al campo del riposo delle nuove vittime della guerra sociale. E la moltitudine [illegible] scopriva pietosamente il capo al lugubre convoglio, come per dare un ultimo addio a' cittadini morti per la patria.

Impossibile è dire qual parte della gran città sia stata più malconcia da questa empia guerra. Ovunque delle famiglie desolate, degli orfani e delle vedove al letto di un padre o di un marito trapassato. Dalla Bastiglia alla Maddalena, dal sobborgo S. Giacomo al sobborgo S. Denis, non s'incontrate che le immagini di morte [illegible] gemiti crudeli che vi attendevano, per così dire, sulla soglia d'ogni porta.

Come era grande nella sua severità, come era religioso, come era imponente lo spettacolo offerto ieri dalla nostra capitale. La santa carità, la vera fraternità, non già quella fraternità che inventarono le scuole moderne, ma quale l'insegnò il cristianesimo agli uomini, univa tutti i cuori in una commovente fusione.

Mani caritatevoli si porgevano ai passanti per chieder loro [illegible] [illegible] ciascuno alle collette patriottiche e nei mentre che l'offerta aumentava di ora in ora, pietose riunioni di donne e zitelle [illegible] delle case preparavano i pannilini necessari per medicare le ferite delle vittime. Non v'è che [illegible] di ogni condizione che non abbiano lasciato i loro giuochi infantili per unirsi a questa opera caritatevole.

Che dire adesso dell'aspetto materiale? Già son noti i disastri cagionati dalla [illegible] di quattro giorni nei quartieri San Denis, San Martin e del Temple: a mano a mano che si approssima alla piazza della Bastiglia e del sobborgo Sant'Antonio lo spettacolo si fa sempre più straziante. Non sono più semplici guasti, sono vere rovine, di cui alcune ancora fumanti.

Due case recentemente edificate sul *boulevard* Beaumarchais sono orribilmente danneggiate dal cannone. Fu forza aver ricorso a questo crudele estremo, per snidare gli insorti che occupavano le suddette case.

Ma appena si riesce sulla piazza della Bastiglia che i disastri pigliano un aspetto veramente gigantesco. La casa che forma l'angolo a destra del sobborgo Sant'Antonio è [illegible] presso che interamente aperta fra il primo e secondo piano. Quanto a quella che era in fondo della piazza e della via de la Roquette, si riduce a un immenso mucchio di ceneri. Incendiata da un obice [illegible] [illegible] ramente, e le sue macerie che ancor durano a fumare fan fede a' passanti dell'orribile fervore di un combattimento senza esempio nella storia delle rivoluzioni.

La piazza e il sobborgo S. Antonio offrono, in quasi tutta la loro lunghezza, uno spettacolo analogo. Dovunque la traccia delle palle, dovunque delle case solcate dal cannone, dovunque la rovina e la devastazione.

Finalmente il sobborgo S. Giacomo, dove la lotta fu così accaniata ed ostinata, non presenta più oggimai che il lurido aspetto di una città presa d'assalto. Le vie che corrono dalla riva manca, sino al Pantheon e all'Estrapade, sono pressochè interamente disselciate. Parecchie case furono diserte da loro abitanti, quasi tutte sono crivellate di palle [illegible] al secondo e terzo piano. Le porte del Pantheon sono state sfondate dall'artiglieria, e le magnifiche colonne del monumento portano le traccie profondamente impresse dalle palle. Alle falde della [illegible] e nella piazza del piccolo [illegible]

Tale è in ristretto il quadro che presenta oggi la gran città. Tacciamo de' [illegible] diversi quartieri di cui abbiamo parlato, e che sono stati quasi tutti il teatro di serie battaglie.

[illegible] rimangono ancora a versarsi sopra queste squallide macerie! Quante maledizioni [illegible] da queste rovine contro i ribelli che le hanno prodotte [illegible]

I noti anarchisti, Napoleone Lebon e Kersausie, furono arrestati.

Parimenti il sig. De Tinlle, antico ufficiale di marina e vice presidente del club Blanqui, fu arrestato da un luogotenente dell'ottava legione. Dicesi che furono rinvenute su di esso varie lettere ed un lascia-passare firmato da Louis Blanc.

Il *Siècle* assevera che il conte di Narbona, fu fatto prigioniero mentre combatteva nelle file degli insorti, e fucilato immediatamente per ordine del comandante del Lussemburgo.

L'orribile donna che si fece carnefice di cinque soldati della guardia mobile, è trattenuta prigione nel palazzo delle Tuilerie, essa confessa l'atroce delitto con un sangue freddo spaventoso.

Ci vengono riferiti atti di una ributtante atrocità commessi dai ribelli. Non tardiamo a pubblicarli per mostrare, una volta per sempre, quali sono i nemici della società e della civilizzazione.

[illegible]

(*Constitutionnel*)

In ogni giorno si rinvengono numerose prove di [illegible] il piano e lo scopo [illegible] dell'insurrezione. Importanti documenti sono stati sequestrati [illegible] al quartier generale [illegible] ad [illegible] ed uccisi. (*Gazz. des Tribunaux*)

Altra del 2 Luglio

Raccontammo gli odiosi tratti di barbarie di cui l'insurrezione s'è lordata nelle sanguinose giornate di giugno. A tal riguardo noi non ritrattiamo nulla, e manteniamo l'esattezza dei fatti che riferimmo. Il mutilato cadavere del aiutante di campo del generale Bréa è tuttora al Pantheon. La donna che si vanta d'aver commesso sulla persona di una guardia mobile il delitto di mutilazione, è prigioniera alle Tuilerie. Quella che segò la gola a cinque ufficiali di questa giovane e valorosa milizia è detenuta alla caserma della via di Tournon: si può vedere alla sua mano diritta la larga morsicatura che nel dolore dell'agonia vi fu impressa dai denti di una delle sue vittime. Queste crudeltà che la storia penerà a credere, e che bastano a far conoscere i selvaggi nemici [illegible] civilizzazione e [illegible] furono d'altra parte denunziate in termini generali alla tribuna dell'Assemblea nazionale dal generale Cavaignac e dal sig. Senard.

(*Constitutionnel*)

La più compiuta calma continua a regnare nella capitale. — Malgrado l'eccessiva fatica che lo stato d'assedio impone alla sua devozione, la guardia nazionale [illegible] nell'ordine e fornisce anche nella notte il numero di pattuglie, e la rete di sentinelle che inviluppano tutti i quartieri e tutte le vie della città. Noi godiamo di poter lodare questo patriottico zelo, e speriamo che non si rallenterà prima che i risultati di una vittoria sì crudelmente comprata, siano definitivamente certi per la società. Nulla sarebbe per gli uomini onesti l'aver vinto, se non sapessero colla loro perseveranza somministrare all'autorità i mezzi di disarmare i nemici dell'ordine sociale, e di rendere impossibile il ritorno d'inconvenienti così crudeli come furono quelli da cui Parigi e la Francia intera furono afflitte. (*Débats*)

— La Commissione d'inchiesta, nominata dall'Assemblea nazionale per ricercare le cause dell'insurrezione [illegible] già i suoi lavori. — Essa è disposta a chiedere [illegible] conto severo alla Commissione esecutiva [illegible] misure ch'ella dovette adottare [illegible] d'un insurrezione [illegible] combinata di lunga mano, sia per impedirne l'esplosione.

(*Salut Public*)

Oggi, al cominciare della seduta dell'Assemblea nazionale, il generale Cavaignac annunziò che in seguito al rifiuto dell'ammiraglio Leblanc di accettare il ministero della marineria, questo dicastero era affidato al cittadino Bastide, e che il generale Bedeau era investito del portafoglio degli affari esteri. Come lo dicevamo jeri, noi non vogliamo giudicare i novelli ministri che quando opereranno. Noi non domanderemo se il cittadino Bastide fu marinajo, o se il generale Bedeau fu ambasciatore, noi non crediamo punto alla necessità delle specialità. Altrettanto diremo pel nuovo ministro dell'interno. Il cittadino Senard ci promise un amministrazione che reprima il disordine e ristabilisca l'ordine. È quello di cui ha bisogno del paese. Quello che noi domandiamo [illegible] [illegible] Noi stiamo un [illegible] programma. Possiamo noi non essere poi ingannati? Vedremo ed attenderemo.

NOTIZIE ULTERIORI

NAPOLI 8 *Luglio*

Nel tempio di S. Giovanni dei Fiorentini, avea luogo ieri un funebre servizio per le vittime della guerra. — Consimili uffici si prestavano pure a S. Giacomo de' Spagnoli alle vittime delle ultime giornate di Parigi. Possa una volta il sangue cittadino non bagnare più nè quelle contrade, nè le nostre, anche esse ahi! miseramente da guerra fratricida insanguinate. (*Fogl. di Napoli.*)

STATI SARDI

TORINO 7 *Luglio*

Il Ministero diede jersera la sua dimessione in massa.

SVIZZERA

GRIGIONI — *Coira* 14 *giugno*.

Oggi è per di qua passato un plenipotenziario austriaco, proveniente da Innspruck, che si reca a Milano per trattative di pace. (*G. U. Austr.*)

SPAGNA

MADRID 21 *giugno*

Si hanno notizie di una calda fazione, combattuta il 17 p. p. nei monti di Berga, dalle truppe del governo contro una colonna di carlisti. La zuffa fu lunga ed accanita, vi furono morti e feriti in buon numero dall'una e dall'altra parte. (*Il Risorgimento.*)

PAESI BASSI

AJA 29 *giugno*.

È stato presentato alla seconda Camera degli Stati generali il progetto modificato di Costituzione. (*G. U. Austr.*)

AMERICA

FILADELFIA 13 *giugno*

Si conferma la ratifica del trattato di pace fatta dal Senato del Messico. I voti si divisero come segue:

Per la pace: 33 Contro: 4

Le truppe degli Stati Uniti nel Messico ricevettero l'ordine di retrocedere.

[illegible] Gerente Responsabile

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 212

Sabato 15 Luglio.

AVVERTENZE

Le lettere e i gruppi dovranno essere affrancati alla Direzione del *Giornale Romano* nella Stamperia Cracas al Corso num. 232, presso gli Ajani ove si riceveranno le associazioni, e verrà fatta la distribuzione.

Le inserzioni degli Annunzj ec. saranno fatte a prezzo mitissimo

Num. 4. — 1848.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

Il Giornale Romano verrà pubblicato nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

I PREZZI VENGONO FISSATI

Per Roma ogni Trimestre . . . . . . sc.	1 50
Per le Provincie (franco) . . . . »	1 80
Per l'Estero (franco ai Confini . . »	1 80

GIORNALE ROMANO

Roma 15 Luglio

Ricorrendo jeri Venerdì 14 corrente, la festiva memoria del Serafico Dottore S. Bonaventura, Cardinale e Vescovo di Albano, fu solennizzata col consueto magnifico apparato dai PP. Minori Conventuali nella Basilica Costantiniana de' SS. XII. Apostoli.

L'Illmo e Rmo Monsig. Canali Patriarca di Costantinopoli e Vicegerente di Roma pontificò la Messa solenne alla quale assistettero gl'Emi e Rmi Signori Cardinali, che furono ricevuti, e dopo la funzione, ringraziati da Sua Emza Rma il Sig. Card. Bernetti Protettore del Collegio di S. Bonaventura.

Terminata la Messa il Rev. P. Maestro Sabbatini Lettore di diritto Canonico nel Collegio medesimo pronunciò un elegante quanto eloquente discorso analogo alla ricorrenza.

— La città di S. Angelo in Vado, patria di *Clemente XIV*, con sovrano decreto ricuperò l'autorità governativa perduta nella statistica del 1817. Con biglietto del 18 maggio venivale assegnato in Vicegovernatore il Sig. Dottor Cucri, benemerito cittadino, e nel 7 Luglio furono nominati gli altri uffiziali necessari per l'amministrazione della giustizia.

Fin da quando si potè giudicare che la lotta diverrebbe sanguinosa, Monsignor Vescovo di Marsiglia non omise di prendere tutte le opportune misure onde i soccorsi spirituali non fossero per mancare nei punti più minacciati. Nelle parrocchie più vicine al teatro della sommossa il Clero era nella più animosa aspettazione, e non pochi sacerdoti pieni di coraggio, sfidavano le palle che piovevano nelle vicinanze della piazza degli ovi onde penetrar al centro del combattimento. Si citano due sacerdoti del Calvario e un direttore del gran Seminario, che in mezzo ai più grandi pericoli, poterono prodigare i soccorsi religiosi a dei moribondi, e a dei feriti.

Eguale interessamento e premura scorgevasi nella mischia della piazza Castellane dal lato degli ecclesiastici delle parrocchie vicine. Un vicario di S. Giuseppe un Sacerdote addetto alla Chiesa di Nostra Signora del Monte, due del Calvario, ed uno della Missione di Francia, somministrarono coraggiosamente le cure del lor ministero su quel tristo campo di guerra civile.

(*Gazzetta del mezzo giorno*)

Estratto di una lettera scritta da Hong-kong in data 26 Aprile 1848. sulla cattura e morte del P. Gio. Batt. Torre Missionario Apostolico nel Vicariato di Hu-quang in Cina dopo la cattura ed esilio del Vicario Apostolico, e Coadjutore, e di altro Missionario ordinato da quel Governo

Il P. Gio: Batt. Torre fu posto in Carcere nella solita Pagoda, ossia tempio degl'Idoli, dove fu trattenuto per lo spazio di un mese e tre giorni, nel qual tempo egli, ed il suo servo cristiano furono amorevolmente trattati: quindi dal Governo ne fu ordinata l'espulsione da Hong-kong, e dopo 18. giorni di penoso viaggio, manifestossi nel P. Torre una grave malattia, che poi lo condusse agli estremi. Il Mandarino che dovea accompagnarlo, temendo non gli morisse per via, lo abbandonò, e quindi tuttochè infermo il Missionario proseguì il suo viaggio sino a Canton in compagnia del suo servo, e di due miserabili satelliti. Giunto appena colà, fra morto e vivo fu consegnato al Governo Cinese, ma quei Mandarini vedendo la malattia prendere un aspetto sempre più serio, spedirono pel Sig. Parker Ministro Protestante, Medico, e Commissionato della legazione Americana, quel Parker istesso la cui carità e gentilezza aveano già sperimentato il Vicario Apostolico, il Coadjutore, ed altro Missionario. Trovossi ancora colà, per sua più buona ventura, il sig. Fiscer Medico anche esso, e non è a dire i caritatevoli officii che ambedue usarono a questo Padre. Il primo lo menò in sua casa, ed unitamente al secondo lo spogliarono delle logore e stracciate sue vesti, ne lavarono il corpo, e ricopertolo di altre vesti più proprie lo adagiarono alla meglio in un letto. Tutta la notte del 14 Aprile il sig. Parker vegliò sempre sullo stato dell'infermo, ed il sig. Fiscer non fece passare un ora senza visitarlo, ma vedendo il morbo farsi ogni istante più micidiale, decisero chiamare a consulta altri medici, e somministratigli tutti i rimedii suggeriti dall'arte, vedendo il tutto riuscire inutile, e il P. Torre non presentar più speranza di vita, essi stessi, tuttochè fossero protestanti, spedirono pel Sacerdote Cattolico Portoghese, il quale venuto, non lo abbandonò fino all'ultimo respiro, sollevandolo coi conforti della Religione; e giunto alle ore 7 pomeridiane del giorno 15 Aprile il buon Missionario rese l'anima al suo Creatore. I buoni officii però dei sigg. Parker, e Fiscer non si ristettero col cessar della vita del Missionario, poichè ne rinchiusero il cadavere in una cassa, e collocatala sul Vapore, la rimisero ad Hong-Kong accompagnata con lettere di ambedue così commoventi, che non si possono leggere senza rimanerne altamente commossi.

La S. C. di Propaganda Fide si sta ora occupando onde manifestare in un modo con-

APPENDICE

INDULGENZE

Un decreto recente concede cento giorni d'indulgenza a chi reciterà la preghiera: *da pacem*, col versetto e l'orazione che si trova nel breviario romano.

Inoltre l'indulgenza plenaria, una volta il mese per quelli che avranno recitato fedelmente questa preghiera.

(*Ecco il testo del decreto*)

Antifona

Da pacem, Domine, in diebus nostris, quia non est alius qui pugnet pro nobis, nisi tu Deus noster.

℣. Fiat pax in virtute tua

℟. Et abundantia in turribus tuis.

Oremus

Deus, a quo sancta desideria, recta consilia, et justa sunt opera: da servis tuis illam quam mundus dare non potest pacem; ut et corda nostra mandatis tuis dedita, et hostium sublata formidine, tempora sint tua protectione tranquilla. Per Christum Dominum Nostrum. Amen.

DECRETUM

Ex Audientia Ssmi. die 18 Maii 1848

SS. Dnus Noster Pius PP. IX. Omnibus, et singulis utriusque Sexus Christifidelibus, corde saltem contrito ac devote supraenunciatas preces recitantibus, Centum dierum Indulgentiam pro qualibet earumdem precum recitatione benigne concessit: iis vero Christifidelibus, qui easdem saltem semel quolibet die per integrum Mensem ipsas recitare pro more habuerint, Indulgentiam Plenariam semel in uno quoque Mense acquirendam, eo scilicet die, quo vere poenitentes confessi ac Sacra Communione refecti, aliquam Ecclesiam devote consiluerint, ibique per aliquod temporis spatium juxta Mentem Sanctitatis suae pie oraverint, clementer est elargitus Praesentibus in Perpetuum valituris absque ulla Brevis expeditione, facta insuper potestate tam Plenariam quam Partialem indulgentiam Animabus quoque in Purgatorio detentis applicandi. — Datum Romae ex Secretaria S. Congregationis Indulgentiarum.

F. CARD. ASQUINIUS *Praefectus.*
Jacobus Gallo *Secretarius*

Loco ✠ Signi.

FRANCIA — *Una parola di San Cipriano ai fondatori di Chiese nazionali*

« Non havvi che una sola Chiesa istituita da Gesù Cristo, sparsa per tutto il mondo, divisa in molti membri; non havvi pure che un solo vescovado diffuso nell'immensità de' vescovi del mondo cristiano, tutti uniti pel vincolo di una stessa fede. E vuole lui, che in onta della tradizione che rimane, e fino [illegible] l'opera dell'unità, la quale della Chiesa cattolica tutt'intera non fa che un sol corpo, imprendere di fare una Chiesa umana, spedisca per le città i suoi novelli apostoli ad istabilire su basi al nuove la sua istituzione. Spera adunque di far del mondo intiero il teatro delle sue sacrileghe innovazioni, smembrare il corpo ecclesiastico, col seminarvi i suoi germi di discordia? *Forse ignora egli che se i novatori incominciano ordinariamente per fare alcuna illusione, essi ben presto arrestati ne' loro progressi, e che queste criminose innovazioni hanno un termine che non è mai molto discosto ....)* »

(Lettera LV, edizione d'*Oxford.*)

— Ecco delle memorabili parole di Montesquieu che noi raccomandiamo a tutti quelli i quali ora s' appoggiano sull'autorità e sul nome del sig. Lamartine per richiamare la soppressione del *budget* del clero.

« Il clero è una famiglia che non può perire. I beni vi sono dunque vincolati per sempre, e non ne possono uscire.

Rendete sacro ed inviolabile l'antico e necessario dominio del clero: [illegible] »

(*Spirito delle leggi*, lib. XXV.)

Montesquieu proclamava l'inviolabilità del *dominio* della Chiesa. E che non direbbe in oggi dell'inviolabilità della si

versate ai due sullodati soggetti quella gratitudine che loro professa per avere tanto caritatevolmente trattato il defunto P. Torre, e per animarli nel tempo stesso a fare altrettanto in altre simili circostanze.

— *Monsignor Charvaz vescovo di Pinerolo dimettendosi dalla sua sede, indirizzava i più commoventi addio ai suoi fedeli Diocesani [illegible] partiva loro contemporaneamente degli [illegible] menti, la cui saviezza ed utilità saranno da tutti apprezzate. Noi ne citeremo alcuni passi:*

« La forma delle istituzioni civili e politiche può di certo contribuire molto al riposo ed alla prosperità della società, ed è anco incontestabile che più queste forme sono accomodate a veri bisogni de' tempi e de' luoghi, più estendono [illegible] conservazione dell'ordine, della giustizia, sulla felicità delle nazioni. Voi ciò nondimeno vi illudereste, nostri carissimi figli [illegible] grossolanamente vi ingannereste, se esclusivamente [illegible] prometteste la vostra felicità temporale da tale o tal altra forma di governo. Un popolo può essere agitato, malcontento, in preda alle dissensioni ed alle fazioni in qualunque regime, sotto qualunque siasi forma d'istituzioni, tutte, quanto alla loro applicazione, dipendenti dagli uomini, cioè da creature sempre imperfette, spesso viziose. Osservate la Francia, le mancava forse la libertà da un gran numero d'anni? Che pensereste voi ciò non ostante della sua prosperità, se voi ne portaste giudizio sui di lei cambiamenti di dinastie e di costituzioni? Vedete la Spagna, contemplate l'Inghilterra, senza parlare di tante altre nazioni. La guerra civile, le sollevazioni, gli strazi de' partiti cessarono forse di scompigliare la penisola iberica nel seno istesso delle più libere istituzioni? La miseria e l'oppressione ch'ella seco strascina cessarono elle di gravare l'immensa maggioranza del popolo della Granbretagna, ancorchè questa si vanti di offrire il modello delle carte e delle costituzioni? Noi lo diremo adunque con una profonda convinzione: nulla può surrogare la mancanza dell'elemento religioso nella società; nulla anche non può supplire alla sua insufficienza laddove trovasi poco sviluppato od impotente nella sua azione. Havvi di più: noi aggiungeremo ancora che in proporzione che le istituzioni politiche si riformano nel senso della libertà, ciascun uomo deve intendere più seriamente a riformare sè stesso, e ad assoggettare alla direzione della legge interiore quanto sfugge alla sorveglianza della legge esteriore. Sì, nostri carissimi figli, più il dominio della libertà si estende, più ancor l'individuo deve raffrenare le sue passioni, più deve sforzarsi di divenire giusto, benevolente inverso i suoi simili, sottomesso alle leggi del suo paese, devoto agli interessi della sua patria. Fuori di queste condizioni il campo della libertà non sarebbe più che una specie d'arena, in cui tutti gli interessi si troverebbero in conflitto e le passioni in battaglia, fuori di questo non vi sarebbe più luogo per la benevoglienza e la carità in una società in cui [illegible] pretenderebbe di usare rigorosamente de' suoi diritti; e tutta volta, senza benevolenza senza carità, e per conseguenza senza religione, [illegible] stesso più non sarebbe che un nome [illegible]. Non dimenticate adunque [illegible] nostri dilettissimi figli, che il regno della libertà richiama il regno della religione che la [illegible] e la santifica, e che l'una non potrebbe [illegible] senza l'altra. Non [illegible] vengavi che senza la religione non si avrà mai [illegible] una fredda civiltà a vece della vera civilizzazione, e che non vi sarà progresso che nella materia, ma i cuori resteranno estranei gli uni agli altri, ed un vile e freddo egoismo regnerà dovunque ». *(Dal Cattolico)*

FRANCIA

Parigi 4 Luglio

Intanto che la febbre del combattimento ha dato luogo, Parigi numera con taciturna tristezza le dolorose sue perdite, scandaglia piena di spavento la profondità dell'abisso, donde la mano di Dio e l'eroico coraggio de' suoi figli le hanno impedito di precipitare. In proporzione che la luce va penetrando [illegible] dell'infernale complotto di giugno, il piano, lo scopo, i mezzi, il personale degli insorti, rivelano quel che la Francia sarebbe [illegible] se questa armata di selvaggi avesse ottenuto una vittoria, non più oltre di sole 24 ore. Ma non sono soltanto i pericoli cui siamo sfuggiti per prodigi di [illegible] che ne fan fremere in ripensandovi a mente più calma e serena, da che la gravità della presente nostra situazione e l'oscurità dell'avvenire aggiungono un peso assai forte [illegible] comune dolore. La società che è emersa da una ruina solamente a prezzo di sangue il più puro, chiede a sè stessa con mortale angoscia se medesimi disastri fra un' intervallo più o meno remoto non torneranno a porre in problema la sua esistenza. Essa guarda, interroga inquieta e costernata gli uomini che dopo la sanguinosa lotta passata son chiamati a sanare le sue ferite, a prevenire nuove oscillazioni. E da questo lato quali può avere speranze e probabilità di salvezza?

L'Assemblea nazionale cui oggi si fissano tutti gli sguardi ha una missione [illegible] da adempiere. Noi crediamo eccellenti [illegible] intenzioni, e se per salvare un paese non si chiedessero che delle buone intenzioni, noi certo riterremmo la salute della Francia, come perfettamente assicurata, imperocchè l'Assemblea per la intelligenza di gran parte de' suoi membri, è all'altura delle difficoltà state agglomerate dalla rivoluzione avanti della medesima. Ma la superiorità di alcuni spiriti eminenti, e la rettitudine dei sentimenti di una maggiorità di oneste persone, bastano elleno a tutte le necessità come a tutti i doveri generati da tal catastrofe? E nella catena degli avvenimenti che han posto capo a questa terribile battaglia di quattro giorni, non vi sono dei motivi che l'Assemblea Nazionale teme d'indagare, e sui quali forse, avvegnachè le sia dato di conoscerli, si vede obbligata a chiuder gli occhi? Senza pur fare alcuna allusione alle cause immediate della guerra fratricida che ha fatto versare fiumi di sangue, egli è troppo manifesto che l'Assemblea, sia per impotenza [illegible] sia per ignoranza o debolezza, intieramente preoccupata delle cause secondarie, sembra non pensare nemmeno ad attaccare nella propria sorgente morale, il male universale che divora gli spiriti, di cui i combattimenti delle strade non sono che gli accessi frenetici. E dove sono i principii di diritto, i principii eterni della religione che dovrebbero servir di base a ciascuna sua opera, e che soli posson dare ai suoi atti quel vigore maschio e succulento che dalle leggi passa ne' costumi di un paese per [illegible] sanare la sua vecchiezza o guarirlo di [illegible] sue [illegible] infermità? Il vero nostro male, quel [illegible] che da tanti anni logora e rode le [illegible] della Francia [illegible] profondo da [illegible] e infine che un [illegible] Nazionale [illegible] lore, non abbiamo [illegible] che l'Assemblea Nazionale abbia fatto alcun che per [illegible] questa piaga del nostro Stato sociale, e per cercare rimedio da applicarvi. Molto si è parlato, e molto si parla del lavoro da fornirsi agli operaj per saziar la lor fame e disarmare le [illegible] sia lode a questa nobile sollecitudine [illegible] il lavoro il primo, nè il solo [illegible] per [illegible] un popolo. Se voi [illegible] pane, e quel [illegible] ne le braccia, voi [illegible] favore che alla metà dei vostri doveri. Sopra tutto e prima di tutto, gli siete debitori [illegible] che ne eleva e purifica [illegible] le sue passioni, che accresce [illegible] che lenisce le [illegible] Fino a tanto che voi non avrete soddisfatto questo gran debito, voi potrete un giorno annegare l'anarchia nel sangue, ma la lotta risorgerà più violenta e la società spossata perirà miseramente in un' ultima sua convulsione.

(Dall' Ami de la Religion.)

Altra dei 4 Luglio

MORTE

[illegible]

La Francia ha fatto testè una perdita che non potrà mai riparare. È mancato un uomo di genio e di carattere, due doni che non si trovano spesso [illegible].

Mr De-Chateaubriand ha reso questa mattina l'ultimo suo sospiro alle ore 8 e mezza.

Jeri ancora, Mr De-Chateaubriand parlava con ammirazione della morte di Monsig. Arcivescovo di Parigi. Egli conservava tutta la lucidità del suo ingegno. Questa grande capacità si è spenta tutta ad un tratto.

[illegible] Chiesa [illegible] eterno?

[illegible] MARIANO DI S. BONAVENTURA

Salmo 72

[illegible]

Sig. Direttore

Napoli 12 Luglio 1848

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Egli era nato il 4. Settembre 1768. (1) I monumenti della sua gloria hanno riempiuto un mezzo secolo.

Il genio del cristianesimo tornò a schiudere i cuori alla religione, alla quale Bonaparte riapriva le Chiese. La sua dimissione il giorno appresso l'assassinio del Duca d'Enghien, la parte immensa presa alla restaurazione con la sua opera su i *Borboni* e su *Bonaparte*, i principii monarchici eloquentemente sviluppati contro il ministero Dottrinario di *Mr Decazes*, la guerra di Spagna preparata nel congresso di Verona ed emancipata dal concorso straniero che gli avrebbe tolta la sua dignità e la sua indipendenza, la nobile condotta dell'uomo di corte nella disgrazia all'epoca della rivoluzione del 1830, le sue magnifiche arringhe, che avrebbero deciso la causa se per giudice fosse stata chiamata la Francia, i suoi pellegrinaggi nei luoghi ove la provvidenza aveva nascosto durante la tempesta l'orfano e l'orfanella, quanti titoli per Mr De-Chateaubriand alle simpatie, alla confidenza della Francia!

Nel medesimo tempo Mr. De Chateaubriand può rammentare a' suoi avversari politici che egli non ha giammai separato nel suo cuore il culto della monarchia da quello della libertà.

Quando egli ha creduto minacciata la libertà, è venuto a soccorrerla con la sua eloquente parola.

Infine egli ha amato la libertà al punto di unirvi involontariamente a quella monarchia per cui era pronto a morire. ne si arrestò sulla strada per la quale erasi incamminato se non quando giunto ad un punto al di là del quale un Chateaubriand non poteva oltrepassare, poichè sarebbe abbisognato abbandonare la libertà, la religione e la monarchia per la rivoluzione e scostarsi dal sepolcro della vittima del 13 Febbrajo di cui egli aveva scritto il martirio, e dalla culla dell'orfano del 29 Settembre, all'avvenire del quale egli aveva impegnato, ultima goccia del suo sangue e l'ultima frase della sua eloquenza.

Magnifico privilegio! In tutti i ranghi il suo nome ha risuonato come un nome amato, tutte le opinioni ebbero per lui delle simpatie, e la sua gloria, come quella della Francia, è di tutto il mondo.

Tutti i grandi ingegni dell'opposizione monarchica e liberale che rischiarò di tanta luce il risorgimento della libertà del pensiero in queste nostre contrade, lo hanno ammirato e stimato e riconosciuto per capo, ed in altra epoca, Carrel giovane di elevato intelletto piacevasi d'inchinarsi avanti la gloria di Chateaubriand, e lo stesso Beraunger ha sentito la satira sparir sul suo labro ed ammollirsi le corde della sua lira per celebrarne la gloria.

Per lui e con lui avevam creduto intravedere il mezzo di raggiungere quella conciliazione, che può sola rattenere i destini della Francia sull'orlo dell'abbisso verso il quale l'egoismo la corruzione e la viltà cospirano a spingerla.

Nel 1814 egli presentò la monarchia alla Francia, e dopo il 1830 stringendo con l'una mano la sovranità e la libertà con l'altra, egli pronunciò il nome di un fanciullo, e la parola di congresso nazionale.

Chi meglio di lui poteva intavolare trattative con gli uomini di tutti i partiti per la transazione nazionale che sola può salvare la Francia e l'Europa?

Come a Mosè a lui non sarà dato di poter entrare nella terra promessa.

Il corpo di Mr, Chateaubriand sarà portato al Sepolcro preparato per lui a Saint-Malo.

(Dalla *Gazz. di Francia*)

AJA

Il giorno primo del corrente mese l'Illmo e Rmo Monsig. Belgrado ebbe l'onore di presentare in formale udienza a S. M. il Re de' Paesi Bassi le Pontificie lettere colle quali venne accreditato come Internunzio Apostolico presso quella Real Corte e Vice-superiore delle Missioni d'Olanda. La M. S. nella conferenza che si piacque di tenere col Prelato medesimo esternò sensi di affabilità, e mostrò in pari tempo interesse di giovare in ogni maniera ai cattolici del suo Regno. Quindi il Rappresentante Pontificio venne ammesso ancora in udienza da S. M. la Regina, che l'accolse con eguale affabilità rammentandogli con particolare soddisfazione i molti tratti di cortesia che Le vennero usati dal S. Padre in occasione della sua venuta in Roma nello scorso anno.

(1) Altri giornali dicono il 1764.

PRUSSIA

BERLINO 24 giugno

Il sig. di Minutoli non vuol restare presidente della polizia. Fattasi nota per le gazzette d'jeri la sua rinunzia, si recò da lui una deputazione, alla quale egli disse: ch'egli doveva dimettersi, non potendo distruggere la reazione, e quindi non potendosi convenire col ministero.

Una delle grandi difficoltà che si oppongono alla formazione del Ministero si è l'immenso imbarazzo della nostra situazione, per modo che, nell'incertezza dell'avvenire nessuno vuole mettere a rischio la propria persona e popolarità. Una condizione principale, che vien riguardata come guarentigia della pace e dell'ordine da tutti quelli cui fu offerto il ministero, è *il ritorno del Re nella capitale.* Perciò una deputazione del Magistrato si è recata a Potsdam, pregando il Re di voler restituirsi a Berlino, il che egli promise di fare il prossimo lunedì. Così passeranno forse ancora parecchi giorni, prima che il ministero possa comporsi. Se poi nessuno di questi signori fosse in caso di formarlo, potrebbe facilmente esserne incaricato il sig. di Vincke. La popolazione della capitale attende lo scioglimento con quella tranquillità, che deriva dalla certa convinzione che una reazione non è più possibile. *(G.U.)*

ITALIA

NAPOLI 10 luglio

Sono alquanti giorni e non s'incontrano se non di rado per la via venditori di quelle carte stampate che son dette *volanti*. Un'ordinanza di Polizia richiede che codesti spacciatori, abbiano avuto il permesso di venderle, nè il possono se non dopo che un esemplare di quelle carte sia stato segnato del *visto* della Prefettura.

(*Gazzetta di Napoli.*)

Altra dell'11 Luglio

Questa mattina la camera si è riunita in comitato segreto per udire i ministri invitati a dare degli schiarimenti intorno all'attual condizione delle cose nelle provincie. Da quanto abbiam potuto sapere, possiam dire che i deputati uscirono dalla sala come vi erano entrati, senza aver avuto i desiderati schiarimenti. Sappiamo che il ministro dell'interno parlò molto, che dichiarò non potere sul momento secondare i desideri della camera, che lo avrebbe fatto fra breve, essendosi già riattivate le corrispondenze fra le provincie insorte e la capitale.

— Gli uffici della Camera han nominato questa mattina i lor presidenti e segretari. Sono risultati a presidente del 1. ufficio Giannattasio; del 2. De Martino, del 3. Troya del 4. Dragonetti, del 5. De Luca Amato, del 6. De Luca Ferdinando, del 7 Giardini.

Per i segretari sappiamo che nel 2. ufficio è stato nominato Cremonese, pel 3. Massari; pel 5. Capuano; pel 7 Scialoja. Non abbiamo il risultato della votazione, nel 1. ufficio, nel 4. e nel 6.

È stata nominata pure la commessione dell'indirizzo, e nel darne i nomi seguiamo l'ufficio al quale il deputato appartiene. 1. Correra; 2. De-Vincentis; 3. Massari; 4. Savarese; 5. Capuano; 6. Baldacchini, 7. Giardini.

La commissione pel progetto di legge sulla guardia nazionale si compone dei sigg. Bellelli, Imbriani, Gallotti, Tappeti, De Thomasis, De Concilii, Saganga.

La commissione sul regolamento della Camera si compone dei sigg. Cicconi, Berardi, Crisci, Cacace, De Meis, De Luca Amato, De Luca Ferdinando

— Non abbiamo notizie delle Calabrie. Il *Giornale Costituzionale*, organo officiale del governo, reca un dispaccio telegrafico da Cosenza, data alle 2 p. m. del giorno 7, col quale si annunzia che nella stessa mattina era giunta in quella città, alle 10 a. m., la colonna comandata dal generale Busacca.

FIRENZE

S. A. R. la Principessa Luisa Maria-Teresa sposa di Ferdinando Carlo di Borbone ha dato felicemente alla luce un figlio. In questa congiuntura ebbe luogo a sperimentare la più amorevole ed affettuosa cura tanto da S. A. I. e R. la Granduchessa regnante, quanto da S. A. I. e R. la Granduchessa vedova. Ebbero pure luogo per tal parto tutte quelle formalità che sono di uso per assicurare la identità del Principe nonnato.

STATI SARDI

GENOVA 10 Luglio.

Il Corriere delle Alpi del 6 Luglio smentisce formalmente la notizia testè data da alcuni fogli di pretese agitazioni repubblicane sorte in tutta la Savoia.

[illegible]

— Pubblichiamo, senza però garentirla, la lista del nuovo ministero, che dicesi composto, come appresso:

Casati Presidente del Consiglio senza portafoglio.
Brignole Sale. Esteri;
Merlo, Interno;
Vesme, Istruzione pubblica;
Gioia, Lavori pubblici,
Cassone Finanze,
Manno, Grazia e Giustizia;
Franzini, Guerra, ed interinalmente incaricato della marina.

NOTIZIE DIVERSE

CROAZIA

L'arciduca Giovanni ha *ricevuto* gli officiali della guardia nazionale che gli sono stati presentati dal ministro Pillersdorf. S. A. I. disse loro che la guardia nazionale rappresentava la proprietà e l'industria e ch'essa adempirebbe al suo dovere all'epoca dell'apertura della Dieta. L'imperatore, egli disse, ha inviato me che sono eziandio, per rappresentarlo. Io ho ne suoi sentimenti costituzionali, nella sua lealtà la stessa fiducia che egli ha in me. L'imperatore manterrà le sue promesse: non è il caso di parlare di reazioni, giacchè sono impossibili. Leggo ne' vostri occhi che mi è permesso di contare sull'appoggio della guardia nazionale, della legione accademica, della cittadinanza in generale; ecco perchè l'unione è necessaria fra noi: io ho fiducia in voi, voi abbiatela in me.

Il ministro ha dichiarato che l'Imperatore aveva accordato all'artiglieria le sei batterie che aveva domandate

---

PARIGI 4 Luglio

Il *Debats* intima il Governo perchè si spieghi sulle pretese offerte d'intervenzione che si dicono fatte a Carlo Alberto a nome del generale in capo dell'armata francese delle Alpi.

Tutti gli ufficiali in congedo hanno avuto l'ordine di raggiungere immediatamente i loro corpi.

L'assemblea nazionale ha decretato che per otto giorni tutta Parigi porti segno di lutto in memoria delle vittime dei quattro giorni. La cerimonia funebre avrà luogo il dì 6.

5 Luglio

L'Assemblea nazionale procedè ieri sera alla scelta d'un questore in luogo del bravo general Negrier morto sulle barricate. Fu eletto questore il general Lebreton.

— Il sig. di Girardin ha potuto rivedere finalmente la sua famiglia ed i suoi amici: è stato interrogato una sola volta, e non è stata fatta perquisizione alcuna in sua casa ed negli uffici della *Presse*. Intanto il sig. di Girardin è a disposizione del Consiglio di guerra presieduto dal Colonnello Bertrand.

— Alla Borsa era corsa la voce dell'arresto del sig. Ledru-Rollin e Luigi Blanc. Il sig. Ledru-Rollin era oggi nelle sale dell'Assemblea discorrendo con alcuni membri del *Club de' Clubs*.

Borsa di Parigi (3 luglio) — I fondi pubblici aumentano. Il 3 per cento 49 fr. Il 5 per cento 76 fr. Azioni della Banca 1590 fr.
(Corr. de Paris)

4 *Luglio*

— Un decreto del general Cavaignac nomina il cittadino Vaulabelle ministro della pubblica istruzione in luogo del cittadino Carnot la cui dimissione è accettata.

Si è confermata la notizia della formazione di un campo militare intorno Parigi di 50,000 uomini, ne avrebbe il comando il general Lamoricière. La colonna del generale Magnan dell'armata delle Alpi era già arrivata a Vincennes. — Il Maresciallo Sebastiani è stato chiamato a Parigi, Emilio de Girardin è stato liberato di prigione. Il [illegible] degli arrestati per gli ultimi avvenimenti è di 10,000. Si [illegible] pure che il 24 Giugno Cabrera [illegible] in Spagna, fu accolto dagli insorti al grido Viva Cabrera: rispose Viva la Spagna, Viva Carlo VI, proviamo all'Europa che la salute della nostra infelice patria è solo in Carlo VI. Ha pubblicato un lungo proclama con il quale chiama a se gli abitanti della penisola per sostenere l'indipendenza Spagnuola. *(Galignani)*

Fra i rappresentanti del popolo, che vigorosamente arrischiarono la vita in queste cruente giornate, devesi citar il sig. Vittor Hugo. Per ben due giorni, il sabato e la domenica, egli affrontò le palle e la mitraglia, con una intrepidezza da far onore ai più provetti veterani. Egli pose tanto coraggio, tanto sangue freddo, nel farsi incontro a' pericoli, quanta eloquenza avea adoperata nel predirli.

Nel suo desiderio di risparmiare il sangue francese, non ebbe timore d'avanzarsi [illegible] la barricata della strada Vieille-du-Temple, malgrado tutti quelli che lo trattenevano, preso di mira dagl'insorti nondimeno s'incamminò ad essi, e loro disse ch'erano uomini traviati, ma ch'eran bravi, e non uno solo v'avea fra loro che avesse voluto tirare contro un uomo, che solo ed inerme camminava verso di loro armato. E' fece allora comprendere ad essi che se veniva ad esortarli di [illegible] [illegible] era già per una propria [illegible], ma bensì per interesse loro. Quegl'infelici [illegible] gli risposero che avevano giurato di morire prima d'arrendersi, ma che nulladimeno lo ringraziavano e lo riguardavano come un buon cittadino. Il sig. Vittor Hugo dovette allora ritirarsi, e [illegible] [illegible] che lo accompagnavano, fra quali distinguevansi l'aggiunto alla podesteria del 6. circondario, sig. Vaissé Saint-Hilaire e il bravo e coraggioso rappresentante del popolo Galy-Cazalat. La barricata [illegible] [illegible] di domani.

Il sig. Vittor Hugo era ancora all'assalto del formidabile ridotto del sobborgo del Tempio nel quale restò ferito il colonnello Montreuil salvato da una morte certa dalla sua decorazione della Legion d'onore sulla quale si è ammortita una palla. Il che prova, che che se ne abbia detto, che la croce d'onore può ancora servire a qualche cosa, e che, s'ella è un balocco della vanità, la Provvidenza può farne una corazza. *(I due Deb.)*

La capitale è tranquilla ed disordine di sorta è venuto a turbare l'ordine pubblico. Le truppe, gli [illegible] proseguono il loro lavoro sollecitamente.

Fu qui riferito che 6000 individui sono stati condannati alla deportazione e si crede che più severe pene saranno inflitte a' capi delle turbolenze. Lamartine e Ledru-Rollin stanno molto incerti sul risultato di questo gran processo. Si sta attualmente preparando una squadra per sollecitamente deportare i condannati, non si sa se alla Guiana o al Senegal.

Più di 150,000 persone sonosi recate all'Arcivescovado da lunedì in poi. Le dimande delle medaglie del venerabil Prelato sono tali che appena possono sodisfarsi in numero sufficiente. Il Clero, da cui dodici individui assistono sempre alla cappella mortuaria, benedice le medaglie che vengono con avidità richieste dalla moltitudine.

Gli ultimi avvenimenti di Parigi come tutte le grandi crisi sociali hanno spiegato ciò che la natura umana ha d'estremo nel bene e nel male. Se noi vedemmo dei delitti da fare abbrividire [illegible] noi abbiamo altresì degli atti di eroismo e di virtù ammirabili. Tutti gli eccessi si sono incontrati nel breve giro di pochi giorni. La perversità nel suo aspetto più abbominevole ed attorno la generosità nella parte che ella ha di più nobile e di più bello, il furore dell'eccidio, e l'entusiasmo dell'affetto, la barbarie del selvaggio che gode a sbranare i cadaveri come un sanguinoso trofeo, e la compassionevole magnanimità del martire, la viltà dell'assassino, e l'intrepidezza dell'eroe. Tutto è nella Francia, dice un giornale, come il cielo, così pure l'inferno.

Nell'ultimo nostro foglio abbiamo dato qualche cenno d'eroismo e di sublime virtù, oggi [illegible] [illegible] alcuni altri fatti non meno interessanti.

Il giorno 25 un capitano della guardia mobile fatto prigioniere dagli insorti fu condotto nel cortile delle sorelle della carità del 12 circondario. Egli dovea essere fucilato, quando la superiora con quella abnegazione ed energia che Iddio ispira a queste religiose si pose risolutamente a traverso ai fucili gridando: « fermatevi! è questa la casa di » Dio, un delitto la profanerebbe! la morte di que» sto uomo cagionerebbe disastro! » Voi avete ragione, sorella mia, e voi siete sempre stata buona però noi, non vogliamo disgustarvi, noi porteremo il prigioniero di fuori per fuciliarlo in mezzo alla strada, e così voi non lo vedrete. No, amici miei, » riprese la religiosa « questo uomo m'appartiene nè deve sortire di quà. In nome dei servizi che noi vi prestiamo, in nome delle vostre mogli e dei vostri figli, io ve lo domando ... Egli sia prigioniero nostro! Per ben due ore la generosa sorella ha combattuto contro il furore di quei forsennati che non poteva convincere. Quando d'improviso una fucilata al di fuori gettò la confusione ed il turbamento nel cortile, la superiora profittò del momento d'esitazione per spingere il povero capitano dentro la vicina farmacia, ella ne chiuse immantinente la porta e le riuscì così di sottrarlo alla furia dei suoi persecutori.

Altrove un'insorto ebbro di polvere, d'acquavite e di sangue trovando una sorella della carità che andava a portare i suoi soccorsi ai feriti, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Credi tu dunque che io tema d'une baionetta? Io non ho paura che di Dio. » e continuando il suo cammino passò a traverso il fuoco delle barricate a portar sollievo ad un moribondo colpito da una palla.

Noi non ci siamo dati carico di domandare il nome di queste due Suore, esse non ne hanno. Per Iddio, che le conosce, sono due angioli, per noi sono due Suore della carità.

Ora potrà forse esservi chi si rifiuta a credere gli orrori da cannibali che gl'insorti commisero principalmente al Phanteon (già Chiesa di S. Genoeffa).

All'intorno della navata [illegible] [illegible] gli insorti [illegible] [illegible] e della guardia mobile appesi per i polsi. In questa orribile posizione erano stati trafitti a colpi di baionetta e di sciabla. A quattro officiali della guardia mobile fu troncata la testa [illegible] [illegible]. Gl'insorti montarono sulla balaustra, e da quivi gettarono le teste staccate dal busto in mezzo al battaglione accalcato sulla piazza. Alcuni sventurati prigionieri furono spogliati, ed unti di essenza di trementina, e volevasi appiccar loro il fuoco. Delle donne ottennero di commutare questi atroci tormenti. Si era reso necessario di assalire il Phanteon coll'artiglieria. Le palle di cannone dopo aver atterrate le porte e scrostate le colonne, entrarono nel Tempio, decapitarono la statua della Repubblica, e traforarono il muro dell'antico coro.

Sul baluardo degl'Italiani un giovane della guardia mobile dell'età di sedici anni fu preso dagli insorti che lo spogliarono totalmente e quindi lo attaccarono ad un albero per batterlo colle verghe, quando dalla guardia mobile venne presa e assalita la barricata ed il giovane ebbe agio di sbarazzarsi, e nudo come si trovava riuscì a prendere un fucile, ed uccidere il suo carnefice.

Alla barricata di *Fontainebleau* il General Brea, uomo di cuore, e valoroso volle venire a parlamento cogli insorti. Il Sig. Theil capo di Battaglione lo accompagnò unitamente al Sig. Armando Mongin officiale di grande aspettazione. Appena ebbero questi oltrepassata la piccola barriera laterale, gli insorti li richiesero, e mandarono quindi uno scritto al Sig. Thomas Colonnello della guardia mobile, rimasto all'altra parte della barriera, dicendogli, che se non si costituiva prigioniero con la sua truppa avrebbero fucilato il suo Generale, lui stesso, e i suoi soldati. Il Sig. Thomas non si smarrì punto, ma diede loro l'assalto, e tolse loro la posizione. Allora la guardia mobile entrando nel corpo di guardia della barriera, vi rinvenne due cadaveri, di cui uno era riconoscibile, ed era il Generale Brea, l'altro non riconoscibile era il Capitano Mongin. Il Generale fu incontanente maltrattato [illegible] al bravo Mongin, furono loro strappate le [illegible] [illegible] gli abiti. Quando [illegible] [illegible] fucile sopra il Generale, che [illegible] [illegible], e cadde morto. In questo frattempo un altro insorto scaricò il suo fucile sulla fronte di Mongin, e mentre il povero officiale coprivasi [illegible] [illegible] orribilmente, un altro insorto viene dal di dietro ad abbatterlo con un colpo di scure, gli fu troncato il naso, le orecchie, e venne mutilato [illegible] [illegible] [illegible] a vedere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] giunto ad una testa umana. Durante questa operazione un uomo trasse per i piedi il capo di battaglione d'infanteria, che erasi occultato sotto [illegible] di campo, gli toglieva i suoi abiti, e vi sostituiva una blouse, e davagli al tempo stesso i mezzi d'involarsi al più terribile fra i pericoli cui un'uomo [illegible] trovato esposto. Non si saprebbe [illegible] [illegible] altre atrocità di simil fatta. Conviene arrestarsi.

Al presente Parigi è salva! gli resta la speranza. Ecco il grido, che usciva da ogni petto [illegible] [illegible] [illegible] vole sogno. Ciò indica abbastanza quale fosse stato il pericolo. Dopo Attila, Parigi non ha corso vicenda più orribile. Chi può presagire che sarebbe avvenuto di questa capitale se fosse caduta per solo 24 ore in potere di sì spaventevole e barbara invasione che le piombava sopra? Uno sguardo a quei prigionieri mutilati, a tanti atti di ferocia raffinata, a quelle parole d'ordine di massacro, e [illegible] [illegible] che spaventano l'immaginazione in mezzo al secolo 19! Se il Cielo avesse permesso una tal vittoria, si sarebbero forse visti orrori sconosciuti negli annali del mondo.

Ho inteso, scrive il sig. di Jolivald, dalla bocca stessa di alcuno di que forsennati fatti prigionieri, il fine della loro empia aggressione, e la ricompensa che si aveano promessa dopo la vittoria, dappprima il saccheggio, e quindi orrori in [illegible] pia de quali l'immaginazione si arresta e paventa, e che la nostra penna rifugge di nominare. Ciò compito costoro regalavano alla Francia una costituzione, di cui si è parlato nel nostro giornale N. 3.

Adesso Parigi seppellisce ancora i suoi morti pregando per loro, cura i feriti, toglie via i bivacchi e gli accompamenti che ingombrano le strade, e le piazze, e sospira un avvenire migliore.

L'Ereze

Ieri alle undici, conducevansi alla Conciergerie 1685 detenuti, provenienti dai diversi arresti che si fecero tanto sulle barricate quanto nelle case [illegible] montò la truppa.

Una Commissione militare è in permanenza al pian terreno del Castello delle Tullerie, essa è composta di giudici d'istruzione, di capitani di stato maggiore della linea e della guardia nazionale, il comandante Cartois-d'Herbal, sebben ferito alla presa d'una delle barricate della porta S. Dionigi, assiste al consiglio, più di 1500 uomini furono interrogati. Si stabiliscono tre categorie quelli che confessano la loro partecipazione alla terribile lotta che insanguinò Parigi, e contro i quali s'innalzano gravi accuse, la seconda categoria comprende quelli che furono costretti, a loro detta, dagli insorti a marciarsi con loro, la terza è composta di persone, le quali, reclamate dalle loro famiglie, da rappresentanti del popolo e da sindaci, [illegible] [illegible] [illegible] Di queste ultime, quarantatrè furono già posti in libertà. Come i prigionieri sono interrogati, vengono condotti nelle diverse prigioni della capitale e nei forti da distaccamenti della guardia nazionale o da squadroni di guardia a cavallo.

— Un decreto del Sindaco di Parigi, pubblicato oggi, ingiunge a tutti gli abitanti d'illuminare ogni sera le loro case.

[illegible] 4 luglio

E partita da Palermo sopra un vapore siciliano, una deputazione per recarsi a Genova ad offrire in nome della Nazione, il Trono di Sicilia al giovine Duca di Genova.

A. Ajani Editore Responsabile.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM 232

Martedì 18 Luglio. **Num. 5. — 1848.**

AVVERTENZE

Le lettere e i gruppi dovranno essere affrancati alla Direzione del *Giornale Romano* nella Stamperia Gracas al Corso num. 212. presso gli Angeli, ove si riceveranno le associazioni, e verrà fatta la distribuzione.

Le inserzioni degli Annunzj ec. saranno fatte a prezzo mitissimo.

Il Giornale Romano verrà pubblicato nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

I PREZZI VENGONO FISSATI

Per Roma ogni Trimestre	sc.	1 50
Per le Provincie (franco)	»	1 80
Per l' Estero, franco ai Confini	»	1 80

GIORNALE ROMANO

AVVISO

Il Direttore e i Compilatori gratissimi a quei cortesi che loro somministrano notizie da inserirsi nel presente Giornale, si fanno un dovere di scusarsi presso di essi, se non verranno subitamente pubblicate, mentre l'affluenza delle materie gli obbliga a riservarle ne' Fogli successivi.

Roma 18 Luglio.

Nella Chiesa di S. Carlo alle Quattro Fontane, affidata alle religiose cure de' Padri Trinitarj della Redenzione degli Schiavi, essendosi il 16 corr. compito il divoto esercizio di un mese in ossequio del PREZIOSISSIMO SANGUE DI GESU' CRISTO, vi fu la Comunione generale. L'Emo sig. Card. Ferretti dispensò ai molti fedeli ivi accorsi l'Eucaristico Pane, infiammando i cuori dei medesimi all'amore di Gesù con fervorosi discorsi.

Poco dopo, la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE mosse privatamente con pochi della sua corte dalle stanze del Quirinale, e si condusse a piedi al sunnominato Tempio, ove dal coretto ascoltò la Messa celebrata da uno dei sudetti Padri, i quali furono poscia ammessi al bacio del piede, mentre la SANTITA' SUA dirigeva loro amorevoli parole anche in lingua spagnuola, alla cui nazione appartengono i RR. PP. medesimi. Piacque quindi alla SANTITA' SUA di visitare tutto il Convento, e sentendo che uno dei laici era affetto da grave malore, si degnò entrare nella cella di lui, confortandolo benignamente ed arricchendolo di spirituali concessioni, talchè l'infermo rimase racconsolato da tanta benignità. Ascese anche SUA SANTITA' al piano superiore della Chiesa, passando per la Biblioteca. Dopo ciò si restituì alla sua residenza, lasciando quei Religiosi ripieni di venerazione e di affetto. *(G. di R.)*

Nella notte di Sabato 15 corrente fece ritorno in Roma Monsig. Carlo Luigi Morichini Arcivescovo di Nisibi reduce dall' Imperiale e Real Corte di Vienna, ove fu inviato per procurare la cessazione della guerra, che attualmente ferve in Italia. Le proposizioni di pace, di cui Egli era apportatore, essendo state riguardate da quel Gabinetto come non confacenti agl' interessi della Monarchia Austriaca, non ebbero quell' esito che si desiderava. Ravvisò Egli adunque come esaurita la sua missione lasciando Vienna il dì 5 del corrente non senza riportare dalle LL. MM. II. RR. Apostoliche sincere testimonianze di ossequio e di venerazione verso la sagra ed augusta Persona di Sua Santità.

— Non vi è più dolce e più nobile sentimento che quello della Gratitudine, quindi noi ben volentieri ci facciamo interpreti di quei cuori gentili, che profondamente sentendola, non la dimenticano, nè la discredono per quantunque torbido volga il destino degli umani avvenimenti. Ieri tornò il secondo di anniversario dell'Amnistia accordata da N. S. Papa PIO IX. Quest' atto, che lo fe' sempre più degno d'essere il Vicario di Cristo sulla terra, questa parola di perdono, che in ogni angolo del mondo trovò un eco di plauso, di ammirazione, di gioja, questa viva e feconda espressione d'una volontà tutta purezza e tutto amore, che ricondusse i traviati più che al piede alle braccia del Sovrano e Pontefice, che ridonò tanta pace, che ridestò tante speranze, che asciugò tante lacrime, noi non possiamo non risalutarla con accento di vivissima riconoscenza. E tanto più ci par sacro il debito di cosiffatta manifestazione, quanto men copioso ci sembra (dopo il volgere di poche lune) il frutto dal donatore raccolto, che dal donato. Passi pure così memorando giorno inosservato in alcuni cuori, nel nostro troverà sempre il medesimo slancio di gratitudine, ch' essa non dee esser mai nè simulata, nè passaggera, nè calcolatrice. Il nembo di fiori, che un dì piovve su quel venerando capo è una delle più care nostre reminiscenze, come fu una delle più belle prove della romana gratitudine, della romana tenerezza. Se oggi in vece si addensa un nembo foriero di procelle, noi ci sobbarchiamo ad essa con tutta l'impassibilità d'una coscienza cui nulla rimorde, e venereremo la divina volontà che tutto permette considerandola colle stesse parole dell' Alighieri,

O è preparazion che nell' abisso
Del tuo consiglio fai per alcun bene
In tutto dall' accorger nostro scisso.... .

Purg.

Ma nel segreto dell' anima benediremo in eterno al Pontefice, che ci coperse di beneficj, e a cui non sappiam più cosa chiedere, convinti che a lui stesso dopo tanta generosità nulla più resta a dare.

La Commissione dell'alto Consiglio presieduta da Monsignor Mazzarelli ebbe l' onore di presentare ieri mattina a Sua Santità la seguente risposta al discorso del Delegato Apostolico e del Ministero.

BEATISSIMO PADRE

Se ad adeguare l'altezza de' beneficj bastassero alla riconoscenza del popolo le parole di ringraziamento, e di lode, non potrebbero queste avere nè più degno, nè più nobile argomento della munificenza del Principe Datore dello Statuto fondamentale, che l' universale bisogno e l' umana dignità reclamavano. Persuaso nella saggezza della vostra mente, che la vita de' popoli unicamente consiste nella grandezza e guarentegia delle religiose, civili, e politiche istituzioni, a queste, o Beatissimo Padre, volgeste la prima vostra cura, ed il vostro primo pensiero, poscìachè per divina provvidenza vi assideste sul soglio pontificale Capo e Padre dell' intera cristiana famiglia, e Sovrano Reggitore di non piccola parte d' Italia, a Voi affidata. Roma conobbe nelle parole di pace il Pontefice, nelle istituzioni il Principe rigeneratore, nelle benedizioni all' Italia l' angelo annunciatore di non atteso gaudio, e banditore di sospirata civile libertà. L' intera Europa ne fu scossa, ed il plauso ebbe un eco per tutta la terra.

In questa universale letizia di felici auguri, in un giorno di eterna ricordanza, desiderante Voi, che in questa stessa città di Roma, la quale per lungo corso di secoli vide il sorgere e il cadere degli imperj, l' avvicendarsi di tante sorti di dominatori e di popoli, in questo augusto centro della cristiana religione e della cattolica unità (al quale nulla par che convenga, se grande e meraviglioso non sia) voleste Voi, o Beatissimo Padre, che fra le stesse mura convenissero, e raccolti insieme sedessero i Componenti l' Alto Consiglio e gli eletti Rappresentanti del Popolo.

Alla grandezza di quest' atto sesolare degnamente rispondevano le parole dell' onorevole vostro Delegato l'Eminentissimo Cardinale Altieri. « LA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, diceva Egli, si rallegra con Voi, e ringrazia Iddio, perchè siasi potuto giungere ad introdurre ne' suoi stati quelle forme politiche richieste dall' esigenza de' tempi, e che sono conciliabili con la natura del suo pontificio Governo. Ora a Voi si appartiene, o Signori, il procurare di ritrarre dalle nuove istituzioni quei beneficj, che SUA SANTITA' ha desiderati nel concederle ».

Nè da queste espressioni di sublime paternità dissentiva l' autorevole Ministero destinato a reggere le pubbliche cose, allorquando in nome della SANTITA' VOSTRA, del nuovo ordine costituzionale ci teneva discorso. Poneva esso a fondamento di vera civiltà la Religione pura e santissima, che educando il popolo a generosi e morali principj degno lo rende delle ottenute istituzioni. Accennava in brevi parole alle difficoltà de' tempi, all' esaurimento dell' erario, alla responsabilità effettiva, e non illusoria de' Ministri, e de' funzionarj, ed infine alla necessità di utili provvidenze, e di larghe riforme per tutto lo Stato in ogni parte del pubblico reggimento. Toccava eziandio alcun che in proposito della guerra, che per l' indipendenza nazionale d' Italia si combatte; ricordava le relazioni politiche di stretta e leale amicizia con le altre Provincie italiane, e ne confortava con l' annunzio del felice successo, che a beneficio della causa nazionale sperava fosse per derivare dalle riassunte pratiche di una Lega politica con i vari Stati d' Italia. Diceva, come obbedendo alla paterna sollecitudine della SANTITA' VOSTRA abbia dato opera a porre le truppe regolari, e i volontari pontificj sotto il comando di Sua Maestà il Rè Carlo Alberto.

Aggiungeva da ultimo il Ministero, come a stringere molti legami di buona vicinanza e di amicizia con altri popoli, erasi caldamente adoperato presso il Governo Sardo per la pron-

ta spedizione di [illegible] Commissari alla valorosa Nazione [illegible] intervenne nella intenzione di [illegible] re lo stesso oggetto. E rendendo la dovuta [illegible] stizia alla dottrina e alle virtù della Nazione Alemanna, protestava palesemente e solennemente non essere l'Italia mossa dall'ambizione di conquista nell'attuale sua [illegible] to, ma volere solamente restarsene dentro a' suoi naturali confini, padrona di sè ed indipendente da estranea dominazione, [illegible] alla prosperità de suoi figli ed [illegible] e perfezionamento di ogni [illegible] di sapere e di arti, al che sembra essere stata in special modo ed in tutti i tempi dalla Provvidenza destinata. Per le quali cose tutte il [illegible] glio, e la cooperazione nostra in nome del pubblico bene e della patria richiedeva [illegible] mente per fermo, che non sia per fallire [illegible] scopo l'onesta domanda. Opera daremo, per quanto è in Noi, cittadina, volenterosa [illegible] ticabile; giacchè se in bene ordinato e tranquillo andamento di cose il mostrarsi inerte è vergogna, ne' supremi bisogni della patria è delitto. Niuno è di Noi, che questa verità profondamente non senta, niuno è di Noi, che oggi solennemente non la proclami per modo, che non abbia ad aggravarsi la taccia d'ingenerosi, e disutili cittadini. In questa non superba, ma sincera manifestazione dell'animo nostro, abbiate, o Beatissimo Padre, una ferma testimonianza della nostra gratitudine, ed una solenne dichiarazione della inalterabile nostra devozione alla sacra Vostra Persona, alla Religione, alla Patria. A tutela di queste, a sviluppo e consolidamento delle liberali istituzioni, niuna cosa al certo è più efficace che la pubblica tranquillità. A mantenere la quale, ed a ridonarla ad alcuna men quieta Provincia, si volgono ora a Voi, o Beatissimo Padre, le calde nostre preghiere, invocando la responsabilità de' Ministri, de' Presidi, de' Magistrati, la coscienza de' cittadini, l'amore del popolo, il coraggio e la severa disciplina delle cittadine Milizie. E raggiungerassi pienamente lo scopo, quando con nuove e provvide leggi stendendo per tutto lo Stato organizzati i Municipi; quando l'istruzione venga ovunque diffusa ed adattata alla popolare intelligenza, mercè i mezzi più acconci all'uopo, quando finalmente tutta quanta la militare famiglia corrisponda ai bisogni, e serva all'utilità dello Stato.

Nostra cura fra le altre precipuissima sarà di cooperare unitamente agli onorevoli Deputati all'ordinamento delle finanze, onde per la mala amministrazione, per la mancanza del credito pubblico, e de' mezzi di commercio e d'industria non abbia a paralizzarsi l'azione di quel principio vitale, che venendo meno, induce i popoli a risoluzioni disperatissime con immenso e talvolta irreparabile danno della proprietà, della morale, della libertà. Tenga Iddio lontani sì tristi giorni da Noi!

Leggi, e condizioni imperiose oggi ne impongono i tempi; e sarebbe arrogante [illegible] se vana pretensione, sperar vita di civiltà lottando coi tempi. Ogni secolo ha i suoi bisogni, le sue passioni, il suo progredimento. La vita del secolo nostro è un pensiero di indipendenza, una fiamma di Nazionalità. Arde antica in Italia, come in [illegible] antiche la [illegible] cultura, e la gloria. Questo fuoco di libertà invade ora le menti, e gl'italici petti, mentre gli avvenimenti, che si son fin qui con immensa rapidità succeduti, chiaramente addimostrano la potenza irresistibile meravigliosa di un principio nazionale rigeneratore, che disdegna del pari la monarchia assoluta, e la libertà licenziosa. In sì gravi ravvolgimenti di fortune e di cose, Roma nella sua specialità intangibile, potentissima, vede oggi congiunti Cattolicismo, e Nazionalità, e supremi nè mai perituri benefici se ne promette; non ultimo de' quali, teniamo per fermo sarà la desiderata italica Lega.

Beatissimo Padre! La nostra sociale, e politica rigenerazione è opera dell'animo vostro paterno, e come la sospirata Era novella ha principio da Voi, così ne porterà nei secoli avvenire l'augusto nome. Padre, Sovrano e Pontefice accogliete benignamente l'amore de' figli, la gratitudine de' sudditi, e la profonda riverenza, onde è compreso l'Alto Consiglio.

La Santità Sua degnò replicare in questa guisa

E' sempre dolce al Nostro cuore di vederci circondati da uomini che animati dal desiderio del pubblico bene, hanno stabilito di coadiuvare il Sovrano nella difficile impresa di migliorare la cosa pubblica. Noi pertanto vi manifestiamo la nostra gratitudine per i sentimenti che Ci avete espressi a nome dell'Alto Consiglio, e confidiamo che Voi di pieno accordo col Consiglio dei Deputati e appoggiati sempre sulla base e sulle forme legali da noi stabilite giungerete ad ottenere il nobile scopo che vi siete prefisso. Voi già conoscete le Nostre [illegible]. Quantunque i tempi corrano più che mai difficili, pure Noi ci sentiamo rinfrancati quando possiamo vederci sostenuti da persone che amano il proprio paese e che sanno che fra gli elementi che [illegible] il religioso è quello che merita a preferenza degli altri il loro amore e le loro gravi riflessioni. Noi intanto confidiamo di veder sempre meglio fiorire l'ordine, e la tranquillità che [illegible] fonti della pubblica fiducia, e prepara [illegible] tutte le risorse del bene. Ma, per ottenere tutto questo, alziamo in alto il cuore e gli sguardi, perchè da Dio solo potremo ottenere i [illegible] forte [illegible] necessario e la costanza e il coraggio per toccare la meta.

PROTESTA

[illegible]

Nel N.° 120 della Gazzetta di Genova colla data del 3 corrente luglio il sottoscritto ha letto con alta sorpresa, e con non meno profondo cordoglio, che il P. Angelo da Torino Cappuccino ha inoltrata formale petizione alle Camere legislative del Regno Sardo chiedendo l'abolizione di tutti gli Ordini Regolari, e segnatamente dell'Ordine Cappuccino, di cui egli stesso è membro.

Il Superior Generale non giudica nè opportuno [illegible] diffusamente al pubblico la [illegible] di un tal atto, persuaso dell'[illegible] giudizio dell'opinion pubblica a riguardo di questo [illegible]. Non può però lasciarla trascorrere così inosservata, che l'Ordine intero de' Cappuccini, per di lui organo, non la condanni, e solennemente non la ripudj, non tanto per la parte, che individualmente lo concerne, quanto ancora per l'oltraggio, che ivi si fa a tutti i rispettevoli Ordini [illegible] perciò esso pure ad usare di quel compatimento, che all'insano petizionario prodiga il qui sottosegnato

Roma, 14 luglio 1848

F. Venanzio da Torino
Min. Generale de' Cappuccini

Gli Arcadi giovedì 20 del corrente luglio, alle ore 6 pomeridiane, terranno nel Bosco Parrasio solenne Accademia di libero ingresso per celebrare le glorie de' Santi Apostoli Pietro e Paolo Protettori di Roma colla prosa del Rmo Padre D. Francesco Caruso Consultore [illegible] rale de CC. Regolari e Consultore della Sacra Congregazione dell'Indice.

Discorso del sig. Thiers sulla istituzione delle due camere legislative

L'onorevole sig. Raband-Larribière vi ha detto, che nella sua qualifica di repubblicano vi ad domandava di votare per lo stabilimento di una sola assemblea. Ebbene, o signori, ancor io nella mia qualifica di repubblicano vi richieggo di votare, ma per lo stabilimento di due assemblee. Voi ben lo sapete, io non sono un repubblicano di jeri non pretendo a tanta nobiltà di origine, sono semplicemente un repubblicano del giorno dopo. Quando sotto l'ultimo stato di cose io combatteva il governo, non era già per rovesciarlo ma per salvarlo migliorandolo. Esso è caduto, la repubblica è oggidì il governo legale di Francia, e ne desidero lo stabilimento solido e durevole. Sì, io non desidero nuove rivoluzioni, bramo, che sia finalmente in Francia dopo un mezzo secolo di prove assai sventurate un governo che riesca, e mi vi attaccherò con realtà per contribuire a questo risultamento. Il governo che oggi giorno esiste riuscirà o non riuscirà secondo la costituzione che voi gli darete, e questa costituzione riceve quasi per sè tutta nella importante quistione delle due assemblee. Quanto a me scongiuro soprattutto, voi repubblicani del giorno di jeri di star bene in guardia [illegible] perchè la sorte della nuova re[illegible] [illegible] ra dal voto che voi in questa occasione sarete per pronunziare.

Con attenzione ho udito tutto ciò che su tale quistione si è detto, e se ho bene afferrato gli argomenti de' partigiani per una sola assemblea, essi riduconsi ai seguenti. L'esistenza di due camere [illegible] un antagonismo spiacevole e soprattutto [illegible] concepibile sotto la monarchia, in cui si vuole opporre al potere reale il potere popolare per controbilanciare l'uno coll'altro [illegible] bile sotto la repubblica, ove uno solo vi [illegible] quello della nazione [illegible] Non vi sono più elementi in Francia, perchè in fatto non esiste più aristocrazia, ed in diritto non converrebbe più riconoscerla se pur vi fosse. Antagonismo finalmente che non ha salvato, nè la sovranità del ramo cadetto, nè quella del ramo primogenito, nè l'impero, nè la repubblica del direttorio, questi governi sono tutti caduti, quantunque avessero due assemblee. Una sola assemblea in un paese [illegible] due [illegible] una sola volontà, è dunque la cosa più semplice, più naturale, più sicura, quella in una parola, che meglio convenga al tempo e alla situazione presente.

Se non m'inganno, o signori, egli è questo il compendio delle obbiezioni, che si fanno al sistema delle due assemblee. Vi risponderò con poche parole, e come mi confido, in un modo decisivo.

Convengo che il sistema di una sola Camera sia il più semplice di tutti. Ma non sapete voi che in fatto di governo vi è eziandio qualche altra cosa di più semplice? — Essa è il dispotismo.

[illegible] obbedisce, e tutto è [illegible] maniera di parlare, perchè [illegible] stesso, è il suo [illegible] per lui, e che [illegible] stato il bersaglio di molte intra[illegible] giorni. La semplicità in fatto [illegible]

[illegible] politica, come la fisica, si compira [illegible] i secoli, ma collo stesso complicarsi di [illegible] saggia, e non già pel frivolo vantaggio [illegible] più saggia, ma per quello di giungere ad [illegible] più sicura, più facile e meno rozza. Per[illegible], se adopero un paragone assai volgare, [illegible] più alto grado: una carrozza ad otto cavalli [illegible] di una a quat[illegible] Quella va [illegible] Ma per lasciare questo [illegible] benchè oltre misura espres[illegible], che un governo repubblicano con una sola assemblea avrà tutta la durezza ed asprezza di un governo dispotico: ora sotto un presidente debole, avrete il più spaventevole di tutti i dispotismi, quello di un'unica assemblea: ora sotto un presidente energico circondato dal favor popolare avrete il dispotismo di un favorito della moltitudine: e se nè l'uno nè l'altro de' due poteri ha fantasia di cedere avrete un duello mortale fra il presidente e l'unica assemblea senza un conciliatore per temperare [illegible], senza un corpo intermedio per neutralizzare gli attacchi.

[illegible] che tutti la [illegible] dono, e nulla di nuovo s'insegna. Convengo, bene che per correggere questo inconveniente, per impedire quest'asprezza di attacchi faccia d'uopo di una complicazione, di un doppio appello, di un corpo intermedio che si frapponga, e che egli stesso [illegible] richi dell'antagonismo per addolcire le conseguenze. In una parola è mestieri una doppia assemblea, la quale discuta le volontà della prima, le contraddica qualche volta, e non le ammetta se non in un certo grado. Vi sembra questo un antagonismo spiacevole? sia pure. Ma sapete voi che cosa è questo antagonismo? È la stessa libertà, vale a dire è l'esame, la riflessione, la discussione.

Osservate oggidì che cosa avviene. Sotto l'impero delle circostanze noi si è [illegible] discutiamo. Si fanno decreti qualificati tutti di urgenza; con questo titolo s'introducono subito nell'assemblea, si esaminano appena, si pesano ancor meno, e vengono ammessi come la volontà di un padrone assoluto, [illegible] si concede di eseguir quello che vuole nell'istante medesimo, in cui lo concepì. Sono ben lungi dal voler contestare la condotta che si tiene in questo punto di situazione straordinaria. Ma di questa semplicità tutta straordinaria ed [illegible] egli permesso di formare lo stato regolare e permanente di una grande società?

Avvise bene che ciò assai piace ad un potere nuovo: avvegnachè ogni potere ha per [illegible] l'avversione per tutto ciò che si oppone alla sua

volontà. Napoleone non volle giammai un Senato ereditario, quando nel 1804 costituì l'impero: e l'ultimo Re Luigi Filippo, del quale Iddio mi guardi di non parlare con [illegible] ora ch'egli è detronizzato, proscritto [illegible] Luigi Filippo io dico, quando nel 1830 gli parlavano della paria ereditaria, non ne volle saper più del medesimo Carrel. L'imperatore Napoleone e il re Luigi Filippo capivano bene che una seconda assemblea, aggiuntavi la condizione ereditaria, sarebbe stato il più resistente di tutti i [illegible]. Si sa bene, che se nella monarchia la seconda assemblea può e dev'essere ereditaria, in una [illegible] essendo l'elezione il principio di tutti i [illegible] Ma non [illegible] per provarvi che tutti i poteri domandano ancora il semplice, vale a dire la privazione di gli ostacoli e delle resistenze. Voi repubblicani di [illegible] quando nella vostra buona fede, e permettetemi ancora di aggiungere nella ingenuità delle vostre passioni, non volete una doppia Camera, sapete voi senza neppur dubitarne, chi siete? Siete il potere popolare vincitore, il quale non vuole nè ostacoli, nè [illegible] ma sibbene vuole la immediata soddisfazione de' suoi desideri sotto il pretesto di decreti di urgenza con dispensa di passare per una seconda camera.

Non crediate già aver in intenzione di motteggiarvi o di biasimarvi più di quello che intesi far [illegible] ho già ricordati di sopra. A malgrado di [illegible] non posso passarmi dall'osservare e [illegible] in voi la natura umana che parla ed opera, come sempre ha fatto, e che pretende comandare ed essere obbedita nel momento stesso, in cui concepisce una volontà. Non voglio il riposo nè biasimarvi, nè motteggiarvi, vorrei illuminarvi. Ella è questa una verità volgare, che ho francamente detta a tutti i governi, ma che non ho potuto mai nè come oratore, nè come scrittore, nè come ministro fare aggradire ad alcuno: la dimenticanza di queste virtù gli ha tutti perduti. Faccia il cielo che ora sotto la repubblica io sia meglio ascoltato e compreso.

Sapete voi, perchè tutti i governi sono periti? Per aver troppo abbondato nel proprio senso. Napoleone, Carlo X, Luigi Filippo non sono caduti per essere stati impediti di fare ciò che volevano: sono caduti anzi per averlo fatto troppo, per non avere incontrato contraddittori assai potenti, assai uditi. Se si fossero frenate la temerità esorbitante di Napoleone, lo spirito retrogrado di Carlo X, l'eccessiva prudenza di Luigi Filippo (il quale nel timore o del liberalismo al di dentro, o delle ardite intraprese al di fuori ha voluto contenere un paese, che ha finito coll'uscirgli dalle mani [illegible] un vapore di troppo compresso) nè gli uni nè gli altri avrebbero avute queste catastrofi. Dunque allorquando vi domando di ammettere una seconda assemblea, sapete voi in altre parole che vi propongo? Vi propongo di creare a questo Sovrano, che chiamate popolo, ostacoli di lentezza, i quali lo astringano a riflettere, a non eseguire le sue volontà, le sue fantasie, ma si perdona la parola, nel punto stesso in cui le immagina.

Mi risponderete, che se vi è d'uopo di un antagonismo di potere nella monarchia, non vi è di bisogno nella repubblica. E perchè mai, Signori? Forse che i popoli sono sempre saggi in egual modo? Aprite il gran libro della storia. Non vi troverete forse popoli biasimevoli, criticati, accusati di follia come i re? Il più amabile, il più ingegnoso popolo della terra, quello di Atene, non lasciò rinomanza di leggerezza e di balordaggine? I popoli nello stato democratico non han forse portato la palma della irriflessione, della impetuosità, del furore? Vi ho ricordato il più ingegnoso, or vi rammenterò il più grande dei popoli della terra, il popolo romano. — Ebbene domando alla vostra imparzialità: chi dei due ha lasciato più grande fama di prudenza, di saggezza, di abilità, il popolo romano, o il senato romano? —

Bisogna dunque avvertire, arrestare, invitare i popoli, come i re, alla riflessione. L'onnipotenza rende pazzi, e se gl'imperatori romani hanno commesso tanti atti di follia, fu solo perchè erano onnipotenti. Il potere assoluto dà in testa, e rovescia le più forti intelligenze.

Invano ho tentato di fermare nel suo cammino un governo, del quale desiderava io lo stabilimento. Voi, il cui voto, il cui sforzo di tutta la vita fu la repubblica, voi si unitevi meco, ed aiutatemi a salvarla nelle sue violenti tendenze. È un'opera ingrata che non mi è mai andata a verso, che per [illegible] non ha nulla d'incoraggiante, ma che mi ha lasciata la più grande delle soddisfazioni morali, la certezza di aver tentato di fare il bene, e l'orgoglio di avere in ogni tempo bravato il poter del più forte. Venite dunque a tentar meco quest'opera, uniamoci per fare una buona repubblica, una repubblica in cui le volontà popolari trovando opposizione e lentezza possano essere meno veloci, più riflessive, più saperute.

Osservate negli Stati Uniti, come il Senato renda servigio, e come per la fama di saggezza venga stimato. Quanti guai ha prevenuti, quante risoluzioni imprudenti ha ritardate o impedite del tutto? Diamone un esempio. Negli Stati Uniti un pericolo è nello spirito d'intrapresa, perchè sono sì grandi da non abbisognar di conquiste, ed un generale conquistatore potrebbe portare un aspro attacco alla loro costituzione. Chi tiene a freno questo spirito? Il Senato, il solo Senato.

Mi risponderete che due assemblee non hanno salvato nè Luigi Filippo, nè Carlo X, nè Napoleone. Sia pure ciò nulla prova. Una doppia Camera è un mezzo; non il solo, ma il principale per impedire ad un governo di troppo cedere alle sue tendenze. Quando si ha di soverchio ceduto, e si è giunti al punto di rendere una catastrofe inevitabile, l'organizzazione de' poteri più non può impedire questa catastrofe stessa. Questo è pur troppo vero: se gli ostacoli opposti alle cattive tendenze di questo governo fossero stati più potenti, la crisi non sarebbe divenuta inevitabile. Se il Senato sotto l'impero avesse resistito a Napoleone, se la Camera de' Pari sotto il Re Luigi Filippo fosse stata meno snervata, forse non sarebbero accadute molte cose che sono pur troppo avvenute. La Camera de' Pari assai più fortemente riorganizzata sotto la restaurazione risvegliando lo spirito pubblico colla nobile attitudine presa nel 1826 e 1827, in cui giacque il ministero Martignac, produsse la sola ancora di salute, che siasi presentata allo sventurato Carlo X.

Il discorso, di chi a me contradice, rassomiglia quello di un infermo, che dopo aver rifiutato di ascoltare il medico, di adottarne i rimedi, lamentasi poi perchè la medicina nulla più possa all'ora dell'agonia. La medicina non guarisce agli estremi: il medesimo avviene delle istituzioni.

Si obbietta che in Francia non vi siano elementi per due assemblee. — È un errore. Se si volesse la paria inglese colla sua immensa fortuna co' suoi grandi nomi, colle sue grandi memorie si avrebbe ragione. Questa non si trova pur troppo in Francia. Vi sono però in tutti i paesi uomini politici gli uni giovani, gli altri vecchi, calmati questi, ardenti quelli, gli uni tranquilli, provati, gli altri nuovi da farsi un nome, uomini che dopo aver governato desiderano otium cum dignitate, e che essendosi appena avvicinati agli affari saprano a trattarli colla impazienza della gioventù e dell'ambizione: uomini che indipendentemente dalla età hanno preferenze d'ingegno, di carattere gli uni per le idee antiche, gli altri per le idee nuove: vecchi i quali sono novatori, giovani che sono conservatori: vi sono in ultimo coloro, i quali oltre la loro particolare natura sono portati ad inclinazioni diverse per la loro fortuna, situazione, relazioni, ed affezioni politiche. Ciò si è veduto in tutte le repubbliche, ed attualmente vedesi negli Stati Uniti in mezzo alla più democratica società del mondo.

Ebbene! lasciate fare agli elettori e naturalmente, dei due candidati che si presentano a domandare il voto, diranno: questi fa per la Camera dei rappresentanti, questi pel Senato; manderanno l'uno coi giovani, l'altro coi vecchi, l'uno fra gli intraprendenti, l'altro fra i saggi. Non vi vogliono [illegible] delle combinazioni elettorali per ottener questo risultamento. Fatele nominare lo stesso giorno dagli stessi elettori i membri delle due assemblee, i quali faranno la divisione, di cui parliamo, colla sagacità stessa di un uomo illuminato ed onnipotente. In ogni caso poi, vi restano ancora [illegible] per variare la maniera delle elezioni, il modo di rinnovellarle, di farle durare.

È dunque vana e falsa scusa il ritrovare difficoltà nel comporre una doppia camera. Nel paese dell'universo ove regna la più grande, la più straordinaria delle uguaglianze, negli Stati Uniti si [illegible] hanno composto un Senato di rimarcabile saggezza, e col mezzo medesimo non si potrà oggi trovare in Francia, in quella Francia ove il livello delle uguaglianze ha strisciato tutte le [illegible]. Questa è una obbiezione senza fondamento [illegible] ben vero, che gli Americani del Nord potessero udirci e rispondere dall'alta costa dell'Atlantico [illegible] ben molti americani [illegible] più ragguardevoli cittadini degli Stati Uniti [illegible] quelli che in questo punto sono in Europa mi hanno raccomandato di dirvi, e di dirvelo col più grande calore, che adottando il sistema di un'assemblea unica commettereste il più grave dei falli: fanno i più ardenti voti pel felice successo in Francia di queste istituzioni repubblicane, che hanno avuto il vanto d'inaugurare in grande presso i moderni. Nell'ardore dei loro voti per voi, [illegible] desiderano che adottiate la istituzione di una doppia Camera, alla quale eglino stessi dopo dure esperienze son dovuti tornare. Ed io, che voi accusate di reazionario, benchè punto non sia, almeno come voi lo intendete, non volendo che una sola reazione, quella cioè dell'ordine contro il disordine, io sarò quello che dovrò peorar presso voi per la durata e solidità della repubblica? Io repubblicano del giorno dopo, pastare presso di voi repubblicani di ieri per impegnarvi a formare una repubblica solida e durevole? Sarò dunque ridotto ad essere ascoltato meno dalla repubblica, che dalla monarchia, quando piativa per la ragione, per la grandezza, per la sapienza? Sotto l'una come sotto l'altra sostenni sempre la causa del buon senso innanzi al tribunale delle passioni. Non dispero nondimeno di farmi oggi intendere, e questa speranza è un omaggio, non un oltraggio che indirizzo alla giovane repubblica, innanzi alla quale sono stato chiamato a parlare.

(Dall' Censeur.)

NAPOLI

Alcuni insorti di Calabria e con essi molti Siciliani vedendosi incalzati dalle Regie truppe cercarono uno scampo nel mare, e a mezzo di bastimenti della marina di Catanzaro per le acque dello Jonio volgevano alla Sicilia. Inseguiti però da un vapore della Reale Marina furono presi in numero, a quanto dicesi, di 600 circa, fra i quali i capi della spedizione Sicula.

La massa de' prigionieri fu tratta a Reggio, e i più compromessi sono stati tradotti e rinchiusi nel Castel S. Elmo presso Napoli.

(Da lettera particolare.)

VIAREGGIO 12 giugno

S. A. R. il Granduca dopo le liete ed affettuose accoglienze ricevute a Pontremoli, partiva da quella città riprendendo la strada di Lucca. Soffermatosi a Massa ebbe rinnovate da quel popolo le acclamazioni che lo salutarono al primo arrivo; e passando da Camaiore trovò il paese in festa, le strade illuminate, la Guardia civica in armi. Ai plausi i più sinceri ed i più unanimi s'aggiunsero i fiori gettati dalle finestre e le armonie della banda militare del luogo.

Giunto a Lucca S. A. R. per farvi la solenne distribuzione delle bandiere alla Guardia civica, fu accolto con ogni modo di feste, e la Guardia universitaria chiese ed ottenne di fare il servizio d'onore al R. Palazzo. Le bandiere dovranno essere distribuite la mattina del 13.

FRANCIA

PARIGI

L'Union dice — Una guardia nazionale ci fa sapere, che dopo la presa delle barricate della Bastiglia disse ad una persona, la quale pareva esitare nell'assistere gli abitanti a demolirle. « Voi avreste fatto meglio d'impedire, che fossero costrutte. » E voi, rispose colui, avreste fatto meglio d'impedire che i giornali, che abbiamo letti per quattro mesi ci venissero alle mani. » La risposta fu decisiva.

Il *Moniteur* della sera riferisce che la vendita (de' fogli) nelle pubbliche strade sembrò alla commissione destinata, presentare il principale pericolo. Di fatto egli è cosa evidente, che un foglio il quale può con questo mezzo disseminare 50, o 60,000 copie nelle strade non troverebbe 200 associati regolari. Ora la Polizia delle pubbliche strade appartiene alle autorità municipali, e spetta ad esse impedire la vendita di questi quotidiani libelli, e far tacere queste grida, che rompono il timpano di chi le sente, e danno una idea sinistra del nostro incivilimento.

IDEM — Il giorno 29 di giugno nella Cappella delle Dame del buon Pastore in via delle poste si celebrarono le esequie per Gio: Battista Audin sotto ufficiale del 21 battaglione delle guardie mobili. Questo battaglione che sì crudelmente aveva sofferto per la presa del pantheon, si è fatto un pio dovere di assistere al santo sacrificio offerto dal Rev. Padre Bourdin Marista, il quale indirizzò eziandio ai giovani eroi un discorso udito da essi con molta tenerezza ed attenzione. Il luogo santo ove l'oratore favellava era stato il teatro del combattimento, in cui il giovane Audin era con bella gloria perito. *Dall' Amico della Religione*

3 luglio

Sembra verificato che la popolazione di Parigi, la quale prima del 24 febbrajo era di un milione di abitanti, oggi sia ridotta a 750 mila.

— Da due giorni è stata posta una guardia di notte al Palazzo Rothschild, Rue Laffitte, e dopo [illegible] l'appello le sentinelle non permettono più che si passi sul marciapiede che contorna il palazzo medesimo.

— Il Gabinetto Russo al pari della Corte di Londra ha fatto un reclamo verso il Governo della Repubblica sulle voci [illegible] alle [illegible] trovate indosso agl'insorti, il Ministero è stato sollecito ad assicurare il rappresentante di Russia che non esiste alcun indizio da cui possa emergere un'opinione a carico del suo governo.

In forza di mandato del potere esecutivo [illegible] del ministro della giustizia sono state fatte visite domiciliari [illegible] al Palazzo Rue de Courcelles num. 20 (residenza della Regina Maria Cristina di Spagna) e alla Casa Rue Miromesnil in cui abita il sig. Gonzales console generale di Spagna a Parigi.

L'Infante Don Enrico di Spagna è arrivato a Parigi.

Ceremonia funebre per le vittime francesi

Il giorno 6 di luglio nella piazza della Concordia ebbero luogo i suffragi per le vittime del 23, 24, 25 e 26 di giugno.

Alle 10 del mattino fu suonato a raccolta. Le guardie nazionali, le guardie mobili, i distaccamenti di diversi corpi delle truppe si condussero ne' luoghi già stabiliti. Il Clero, l'Università, le Autorità civili, giudiziarie e militari, le Deputazioni di diverse scuole tutti assistevano alla grave cerimonia.

Un immenso altare sorgeva nella piazza fra l'obelisco e i cavalli di Marly. Monsignor Arcivescovo di Langres assistito dai Vescovi di Quimper e d'Orleans uscito processionalmente dalla Maddalena preceduto da un immenso clero, andò all'altare, ove si rivestì degli abiti pontificali. L'assemblea nazionale, le corti, i tribunali, le facoltà, le deputazioni dell'istituto occupavano intorno la strada i posti, che loro erano stati riservati. Immantinente l'Arcivescovo ha incominciato la messa, durante la quale un coro numerosissimo ha eseguito in canto gregoriano il *Dies illa*, il quale durò quanto la messa stessa.

L'altare [illegible] cui si giungeva per mezzo di una grande scalinata, era sormontato da una croce, [illegible] da quattro colonne e coronato da un magnifico baldacchino alto venticinque metri.

Le facciate del palazzo dell'Assemblea Nazionale e della Maddalena erano parate a bruno.

La messa fu celebrata senza musica, e come avevano desiderato, vi assistevano in piedi i membri dell'assemblea nazionale.

Finita la messa un carro funebre altissimo, tratto da sedici cavalli bardati e guarniti di [illegible] [illegible], il quale fino a quel punto era stato ai Campi Elisi si avanzò al luogo ove i Vescovi, mentre si cantava il *De profundis*, hanno fatte le consuete assoluzioni. Questo catafalco racchiudeva in mille bare le vittime di giugno. Dopo l'assoluzione il convoglio s'incamminò verso la Maddalena, ove i cadaveri delle vittime sono stati provvisoriamente deposti per essere poi trasportati nel sepolcro della colonna della Bastiglia.

Questa pia cerimonia favorita da un bellissimo tempo [illegible] profondamente la immensa popolazione, che ingombrava la piazza della Concordia, i terrazzi delle Tuilleries, e per fino i tetti. Numerosi battaglioni di guardie nazionali a piedi e a cavallo, insieme alle truppe di linea guernivano [illegible] i luoghi tutti per cui passò il funebre convoglio. Mezz'ora dopo il mezzogiorno tutto era compiuto. (Dall' [illegible])

[illegible] 7 luglio

Parecchie colonne di lavoranti che venivano come volontari a prendere parte alla guerra d'Italia, avevano in questi giorni [illegible] in qualche [illegible] la popolazione e l'autorità [illegible] erano privi di tutto, si è dovuto provvederli di vesti [illegible] oltre il vitto. Per ordine del Governo essi sono rimandati indietro e diretti in diversi dipartimenti. La municipalità e la popolazione si sono date premura di [illegible] anche in danaro la loro sollecitudine [illegible] (Semaphore)

SPAGNA

MADRID — Leggiamo in alcuni giornali che l'effetto prodotto da Cabrera è minore di quello che si credeva, avendolo le passate sue crudeltà reso odioso ai Catalani.

S. M. la Regina (secondo le lettere di Madrid del 2) disponevasi a partire per la Granja ove la seguiranno tutti i ministri. S. M. ha accettato la dimissione del Generale Ros de Olano Capitan Generale dei Possessi d'Affrica, e del Sig. Fanega Direttore della Banca di S. Ferdinando.

Le Provincie della Biscaglia hanno fatto dono alla Regina di un milione di reali per servire all'oggetto cui più piacerà alla M. S. di destinarli. Il dono era accompagnato da una graziosa protesta di affettuosa sudditanza.

Era corsa voce che i Carlisti condotti dal Generale Elio dovevano il 30 Giugno entrare nella Navarra. Fin qui ciò che sappiamo di positivo si riduce alla comparsa di una trentina d'uomini nella provincia di Guipuzcoa fra Vergara, e Palencia, che percorsero il paese gridando *Viva Montemolin*. Sembra che quelle popolazioni invece di seguirli corressero a prender le armi per discacciare questi intrusi. (Constituz.)

INGHILTERRA

LONDRA 3 luglio.

Nell'adunanza tenuta jeri dai comuni, Lord Palmerston, rispondendo ad una interpellazione del Sig. Wyld, si espresse in questi termini

« Io non conosco il fatto allegato dall'onorevole proponente, vale a dire, il fatto che una nave inglese carica d'armi sia stata fermata dai francesi sulle coste della Gran Brettagna. Colgo intanto l'occasione per dire che, durante gli ultimi avvenimenti di Parigi [illegible] avrebbero dovuto [illegible] alcune voci [illegible] le quali [illegible] al governo inglese [illegible] in questi avvenimenti

« Io mi sarei [illegible] data dall'onorevole proponente l'opportunità di dichiarare altamente come non havvi maggior falsità di cotesta imputazione. Il governo ha avuto ragione di riconoscere il modo leale con cui il governo provvisorio e poscia il consiglio esecutivo di Francia han governato le relazioni di essa con l'Inghilterra. Nulla di più leale, di più onorevole, e chi conosce i principii che sono di guida al governo inglese, sotto qualsiasi ministero, non potrà mai dubitare che la condotta del gabinetto britannico non sia stata franca e leale verso la Francia. Se l'interpellazione dell'onorevole proponente ha tratto a supposizione che armi sieno state mandate dal governo inglese in qualsiasi parte della Francia, io accerto che cotesta supposizione non ha pur ombra di pretesto.

Lettera del Ministro degli affari esteri di Francia con la quale rispondendo ad una protesta di S. E. Lord Normandy ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, viene a dileguare ogni sospetto [illegible] contro il Gabinetto Inglese.

Il Ministro degli affari esteri a S. E. l'Ambasciatore d'Inghilterra — Milord. La mia opinione e quella del mio governo è che il governo di S. M. la regina sia troppo leale per aver presa alcuna parte di eccitazione nei terribili avvenimenti di Parigi. Io non vedo il minimo inconveniente che voi diate a questa dichiarazione in pari tempo che alla vostra protesta, tutta la pubblicità che stimerete necessaria. Io la vedrò anzi con tanta maggior soddisfazione in quanto che sarà questa una novella prova dei reciproci sentimenti di buona amicizia che stringono fra loro i nostri due governi. Ho l'onore di essere o Milord il vostro devotissimo.

Parigi 3 Luglio.

Giulio Bastide

(fogli francesi)

Altra del 5. detto.

Si son ricevute recenti lettere da Pietroburgo. La calma vi regnava, e l'Imperatore stava proseguendo strettamente la politica pacifica da lui adottata dopo la prima esplosione della rivoluzione sul Continente. Il cholera si è manifestato a Pietroburgo in modo violento. Questa terribile epidemia ha seguito lo stesso corso della prima sua venuta nell'anno 1833. Durante i mesi invernali rimase a Mosca, ma subito dopo riaperte le comunicazioni fluviali si avanzò, ricomparendo allo stesso tempo, come precedentemente a Pietroburgo, ove s'insinuò ne' palazzi de' ricchi e nelle case de' poveri. Ciò confermerebbe la teoria che il cholera segue il corso de' fiumi. Se, quanto all'Inghilterra, la malattia dovesse seguire la linea medesima del 1833 essa non comparirebbe qui che in marzo venturo

(The Morning Cronicle.)

Il 3 corrente è stata aperta solennemente la strada ferrata fra Dublino e Limerich. Il Lord-luogotenente ne ha fatta l'inaugurazione. (Dayly News.)

GERMANIA

BERLINO 1 luglio

Gli avvenimenti sembrano aver fatto un impressione salutare sul partito ultra di questa città. L'ordine non è più stato turbato. Il contegno risoluto del nuovo ministro di guerra Schreckenstein contribuisce in parte a tenere a freno gli agitatori. Le truppe ripigliano fiato, non fanno più il giro della città, come per alcun tempo hanno fatto onde evitare le collisioni col popolo, ma ora la traversano come prima con la banda alla testa. Molto poi s'aspetta pel ristabilimento dell'ordine dal nuovo presidente di Polizia sig. Bertelchen eletto al posto di Minutoli. D'energia faceva bisogno! Non si penserà punto alla reazione. Intanto moltissime famiglie hanno abbandonato la capitale. Le ostilità nello Sleswig ricominciano. Si scrive da Apenrade che il corpo franco del generale Bavarese Tann che già una volta s'è immortalato in questa campagna, ha battuto la retroguardia Danese ed è entrato in Hadersleben. Le truppe Tedesche si avanzano nuovamente verso la Jutlandia. (Allg.)

LIPSIA 1 luglio. — Lipsia, la sede delle mene repubblicane, prepara uno indirizzo giganteseo all'Assemblea nazionale contro la Repubblica. Già si contano 9681 firme. L'indirizzo sarà presentato immediatamente al presidente dell'Assemblea, non al deputato Blum di Lipsia il quale appartiene all'estrema sinistra, ed è contrario all'opinione della gran maggiorità degli abitanti di questa città, per la Repubblica. Ma chi dunque l'ha eletto membro dell'Assemblea? Non fu per l'appunto questa grande maggiorità che da lungo tempo poteva conoscere e conosceva infatti i principj politici del sig. Blum? Ma da uno o due mesi a questa parte tanto hanno voltato bandiera in Germania come altrove! (A. Z.)

TURCHIA

Incendio di Pera

COSTANTINOPOLI 24 giugno

Pera è il sobborgo il più infelice della Capitale, che spesso viene distrutto da orribili incendii. Non passano quando 4 o 5 anni, precisamente non sono che 9 mesi e giorni 4 che furono divorate dalle fiamme 200 circa case nella vicinanza di Galata-Saray della Procura del palazzo inglese sino al campetto, delle quali quasi la metà era fabbricata in pietra.

Sabato giorno 7 del corrente, verso le 5 pomeridiane scoppiò il fuoco nel quartiere così detto Tartabassi, che alimentato da violento vento greco-tramontana e levante, tosto dilatossi con grande rapidità nel nuovo quartiere, la maggior parte abitato da Europei. Dopo essere stato distrutto dal grande incendio del giorno 9 d'agosto l'anno 1839 era stato non ha guari tutto rifabbricato di belle case, la maggior parte grandi, e fabbricate in pietra.

Il fuoco durò tutta la seguente notte fino all'alba giorno 18 della domenica e fece un circolo di due miglia in circa. Dal *Tarlà-bassi* prese direzione verso il *Taxim* (estremità di Pera), di là venne al quartiere *Aga-Gemmessi*, ove furono incendiate la moschea, il bagno ed il corpo di guardia, un altro lingue prese altra direzione, divorò delle grandi case fabbricate in varie contrade, e venne fino al gran corpo di guardia detto *Galliunger* [illegible], sulla gran strada che conduce a San Demetrio, di là si diresse dalla parte verso il palazzo d'Inghilterra, ove ridusse in cenere una quantità di case, taverne, caffè ed altre botteghe, quindi fermossi in poca distanza del detto palazzo quando il vento erasi già calmato.

Non si sa precisamente quanto sia il numero delle case rimaste preda delle fiamme, vi è chi dice 2000, altri dicono 2500, il danno è incalcolabile, mentre il quartiere era abitato da ricca gente, e le loro case erano magnificamente ammobigliate.

Gli altri infelici abitanti poveri sen stanno fuori a campo aperto, senza mezzi di procurarsi alloggio e pane esposti al calore di gradi 28 a 30.

A. Ajani Editore Responsabile.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232.

Giovedì 20 Luglio.

AVVERTENZE

Le lettere e i gruppi dovranno essere affrancati alla Direzione del *Giornale Romano* nella Stamperia Cracas al Corso num. 232, presso gli Agenti, ove si riceveranno le associazioni, e verrà fatta la distribuzione.

Le inserzioni degli Annunzj si faranno fare a prezzo mitissimo.

Num. 6. — 1848.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

Il Giornale Romano verrà pubblicato nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

I PREZZI VENGONO FISSATI

Per Roma ogni Trimestre	sc.	1 50
Per le Provincie (franco)	»	1 80
Per l'Estero (franco ai Confini .	»	1 80

GIORNALE ROMANO

ROMA 20 *Luglio*.

Jeri nella loro Chiesa della Santissima Trinità a Monte Citorio, venne dai Signori della Missione, colla consueta pompa e con grande frequenza di popolo celebrata l'annua ricorrenza di S. Vincenzo de Paolis Fondatore di quella Congregazione. I primi, i secondi vesperi, e la solenne Messa fu cantata dall'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Francesco Gentilini Arcivescovo di Tiana, il quale nel Santo Sagrificio, cui in cappa assistevano parecchi Eminentissimi e Reverendissimi Signori Cardinali, ebbe a ministri due altri Canonici della stessa patriarcale Basilica. Copioso fù il numero de' ragguardevoli sacerdoti, e prelati che nella stessa mesa offerir vollero privatamente l'incruenta Vittima. Nelle ore pomeridiane il Rev. P. Riccardo da Sardegna de' Minori Osservanti in bella orazione compendiò le virtù di questo gran Servo di Dio, il quale coll'ardente suo cuore abbracciando, e giovando ad ogni classe di persone, prevenne ben molte di quelle filantropiche istituzioni, di cui va sì altero il moderno incivilimento, e coll'esempio e coll'opera si rese veracemente benemerito della Religione e della Società.

La Deputazione dell' Alto Consiglio, preseduta da Monsig. Mazzarelli ha avuto l' onore di presentare questa mattina a SUA SANTITA' il seguente indirizzo.

BEATISSIMO PADRE

Nei supremi bisogni della Patria è dovere di ogni suddito fedele e di ogni buon cittadino non solo essere apparecchiato, ma spontaneo offrirsi ad ogni sacrificio che per la conservazione e per la salute della cosa pubblica e per la nazionale indipendenza sia richiesto. Quando non appena risuonò nei nostri orecchi la protesta del Cardinale Segretario di Stato di Vostra Santità contro gli atti ostili commessi dalle milizie Imperiali in Ferrara, che l'Alto Consiglio ha sentito profondamente il debito di non essere a nuun altro secondo nel recare alla Santità Vostra l'espressione della sua gratitudine per la sollecita cura che ha posta a tutelare la integrità e la incolumità dello Stato e della Chiesa. E insieme per tutto quello che a rendere efficaci queste cure e queste proteste sia necessario, noi poniamo nelle mani della Santità Vostra il cuore e la volontà di tutti i suoi sudditi. Ai quali sarà tanto più grato il sacrificio dei beni e della vita, quanto che al dovere che sempre dura, aggiunge un dolcissimo sprone la riconoscenza che tutti sentono pel Principe che ci governa e la devozione al Padre che ci benedice. La nostra speranza è la giustizia della causa, che sarà al mondo tanto più manifesta, quanto più fù costante la Santità Vostra nel procacciare la pace all'Italia per ogni modo degno al Capo Augusto della Chiesa. La giustizia che ha da Dio la sua forza, sarà ad ogni ostacolo violenza inespugnabile. E nei petti Italiani più alto si leverà quella fiamma che, ora è un anno, per conformi avvenimenti fu destata: sicchè la Lega difensiva degli stati Italiani non sarà più un voto ma uno splendidissimo fatto.

La SANTITA' SUA si è degnata replicare nel modo seguente.

Gli avvenimenti poco fa avvenuti in Ferrara hanno richiamata la Nostra attenzione per adattare le misure reclamate dal dovere di garantire i Dominj temporali di questa Santa Sede. Voi nell' encomiare la giustizia di quest'atto, e nelle parole che adoperate per manifestarne la gratitudine date un conforto al Nostro Cuore. La difesa di questi temporali Dominj in qualunque maniera violati sarà sempre un diritto, che Noi protestiamo solennemente di volere nei debiti modi esercitare, ed accettiamo con animo riconoscente le offerte, che voi ci fate per meglio poterli garantire. Anche in quest' occasione preghiamo per la prosperità dell'Italia invocando da Dio le sue Benedizioni, perchè la preservi da ogni sciagura, e perchè prosegua a prediligerla mantenendo nel suo centro la Cattedra delle eterne sue verità, e in tutti i suoi confini la prattica delle medesime.

La Commissione del Consiglio dei Deputati ancora, con a capo il presidente sig. Avvocato Sereni, ha presentato a SUA BEATITUDINE questa mattina istessa l'indirizzo seguente.

BEATISSIMO PADRE

Il Consiglio dei Deputati unanimemente reca a Vostra Santità la dichiarazione di sua riconoscenza per la sollecitudine colla quale ha ordinato una solenne protesta contro l'invasione delle truppe Austriache sul territorio della Chiesa. Cattolici ed italiani i Deputati fremono di santo sdegno per sì migliante violenza. rappresentanti del Popolo vi offrono il braccio ed il cuore del Popolo che è nerbo delle milizie. Essi ricordano i delitti in ogni tempo perpetrati dagli imperiali contro questa Santa Sede e le antiche e recenti lacerazioni d'Italia, la quale non può essere più serva dacchè Voi, o Padre Santo, l'avete benedetta. E con affetto reverente di figliuoli vi pregano e scongiurano a far sì che il Governo Vostro non

APPENDICE

SCIENZE

SOCIETÀ MEDICA IN ROMA

La istituzione di una Società Medica in Roma che provvedesse al bisogno di collegare fra di loro [illegible] quell' armonica unità che è fonte di prosperità civile non solo, ma di efficace incremento ancora delle dottrine salutari, era da lungo tempo nei desiderj di molti. Non appena per altro le politiche vicende [illegible], e le nuove speranze d'Italia [illegible] il generoso ed utile spirito di associazione, parve ai più desiderosi del bene essere giunto il tempo di dar vita al nobile concetto, e fatto appello alla medica [illegible] sempre maggiormente disposta ad accordarsi coi tempi, idearono di costituire una società, che modellandosi sulle idee del secolo, senza riprodurre una copia delle ormai vecchie accademie, rappresentasse un centro di unione della intera classe, accogliendo tutte le capacità intellettive [illegible] perchè ogni parte del comune lavoro si fosse compresa. La Società [illegible] non solamente il procurare ogni maggiore possibile incremento della scienza per propria istruzione e per altrui utilità, ma il provvedere ad un tempo ai materiali vantaggi di tutta la medica famiglia. Così mentre da un lato adempirà la missione [illegible] [illegible] la triste condizione [illegible] [illegible] [illegible] la Società Medica [illegible] [illegible] [illegible] Non le [illegible] nel primo sorgere [illegible] [illegible] [illegible] e maligne non [illegible] ma la fermezza [illegible] ed oggi la società ha forza [illegible] [illegible] [illegible] che ha fondata speranza di ottenere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ed alimento [illegible] [illegible] di organizzazione della [illegible] assemblea generale [illegible] [illegible] [illegible] dovuto [illegible] [illegible] dello [illegible] cinque sezioni [illegible] sezione amministrativa [illegible] [illegible] [illegible] sezione di [illegible] [illegible] Compongono la prima sezione un presidente, un vice presidente, un segretario, un vice segretario, un bibliotecario: le altre quattro sono formate da altrettanti comitati, [illegible] di sette membri. Ai due ultimi comitati può aggiungersi un numero indeterminato di competenti. Le assemblee generali ordinarie sono quattro in ogni anno, corrispondenti al numero dei comitati, e destinate singolarmente a ciascuna sezione.

Oltre i socj ordinarj vi è anche una lista di socj onorarj formata da una eletta d'illustri nomi appartenenti alla classe Medica, [illegible] e chimica, celebri per dottrina e per opere pubblicate colle stampe, e non residenti in Roma. Fra questi la società ha voluto anche porre, per omaggio dell' alto loro [illegible] i rispettabili medici e chirurghi appartenenti ai due [illegible] legislativi del nostro stato, sperando che dalla validità dei medesimi sarà per essere coadjuvata e protetta.

Da [illegible] si è [illegible] ognuno comprenderà quale sia il vero spirito che anima la società, quale lo scopo, quali i mezzi [illegible] opera per conseguirlo. Essa, accogliendo qualunque [illegible] appartenga al [illegible] ordine della famiglia medica [illegible] la concordia, il miglioramento della intera classe, e lungi dal nutrire idee di partito [illegible] altro non aspira che a rendersi per quanto è in lei benemerita della scienza, e di volere che la conformità [illegible] la benevolenza di tutti.

(*Dall' Indicatore*)

molta tempo in mezzo a brandire le armi per difesa ed offesa, e ad unirsi in durevole alleanza co' Principi che son degni di moderare Popoli Italiani dacchè combattono per l'italica indipendenza. Stretti con nodi indissolubili alla Santità Vostra nel nome della [illegible] recupera il suo primato ed il mondo [illegible] va. Noi siamo pronti [illegible] per difendere i Vostri [illegible] incontrastabili della Chiesa, del Popolo [illegible] Nazione. Invocate di nuovo [illegible] Padre Santo la benedizione di Dio sull'Italia [illegible] pronunziate la onnipotente parola [illegible] gli oppressi [illegible] gli oppressori. Il Consiglio dei Deputati [illegible] l'aspetta prostrato al bacio del Sacro Piede.

Il SANTO PADRE si è degnato replicare in questa guisa.

Fu sempre a cuore di questa Santa Sede difendere i diritti de' suoi temporali Dominj, e gli Augusti Pontefici, ai quali [illegible] mente succeduti dettero prove replicate su ciò della loro fermezza. È per questo che Noi ci siamo fatti un dovere di emulare i loro esempj ed è questa la seconda volta che abbiamo fatto palesi li nostri sentimenti per i fatti di Ferrara. Alla prima protesta Ci si fece piena ragione; tutto rimettendosi allo stato quo: e Ci lusinghiamo ci sarà fatta anche nel caso presente, quantunque assai diverse siano le circostanze. Le notizie però, che sopraggiungono ci fanno certi, che le Truppe Austriache hanno già sgombrata Ferrara.

In ogni caso ci è grato di assicurarvi di essere disposti a dare tutti quegli ordini, che sono necessarj per garantire il diritto di difesa, al quale diritto non abbiamo giammai inteso di rinunziare, che anzi Ci protestiamo di mantenerlo e di volerlo inviolabile. Riceviamo in questa nuova occasione con gratitudine i sentimenti, che ci manifestate non che le offerte che ci proponete e che tendono a [illegible] garantire gli accennati diritti. Noi intanto ripetiamo a Dio le umili Nostre preghiere, affinchè preservi l'Italia da ogni sciagura e rendendo uniti gli animi sui veri interessi suoi, vi faccia fiorire come in suolo privilegiato la Religione e la Pace unici fonti della vera felicità.

Dopo letta la surriferita risposta il SANTO PADRE ha soggiunto:

» Due cose potete dire, cioè, che il Papa
» ammette di pieno diritto la difesa dei proprj
» Stati, e che la Lega da Lui iniziata coi Prin-
» cipi d'Italia sarà proseguita quando non si
» frappongano ostacoli o condizioni non am-
» missibili. »

Circa le 7 pomeridiane di jeri 15 corrente si attaccò il fuoco al 1 piano del Casamento posto nel Cantone della Strada che da S. Maria Maggiore conduce alla Porta di S. Lorenzo. La Casa era abitata da una povera tessitrice Teresa Lebonati che trovavasi fuori di Casa, se ne avvidero i vicini ed i primi a correre al riparo furono i lavoranti di Benedettini che tornavano dal Campo Verano al veder cominciare l'incendio che già attaccava i piani superiori, mentre fu spedito al più prossimo Corpo dei Vigili al Quirinale si gettarono in strada dalle finestre tutte le masserizie della Casa, e molte persone si adopravano a spegner il fuoco sempre più crescente, quando in un subito [illegible] (ne lode ai Vigili) corsero questi con la pompa accompagnata dalle Guardie Nobili Pontificie che trovavansi al Quartiere del Quirinale, le quali con tutto zelo e vera filantropia si prestarono all'uopo, recando l'acqua insieme col popolo accorso, tra cui il Padre Vincenzo Acquaroni Domenicano penitenziere in S. Maria Maggiore. Sopraggiunse altra pompa con rinforzo d'uomini guidati dal loro Capo Sig. D. Giovanni de Principi Ghigi, e circa le 8. l'incendio fu spento. Ne lode pure al [illegible] [illegible] di giovane età che per modestia non volle dare il nome, il quale disprezzando ogni pericolo si adoprò indefessamente fin dal principio, ed al Signor Giovanni Chiesa Deputato di quella Parrocchia che dopo essersi adoperato anch'esso per l'estinzione del fuoco, comprese tutti coloro che credè meritassero per il servizio prestato, non mancando di consolare la povera donna di regalare il trasporto [illegible] di casa in altra casa onde non [illegible] e di servirli anche sulle proprie spalle.

Il giorno 19 febbrajo, anno corrente, fu annunziato nella *Gazzetta di Roma*, che la Santità di Nostro Signore **PAPA PIO IX**, animato da desiderio del vero bene di ogni classe dei suoi sudditi, aveva consegnato nelle mani dei sottoscritti una somma, la quale fu la prima a figurare in una colletta che Pie Dame e rispettabili Ecclesiastici avrebbero fatto in ogni Rione di Roma a sollievo dei poveri ed onesti artisti, che per le circostanze dei tempi non trovano a lavorare. Il giorno 23 febbrajo la stessa *Gazzetta di Roma* riportava [illegible] delle Pie Dame e degli Ecclesiastici [illegible] li che si prestavano a questuare per Roma a questo pio oggetto. Nei primi giorni di marzo la Direzione sottoscritta riunì in congresso [illegible] signore questuanti ed i loro compagni, e decideva d'incominciare a soccorrere gli artisti col mezzo del lavoro. Ogni arte era ammessa purchè potesse offrire qualche oggetto in compenso del denaro affidato. Non si doveva fare elemosina, ma sovvenire col mezzo del lavoro, e ciò perchè non fosse dalla carità fomentato l'ozio, e non perdesse l'artiere l'uso di lavorare. Fu deciso che si procurasse di pagare l'oggetto a prezzo giusto, ma fu presa in vista la base che il fine della questua era di [illegible] col mezzo del lavoro, cioè che si stasse alla regola di non pagare troppo, ma fosse ampio potere nella Direzione. I sottoscritti non tralasciarono di occuparsi subito di quanto si erano assunti di fare: divise le Parrocchie di Roma in sei parti, e presa una divisione per ciascuno, stabilirono che tutte le suppliche fossero verificate da [illegible] nella Parrocchia, alla Presidenza ed a domicilio, e fosse riferito l'esito delle verifiche nel congresso che dalla Direzione si tenne costantemente le due volte alla settimana. Il Verificatore riferiva sullo stato del Postulante e sulle informazioni avute e dava la sua opinione sull'esclusione o sull'ammissione: ciò che veniva deciso dagli altri del Congresso, i quali pure fissavano la somma da assegnarsi a ciascun ammesso in conto lavori. Per casi imprevedibili, alcuni lavori sono stati pagati molto più del meritevole, ma non si faceva lavorare che per fare elemosina, non sempre il lavoro poteva [illegible] prendere al prezzo. Il Segretario era incaricato del registro, nel quale si segnava, oltre il nome, cognome, abitazione, professione, anche se ammesso o escluso, se ammesso quanto gli fu assegnato, se escluso il perchè. Ora pochi altri scudi rimangono nella Cassa, e se la vendita non progredisce, si troveranno obbligati a terminare come ora sono obbligati a sospendere le ordinazioni.

La questua ha dato la somma di	sc. 3927 69
La vendita	sc. 1393 38 ½
Totale	sc. 5120 97 ½

Con questa somma furono soccorse le seguenti arti:

Ebanisti in num. 100 — Falegnami 70 — Muratori 61 — Camerieri 61 — Scalpellini 12 — Scalpellini 61 — Pittori 34 — Calzonari e Cucitrici 34 — Sartori 27 — Intagliatori in legno 6 — Calzolaj 16 — Chiavari 12 — Cappellari 11 — Doratori 14 — Legatori di libri 10 — Orefici 7 — Bronzisti 9 — Tornitori 8 — Incisori in rame 7 — Banderari 10 — ed altre arti in piccolissimo numero. Fra questi figurano molti soccorsi due volte, alcuni pochi soccorsi tre volte, e ciò per ragioni particolari che sarebbe troppo lungo il raccontare, ma di cui può il Segretario dar conto ad ogni richiesta. Le somme assegnate erano secondo i mestieri e secondo i casi dai 6 ai 20 scudi, alla quale ultima somma si è arrivato ben poche volte. In generale era degli 8 ai 15. Le suppliche registrate sono 1191, fra queste ne furono escluse 464, tenute in sospeso in questi ultimi tempi per mancanza di mezzi 138, ammesse in genere 589. I Deputati si sono dati cura in questo frattempo di trovare ordinazioni estranee alla Società, che si sono date a fare a quelli che erano giudicati più abili ed onesti.

Quanto ora desiderano i sottoscritti è di esitare gli oggetti, che ogni giorno tengono esposti al Palazzo Lancellotti, per potere coll'incasso del valore di essi continuare a soccorrere [illegible] liberi, ai quali cresce ogni giorno la miseria.

Principe [illegible]
Principe [illegible]
Principe [illegible]
Don Giovanni Ghigi
Duca Salviati

Edoardo Borromeo Segretario

Non crederemmo meglio onorare il nostro giornale, se non riproducendo il presente discorso letto dall' Emo e Rmo sig. Card. Cadolini Arcivescovo di Ferrara al suo Clero nell' adunanza de' 30 del prossimo passato dicembre.

Egli è pur giocondo, venerabili ed amatissimi confratelli, e maraviglioso per noi lo spettacolo che ne si offre nella propagazione della Chiesa, e nelle [illegible] [illegible], cui dalla sua origine insino a [illegible] [illegible] [illegible] che al [illegible] [illegible] che a poco a poco [illegible] Stella mattutina, al suo apparire [illegible] il Cielo ancor fosco [illegible] quel centro fiammante di vivida luce [illegible] raggi dall' orto all' occaso. E col [illegible] gradimento assai più ne sorprende, laddove si rifletta agli ostacoli che si ebbero a superare [illegible] affatto di dottrina, forti soltanto [illegible] e ricchi di loro povertà, impugnata per armi la [illegible] all' aperto a sfidare [illegible] per entro [illegible] della favolosa [illegible] non conoscono e adorano [illegible] e bandiscono una religione [illegible] che ergono altari alla vol[illegible] che i lusinghevoli piaceri [illegible] orgoglio in umiltà, il di[illegible] all' impudico volto ad ogni lussuria la continenza. E a nome di cui? A nome di un giudeo, [illegible] crocifisso tra ladroni in sulle cime [illegible] [illegible] [illegible] dite dottrine [illegible] passioni tutte frementi colleganti per spegnerle fino dal primo loro nascere. Se non che [illegible] la verità [illegible] sotto i colpi della spada che [illegible] e contrapposte [illegible] di pazienza eroismo e di invitta costanza a tre secoli di oltraggi e di supplizj, accoglie finalmente la Chiesa nel materno suo seno gli carnefici stessi, quegli stessi persecutori che [illegible] glielo avevano straziato. Ma non doveva ella godere a lungo di una pace sì tarda, e comprata a caro prezzo. Nella terra dell' esiglio [illegible] stato della prova; e i cimenti le [illegible] le corone. Figlia del cielo e [illegible] rimira ella nella sua peregrinazione [illegible] continuo l'occhio pietoso di quel Dio [illegible] di fiancheggiarla nel tempo, per trarla gloriosa in grembo all' eternità.

Il Paganesimo balzato era appena dall' usurpato seggio quando [illegible] pugne, e forse più dure, perchè interne.

Fin da allora che gli Apostoli ancor viventi annunziavano la nuova legge, procaci novatori, [illegible], facevansi ad oppugnare i dommi capitali della Fede [illegible] dro avvisarono di attaccarla [illegible] sostegno, cioè la divinità del Salvat[illegible] cambio di nuocerle colla loro [illegible] miracoli incontrastabili di [illegible] non menomarono punto fede e [illegible] alla sua divinità.

Ciò per altro che mal seppero operare quegli [illegible] tentato era un più di successo, al [illegible] da un nuovo [illegible] il quale a tutta la [illegible] menti e alle sottigliezze dell' [illegible] pato accoppiava la ipocrisia, onde [illegible] le mantellassi l'errore. Ar[illegible] bili confratelli, intendete [illegible] guaci in gran numero; la sua setta colpita di anatema nel primo sinodo ecumenico, soprattutto ai fulmini della Chiesa, e pertinace nell' empio suo errore si dilatò, segnatamente fra i barbari, cui era più agevole il sedurre. L' arianesimo, che sotto altre forme riproduceva la spenta gentilità [illegible] credette avere trionfato, e non di questa [illegible] toriare i fratelli, collo stancarli, col [illegible], ben tosto però incontro a lui pure la [illegible]

ma sorte che alla paganità : ei cadde, ei dileguò . . . . non si estinse già con esso lo spirito di . . . . . . che, al profetare di San Paolo, ogni secolo doveva fare la sua. Quindi gli errori pressochè senza numero di tanti, cui è indarno il numerare, ma che tutti, quasi altrettante fasi del volubile . . . . non esclusa pure la eresia maomettana . . . . mono in essa fino a Lutero, il quale offre, a tipo e carattere principale del suo errore e di quanti altri hanno a seguirlo dappoi, il senso privato, e con questo la ribellione a qual che vogliasi autorità. La dottrina della Chiesa doveva essere in tutte guise e da tutte parti assalita, perchè più bella e più splendente ne si mostrasse la verità. Iddio nell'arcana profondità degli imperscrutabili suoi consigli sa trarre il bene dal male, giovandosi agli alti suoi disegni anche delle passioni e degli errori dell'uomo. Se la cristiana verità non avesse incontrato sin dal primo suo apparire nel mondo che cuori docili e spiriti sommessi, tutti i suoi dommi sarebbono a noi pervenuti spogli delle migliori loro prove, e in quella nudità che male saprebbesi accordare colla diffidenza della ragione e colle pretese dell'orgoglio. All'opposto quale autorità non acquista ella la religione da quei medesimi accaniti assalimenti coi quali si procacciò di atterrarla e conquiderla? Tutte le umane forze . . . giurarono contro di lei, ma tutte rimasero da lei vinte. Ed oh come, oh quanto la ammiriamo noi bella nella divina sua maestà, improntata di nobilissime cicatrici che ne attestano i combattimenti e i trionfi! I sagrifizj sorprendenti dei primi fedeli, la costanza dei confessori, l'eroismo dei martiri . . . . a noi di scuola perenne, di vivo eccitamento . . . forte rimprovero alla nostra codardia. La fede . . . . . . degli eretici, che volle penetrare i misteri incomprensibili da umano genio . . . trasse con sè una precisa dimostrazione della fede . . . . . . rito di ogni domma e il collegamento di tu . . . . meglio conosciuta, e sia meglio . . . . . ammirato. Il perchè noi diciamo coll'Apostolo: *è bisogno* (fatale ineluttabile necessità!) *che vi siano eresie* : è forza, che la face del vero si ravvivi per sempre al gagliardo soffio di . . . . Somigliante ai cedri annosi del Libano, la Religione gitta più profonde le sue radici nel cuore della terra, e si solleva più sublime nel Cielo allo imperversare di aquilonari tempeste.

Le pagine tutte degli Annali della Chiesa parlano concordemente a testimonianza solenne di questo vero. Noi lo leggiamo nei fasti di tutte le età già decorse, noi lo veggiamo noi stessi, in quella, in cui ci è tocco di menar giorni assai burrascosi. Preparata dallo scisma di occidente, da Vicleffo e da Giovanni Hus, la troppo male nomata riforma diede all'autorità religiosa e politica quella terribile scossa che di secolo in secolo si è infino a noi trasmessa per tale una guisa, che sembra più crescere d'intensità, quanto più si allontana da sua origine. Di eguale passo però, che la violenza dei . . . . . . assalimenti . . . . comunanza della Chiesa, e il protestantesimo . . . già nella sua radice, e mutato in assoluta negazione di qualsivoglia domma religioso, e la Cattolica fede che, al riprodursi ai dì nostri delle antiche persecuzioni, riproducevа le antiche glorie dei martiri e dei confessori, e il vigore e la dottrina degli apologisti, i quali, emulando i . . . . . gli Atenagora, gli Irenei, gli Arnobii ed i Lattanzi, sorgono impavidi a propugnare quella cristiana credenza che vorrebbesi ritornare pagana . . . . sono tutti allori, sono palme, sono trofei non . . . . . . che ne coronarono le battaglie della . . . . . nità nascente, illustrano . . . . pur quei . . . . . cristiani . . che nel campo della fede . . . . guerreggia a la gloria del Signore.

La condizione presente non sarebbe in ciò diversa gran fatto da quella delle età percorse. Se non che avvertirassi da un acutissimo filosofo, che laddove si volesse instituire un paragone fra i tempi nostri e quelli che furono, sarebbe necessario assomigliarli, più presto che ad altri, ai giorni di quel Cesare il quale nel furore della sua apostasia pugnava contro il Cristo coll'armi di un beffardo . . . . . . e con quelle della gentilità vestita di forme platoniche e di riti cristiani, in una colle schiere, strette tutte in tremenda falange, di numerosi sofisti, e a quando a quando colle più disperate proscrizioni. Ed oggi tu vedi le follie ed empietà innumerevoli onde che già si vengono apertamente acclamando i principj di un *umanitarismo*, il quale da oltre un mezzo secolo sotto le volteriane insegne in tutte le parti ed in svariate forme diffuso . . . . viene ora fregiandosi degli speciosi nomi ora di *civiltà* ed ora di *cattolicismo*, e di tale un *cattolicismo* che . . abbracci al suo seno non già gli erranti soltanto e gl'infedeli i quali, rischiarati dalla vivida luce del vero, convertiti a lui si accolgono, ma quegli eziandio che pervicaci rimangonsi nell'errore e nella infedeltà. *Cattolicismo*, che tutti indistintamente deve stringere ed unificare i popoli nella fede di un Dio, creatore insieme e creato. Dio e natura, la quale con uno svolgimento continuo, siccome dagli Apostoli novatori intendesi non abbia avuto nessuna origine, così pur vuolsi che abbia a progredire indefinitivamente, facendo sempre, e sempre disfacendo il già fatto. Stolto, strano e vieto concetto di menti inferme, che la umanità, lo spirito umano, pure astrazioni, non solo convertono in realtà, ma ben anco divinizzano, e fanno creatrici prima . . . . . della bibbia, poi della Iliade, quindi del Cristianesimo, in appresso della riforma e per ultimo, sino ad altro nuovo trovato, della dichiarazione dei diritti dell'uomo! Lo che è perfettamente logico nel panteismo, il quale poscia con apparato artifizioso si vale di apparenti sembianze cristiane a meglio nascondere e propinare il tosco mortifero di ree dottrine. Laonde non dobbiamo noi punto maravigliarci della tracotanza di alcuni, i quali fatti audaci e baldi per qualche successo, deposta ogni larva, e tutte lasciate le ambagi, non si peritano di cantare oggimai, direi quasi, le esequie alla cristianità se non estinta, morente, e iniziano l'inauguramento del nuovo culto umanitario col bandire la croce su quanto di più venerando connettesi col culto e colle credenze cattoliche.

Ma, Dio immortale! se (avverandosi il tristo presentimento che trafiggerà l'anima cristiana del gran Bossuet) risorgendo dalle deposte sue ceneri l'antico folleggiare del paganesimo, coperto di novelle e meno deformi apparenze, ... altre forse alcun di (cessilo sempre Iddio!) rompere guerra alla Cristianità, forte dell'immortale sua speranza, non ricuserebbe, no, la Chiesa il nuovo certame che le offerisse. Al rinnovarsi delle antiche pugne si rinnoverebbero altresì i solenni antichi esempi della fortezza de' suoi figli. Sulla plebe degli ingegni, sulle anime volgari potrà forse per poco la seduzione di guasti e corrotti filosofanti. Ma la inestinguibile luce dell'eterno vero come fugò già le tenebre della superstiziosa paganità, dissiperà non meno quelle del moderno panteismo, che mescola e confonde col creato il creatore, e che, fido imitatore dei Giuliani, risuscita il culto della natura, non più coi numi ridevoli dell'Olimpo, ma in quel vortice di *umanità*, cristianeggiante solo nel nome, dove Dio, Cristo, cristianità vanno egualmente a perdersi. La Religione stringesi bensì in . . . . amplesso, come figlia, la *umanità*, cui Cristo nello adottare santificò, non però mai come . . . . rivale. Così pure, feconda madre di altro portato, ne fa tieti della *civiltà*, di quella civiltà che, nata da essa religione, sola *incivilitrice*, non *incivilita*, per lei e in lei si nutre e vive, e senza lei langue e vien meno. E così, nel riconoscere che facciamo la immensità infinita del divino Fattore, detestiamo l'empia stoltezza dei novelli *teofanti* o rivelatori che immedesimano Dio nel creato, ... di questo sommo . . . . fat . . . . . pure . . . . . ed emanazione della panteistica loro divinità, ... in quei . . . . tale un . . . . loro base e regola di fede e di coscienza.

Che se il genere della guerra intimata alla religione (dico alla sola, unica, vera manifestazione del Dio vero e vivente), sembra che ci riporti alle età primitive della Chiesa : una difficoltà tutta propria della età presente, scorgesi trasparire dal conflitto dell'antico col novello ordine di cose politiche. Vorrebbesi anche in questo avviluppare, a gran torto, la Chiesa, e gli uni per una parte temono o mostrano di temere, che ella sia per avversare di fatto al principio di libertà su cui poggiano il più delle società moderne: credono gli altri invece che sia debito di lei il combattere apertamente quei principj . . . suppongono inconciliabile col buon diritto e colla religione.

Io mi farò incontro ad ambo le schiere di codesti diversi oppositori, se non in tutto colle stesse precise parole, coi sensi almeno di un ragguardevolissimo Vescovo della Francia. Solamente non . . . . di permettere quello che in altra volta per me fu detto. La Religione come pianta che si abbarbica in tutti i terreni, fiume che bagna e feconda ogni suolo per cui trapassa, sole che splende su tutte le età, su tutti i luoghi, sui reggimenti tutti che sono e saranno, e che come *sfavillò già sull'Impero, sull'Europa feudale e monarchica, brillerà oggi sui popoli che navigano l'agitato e per molti di essi ignoto mare della moderna libertà* (Montalembert).

Al timore (così il dotto e pio prelato) cui naturalmente inspirano certi liberi ordinamenti politici, per la spaventevole abuso fattosene nella loro origine, si aggiunge il pregiudizio, quasi generalizzato, di credere ad una tal quale loro antinomia collo spirito e colle dottrine della santa nostra Religione ... Ed ecco due sorta di avversari e contraddittori al posto preso da noi con tutto quasi l'episcopato, e col maggior numero dei cattolici di Francia. Gli uni c'incolpano di professare apparentemente in fatto di civile libertà, ciò che non crediamo punto; ci accagionano gli altri di credere d'impugnare tutto che non dobbiamo.

I primi accampati, per così dire, nelle opposte file, ci gridano contro: « Voi non amate le libere nostre instituzioni; voi non potete amarle, « perchè vorreste signoreggiare, siccome per lo pas« sato, col reggimento assoluto e coi segreti che « ebbero già fine, e che non debbono rivivere più « mai ». I secondi, cattolici, nostri fratelli, ci assolvono bensì della taccia d'ipocriti e d'impostori, ma ci accusano d'imprudenti, e di forviare dal diritto cammino. Coteste forme novelle sono, essi dicono, ... per loro natura di ogni religione, e cattolicismo soprattutto, il quale ne tollera la temporanea esistenza, ma non saprebbe con esse patteggiare giammai. E però quinci s'impugna la nostra *buona fede*, quindi si accusa la nostra . . . .

Vede ognuno di per sè quanto ingiuste siano le taccie con cui primamente si cerca di suscitare sospetti contro la nostra lealtà; e aggiungeremo, essere molto più calunniose e abbominande in oggi che lo stesso augusto Capo della Chiesa si è fatto, nella giocondità della pace, donatore lieto e spontaneo di verace libertà . . . . per amore dei popoli le vicissitudini procellose alla apparente maggior quiete dell'antica forma di governo. E non saranno eglino invece meglio fondati i sospetti contro quei tanti i quali piaggiatori di ogni potere . . . . all'idolo di quest'altra mutabile popolarità, presti sempre a . . . . . . il sole nascente, e a maledire quello che tramonta?

(sarà continuato)

[illegible]

Diamo qui il risultato delle Elezioni alla Camera dei Deputati, che riuscirono nei sette Collegi della Provincia di Bologna convocati nei giorni 13 e 14 del corrente Luglio.

1	*Saragozza*	Conte Carlo Marsili.
2	*S. Vitale*	Marchese Annibale Banzi
3	*Galliera*	Marchese Carlo Bevilacqua
4	*Castel S. Pietro*	Conte Giovanni Massei
5	*Lojano* . . .	Avv. Clemente Gioveanardi
6	*Vergato* . . .	Rodolfo Audinot
7	*Bazzano* . . .	March. Carlo Bevilacqua

NAPOLI

Abbiamo da Rieti che le truppe napolitane ingrossano ogni giorno a Città Ducale estendendosi fin presso la dogana Pontificia. Dicesi che il Re di Napoli abbia dich . . . . . non voler tollerare alcuno . . . . al confine. Dicesi ancora che certo . . . . al Barone Ciambella, l'ispettore di polizia Falcone siano stati arrestati e condotti nelle carceri all'Aquila.

FIRENZE 13 Luglio.

Il gran Duca di Toscana ha ricevuto da Sua Maestà il Re Luigi di Baviera la notificazione della rinunzia di lui alla Corona in favore del primogenito il principe Massimiliano e la notificazione di questo suo avvenimento al trono.

GENOVA 15 luglio

Giunsero testè in questo porto la corvetta a vapore americana il *Princeton*, con 9 cannoni, e il pacchetto a vapore inglese il *Porcupine* con 3 cannoni. A bordo di quest'ultimo pacchetto a vapore trovasi il Cav. Enrico de' Principi di Villafranca Siciliano, il quale recasi a Torino per partecipare al Governo aver la Sicilia eletto a suo re costituzionale S. A. R. il Duca di Genova. Fra breve si attende da Palermo un pacchetto a vapore Siciliano con una deputazione incaricata di levare il Principe e trasportarlo in Sicilia.

Corre voce che il Re abbia affidato al Cav. Giacinto Collegno l'incarico di formare il nuovo Ministero; vuolsi che di esso debba far parte come presidente di consiglio senza portafoglio il Conte Casati giunto la sera del 13 a Torino.

Gazz. di Genova

TORINO

Ecco il progetto di legge presentato ai Deputati nella tornata del 10 luglio dal Deputato Gioia.

Progetto di legge.

Art. 1. Gli autori di fatti o detti o grida sediziose indirizzati sia contro le forme governative presenti, sia contro a determinate classi di guerra, sia ad esaltazione dei nemici attuali d'Italia, saranno arrestati immediatamente e puniti con pena che, secondo la diversa malizia dei casi, possa graduarsi dai sei mesi insino a tre anni.

Art. 2. Coloro che somministrassero denari o desseno eccitamenti al fine di muovere la plebe ai fatti e gridi di cui sopra, sono puniti sempre col massimo della pena.

Art. 3. Il Governo è autorizzato a prendere quei provvedimenti che stimasse necessari a tutelare la quiete pubblica, ed impedire le macchinazioni de' nemici dell'attuale ordine di cose.

GOLFO DI TRIESTE 9 luglio

L'ammiraglio della squadra Sarda riceveva mercè un vapore arrivato il 5 l'ordine sovrano di cessare il blocco non volendo *Carlo Alberto che sia incagliato il commercio, nè che la squadra arrechi il benchè minimo danno alla città colle sue artiglierie.*

PARIGI 9 luglio

Negli uffici delle Camere i Sigg. Thiers e Tocqueville hanno difeso il sistema delle due assemblee delle due camere (v. l'ant. num. del *Giornale Romano*), che a noi sembra indispensabile per l'ordine pubblico, ed anzi per la libertà. Essi hanno dato ragioni decisive in favore di siffatto sistema. Gli argomenti del sig. Cormenin che vuole una sola camera, sono senza alcuna forza. Il suo sistema, come ha detto il sig. Tocqueville, condurrebbe necessariamente a un potere senza contrappeso, senza barriera, senza responsabilità, senza freno: ad un governo irriflessivo, instabile e tirannico. Il sig. Cormenin ha parlato della volontà del popolo. Noi non dubitiamo, che se l'assemblea nazionale non accetta le due camere il popolo adunato in comizi per accettare, rigettare o modificare la costituzione, dichiari ch'esso vuole due camere, come uno de' più grandi mezzi d'assicurare i suoi interessi, e per conseguenza l'impero della ragione e delle sue volontà. *(G. de France.)*

Il cuore di Monsig. Arcivescovo è stato collocato nella cappella de' preti del Carmine, congregazione da lui fondata, ed ornata in modo che si andava assai spesso a ristorarsi dalle cure pastorali. In quella casa, come ognun sa, racchiudonsi pure le mortali spoglie di molti dotti e santi preti, che in tempo della rivoluzione riceverono la palma del martirio. Fra queste preziose reliquie de' martiri della fede non poteva meglio riposar nel sepolcro il cuore del gloriosо martire della carità.

Durante le giornate di lutto l'abate Raymond tentava per le vie della capitale di penetrare al luogo del combattimento, per curare i feriti e porgar loro i soccorsi della religione. Il giovane sig. de Coral avvocato di Parigi e guardia nazionale della seconda legione, a cui l'abate manifestò il suo dispiacere per non poter compiere il più santo degli uffici, gli si offerì spontaneamente a compagno munito essendo di un lasciapassare.

Traversano ambedue le strade deserte di Parigi, l'innumerevoli sentinelle, che ne guardavano l'ingresso, e giungono al quartiere des Prouvaires ove alcune guardie nazionali dissero loro che era assai pericoloso l'innoltrarsi di più! Malgrado le rimostranze, ed il fuoco, che li circondava l'abate Raymond e Mr. De Coral si diressero in mezzo alle [illegible]

Un colpo di fucile fa cadere ai loro piedi una finestra, senza fermarsi entrano nella strada dei Lombardi ove era un ambulanza stabilita presso il Chirurgo della sesta Legione. Il cannone tuonava dalla strada di S. Martino, colpi di schioppo erano tirati dalle Case degli insorgenti: la guardia mobile colle accette ne sfondava le porte, e le finestre. All'improvviso il signor Maillard capitano dell'artiglieria della guardia nazionale della Senna cade colpito da una palla nella coscia. Mr. De Coral ajuta a portarlo sopra una lettiga al suo domicilio, ed il coraggioso sacerdote provveduto all'infermo entra nell'*Hotel-de la Ville* per continuare la pericolosa opera di amore, di consolazione, di preghiere. Anche cessati quei deplorabili giorni l'illustre Ecclesiastico sostenuto da instancabile zelo ha proseguito a spandere dal pergamo la parola di Dio, solo balsamo a tanti dolori, e a tanti sagrifici. *(dall' Ami de la Religion.)*

— Rimasto in libertà, il sig. Emilio di Girardin protestò subitamente contro il sequestro della sua persona e contro la soppressione del suo giornale, e disse che riserbasi a discutere questo duplice attentato, quando potrà novellamente comparire *La Presse*, cioè quando sarà tolto lo stato d'assedio, il che si farà, dicesi, domani 8 corr.

Veramente gli animi non possono stare indifferenti all'agitarsi di sì gravi questioni, quali sono la libertà individuale e la proprietà, ma sarebbe a desiderarsi e questo è il voto di tutti i buoni, che ciascuno facesse il sacrifizio di tutte le sue atenze. Il sig. Girardin renderebbe un gran servizio alla causa comune se volesse consentire a moderar la sua polemica, a farla men personale, e meno acre. *Extremum jus, extrema injuria.* Non basta l'avere per noi la ragione ed il diritto, ma bisogna non abusarne perchè altrimenti tutto il torto si riversa sopra di noi.

I funerali di Chateaubriand avranno luogo domani alle undici. Dopo le esequie che si celebreranno alla chiesa delle Missioni estere il cadavere si porrà nei sotterranei di quella chiesa aspettando poi di trasportarlo a S. Malò, dove l'illustre autore dei Martiri erasi fatto egli stesso preparare la sua tomba.

Nato a Combourg circondario di S. Malò nel 1768, visse gli anni [illegible] e di 17 anni [illegible] [illegible] nel reggimento di Navarra. Nel 1790 passò in America, e visse due anni in mezzo ai selvaggi indiani. Ivi fece *les Natchez.* Tornato in Francia nel 1792 [illegible] [illegible] Appresso passò in Inghilterra dove pubblicò il Saggio storico [illegible] [illegible] [illegible] La prima edizione del *Genio del Cristianesimo* è datata da Londra 1802.

Ritornato in Francia dopo il 18 brumaire fu nominato Segretario d'Ambasciata a Roma presso il Card. Fesch. Nel 1803 fu nominato Plenipotenziario nel Vallese. [illegible] del Duca d'Enghien [illegible] di Vincennes [illegible] [illegible] Nel 1806 partì per [illegible] e ne ritornò nel 1807. [illegible] [illegible] *Martiri* [illegible] [illegible] *Itinerario da Parigi a Gerusalemme.* Nel 1814 pubblicò un libretto arditissimo intitolato *Bonaparte ed i Borboni.*

Luigi XVIII lo nominò Ambasciatore in Svezia, ma il ritorno di Napoleone l'impedì di partire per la sua destinazione. — Per tutti i cento giorni egli stette ritirato a Gand, dove d'accordo con Guizot fece il celebre *Moniteur de Gand.* — Nel 1815 fu fatto Pari e Ministro di Stato, ma il 17 Settembre 1817 un ordine Regio gli tolse quel titolo in conseguenza di uno scritto arditissimo sull'autorità Reale. Fu alcun tempo Ambasciadore in Prussia, lo fu poi a Londra nel 1821. In sulla fine del 1822 fu nominato Ministro degli affari esteri. Assistè al Congresso di Verona. Finalmente dopo la rivoluzione nel 1830, diede la sua dimissione in Francia, e diedesi ad una vita privata e vi stette sino alla morte ammirato e venerato da tutto il mondo civile. era Decano dell'Accademia francese fin dal 1811.

SPAGNA

MADRID 28-29 giugno

Sembra certo che la Regina trovisi al principio di una felice gravidanza giunta ormai al secondo mese. La famiglia reale ne prova la più viva soddisfazione.

Il giornale *La Espana* annunzia che il ministro dell'interno Sartorius deve quanto prima recarsi a Siviglia per assistere al parto della Duchessa di Montpensier. *(Gaz. de France.)*

La capitale essendo tranquilla, ed essendosi già anticipata officialmente la cessazione dello stato d'assedio, il giornale progressista *El Clamor Publico*, ha già ripreso le sue pubblicazioni. In esso troviamo ripetuta la voce che corre da qualche tempo tra i progressisti, di una probabile rifusione del ministero sotto la presidenza del sig. Isturiz che avrebbe a colleghi i signori Mon, Pidal e Barone di Meer. Ma le nostre corrispondenze non ci danno alcun segno che questa notizia abbia fondamento.

Si annunzia ancora il prossimo ricomparire del *Sècolo*, che verrà diretto dal sig. Andrea Borrego, già direttore dello *Spagnuolo*, ma senza che vi abbia parte alcuno degli antichi redattori o collaboratori così dell'uno come dell'altro periodico. *(Courrier de Marseille.)*

IMPERO D'AUSTRIA

L'Arciduca Giovanni è stato ricevuto a Vienna con entusiasmo dalla Guardia nazionale che ha passata in rivista. Quasi 60 mila uomini erano sulle armi. Questo medesimo Principe si è fatto mediatore fra il Governo ungherese e la Croazia. L'accomodamento proposto avrebbe per base la deposizione delle armi per parte dei Croati. Dall'altra il Governo Ungherese consentirebbe che i ministeri della Guerra e delle Finanze fossero riuniti al Governo centrale della Monarchia a Vienna. Se così andassero le cose, l'Ungheria avrebbe perduti quasi tutti i vantaggi della sua indipendenza amministrativa.

Il timore di un intervento russo dalla parte delle provincie danubiane non è dissipato.

GERMANIA — La Dieta Germanica, la cui dissoluzione era stata promossa dallo stesso decreto dell'Assemblea nazionale di Francfort che costituiva un potere esecutivo centrale, ha chiusa ora la sua lunga carriera con un indirizzo al nuovo Vicario Imperiale. Questo indirizzo è così concepito.

Monsignore l'Arciduca

« Con un atto [illegible] e solenne, l'Assemblea nazionale [illegible] ha nominato [illegible] Vostra Altezza Imperiale [illegible] amministratore dell'impero della nostra grande patria. La Dieta germanica [illegible] la nazione come il rispetto per Vostra Altezza Imperiale, così i sentimenti patriottici che si [illegible] a questo grande avvenimento, e la ferma confidenza che questa scelta sarà salutare, è la migliore garanzia dell'onore e della libertà della nostra patria. Essa si affretta di esprimere a Vostra Altezza Imperiale le sue convinzioni e i suoi sentimenti nel felicitarla, ma ciò che è specialmente aggradevole ai ministri dei governi tedeschi riuniti in Dieta, è di potere assicurare a Vostra Altezza Imperiale che, anche prima della chiusura delle deliberazioni sulla formazione di un potere centrale per [illegible] essi erano stati autorizzati dai loro governi a dichiararsi per l'elezione di Vostra Altezza Imperiale ad un così alto incarico. Nelle gravi circostanze in cui si trova il paese, la Dieta germanica desidera che Vostra Altezza Imperiale risponda quanto più prontamente le sarà possibile alla confidenza generale, ed alla vocazione a questa alta dignità, per fortificare così le nostre speranze, che la Providenza voglia condurre la grande nazione tedesca ad una nuova era di salute e di grandezza ». *(Fogli Tedeschi)*

INGHILTERRA

La società di soccorso per le vedove e gli orfani dei medici in Inghilterra fondata nel 1788 possiede in oggi un capitale di 11,250,000 franchi, investito sul banco d'Inghilterra. Ogni anno [illegible] circa 380 Vedove e spende perciò 35,000 franchi.

ASIA

PERSIA

Il fratello dello scià di Persia si recò a Pietroburgo. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Bagamar Mirza.

([illegible])

AMERICA

[illegible] nel *Morning Post.* Il generale Santanna ha indirizzato un bando a suoi concittadini, prima di lasciare la patria, per andar a cercare in paese straniero il riposo della vita privata. In questo documento, il generale traccia una storia del suo contegno dal mese di maggio 1846, epoca nella quale fu richiamato dall'esilio. Pretende aver fatta astrazione da ogni interesse di partito, per non badare se non alla salvezza del paese in lotta cogli Stati-Uniti. Considera il trattato di pace, concluso cogli Stati-Uniti, come degradante pel Messico, attesochè due terzi del territorio furono ceduti agli aggressori per nulla. In queste congiunture, egli credette dover ritirarsi.

A. Azari Editore Responsabile

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA GRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232

Sabato 22 Luglio.

AVVERTENZE

Le lettere e i gruppi dovranno essere affrancati alla Direzione del *Giornale Romano* nella Stamperia Cracas al Corso num. 232, presso gli Ajani, ove si riceveranno le associazioni, e verrà fatta la distribuzione.

Le inserzioni degli Annunzj ec. saranno fatte a prezzo mitissimo.

Num. 7. — 1848.

Il Giornale Romano verrà pubblicato nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

I PREZZI VENGONO FISSATI

Per Roma ogni Trimestre . . .	sc.	1 50
Per le Provincie (franco)	»	1 80
Per l' Estero (franco ai Confini	»	1 80

GIORNALE ROMANO

ROMA 22 *Luglio.*

Anche i Cherici regolari della illustre Congregazione Somasca nello scorso giovedì 20 del corrente nella loro Chiesa di Santa Maria in Aquiro, detta volgarmente degli Orfanelli, celebrarono con molto splendore la festa di San Girolamo Emiliani. Monsignor Francesco Cometti Arcivescovo di Nicomedia intuonò i primi Vesperi, Monsig. Gio. Battista Rosani Vescovo di Eritrea e Segretario della Pontificia Accademia di Religione Cattolica sagrificò solennemente e cantò i secondi Vesperi accompagnati, come la Messa, da scelta musica. Varj Cardinali, Prelati e Capi di Religione si condussero a celebrarvi privatamente il Santo Sagrificio. Il Padre Michele Corvi della stessa Congregazione, già per molti anni procettore e direttore di spirito nel Reale Collegio militare di Racconigi presso Torino, ed ora di famiglia nel Pontificio Collegio Clementino pronunziò l'orazion panegirica. Tolse in essa a dimostrare, come l' Emiliani campeggiasse nel fondare orfanotrofi, prima idea degli asili infantili, nell'erigere e governare ospedali, e case di ricovero per le convertite, promovesse a tutt' uomo l'incivilimento del suo secolo, e lasciasse dopo di se una Congregazione, che seguisse le orme del filantropico suo fondatore. In fatti i Padri della Congregazione Somasca hanno ognora contribuito alla buona educazione ed istituzione della gioventù sì del popolo, per cui fondaron eziandio case di correzione, sì della classe agiata nei collegi militari e civili.

Non sarà fuor di luogo il ricordare come sì belle instituzioni dell' Emiliani si dovessero a un singolare prodigio della Vergine. Nel 1511 egli ardente giovane veneziano trovandosi a difesa della fortezza di Castelnuovo nel Trevigiano, superata e vinta dall esercito imperiale fu barbaramente denudato e chiuso nel fondo di una torre con ceppi a mani e a piedi. Privo d'ogni umano aiuto si rivolse alla Vergine, che non solo visibilmente lo sciolse dalle catene, ma salvollo dai nemici, in cui s' imbattè per via, sicchè felicemente giunse a deporle in Trevigi a piè dell' ara della sua Benefattrice.

— Il valentissimo incisore Giuseppe Vitta Siciliano ha testè dato termine ad una bella immagine di S. Rosalia Vergine Palermitana che anni sono dipingeva in tela l'altro Siciliano l'egregio pittore Cav. Carta. Quella pittura è tradotta in rame dal bulino del Vitta. L' aria soave della Santa, e le morbide carni dei puttini che le offrono una corona di rose, l' alpestre grotta, il lontano mare e le turrite mura della città ti recano fedelmente innanzi alla memoria quella tela. Questo lavoro così maestrevolmente condotto volle il Vitta dedicato al Sommo Pontefice PIO IX che l'accoglieva con singolare benevolenza e presentava l'incisore d'una medaglia in segno del suo gradimento.

Nel Costituzionale Romano del 20 corrente si legge il seguente articolo

« SVIZZERA *Berna.* — La proposizione del Signor Bianchetti di sottomettere alla decisione del Papa la quistione dei conventi è stata rigettata da 57 voti contro 37 nel seno del gran consiglio. Un' altra proposizione tendente a sottomettere la quistione al popolo è stata egualmente rigettata da 66 voti contro 36. *L. Observateur*

« Circa la prima proposizione rigettata nulla abbiamo ad osservare, in quanto per altro alla seconda come mai si potrà comprendere che una repubblica democratica che trae tutto il suo potere dal popolo, neghi a questo stesso popolo pure suo Sovrano il diritto di giudicare e pronunziare in una causa che riguarda il proprio interesse? Ecco come i signori radicali intendono la libertà e la Sovranità del popolo.

Ci sia permesso di meravigliarci assai, come su questa esclusiva data alla Santa Sede da un Governo Cattolico sopra una questione, che essenzialmente la riguarda, il Costituzionale dica di non aver nulla da osservare. Noi invitiamo il Costituzionale a meglio esprimere su di ciò le sue idee, perchè allora conosceremo meglio i suoi principj. Egli è certo, che la Svizzera offre ora un campo pienissimo di spine pel Capo della Chiesa, ed una delle più acute appunto è questa, che gli deriva da violenti ed arbitrarie risoluzioni, che, per servirci di frasi più note, non tendono, che a manomettere le cose le più sante. In un Governo, ed in un paese Cattolico gl' Istituti Religiosi non possono non essere sotto la più gelosa tutela della Sede Apostolica, dalla quale come ricevettero la vita, così hanno anche il diritto di sperimentarne il più efficace, e costante patrocinio. Che venerandi claustrali, e vergini sante siano strappati dal loro sacro asilo, tolti a quella vita tutta consacrata o a beneficio dell'umanità, o a santificazione dell' anima propria, e balestrati repentinamente nel turbine di libero mondano consorzio, e ciò in onta a solenni promesse giurate a Dio sugli altari, che somme di capitali considerevoli destinate al culto del Signore, e sostegno d' Istituti aperti a qualsia del popolo, cui il Cielo abbia fatto dono di vera e santa vocazione, messe per conseguenza sotto la tutela di quell' unica indefettibile, inattaccabile autorità, che non deriva nè da Popoli nè da Governi, ma da Dio, vengano repentinamente distrutte, con fondato timore, che ne consegua un vero sperperamento, e con certezze che manchino completamente al loro santissimo originario scopo, son questi fatti solenni, su quali appunto la S. Sede non può essere pretermessa senza grave ingiuria, e senza scandalo enorme fra Cattolici, sono a dir vero i funesti delitti, che malgrado le lezioni della Storia tornano ora a rivivere, su quali la Chiesa spargerà sempre amarissime lacrime, e che verificandosi all'infuori della sua Autorità, dopo d' averne disprezzati gli amorevoli consigli, e conculcati i ben giusti reclami, gettano sugli Autori di essi per non dire di più

APPENDICE

INTRODUZIONE DEL CRISTIANESIMO NEL LABRADOR

La religione cristiana in prima, indi il commercio promossero le relazioni, e stabilirono il predominio dell' Europa nelle altre parti della terra. E sebbene ov missionarj cattolici si ponessero in emulazione alcuni eterodossi, pure anche in questi ultimi si manifestò quello zelo fervente che principalmente ne' primi ispira l'evangelica carità. Un esempio di tale fervore ne presentarono alcuni fratelli Moravi nell' introduzione del Cristianesimo nell' inospitale regione del Labrador nella quale i mercanti non han trovato materia da alimentare le loro speculazioni.

Questa regione assai poco nota è vicina alla Groenlandia della quale è forse anche più fredda la temperatura [illegible] gli abitatori. Non è raro che nell'inverno il termometro discenda al grado 30 sotto il zero. Il rum vi si gela in pien' aria, e l' alcool vi si condensa come l'olio. Un ghiaccio alto 12 piedi ricopre le acque del mare, e le racchiude talvolta pel sette mesi dell' anno. Sebbene i missionarj riscaldino le loro stanze con bragieri, e palle di ferro, che la sera fanno arroventare, d' ordinario la mattina trovano gelate le coperte del letto. L' estate giunge repentinamente, nè è meno calda ma dura poco e quando gli indigeni vivono esclusivamente di pesca, e di caccia senza aver mai tentato di far produrre qualche cosa alla terra, ed a grande stento gli europei hanno potuto ottenere alcuni legumi dai loro miseri orti ed alcune patate grosse come una noce salvandole dal gelo col coprirle la sera. Sembra pertanto assai assurdo il nome di Labrador o Lavoratore dato ad un terreno tanto opposto alla fertilità della terra di lavoro del regno di Napoli. E questo breve estate è infestato da nuvole di zanzare e [illegible] come in alcune contrade meridionali d' Europa.

[illegible] però della sua asprezza ha posto nel cuore dell' uomo un affezione invincibile pel paese [illegible] ha fatto nascere. E l' Eschimese del Labrador a non potrebbe [illegible] suoi geli, ed il suo suolo sterile per le nostre città e campagne nel grado [illegible] [illegible] che ha [illegible] per adattarsi a quell' aspro clima una costituzione diversa della nostra. Nel cuore dell' inverno [illegible] nella sua [illegible] di neve rischiarata da una sola lampada. Si racconta da un missionario la [illegible] di una donna col suo [illegible] dalla pesca fu sorpresa dai dolori del parto. Ar[illegible] il [illegible] all' aria aperta mentre il termometro segnava 22 gradi sotto lo zero e quindi percorrendo altre tre leghe per giungere alla casa prese solo il [illegible] di qualche tazza di the, e dopo tre giorni essa stessa presentò il bambino al battesimo.

L' enorme quantità di grasso di cui si nutrono gli Eschimesi è che di tal cosa un obesità ributtante contribuisce forse a renderli meno suscettivi del freddo. Sono di bassa statura, e senza barba. I capelli sono neri ed untuosi come tutta la persona sono divisi sulla fronte, e cadono in due grandi ciocche sulle tempie. Vivono affatto indipendenti senza alcuna forma di governo [illegible] per conseguire quel che vogliono, come tutti i selvaggi si privano di ciò che hanno, e non curano che per il momento. Sono vestiti di pelli d'uccelli, di pesci, e di penne tagliate con coltello di pietra, e cucite con aghi d'osso e filo formato con fibre di balena. Le femmine sono schiave dell' uomo ed obbligate a fare le opere più penose. Quando sono vecchie sono reputate streghe, e se cade in alcuna il sospetto che abbiano fatto qualche maleficio sono fatte a pezzi [illegible] e gettate nell' Oceano.

Gli Eschimesi hanno una tenerezza estrema pe' loro figli, ed per quanto abbiano fame mangiano senza avere apprestato il cibo ad essi, e più d' una volta si son visti gettare in mare per la disperazione alla morte d' un figlio. Questo però è un mero istinto naturale perchè nel resto sono senza amore. Così il marito lascia la moglie moribonda senza darsi alcuna cura di essa, e qualche vedova nella famiglia e qualche vecchio muoja degli assegni di fame sotto gli occhi de' loro vicini che non hanno alcun senso di umanità per essi.

La degradazione morale degli Eschimesi è sì grande che non

[illegible] tremenda responsabilità, che avremmo certamente creduta degna delle osservazioni d'un [illegible] nale Cattolico, che esce in luce nella Sede stessa del Capo visibile della Chiesa, e perciò gli [illegible] viamo le nostre amichevoli preghiere perchè di quel fatto particolarmente degni alquanto occuparsi, e farci dono delle sue osservazioni, che d'altronde malgrado l'apprensione destata dal suesitato articolo, amiamo di sperare conformi ai nostri princìpj.

Discorso dell' Emo e Rmo sig. Card. Cadolini Arcivescovo di Ferrara al suo [illegible]

(Continuazione e fine.) [illegible] *num. precedente*

Che se inoltre addimostrammo le accuse che a noi si danno di *mala fede*, con [illegible] poco ancora proveremo essere tali le altre che scagliano contro la *supposta avversità da nostra* [illegible] *scienza*. E forse che le libere instituzioni ripugnerebbono daddovero alla dottrina cattolica? Chi potrebbe pur solamente sognarlo? E non fu ella piuttosto la Chiesa che infranse i ceppi dell'antica [illegible] vitù, e di sè stessa fece scudo le molte volte ai popoli incontro alle nuove ond'erano gravati [illegible] trarie tirannidi? Gli evangelici dettati i quali [illegible] mandano la obbedienza *alle podestà*, risguardano qualchessia ordinato reggimento e qualunque autorità, fosse anche di padre, di marito, di [illegible] te, e mirano alle *podestà* politiche *in genere*, non alle *forme*, non alle *persone*: quelle (le podestà) esercitate da un solo o da più, sono sempre da Dio, queste (le persone) non sempre *vengono da Dio approvate* (Chrysost. *Hom.* 23. in *Ep. ad Rom.* *Omm. cap.* 8. v. 4.) (1).

E nel comandare la *obbedienza alle podestà*, perchè il suddito non pretenda di mancare [illegible] alla soggezione dovutale, [illegible] re che tutti i fedeli sono figli [illegible]

(1) [illegible] [illegible] *sempre mortale peccati* [illegible] *genere est* (2. 2. *disc qu. art.* 2) per l'altra si fa [illegible] diritti dei popoli, e vuole che chiunque presiede alla repubblica non imponga leggi onerose ai sudditi, le quali [illegible] [illegible] tali leggi sarebbono piuttosto violenze [illegible] *magis sunt violentiae, quam leges* (1. 2. q. 96 art. [illegible]

Le leggi degli imperanti hanno ad essere un' applicazione della legge eterna e la espressione della volontà, ma della [illegible] leggi, perocchè libertà vera non [illegible] [illegible] valore. Governando la legge [illegible]

[illegible] nella del Vangelo. Balmes vol. 3. cap. 52 [illegible] tesi mas allergì del dispotismo, quanto lo è il cielo dalla terra. E [illegible] Tacito avvertiva già essere il migliore dei reggimenti quello che in sè la stella accoglie di tutti, la unità monarchica, il senno degli ottimati e le popolari franchigie, ei non vi ha dubbio che il nostro sia pregio di ogni altro, specialmente dopo le [illegible] [illegible] lodatissimo.

la dignità di natura, ed eguali altresì nella partecipazione delle grazie, cui il suo spirito sparge in sulla terra. *Tutti, tutti siamo battezzati in uno spirito, affine di formare uno stesso corpo, giudei* [illegible] *schiavi o liberi* (1. *ad Corinth. cap.* [illegible] [illegible] *tutti siamo figli di Dio per la fede* [illegible] (*ad Galat. cap.* 3. v. 26). E così barbaro e scita, schiavo, libero, ed incirconciso, purchè rigenerati nel suo battesimo [illegible] *siamo uno in Cristo*. Ed ecco i principj di cristiana fraternità e di santa nomina proclamati dall' Apostolo, in accordo coi quali diceva Agostino, non ritrovarsi nelle Sante Scritture la parola di *servo*, ed averlo *Noe gittato, come gastigo* [illegible] *colpevole* ... La podestà di reggere essere stata [illegible] *ma esercitarsi dai giusti*, non *per cupidigia di signoreggiare*, bensì unicamente *per debito e misericordia di provvedere* (*de Civ. Dei lib.* 19. c. 14-15). Nè altramente la pensava il Magno Gregorio, del quale ci risuonano sempre all'orecchio quelle memorande parole (*i re delle genti comandano a schiavi, gl' imperadori della repubblica ad uomini liberi* (*lib.* 13. *ep.* 31 *edit. benedict.*).

Sono que[illegible] [illegible]

[illegible] tempo le età, le genti tutte [illegible] saranno, e qualsivoglia forma di [illegible] [illegible] e popoli soltanto che vivono sotto lo scettro di più o meno temperati poteri, porge del pari la sua cara affettuosa destra anche ai popoli più liberi della moderna civiltà, l'americana federazione. Nata però [illegible] desio di vera libertà, abborrente da ogni specie di tirannide, solo a questa, a questa sola ripugna, nè punto si resta dal chiedere sempre e reclamare *libertà per sè, libertà pe' suoi figli*. Non vi ha nulla a *Dio più cara della libertà della Chiesa* (S. Anselm.), perchè possa questa adempiere la parola di un che inguagnevole d'*insegnare alle genti*, nè *nulla di più caro alla Chiesa della* [illegible] *e libertà de' suoi figli*, per la cui tutela [illegible] ch' ella lasciasse di presidiarli in ogni [illegible] di combattere per essi, ora contro le une ed ora contro le altre podestà della terra. Ed è appunto per la mobilità dei vari governi e popoli onde si compone la terra, che Dio [illegible] gino di tutti gli spiriti e di tutti i cuori la Chiesa [illegible] e questa ei volle interprete dei suoi oracoli, questa dispensatrice delle sue grazie e della sua [illegible], e così fallantemente il volle, che, malgrado i divieti e le prepotenti minaccie di chi che fosse, [illegible] dovrebbono alto levare la voce, e bandire la [illegible] a dispetto di chiunque prov[illegible] d'inceppar[illegible]la, dappoichè *oportet magis obedire Deo, quam hominibus*.

[illegible] la Chiesa, in cui *solo si ritrova sincera e pura la verità*, è parimente sola, unica, vera autrice di libertà, di *quella libertà che scende dal* [illegible], *come un'aura soave dello spirito di Dio che si veste della bianca stola della innocenza, non già del nero paludamento del delitto*, [illegible] *e che* [illegible] *l'ulivo di pace, non la face della discordia* (P. Ventura *Elog. di O' Connel*). Quella Chiesa, la quale ci dona la libertà di veri figli di Dio, (la libertà cioè dalla servitù del peccato), che [illegible] ha creata la *libertà metafisica* dell'anima umana contro i filosofi e gli eretici che l'hanno impugnata [illegible] che ha creata la *libertà domestica*, [illegible] do la sposa e consacrando i figliuoli [illegible] ha [illegible] *la libertà civile*, abolendo tra' popoli cristiani la vendita dell'uomo e la servitù [illegible] *è pure la sola che valga a proclamare la libertà politica, fissando i veri e giusti limiti della obbedienza e del comando* [illegible]. E questa stessa libertà noi già sopra dicemmo bandirsi dalla Chiesa per bocca di un Agostino e di un Gregorio, ed è vie meglio dichiarata ancora nella oscurità del medio evo, e in tempi altresì a noi più vicini, da santi e valentissimi dottori, poi quali tutti basti qui recare l'Angelo delle scuole san Tommaso, e l'esimio Suarez (*Summ. S. Thom.* 1. II [illegible] 105. art. 1. ad 5. Suarez *de Legib.* l. 3. c. [illegible]. Questa libertà, *ch' è radiazione pacifica della verità* (pag. 70), *che ha ornato il capo della splendida aureola dell'ordine* (pag. 69), *non trova amici più sinceri, seguaci più costanti, difensori più intrepidi, avvocati più generosi, che fra più decisi partigiani dell'ordine monarchico, fra gli eroi e i martiri della fedeltà* (pag. 66), quando *all'incontro vede tra' più fanatici demagoghi, tra gli altieri del giacobinismo e della ribellione* [illegible] *mici di tutte le libertà e fautori impudenti di tutte le servitù* ... *uomini che si dicono lo Stato che creano una servitù universale*, [illegible] e *vorrebbono impedire alla Chiesa di condurre i popoli nelle vie della verità e della giustizia* (ivi). La Chiesa, sì la Chiesa ne apprende *ad amare il popolo senza essere nemici del re, ad essere liberali senza essere giacobini* (ivi); e noi siamo, saremo e vogliamo essere lealmente, e a tutte prove liberali, perchè cristiani, e perchè liberali veracemente [illegible] sinceramente cattolici. Noi professiamo e vogliamo, egualmente che quell'O' Connel sì bene tratteggiato dall' eloquentissimo Teatino: *la vera libertà figlia della religione* ... *non la falsa, parto mostruoso della ribellione*, *liberi nel chiedere, docili nell' obbedire, gelosi della indipendenza, nemici della sedi*[illegible] *del paese, fedeli al re* (pag. 64); [illegible] *cattolici, chiedenti sempre a Dio* [illegible] *e per la Chiesa non altro che libertà*, pag. 75), *ut ecclesia tua secura tibi serviat libertate*. Noi riconoscendo, *che chi dice religione* [illegible] *libertà, dice una istituzione umana*, e *chi dice libertà senza religione*, secondo che la vorrebbono taluni, *dice una parola d' inferno* (pag. 109), [illegible] ripeteremo cogli evangelici [illegible] di O' Connel: [illegible] *amiamo la libertà civile, ma più* [illegible] *amo la nostra religione. Se per ottenere la nostra civile libertà è d' uopo morire, siamo pronti a dare la vita per voi, ma non la fede, meglio cattolici* [illegible] *che liberi protestanti* (qui la gran mercè [illegible] non vissimo fra protestanti!). *Il* [illegible] *pure le nostre catene, piuttostochè acconsentire alla più piccola alterazione della disciplina della nostra Chiesa* (pag. 86).

E dopo tali sincerissime protestazioni noi andiamo superbi in vedendo, come la nostra terra [illegible], *la quale non poteva durare più a lungo nella immobilità delle antiche forme, nè sistematicamente persistere in respingere le innovazioni volute dallo spirito delle moderne società, inaugura, non già, come altrove, colla sedizione o colla forza delle armi, la* [illegible] *novella vita politica. Sola fra le genti tutte, udì la parola avvocatrice partirsi dai penetrali del Santuario, mercè di quel Grande che, per pietà la più edificante, e per zelo a prò della Fede il più caldo, ei solo bastava ad ispirarle la più sicura fidanza. Sola vede in certa guisa santificato fin dal suo nascere l'instaurato suo reggimento dal Capo della Chiesa, di quell'immortale Chiesa cattolica che porge in ciò altro argomento della sua inesauribile* [illegible]*lità, e della sua facoltà di assimilazione a tutte le for-*

---

potrebbe comprendersi la parola [illegible] [illegible] di quegli altri popoli [illegible] [illegible] ed ai quali hanno [illegible] Malgrado gli sforzi di alcuni europei gli Esquimesi hanno [illegible] fuoco all'uso de' Sapienti, nè all'acqua di fuoco degli Indiani che noi chiamiamo acqua di [illegible]

La condizione degli indigeni del Labrador è [illegible] d'[illegible] [illegible] [illegible] Le loro [illegible] [illegible] dal dirne l'uso che ne fanno. Forse la condizione di questi popoli è più ributtante della barbarie di altri.

Ecco il paese, ecco gli uomini fra quali alcuni [illegible] cristiani lasciando senza posa le native ricche contrade, il clima temperato ed i comodi della vita europea vanno a seppellirsi da circa ottant'anni. Riconosciamo ed ammiriamo in tali circostanze l'influenza di Colui che tenendo in mano i cuori degli uomini ne dirige i moti come rivi d'acqua [illegible] Il mondo pagano è grande, sotto tutte le latitudini vi [illegible] popoli, che non hanno udito predicare il Vangelo, ed il cristiano di un zelo divoto che vuol conquistare le anime al suo Signore ha tolto l'imbarazzo di scegliere l'Asia, l'Africa, l'America, e la Polinesia. Or perchè v'ha alcuni che prescelgono gli Esquimesi, ed il Labrador? La [illegible] di [illegible]

[illegible]

[illegible] del commissario dell'equipaggio montati sulla [illegible] si diressero lungo una stretta baja, in fondo alla quale stavano i naturali. [illegible] la stagione in cui il mare si gela, e trovandosi privo de' [illegible] bisogno, e con essi tornò in Europa. Poco dopo il [illegible] che i [illegible] marinai erano stati trucidati, e la cima di [illegible] bruciata.

[illegible] a stabilire una missione nel Labrador [illegible]

[illegible] Lo stesso [illegible] [illegible] del Labrador [illegible] [illegible] dei soldati dopo, solo sapea un tascello da [illegible] rò al Labrador. Ma quel non fu mai il suo dolore, quando udì, che il Capitano ordinò alle sue truppe che facesse fuoco sul primo esquimese che si avvicinasse al bastimento?

[illegible] Ah intendo, voi mi accusate come [illegible] degli abitanti di questo paese, e compiangete il vostro cuore pel [illegible] di essi. — Il Capitano vivamente colpito diede contr' ordine ai soldati, indi rivolgendosi al Missionario. Ma volete voi avanzarvi solo fra questi selvaggi? Ebbene io vi farò sbarcare sulla spiaggia, ma vi avverto, che la scialuppa subito tornerà al [illegible] gioja, il vedi in grandissimo, a discese sull' incognita terra.

(*Sarà continuato*)

me di governo, alle epoche tutte, dando con ciò guarentigia certissima della eterna sua durazione (Montalembert).

Nelle salutari riforme del immortale Pontefice, decoro e gloria di Roma, d'Italia e dell'orbe universo, noi coll'illustre vescovo di Digne non riguardiamo già solo la ben picciola utilità di parziale civile progredimento, ma i principii universali, da cui questo si parte; alla guisa che in Pio IX [illegible] il principe, ma più che il principe, il rappresentante di Dio, il Padre della grande umana famiglia, la quale, benchè in tutte parti diffusa, per tutto pende con ebbrezza, direi quasi, di amore dalla soprana sua voce. Quanto di bene si opera in Roma, è di sua natura cattolico: e però quivi le riforme, meglio che [illegible] di un popolo, gittano i semi ravvivatori degli altri. D'uopo è che più non si [illegible] porre negli animi discordia fra la religione [illegible] libertà . . . che la libertà si arma a presidio della religione, e la religione avvalora di tutta sua forza libertà [illegible] e d'uopo e altresì, che si apra una volta non potersi disgiungere libertà da religione, [illegible] la licenziosa e nemica della autorità, quale [illegible] non essere se non se figlia d' [illegible] di anarchia . . . E quanto discorde non è ella alla voce, tutta mansuetudine di Pio, quella [illegible] dissomigliante di taluni, che nella terra da lui liberata vorrebbero con grida rispondere di [illegible] alle sue parole di amore e [illegible] fraterno ai israeliti [illegible] cattolici e sacerdoti che [illegible] fedeli e infedeli, figli egual dello stesso Padre celeste, annullano la redenzione, spregiano il sangue divino che la operò, e lasciano in guardia di Dio medesimo, il quale per bocca dell'Apostolo dichiara *impossibile di essere il piacergli senza la fede*! A costoro, odiatori dello spirito di [illegible] che diremo noi [illegible] dov'è per essa la libertà, dov'è la tolleranza? (1)

Ah! se di cotali forviati rimanesse pure (che non vogliamo noi credere) qualche traccia, so [illegible] non sapremo dire o più folle o sciagurato, falliendo la religione, al padre, alla patria, e [illegible] il vessillo movendo dell'*indifferentismo* [illegible] si pensasse di far cadere [illegible] e [illegible] libera [illegible] ha per noi di più [illegible] *disperderà l'empie sue lusinghe quel Dio il quale* [illegible] *)è assai più in Roma, che non altrove* (Montalembert) Sa poi e sente Roma la reggia sua dignità di dominatrice privilegiata dell'*universo*, non perchè stanza delle buone discipline, delle arti belle, e del più bel fiore [illegible] maggior *Piero* [illegible] dominazione nobilissima, troppo più [illegible] troppo più estesa di quella cui già preparando la via al pacifico suo impero, acqui[illegible] col [illegible] a umanesse e sulla soggezione sua al gran [illegible] felice, da [illegible] ora santo di ornamento e di [illegible] già dileguatesi, fornere di [illegible] luce e di quel celeste splendore [illegible] la volle Iddio abbellita e adorna. Sente [illegible] che debbe a Dio, e se forte, liberale, e di altro generoso sentire si mostra nelle civili [illegible] nella privata vita, si appalesa ancora più [illegible] in religione, e costante in quella fede [illegible] proprio suo esempio assai più che dalle sue parole si dovessa appren[illegible] da tutta quanta la terra. E compresa infine della più tenera gratitudine [illegible] più alta ammirazione, e della ardenza più [illegible] di desiderio e di amore per lo immortale Pio, il conforta e rassecura in tutte maniere, perchè possa egli pacificamente all'ombra della croce [illegible] salva e incolume da oltraggi profani l'arca santa affidatagli, e recare a compimento l'opera di sua riformatrice sapienza, non valendo [illegible] ad arrestarlo nè le ritrosie di chi teme il necessario progredire, o ne rifugge, nè le avventate impromtitudini di chi, insofferente d'ogni indugio, vorrebbe, anzichè correre, precipitare.

Egli, per sua parte, il gran Pio, fermo nei magnanimi suoi proponimenti, non scoraggiato punto [illegible] e dalle sirti cui non è maraviglia incontrare fra via nel nuovo pelago tolto a solcare [illegible] principe tanto più benefico e liberale, quanto [illegible] pontefice, il quale se non potesse distruggere il regno dell'amore da quello della fede,

(1) [illegible] della *civile tolleranza*, per quanto [illegible] vicendevolmente quanti, si prescrivono gli altri

né altro essere l'altare della libertà, che l'amico del vero Cristo Gesù. Egli accumula fatti a fatti di amore e pietà, [illegible] non diremo già credere, ma senza colpa pur sospettare, che fra gli amanti e grati suoi figli uno, sol uno ve ne fosse snaturato così, che da parole e da opere tutte di fede di un tanto padre prendesse argomento di affatto inescusabile diffidenza, più presto che porgli grado della sollecitudine onde impavido provvede al bene [illegible] gregge!

Ah! no mai non mai! La fedeltà, ripeterò da [illegible] lo vescovo dell'Algeria, rimarrà [illegible] di quella porta cui l'amore dischiude [illegible] tutto candido, offertosi [illegible] in volontario olocausto, durerà in [illegible] nella fortissima impresa, a costo pure di sue [illegible], e serberà infino all'estremo anelito quanto di forza gli basti a pregare per lo amato suo popolo, e a levare in alto la destra per benedirlo.

LONDRA

Nel giorno 4 di Luglio si celebrava la festa di S. Albano protomartire d'Inghilterra, e fu scelta una solennità tanto cara ai fedeli per l'apertura della Chiesa di S. Giorgio, situata in Southwark, [illegible] di Londra.

Questa magnifica chiesa fu disegnata dal sig. Pugin, il quale dal tempo della sua conversione alla Fede Cattolica, si è dedicato sempre con zelo e con energia alla ripristinazione dell'architettura e delle altre arti belle in Inghilterra ed in Irlanda, studiandosi di unire colle sane massime artistiche quello stile e quella espressione che maggiormente [illegible] alle chiese cristiane. La fondazione di questo tempio si deve principalmente alla pietà del missionario D. Tommaso Doyle, il quale ha [illegible] i fedeli di diverse parti a somministrare i [illegible]. Egli ha avuto protezione ed aiuto [illegible] Monsig. Griffiths e Monsig. Wiseman, ed alla generosa impresa hanno concorso fra altri il Conte di Shrewsbury, il quale ha dato le tre finestre di vetri dipinti che stanno sopra l'altar maggiore, il sig. M. Forristall, il quale ha fondata la Cappella di Maria SSma ed ha fornito il fine [illegible] pinto della torre, mentre il sig. Scott e la [illegible] Knill si sono occupati intorno alla decorazione della Cappella del SSmo Sagramento.

La Chiesa può contenere 3000 persone, e gli stessi giornali protestanti danno la descrizione la più minuta delle statue, delle pitture, delle cappelle e degli altri ornamenti di essa Chiesa. Alcune statue furono eseguite in Inghilterra, ed una nel Belgio, il pulpito co' bassi rilievi è stato disegnato sul gusto della scuola fiorentina dietro i modelli esistenti in Pistoia e Pisa.

La [illegible] dell'apertura principiò alle ore undici [illegible] con una processione composta di trecento persone, al giungere della [illegible] tutti coloro che riempivano la Chiesa, si alzarono in piedi. Fra questi si trovavano molti forastieri distinti, ed i cattolici più nobili e più illustri dell'Inghilterra. Vennero prima gli Ecclesiastici, poi i membri degli Ordini Religiosi cioè Passionisti, Filippini, Domenicani, Cistercensi, Benedettini, PP. dell'Istituto [illegible]. In appresso gli Ecclesiastici esteri, [illegible] Canonici Francesi, col Diacono e [illegible]. A questi succedevano i Vescovi [illegible] seguente con i loro cappellani, Monsig. Davis, Vescovo di [illegible], Monsig. Sharples, Coadiutore del Distretto [illegible] Monsig. Brown, Vicario Apostolico di Galles, Monsig. Morris, Vescovo di Troia, Monsig. Brown, Vicario Apostolico Lancastriense, Monsig. Wareing, Vicario Apostolico del Distretto Orientale, Monsig. Briggs, Vicario Apostolico del Distretto di York, Monsig. Brown, Vescovo di Elphin, Monsig. [illegible] Coadiutore del Distretto Orientale di Scozia, i Vescovi di Tournai, Liege, Luxembourg e Treviri, in fine, Monsig. Wiseman, Vescovo celebrante con due Diaconi assistenti.

Non possiamo descrivere l'effetto che produsse questa processione. I prelati esteri, i quali non avevano inteso parlare che delle sofferenze e delle tribolazioni dei Cattolici Inglesi, furono commossi [illegible] spettacolo nella [illegible] d'Inghilterra. Quando i Vescovi [illegible] destinati presso l'Altare, si diede principio alla Messa. Dopo il Vangelo, Monsig. Wiseman, colla mitra e col pastorale salì al pulpito, e con i due [illegible] assistenti ai suoi lati, diresse al popolo un discorso sopra le parole *Deus Dominus et illuxit nobis*. Alla presenza di tanti Vescovi illustri, alcuni dei quali rappresentavano città le più antiche e le più celebri nella Storia della Chiesa, diss'egli che avrebbe desiderato meditare in silenzio le glorie di una tale solennità piuttosto che occupare il posto del dottore; ma che poteva almeno dire: *Dominus illuxit nobis .... Deus meus es tu et tollerabo te*. Cattolici d'Inghilterra, lodate il Signore, che ha fatto cose tanto grandi per noi, lodatelo nei cantici sonori della Chiesa, lodatelo nel culto silenzioso del vostro cuore, ma più di tutto lodatelo in quel momento, in cui la Vittima Adoranda sarà, per la prima volta elevata sull'Altare, e rendetegli azioni di grazie per le misericordie a voi mostrate.

In seguito facevasi con eloquenza a provare la necessità dello splendore esterno nel culto di Dio, dicendo: essere stato il Signore stesso che stabilì l'armonia fra lo splendore esterno e l'amore interno, quando [illegible] speciale e preziose a quelli che [illegible] il primo tempio, e quando diede loro le [illegible] per ogni parte del medesimo. Narrò come con rigorose precette fosse imposto l'obbligo di provvedere a questa magnificenza di ornato ed a questa precisione di forme, mentre ben sapeva il Signore che non era lontano il tempo in cui sarebbe stato rovinato e distrutto: come a questa necessità che risente il cuore di dedicare al Signore tutto ciò che vi sia di più prezioso e di più splendido facciano testimonianza spontanea ed universale gli uomini di ogni credenza e di ogni clima, e che neanche il Pagano e l'Idolatra si oppongono alla massima di questi tempi moderni che il Signore cioè non bada alle nostre offerte e non considera se siano di molto e di poco valore. Il disprezzo della magnificenza nel culto, proseguiva, è venuto non già dalle inspirazioni della grazia, nè dagli insegnamenti fanciulleschi della natura, ma bensì dalle astute vie dell'avarizia, e dai consigli della superbia e dell'amore di se stesso. Sul finir del discorso, l'animo Oratore commosso altamente e [illegible] con leggere una lettera ricevuta dal defunto Arcivescovo di Parigi, nella quale quell'ottimo Prelato appalesava il suo rincrescimento di non potere, intervenire alla apertura di quella Chiesa non sapendo, *che lo avrebbero chiamato i suoi doveri in Parigi*.

Dopo la Messa, la processione ritornò nell'ordine osservato nell'ingresso.

Il giorno fu cantato il Vespero solenne, ed alla processione della mattina si aggiunsero diverse Confraternite. Fu fatto un nuovo discorso da Monsig. Gillis sulle parole *Data est mihi omnis potestas*. Il detto prelato espose, come in forza di tali parole i preti Cattolici avessero in ogni tempo dichiarato il loro diritto d'insegnare al popolo: che per ciò gli Apostoli avevano predicato in ogni parte del mondo, ed avevano cooperato alla fondazione della Chiesa. Questa Chiesa essere la continuazione della vita di Nostro Signore. Nella vita nascosta di Cristo raffigurò la vita della Chiesa nelle Catacombe, e quella possessione misteriosa della verità e della grazia e dell'Autore della grazia, che quelli che non sono della Chiesa non possono conoscere nè intendere. Vennero poi la predicazione di Nostro Signore e quegli anni avventurosi nei quali *pertransiebat benefaciendo*, ed anche la Chiesa non ha fatto altro che beneficare il mondo sin dall'epoca della sua fondazione, erigendo chiese e vescovati, dei quali, a parlar dei recenti, si hanno quaranta eretti da quindici anni traversando le montagne, scendendo ai fedeli nascosti nelle miniere le più cupe, e passando per il bene dei popoli oltre monte ed oltre mare. La storia dell'Europa con tanti avvenimenti e vicissitudini, esser la storia della Chiesa.

Passò quindi ad esporre come alla predicazione di Nostro Signore succedesse la sua passione; e come anche la Chiesa ne abbia avuta la sua parte; adducendone in prova le sue persecuzioni e le sue tribolazioni. Queste tribolazioni esser pure toccate alla Inghilterra; vedersi ora le traccie di quella desolazione che atterrò gli altari, rovinò le Chiese, distrusse le abbazie e tolse agli indigenti quella misericordia che si deve sempre ai poveri di Cristo. E siccome agli Ebrei vennero guai e miserie per la morte del Signore, così l'Inghilterra proverà alle genti che con imitare la loro crudeltà verso la sua Chiesa guadagnò in compenso l'istessa miseria e l'istessa desolazione.

In fine il sacro oratore ringraziò in lingua Francese i prelati esteri intervenuti alla solennità, la cui presenza dimostrava, che da essi il piccol gregge d'Inghilterra è riconosciuto come appartenente a quella Chiesa che sola è la vera, e i cui figli in altri regni più favoriti essi erano stati chiamati a pascolare.

Alle funzioni dell'apertura successero altri più uffici ed altri discorsi in ciascun giorno dell'ottavario.

A compimento di questo racconto aggiungeremo che la Santità di Nostro Signore Papa PIO IX col suo pietoso e magnanimo cuore volle ancor esso contribuire a sì magnifica festa facendo dono

alla nuova Chiesa di San Giorgio di un nobilissimo calice d'oro.

Lo stesso giorno della consecrazione della chiesa di S. Giorgio tre vescovi protestanti procedevano all'apertura di una casa chiamata il collegio di S. Agostino (1). Ma una tal ceremonia, per relazione degli stessi giornali, colla sua freddezza faceva contrasto all'entusiasmo religioso che si era impadronito dei cuori alla vista dell'augusta e magnifica festa di S. Giorgio.

Qualche giorno prima un'altra ceremonia più semplice sì, ma forse più tenera, ebbe luogo a Brentwood poche miglia distante da Londra. Il parroco di quel borgo ebbe per primo la consolazione dopo più secoli di celebrare solennemente la processione del *Corpus domini*, della quale forse in Inghilterra più non si conservava memoria. In questa processione si ravvisò un carattere tutto particolare [illegible] i soldati delle Indie inglesi ne formavano le file, e uno di essi [illegible] fatto capo portando egli stesso l'immagine di Gesù Crocifisso [illegible] altri lo seguivano con stendardi [illegible] ovvero l'effigie di Cristo. Uno fra gli altri recava un vessillo di [illegible] nel mezzo uno scudo d'oro, nel campo del quale [illegible] una bella croce d'argento. Appresso di essi venivano uomini la cui voce [illegible] l'aria di sacri [illegible] di teneri fanciulli. Otto ragazze [illegible] e velate con cristiana modestia [illegible] ed [illegible] una pioggia di odorosi fiori. A questa scena commovente aggiungevasi un drappello di giovanetti non ad altro intenti che ad incensare a vicenda l'augustissimo Sagramento uniti ad altri loro compagni con ceri accesi: ottanta soldati in grande uniforme chiudevano la processione dietro il magnifico baldacchino sostenuto pur esso da soldati, e sotto del quale il sacerdote portava l'Augustissimo Sagramento. Questa edificante ceremonia fece due volte il giro del borgo in mezzo ad una folla immensa di popolo avido di que' religiosi riti, di cui va tanto povera l'eresia, e venne ovunque accolta con evidenti segni di rispetto e devozione, giacchè si videro come i cattolici così ancora i protestanti genuflessi e scoperti nel capo tributare quell'omaggio di adorazione che secoli innanzi rendevano con tanta solennità i loro padri. Voglia Iddio accettare lo slancio di questo popolo generoso e ricondurlo finalmente all'ovile della cattolica Chiesa.

(*Da giornali esteri*)

GERMANIA

FRANCOFORTE 1. luglio (sera)

Giunse in questo punto l'Arciduca Giovanni in una carrozza tirata da sei cavalli. Andrian e Iucho siedono accanto a lui. Il giubilo del popolo è straordinario. L'Arciduca compare al balcone, clamorosi evviva risuonano per tre volte. La musica del reggimento suona: *dove è la patria del germano?*

FRANCIA

PARIGI 12 luglio

Parecchi decreti di alta importanza sono stati presentati jeri all'assemblea nazionale dal ministro dell'interno a nome del ministro della giustizia che è malato. Uno di questi decreti è relativo alla cauzione dei giornali. Dopo la rivoluzione di febbrajo esisteva a questo riguardo una singolare anomalia. Le leggi sulla cauzione, abolite o sospese per gli uni, rimanevano in vigore per gli altri. Il decreto ne presentato dal ministro dell'interno ristabilisce la cauzione per tutti i fogli periodici, ma ne riduce l'ammontare a un quarto a presso a poco di quanto era.

Un altro progetto è stato presentato dal sig. Senard per la repressione de' crimini e dei delitti della stampa. Questo progetto non è una nuova legge. Il suo unico scopo è di rettificare nello stile delle antiche leggi, fatte sotto la monarchia, ciò che non conviene più alla forma repubblicana del governo. Il signor Senard ha inoltre annunziato che un codice sulla stampa sarebbe poscia assoggettato alle deliberazioni dell'assemblea nazionale.

Il ministro dell'interno ha presentato un terzo progetto di legge sull'organizzazione dei club e per la repressione dei delitti e dei crimini a cui queste associazioni possono dar luogo: il decreto si compone di un gran numero d'articoli.

Secondo questo progetto non sarà permesso ad alcun cittadino di aprire un club senza previa dichiarazione alle autorità cioè al prefetto di Polizia ed al Maire del comune nei dipartimenti. Tale dichiarazione dovrà esser fatta almeno 48 ore prima. Tutte le sedute devono esser pubbliche. Un funzionario del governo potrà esser presente a tutte le sedute, un processo verbale sarà redatto in ogni seduta dal presidente o dai segretarii. Nessun club può riunirsi in comitato segreto. Chiunque contravverrà a questi provvedimenti sarà soggetto alla multa dai 100 ai 500 franchi e se fosse necessario ad una sospensione dei diritti civili pel periodo da un anno a tre. I tribunali possono ordinare la soppressione di un club contravvenendo ai succitati articoli, e nel caso dopo l'intimazione si continuassero le sedute, i componenti lo stesso saranno condannati ad una prigionia da sei mesi ad un anno, ed alla sospensione dei diritti civili dai cinque ai dieci anni.

Due decreti di un genere tutto diverso sono pure stati presentati dal sig. Senard, un decreto per accordare un soccorso di 500,000 fr. a diversi teatri di Parigi, e un decreto particolare che aumenterà quest'anno di 160,000 franchi la sovvenzione dell'Opera.

La Camera ha altresì votato, ma senza discussione, il decreto che ordina la formazione di un campo di 50,000 uomini a Parigi e nei dintorni.

Togliamo dal Costituzionale Romano *il brano seguente, relativo all'attuale posizione e alla minaccia di una guerra in Europa, estratto da una sua particolare corrispondenza di Parigi.* »

« È disgraziatamente vero che l'Italia sembra destinata ad essere il primo teatro di una guerra europea. Che potrebbe fare l'Italia per allontanare dal suo territorio questo flagello, per evitare le calamità che seco porta la guerra [illegible] che rabbrividiamo [illegible] tempo a pensare? Noi crediamo essere omai troppo tardi per rimediare ad una sì pericolosa posizione. L'Italia avrebbe potuto qualche mese addietro evitare il pericolo che la minaccia. Il Santo Padre col pronunziare costantemente la parola di pace non solo ha compito il suo dovere come Pontefice, ma si è diportato con somma prudenza come Principe temporale. Quale sarà la posizione dello Stato Romano se una guerra generale scoppia in Europa? Sarà messo fuori dalla questione di guerra: non vi sarà alcun pretesto per una invasione straniera, e mentre le altre contrade saranno inondate da numerose armate, e dovranno affrontare i disastri, le privazioni, i disordini, effetti inevitabili della guerra, il territorio dello Stato Romano avrà diritto, dovrà reputarsi unicamente al Santo Padre, e mostrerà evidentemente la saggezza che ha inspirato le sue risoluzioni. »

« Se ci è dato spingere più oltre le nostre vedute, diremo, che la inviolabilità dello Stato Romano sarà eziandio garantita nel caso che i risultati della guerra minaccianti l'Europa portassero una revisione dei trattati del 1815. Lo Stato della Santa Sede non è debitore ai trattati del 1815 della posizione che occupa nella carta politica di Europa, la Santa Sede non gli ha mai sanzionati, perciò nel caso che le potenze di Europa credessero dover rompere in diritto, e in fatto i trattati del 1815, lo Stato della Santa Sede è interamente fuori di causa, e conserva tutta la sua esistenza, la sua stabilità, la sua indipendenza. »

GOLFO DI TRIESTE 6 luglio

A Sua Eccellenza il Governatore della Città e litorale di Trieste

Eccellenza!

Ho l'onore di portare a cognizione di V. E. che, per ordini testè ricevuti dal mio Governo, la squadra, che ho l'onore di comandare, permetterà l'entrata nel porto di Trieste, non che l'uscita del medesimo a qualsivoglia bastimento commerciale, non esclusi quelli di bandiera austriaca, quando però non vengano trovati a bordo nè degli uni che degli altri truppe, armi, o materiali di guerra, od oggetti di cose [illegible] mercantile militare, per cui andranno soggetti a visita.

Affinchè ai bastimenti commerciali, gli austriaci compresi, non sia arrecato danno dalla Flotta Italiana, io prego Vostra Eccellenza a voler far noto al commercio che non sarà permesso a veruno legno di traversare la linea dei bastimenti da guerra italiani, destinati a mantenere il blocco del porto di Trieste, poichè a chi osasse tentarlo verrebbe fatto fuoco sopra di lui.

In tempo di notte i bastimenti mercantili dovranno sempre dar fondo alla distanza della portata de' cannoni delle forze navali italiane, dalla parte di terra per i bastimenti che escono, dalla parte di fuori per quelli che entrano per poter al primo apparire del giorno subire la sopraindicata visita.

Colgo questa circostanza per rendere pur noto all'E. V. che se alla flotta italiana nei suoi approdi le sarà dalle autorità locali dato il menomo motivo di doglianza, non è essa più disposta, siccome lo fu sino al presente a restare inoffensiva.

Io spero che l'E. V. nella di lei conosciuta saviezza, vorrà emanare opportuni ordini in proposito, mentre la prego aggradire gli atti del mio rispetto con cui ho l'onore di essere.

Di Vostra Eccellenza

Umo Obbmo Servitore
Il Contrammiraglio comandante la squadra
di S. M. il Re di Sardegna
Albini m. p.

RADA DI TRIESTE 11 luglio

Avanti ieri si è presentato il primo vapore del Lloyd per ricominciare il suo commercio e fu lasciato liberamente passare. Ciò prova realmente che la società cessa di porgere aiuto alla squadra Austriaca. Ieri ancorammo avanti Omago, piccolo villaggio di pescatori sulla costa fuori del golfo di Trieste. (*Gazz. di Genova.*)

BOLOGNA 17 luglio

Essendo ieri il memorabile anniversario del [illegible] [illegible] pubblici stabilimenti, si videro nella sera illuminate molte case della città.

NAPOLI 12 luglio

Ecco la deliberazione ufficiale del Parlamento di Sicilia per l'elezione del Duca di Genova a Re de' Siciliani

Parlamento generale di Sicilia.

Il Parlamento Decreta

Art. 1. Il Duca di Genova figlio secondogenito dello attuale Re di Sardegna è chiamato colla sua discendenza a regnare in Sicilia secondo lo Statuto Costituzionale del 10 luglio 1848.

Art. 2. Egli prenderà nome e titolo di Alberto Amedeo [illegible] Re dei Siciliani [illegible] del Regno.

Art. 3. Sarà invitato ad accettare e giurare secondo l'articolo 40 dello Statuto.

Fatto e deliberato in Palermo il dì 11 luglio 1848

Il Presidente della Camera dei Comuni - Firmato *Marchese di Torrearsa.* — Il Presidente della Camera dei Pari — Firmato *Duca di Serradifalco.* — Per copia conforme. — Il Presidente della Camera dei Comuni — Firmato — *Marchese di Torrearsa*

Il Presidente del Governo del Regno di Sicilia fa noto questo Decreto a tutte le Autorità e Comuni del Regno per la corrispondente intelligenza ed esecuzione. Palermo 11 luglio 1848

Il Presidente del Governo del Regno di Sicilia
Ruggiero Settimo
Il Ministro degli affari Esteri e del Commercio
Mariano Stabile.

Altra del 17

La Commissione dell'indirizzo ha udito questa mattina il Ministro dell'Interno e quello degli affari esteri, e quest'ultimo molto lungamente vi si è trattenuto, domani sappiamo che dovrà tornarvi, come pure il Ministro di grazia e giustizia.

Si dice che il governo abbia noleggiato per sei mesi 36 paranzelli della Torre del Greco.

(*Lib. Italiana*)

COSENZA 11 luglio

Grazie alle truppe che il Re si è compiaciuto mandare, la tranquillità si è rimessa, ed [illegible] desiderato che ve ne fossero state sempre delle truppe per così prevenire il terribile [illegible] per molto tempo fare, provenienti dalla Sicilia [illegible] con altri facinorosi che qui stavano e con altri che per nostra disgrazia erano fuggiti da Napoli, e che con illusorie proclamazioni, ed [illegible] che avevano ingannati degli infelici creduli. Intanto debbo dirvi che in tale circostanza sono stati fortunati di essere liberati col favore delle truppe, giacchè le mire erano di formare delle masse che sarebbero state sacrificate per l'ambizione di quelli esaltati, che avrebbero poi fatto marciare tali masse in avanti e sollevare tutta l'Italia compresi lo stato Romano, Toscana e Piemonte. [illegible] la sollevazione avrebbero i capi rivoltosi [illegible] disposto di tutte le fortune coll'arricchirsi a danno de' pacifici cittadini: ecco ciò che si è [illegible] in questa circostanza e che potete pubblicare per illuminare i creduli. (*Il Tempo.*)

A. Ajani Editore Responsabile.

(1) S. Agostino il monaco Apostolo d'Inghilterra nel pontificato di Gregorio Magno.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232.

Martedì 25 Luglio.

AVVERTENZE

Le lettere e i gruppi dovranno essere affrancati alla Direzione del *Giornale Romano* nella Stamperia Ciacca al Corso num. 232, presso gli Ajuti, ove si riceveranno le associazioni, e verrà fatta la distribuzione.
Le inserzioni degli Annunzj ec. saranno fatte a prezzo mitissimo.

Num. 8. — 1848.

Il Giornale Romano verrà pubblicato nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

I PREZZI VENGONO FISSATI

Per Roma ogni Trimestre	sc.	1 50
Per le Provincie (franco) .	»	1 80
Per l'Estero (franco ai Confini	»	1 80

GIORNALE ROMANO

AVVISO

Il Direttore a sua garanzia avverte i cortesi lettori che le notizie di Roma le attinge a fonti sicure e INECCEZIONABILI.

ROMA 25 *Luglio.*

La ven. archiconfraternita di santa Maria del Carmine alle tre Cannelle ha voluto in quest' anno con pompa maggior dell' usato celebrare la festa della Beatissima Vergine. Nella domenica 16 del corrente la solenne Messa con musica del rinomato maestro sig. Aldega fu cantata da Monsignor Giovan Domenico Valentini prelato domestico di Sua Santità protonotario apostolico e primicerio della medesima Archiconfraternita. dopo i vesperi ebbe luogo la consueta processione, in cui oltre i Confratelli e le *Ammantate* intervennero i padri Minori Osservanti ed i Cappuccini. Monsig. Giorgio Labella de' minori riformati arcivescovo di Anazarbe portava la sacra Reliquia, seguita da numerosa turba di ambedue i sessi. Più bande musicali facevano di tratto in tratto risuonar l'aria di gravi concerti, e le civiche milizie accrescevan decoro alla processione, la quale inoltrò per molte vie di Roma frequenti di popolo e ricoperte di drappi e di arazzi. Nell'ottavario furono continue le Messe e dispensandosi ai fedeli presso che in ognuna di esse il Pane degli Angeli, nelle ore pomeridiane prima della Benedizione sermoneggiò il P. Maestro Guidi dell' ordine de' Predicatori. Nella domenica poi di ieri, in cui l' ottavario stesso compievasi, il soprannominato Monsignor Valentini fece nella Messa la Comunion generale, la quale riuscì numerosissima. Più tardi Monsignor Francesco Cannetti arcivescovo di Nicomedia offerì l' incruento Sagrifizio accompagnato da musica del già ricordato sig. Maestro Aldega, e nella sera dopo altra più breve, ma non meno divota processione, s' intuonò il Te Deum, e si compartì la trina Benedizione dall'Emo e Rmo sig. Card. Luigi Vannicelli-Casoni Protettore vigilantissimo dell' Archiconfraternita. Grande fu in tutti i giorni e in tutte l'ore l'affluenza de' divoti, i quali trassero a visitar quella Chiesa assai vagamente addobbata e ad implorar su di se, su di Roma, sul Mondo tutto il patrocinio della Vergine invocata sotto il bel titolo del Carmine.

Doveri dei cattolici nelle circostanze presenti

Ecco da cinquant' anni la terza volta che la Francia pari ad un corsiero indocile, trabalza nelle convulsioni della disperazione il governo che porta. Monarchia militare basata sulla gloria, monarchia di diritto divino costituita sulla tradizione e la legittimità, monarchia parlamentaria fondata su d'un contratto sinallagmatico tutto passa, sdrucito rapidamente dall' attrito delle passioni umane. Si sa ora a punto determinato quanto tempo si abbisogni perchè queste dignità regali vitalizie trabalzino sulle loro basi. Elleno cadono nel giorno designato, come quelle fortezze che non resistono che un certo numero di giorni contro le segrete combinazioni della zappa e della mina. E egli disgusto degli uomini? è odio per l'istituzione? è impazienza d'ogni freno in alcuni spiriti? — Chi potrà dirlo? — Comunque siasi, una nazione non può spesso rinnovare simili esperienze senza correre infallibilmente all' abisso.

Noi ne abbiamo una prova palpabile. Le monarchie precedenti disparvero con una sorta di solennità. L'uomo della vittoria fu abbattuto, ma come? Da un milione di soldati collegati contro di lui. La lotta fu lunga. I vincitori stessi dovettero compiangere ed ammirare il conquistatore che sì spesso umiliati gli avea co' suoi trionfi. La ristaurazione, nel ricalcare la terra del suo esilio, si ritirava vinta, ma non diffamata. Ella seco portava gli ultimi avanzi di una razza che visse ottocento anni, il cui braccio grandi cose aveva operato nella storia, ed il cui cuore palpato avea lungamente con un sentimento simpatico con quello della nazione. Quantunque grandi siano stati gl' infortuni di lei, erano signoreggiati dalla dignità del benefìcio e dalla consecrazione della disgrazia. Altra riflessione ancor più importante. Alcun che sopravviveva a queste due monarchie. Ora tutto fu ravvolto nella stessa rovina. Dignità regale, dignità di pari, camera elettiva, armata, insegne magistrature, istituzioni consacrate dal tempo, tutto si rovesciò, tutto cadde di un colpo stesso. Si macchiò a talento il soggiorno del potere, come per renderlo per sempre impossibile. Non siam noi invitati, nel contemplare la nostra patria, ad esclamare col poeta romano: « Nave sventurata, una nuova tempesta ti spinge ancor nell' ampiezza dei « mari? Ah! che fai? Rimanti invincibilmente nel « porto. Non vedi i tuoi fianchi sguerniti di remi, il tuo albero infranto dal vento d' Africa? « Non ascolti il gemere delle tue antenne, e credi tu senza sartiame trionfar del mare vieppiù « terribile? Sì, è invano che sorta sulle montagne « del Ponto e nobile figlia d' un antica selva, « andrai trionfa del tuo nome e della tua origine; le dipinture, ornamento della tua poppa, « non rassicurano lo spaventato piloto. Ah! se tu « non fosti destinata a servir di zimbello ai venti, « ti guarda di scostarti dalla riva, o nave che poco stante mi cagionasti sì crudeli fastidii che ora « anco esperimentar mi fai tanti disgusti e timori! « Ti sia concesso principalmente di evitare gli scogli che frastagliano le Cicladi natanti! »

Per fermo non si può scandagliare l' avvenire senza qualche timore. Non dimentichiamo ciò non di meno che in questo duello, in cui tutto fu ferito a morte, due grandi cose sopravvissero, la religione e la nazione. La religione! nel fervor della battaglia, non un grido di maledizione contro di lei si emise. I suoi preti valicarono le barricate, sostenuti dalle mani de' soldati del popolo,

APPENDICE

[illegible] DEL CRISTIANESIMO NEL LABRADOR

In grazia del suo [illegible] fu diretta contro di lui, e prima di [illegible] per sempre potè loro introdurre le sue [illegible]. [illegible] da ogni parte è un amico, [illegible]. Egli cercò loro parole amichevoli del loro vicino il Governatore di Terranuova, e prendendo dalla [illegible] la lettera che le confermava le [illegible] si ritirarono con una specie di timore [illegible] quella carta che li facesse conoscere i pensieri d'un altro parve loro una cosa misteriosa, e ricusarono di prenderla. Intanto sempre più [illegible] dello straniero del quale intendevano la lingua [illegible] e venire fino alle loro capanne. Haven non ignorava la morte de' [illegible] nel 1752 domandò un momento di raccoglimento per riflettere. Si allontanò, e dopo una breve preghiera ritornando [illegible] la mano, e il [illegible].

Fu assai ben ricevuto nel villaggio, [illegible] di domande, e fu accolta con gioja la sua promessa di tornare l'anno seguente con altri amici per [illegible] fra essi, ed insegnar loro il sentiero che conduce ad una felicità eterna. Haven tornò in Inghilterra [illegible] Dio per sì [illegible] il Ca

[illegible] del vascello restò sorpreso di tale risultato, che non fu [illegible] per l'anima sua.

Nel 1765 Haven tornò al Labrador con Drachart antico missionario in Groenlandia e due altri compagni. [illegible] conferenze co' nativi in due o tre mesi che il vascello rimase in quelle acque non sembrò che facessero grande impressione [illegible]. Gli spiriti forti, e gli atei, se possono così chiamarsi, d'Europa non avrebbero forse risposto altrimenti [illegible] nel vostro Dio, [illegible]? Soggiungeva quest' ultimo, che i loro fratelli di Groenlandia avevano conosciuto che i loro peccati erano stati cancellati col sangue di Gesù Cristo, e l'eschimese [illegible] bisogna che que' groenlandesi fossero stati assai [illegible] per rendere necessaria tale espiazione.

[illegible] i missionarj tornarono a bordo, ma un giorno si destò una tempesta sì violenta che il Capitano dovè allontanarsi molto dalla costa, ed i nostri missionarj dovettero accettare l'ospitalità, che offrirono loro gli eschimesi [illegible] poco seducente dalla parte di uomini così crudeli, e [illegible]. Questi furono sorpresi di non vederli inquieti, e timorosi, e [illegible]

Drachart fu alloggiato nella tenda dell' [illegible] che credette di [illegible] lo spettacolo de' suoi [illegible] quel che conosceva da un pezzo questo [illegible]

[illegible] protetto [illegible] nella Groenlandia. [illegible] nell' evocare uno dei [illegible] o spiriti che abitano in fondo all' oceano per interrogarli sopra qualche malattia, o altre [illegible]. La [illegible] quello che ha poi [illegible] il Capitano Parry. L'angekok [illegible] il lume, e quando si trova in una oscurità completa [illegible] per terra, [illegible] come una foca e chiamare a gran grida il suo [illegible]. Allora la sua voce [illegible] e di [illegible] come se fosse [illegible] sotterra [illegible] in fine restò affatto. L'angekok [illegible] in fondo del mare, e [illegible] che [illegible] ad una profondità considerevole. Un tale strepito [illegible] a poco a poco ed una voce [illegible] da quella dell' angekok si pose a cantare. Quand' era il [illegible] che aveva fatto lo spirito domandò il permesso di ritirarsi, e partì [illegible] la sua voce. Quando [illegible] un gran grido dell' angekok [illegible] il suo ritorno dagli abissi del mare senza essere in altro modo bagnato, che con un abbondante sudore. Questa era una scena di ventriloquismo mirabilmente eseguita.

Sebbene gli eschimesi non abbiano alcuna forma di culto esteriore a meno degli [illegible] de' loro angekok i missionarj pure trovarono in essi alcuni elementi di religione. Ammettono un [illegible], ed un cattivo spirito, ed una [illegible] dopo

e rispettati da quelle migliaia di combattenti che al cospetto della morte, comprenderanno ancor meglio la necessità delle consolazioni divine (1). Al segno [illegible] della redenzione si tributarono dei [illegible] moventi omaggi nella stessa ebbrezza del trionfo. La vittoria proseguiva co' suoi gradi una rovesciata dinastia. Ella si tacque, s'inginocchiò umilmente davanti al Dio del Calvario che pel primo apprese alla terra la santa fratellanza degli uomini. Quante alla nazione Iddio la libertà spesse volte da'cat[illegible] [illegible]. Ella sopravvisse al[illegible] de' barbari [illegible] alla lotta contro gli Inglesi [illegible] al terrore [illegible] stabilita contro di essa regnando Napoleone, agli sconvolgimenti del 1830. Speriamo ch'ella emergerà felicemente dalla crise terribile che la minaccia. Un gran Papa diceva spiritosamente che i francesi trascorrevano la metà della giornata a commettere delle imprudenze, e che la Provvidenza impiegava l'altra metà a ripararle. Rinegando a questo tratto di spirito quanto racchiude d'epigrammatico, resta una protezione di cui la misericordia divina ci ha sempre circondati ne' consigli della sua sapienza.

Egli è per questo che uno de' più grandi doveri [illegible] cattolici [illegible]. Il primo di tutti è di pregare e di pregare frequentemente. Si è Dio che percuote e che sana, che perde e che resuscita. La vita de' popoli siede nelle sue mani. Chiediamogli istantemente e colle lagrime, di consolidare tutte le [illegible], di calmare le collere, di spegnere i risentimenti, di dileguare le diffidenze, di conciliare gli spiriti colle idee di giusta subordinazione, d'illuminare le intelligenze sui loro veri interessi, di dimostrare a quelli i quali presero le redini del governo [illegible] debbono tendere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] rispettando in tutto quella libertà che proclamarono per tutti. Noi Iddio [illegible] a traverso del disordine [illegible] elementi di pace, di gerarchia e d'ordinamento. E già per parte [illegible] una [illegible] [illegible] che un gran popolo che [illegible] perduto, riacquisti all'improvviso e nella [illegible] d'ogni pudore, il sentimento come il bisogno dell'ordine. [illegible] di consolidare questi elementi affine di farli concorrere allo stesso fine, la salvezza della patria.

In secondo luogo, ogni cittadino è apostolo in questa manifestazione generale di tutte le idee. Noi assistiamo ad una novella confusione di lingue, che nulla in oggi può impedirne, se non se il buon senso. Tutti i pensieri, qualunque siano, generosi o colpevoli, funesti o salutari, applicabili o d'una eccentricità ridicola, stanno per prodursi e già si producono dalle cento voci della pubblicità. Importa contrapporre a tutte le utopie che potessero [illegible] a prima vista la [illegible] della ragione. Senza di questo, anche quando fosse possibile di comprimerle, ciò che non potrassi, esse risorgerebbero nel seguente giorno mille volte più [illegible]. È dunque necessario che ogni uomo [illegible] si mescola al movimento che ci strascina. Parli, interroghi, confuti, opponga l'esperienza al delirio, il vero sapere alla chimera, si appalesi l'amore del progresso [illegible] che havvi di vero, e combatta con ogni [illegible] non per rendere [illegible] la [illegible] [illegible] ma per porre [illegible] che le teorie perverse e non realizzabili abbiano ad intorbidare la intelligenza. L'opera è la-

(1) Allorquando nel Cattolico di Lugano si pubblicò la traduzione di questo articolo non si [illegible] ancora i tristi avvenimenti di Parigi. *Il Direttore.*

boriosa [illegible] bisogna dissimularselo. Questa [illegible] e [illegible] e senza freno, non è quella che noi [illegible] se a noi ne fosse data la scelta. Ma non cadiamo d'animo. Importa fondarsi un poco su quel buon senso popolare, spesso più intelligente che non sel creda, e che la luce riceve come il nostr'occhio riceve i raggi del sole pe' quali è fatto. Si rappresentarono sovente i cattolici, e più particolarmente i membri del sacerdozio, come uomini retrogradi. Necessita dimostrare che conoscono tutti i bisogni del giorno, che vanno di pari passo con tutte le cognizioni, che sono istruiti in tutte le teorie delle quali si fa [illegible] sì gran chiasso; e che posseggono, al punto di vista dogmatico, una verità immutabile, dacchè essa è divina ed appropriata alla natura originale dell'uomo, la quale non varia cogli accidenti del [illegible] [illegible] e delle circoscrizioni geografiche [illegible] di questo tutte le innovazioni, le quali non [illegible] alle loro credenze.

Un'altra riflessione. La Francia sta per iscegliere i suoi rappresentanti affine si studino di fissarne i destini con una novella costituzione. L'opera opera più solenne e più decisiva non si è compita. Dalla [illegible] degli uomini che noi invieremo all'Assemblea nazionale dipende [illegible] sorte futura d'una patria che noi tutti amiamo con un figliale amore. Necessita adunque che fra noi regni il più grande accordo. Niuno manchi alle elezioni. Si scelgano uomini devoti alla Chiesa, alle pubbliche libertà, alla salvezza della Francia. Abbastanza e per troppo lungo tempo noi trascorremmo fra i trambusti politici. Se noi affidiamo i nostri interessi a spiriti [illegible] fermi, coraggiosi, indipendenti, noi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Chi [illegible] [illegible] [illegible] suffragio di un popolo, che si pronuncia nella pienezza della sua libertà, colla voce de' suoi rappresentanti? Per noi, tutti i nostri voti possono riepilogarsi in due parole. La libertà della Chiesa e la felicità d'una patria, alla quale in vita e in morte noi siamo vincolati con tutta la forza de' nostri sentimenti.

L'arcivescovo di Parigi e il popolo

Chiunque vide [illegible] che accerchiava la bara dell'Arcivescovo di Parigi, [illegible] [illegible] quella salma [illegible] [illegible] quella stupenda [illegible] de' popoli [illegible] di fede e di [illegible] [illegible] nelle [illegible] della carità [illegible] le [illegible], di baciargli l'anello, di appressarvi rosari, abiti e corone, lamentando aspramente come la morte fosse potuta incogliere a colui che in mezzo alle armi e fra gli accaniti nemici erasi fatto apportatore di pace, chiunque il ripeto considerò cotesta spontanea manifestazione di dolore dimanderà al certo se in Parigi, vi abbiano due popoli, uno cioè per la guerra ed uno per la pace, l'uno per l'odio l'altro per la carità.

Risponderemo non esservi questi due popoli, amando più tosto credere che ve ne abbia un solo. Ma questo popolo alla sua volta e nel medesimo punto ubbidisce a mille ispirazioni contrarie, di modo che Parigi sembra essere nello stesso tempo la città della ribellione e dell'ordine, la città del delitto e della virtù, del cielo e dell'inferno.

Così fatti contrasti avvennero nell'ultima rivoluzione, si rimarcarono perfino in tempo del magnanimo atto, con cui l'Arcivescovo trovava la morte. Non conviene dissimularlo. Nel punto stesso in cui monsignor Affre fu ferito si udì tra le [illegible] degl'insorti un grido di dolore che parve un ruggito. Piangevano, urlavano, sentivano il delitto e lo avevano in orrore, in una parola que' disgraziati volevano essere mondi di tal sangue (1). Ella è questa una ammirabile manifestazione della coscienza: anco nel delitto il senso morale rimescolava quelle povere anime, come suole avvenire sempre ne' grandi misfatti e ne' grandi traviamenti degli uomini.

Ora addimanderemo, come adunque accade che un popolo il quale sì facilmente si apre ai pensieri di fratellanza e di clemenza si abbandoni poi con tanta facilità all'errore e al furore? È debolezza di carattere o d'ingegno? — È perversione, o ignoranza? Può forse tutto di questo popolo e [illegible] proprio talento ridursi una mano di distruggitori o di eroi? Jeri rovesciava la città, oggi la difende. Gli stessi fanciulli alzano ed abbattono le barricate: gli stessi uomini ammazzano per l'anarchia e per l'ordine. Tutto dipende dall'istante dell'ispirazione.

Manca adunque senza dubbio a questo popolo una ispirazione continuata. Ecco la causa delle sue alternative di ragione e di follia: dategli un pensiero, una direzione, una legge, e questo popolo sì incostante vi sorprenderà colla stabilità del suo valore e del suo coraggio.

Queste considerazioni che di peso abbiamo tolto dall'Amico della religione (9. di luglio) non si potrebbero [illegible] eziandio ad altri popoli? Non ci presentan forse le antiche e le moderne istorie bene spesso cotali esempi? Benchè più o meno incivili, benchè più o meno volubili non troviam forse essere stati sovente i popoli in ugual modo sovvertiti? Un sospetto, un pretesto, un timore, un grido non sono stati spesso bastevoli a mettere in [illegible] numerosissime masse? Passata la illusione si accorsero [illegible] della loro [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le più gravi pene. Quella [illegible] adunque quella norma quella idea che [illegible] permanente [illegible] de' popoli, per sottrarlo così a tante vicissitudini qual sarà ella dunque? Come ad un tempo si tuteleranno i diritti dei dominatori e dei dominati? Come si provvederà alla perenne sicurezza degli stati? Come s'impedirà cosiffatto inganno? — Non è d'uopo di sottili ricerche per giungervi. Uno solo è il sicuro mezzo per premunire il popolo da sì funesti abberramenti. La religione. Si renda veracemente religioso, gli s'istillino fin dalla prima età i precetti di essa, gli si facciano porre in pratica coscenziosamente e senza ipocrisia: ed allora si attribuirà a colpa, anzi a grave delitto il turbar l'ordine, il negar sommissione a chi legalmente è stabilito e riconosciuto rappresentante del potere esecutivo, a chi non senza cagione, come dice l'Apostolo, porta la spada. Questa al certo non è una nuova scoperta, ne abbiam l'esperienza di sessanta secoli, essendo la re-

(1) [illegible]

la morte. Contrade deliziose ove le foche, ed altri squisiti cetacei abbondano sono riservate alle mense de' beati, le [illegible] debbono essere eternamente nelle tristi regioni che [illegible] e questo paradiso [illegible] potrà [illegible] la via di giungervi [illegible] il [illegible] di [illegible] [illegible] altri particolari su i loro costumi, che non crediamo riportare in questo luogo.

I missionari non avendo mezzi di stabilirsi nel Labrador [illegible] in Inghilterra coll'intenzione di tornare nell'anno seguente e stabilirvi una casa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fra gli eschimesi e i negozianti inglesi. Vi furono conflitti, si versò del sangue, e conveniva [illegible] all'idea d'avventurarsi fra un popolo irritato. Pure [illegible] i propositi loro in quella guerra [illegible] [illegible] ad una donna eschimese col figlio di 12 anni quali il Governatore di Terra Nuova inviò in Inghilterra. [illegible] [illegible] con gioja [illegible] che non meno contento di vedere i suoi cari eschimesi [illegible] la sua casa il giovin Caple e la [illegible] figlio. [illegible] [illegible] i dettagli della di lui [illegible], ed [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] dovette abbandonare l'Inghilterra [illegible] Caple in un collegio di Yorkshire ove fece non [illegible] progressi nelle scienze [illegible], ma morì di vajuolo alcun anno dopo.

[illegible] madre di lui impiegò tutto il tempo che restò in Inghilterra a sollecitare la partenza de' missionari pel Labrador.

Ritornata nel suo paese dopo la pace vi annunziò il prossimo [illegible] [illegible] [illegible]. Questi nomi colà ben cogniti correvano di bocca in bocca fra gli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il Labrador [illegible] [illegible] di Nain.

[illegible] i missionari [illegible] su quella spiaggia gli eschimesi non dubitarono [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], ed i missionari divennero arbitri inappellabili di tutte le loro controversie. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non erano ancor convinti del loro stato [illegible], e della necessità d'un salvatore. Il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], i [illegible] di non essere [illegible] [illegible], [illegible] alcuni di essi i più vili fra gli uomini.

[illegible] [illegible] [illegible], uno degli uomini più [illegible] fra loro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] e vi restò fino alla sua partenza per la sua abitazione [illegible] ad una gran distanza da Nain. [illegible] non piangere così: io vado verso il caro Salvatore, che ci ha tanto amato. — La nuova di questa morte esemplare giunse a Nain nella primavera seguente e poichè egli nella sua malattia non volle mai udire i medici eschimesi, che sono gli angecok [illegible] [illegible] [illegible] in quella lingua, che significa [illegible] [illegible] [illegible].

Incoraggiati da tal prospero cominciamento i missionari [illegible] dierono all'opera con un nuovo zelo: scelsero fra i loro [illegible] quei che loro sembrarono meglio disposti per formarne una classe di catecumeni: indi costruirono una cappella capace di contenere alcune centinaja di persone. Incontestabilmente, a [illegible] che si potesse proclamare una conversione [illegible] gli eschimesi sembrò che si affezionassero al vangelo. Molti vennero a fissarsi a Nain, impararono a leggere: furono battezzati: divenuti membri della chiesa, e procurarono di regolare la loro condotta secondo i precetti evangelici. *(Continua)*

ligione antica quanto il mondo medesimo. Anzi è a credere che tanti sconvolgimenti siensi appunto da Dio permessi per provare a nostri giorni con un argomento di più una verità conosciuta pur dai gentili e richiamarla ora alla memoria degli uomini, come unico mezzo di felicitare i popoli. Che se anche sotto il dominio e l'influenza della religione potranno talvolta traviare, tutti al certo non si daranno a sì enormi eccessi, e ben presto ravveduti e disingannati ritorneranno al loro stato normale.

Le giornate di giugno in Parigi hanno richiamato alla memoria alcuni celebri fatti [illegible] dall'istoria. Così, a [illegible] di ogni altro, al [illegible] il generale Damesme ferito sopra una barricata e portato allo spedale di Val de grace [illegible] il suo sacerdote che lo assisteva a celebrare una messa per [illegible] ed un [illegible] perchè le [illegible] [illegible] il ricordo che anche il famoso Bayard soprannomato il cavaliere senza timore e senza rimprovero, nel punto di morire presa l'elsa della spada formata a guisa di Croce, e baciatala pregò pe' suoi nemici.

Il 6 prossimo passato giugno il sig. Ab. Drouel prete di Nostra Signora di Santa Croce di Mans si è imbarcato all'Havre pel Canadà con cinque fratelli e tre sorelle dello stesso istituto.

Anche il sig. Ab. Dugoujon ha lasciato Nostra Signora di Santa Croce per andare al suo destino col sig. Ab. Bisson novizio ed un fratello della stessa compagnia. Il sig. Ab. Castelli perfetto apostolico della Martinicca erasi da qualche tempo imbarcato all'Havre.

AUSTRALIA. — I giornali annunziano che nel mese di febbraro l'Arcivescovo zelantissimo di Sydney, Monsignore Polding ha ricevuto l'abjura di due ministri anglicani, sig. Knox Sconer e sig. Makinson. Si è fatta pure cattolica la consorte del primo. Nell'unione che regna fra gli abitanti di quella vasta colonia, un tale avvenimento ha eccitata molta attenzione, e non può mancare a produrre i migliori effetti.

BAVIERA. — La quistione del riscatto delle decime e delle prestazioni territoriali, quantunque decisa dal voto unanime delle due Camere di Baviera, non pare ancora giunta al suo termine. Le memorie dell'Arcivescovo di Monaco e del Vescovo di Bamberga, le quali protestavano contro un innovazione che compromette l'esistenza materiale della chiesa cattolica di Baviera, hanno prodotto il loro effetto tanto sulla popolazione bavarese, quanto sul Consiglio del Re. Si è sospesa la pubblicazione del recesso della Dieta attuale, il che sembra indicare esservi intenzione di tornare a trattare novellamente su tal soggetto. Il Consiglio del Re ha dovuto conoscere che in questa quistione trattavasi di un'aperta violazione di un concordato, che nella maniera la più formale determina il principio dell'inviolabilità dei beni della chiesa, nel modo in cui sono attualmente posseduti. I tre milioni di cattolici che si contano in Baviera sembra che non debbano restare indifferenti ad un cambiamento de' mezzi di sussistenza per la chiesa, il quale cambiamento non gioverebbe se non ad un certo numero di proprietari, le di cui terre sono state acquistate con questo peso, e ciò con danno del sentimento religioso di tutto il resto del popolo. Da tutte le parti del regno giungono petizioni al Sovrano per reclamare contro un innovazione sì evidentemente ingiusta, e sì nocevole alla chiesa.

(Dall'*Ami de la Rel.*)

PRUSSIA. — Il notissimo Breve *De salute animarum* segnato da Pio VII il 16 di maggio 1821 determina in parole chiare e precise l'obbligo contratto dal governo prussiano di assegnare sulle foreste dello Stato, e in indennizzo dei beni della chiesa cattolica situati nell'Arcivescovato di Colonia, e nei Vescovati di Treviri, Munster, e Paderbona, una dotazione sufficiente pel mantenimento dei Vescovi, de' loro Capitoli, de' Seminari ec. colla condizione espressissima, che queste porzioni di foreste dello Stato sarebbero messe sotto la immediata amministrazione della Chiesa, che ne riceverebbe direttamente i frutti. Malgrado gl'iterati reclami dei Vescovi sono scorsi ventisei anni senzachè siasi soddisfatto a questo obbligo imposto. Abbondava il governo in pretesti, e sotto forma d'indennità provvisoria dava alle quattro Diocesi somme prese sul [illegible] dello Stato, stimate per lui sufficienti, e di cui si riservava ciziandio la divisione, mantenendo così il clero cattolico delle provincie renane della Westfalia nella più grande, e più illegittima soggezione. Oggidì che l'Autorità regia e il potere ministeriale si trovano subordinati alla rappresentanza nazionale, sembra che questa grande ingiustizia debba cessare. In nome della fede pubblica e dell'onor nazionale molti deputati di quelle provincie hanno reclamato all'assemblea costituzionale, la pronta ed intera esecuzione del sovradetto concordato, particolarmente per quello che riguarda il rilascio all'amministrazione episcopale della parte congrua delle foreste dello Stato. Si può con tutto fondamento credere che l'assemblea costituente di Prussia darà molto peso ad un reclamo sì giusto in se stesso, e sì importante in politica, essendo questo il voto di più milioni di cattolici.

(Dallo stesso *Ami de la Religion*)

ITALIA

STATO PONTIFICIO

[illegible]

Questa mattina circa le ore 9 la prima legione romana rientrava nella piazza del Popolo. Le finestre tutte del Corso erano guarnite di arazzi, la strada affollata di spettatori. Il Senato Romano partitosi dal Campidoglio, secondo l'invito pubblicato fin da ieri, la civica, i carabinieri, i dragoni erano usciti dalla città ad incontrare i reduci. Giunto alla piazza di Venezia si è sciolto il corteggio.

Istituto Agrario Borghesiano

Fra i miglioramenti di pubblica amministrazione che un lungo ed universal desiderio degli abitanti di Roma si va augurando è la ristaurazione dell'arte agraria. Quanto sia giusto tal desiderio il vede chiunque volge lo sguardo allo squallore dei campi, e poi si faccia a considerare la immensa caterva di poveri, o dirò meglio di oziosi, che la vedo ingombrare alle vie della città. E perchè una tanta avversione all'arte agraria? arte nobilissima per se stessa, che fa dolce all'uomo il pane della fatica, e lo rende lieto, robusto, libero, indipendente e quasi signore nel modesto suo campicello? Non stiamo qui ad investigare le cagioni vecchie e nuove che hanno ingenerato e mantenuto nel popolo quest'odio alla indipendenza della vita campestre, ma provvediamo almeno a sradarlo dai petti romani se pur fosse possibile, affinchè frutti bene pel tempo avvenire.

È mestieri pertanto preparare il popolo a conoscere qual tesoro la natura gli ha posto innanzi nella feracità del patrio terreno, ed educarlo ad avere nel debito pregio l'arte agricola.

A quest'opera hanno posto mente i rettori del municipio, nè sappiamo commendare mai tanto che basti la idea di un *Istituto agrario*, alla quale il loro consiglio concordemente accostavasi nell'adunanza del giorno 3 dello scorso mese.

Spirare nei giovanetti l'amore per la coltura dei campi, spirarlo con la persuasione del fatto, secondarlo con le piacevoli semplicezze di una ricreazione di un divagamento dalle consuetudini della vita, sono i saggi principii a cui s'appoggia il nuovo Istituto.

E qui per novello titolo, oltre ai molti che già ne conta, ha bene meritato della patria il principe D. Marcantonio Borghese. Tutti hanno ammirato l'instancabile operosità sua nel presiedere ai lavori di pubblica beneficenza, ed ora per dare più saldo fondamento all'istituto di che si ragiona, non è stato in forse di offerire con piena largizione per anni 5 al Comune il suo castello di Terranova con ben [illegible] rubbia di circostante terreno. Il Consiglio commendando la generosità dell'offerta ha voluto che non rimanesse senza un permanente attestato di quella gratitudine che ogni cittadino dee portare a chi tanto degnamente usa delle ricchezze, e decretò che il nuovo Istituto prendesse il nome di *Borghesiano*.

Resta ora che ci sia dato veder prestamente incominciata l'opera e seguirla, e sapere ci verrà fatto di preparare la futura generazione (che del presente non sarebbe da fare gran capitale) saremo paghi che almeno siasi dato principio ad una salutare riforma.

RAVENNA 21 *Luglio*

Il Governo Veneto, per rendere più sollecito e sicuro il trasporto dei Corrieri e dei viaggiatori per mare, ha stabilito che il servigio si faccia coi piroscafi a vapore, per cui tutti i giorni da Ravenna a Venezia vi sono arrivi e partenze; ed il corso è così instituito che in 24 ore da Bologna, per Ravenna, si può giungere in Venezia, e viceversa. — I vapori *Roma*, la *Città di Venezia*, ed il *Mercurio* sono incaricati di questo servigio.

(*Gazz. di Bologna.*)

STATI SARDI

GENOVA 19 *Luglio*

È doloroso lo scorgere come il binomio ripetutamente espresso dagli uomini dotati di vero senso civile manifestato da più applauditi giornali interpreti della pubblica opinione, cioè del concorde consenso alla più sana parte del popolo, non abbia ancora prodotto in ciascuno il convincimento della inopportunità e sconvenienza della *illegalità* di certe tumultuose dimostrazioni, che sebbene deplorate da tutti i buoni pure si riproducono di quando a quando in varj punti dello Stato. Impronte di questo carattere di illegalità, inopportune, irrazionali [illegible], perciò qualificati gli assembramenti che nella sera del 17 corrente si formarono presso l'abitazione del Vicario Capitolare, e sotto l'abitazione del nostro Governatore. Coloro che ne furono i promotori ci sapran grado, crediamo, se da noi se ne tace lo scopo, tanta incongruenza era nelle prime, tanto falso e indecoroso era il fine della seconda dimostrazione.

Se un tempo l'adunarsi del popolo in modo dignitoso, concorde, retto da guide autorevoli, ispirato e sospinto da stringenti necessità, per fini utili, nazionali, magnanimi potè essere commendato, [illegible] bisogno accoglierlo, e produrre [illegible] di libere istituzioni, e di un regolare sistema di governo rappresentativo, non può che riprovarsi quel tumultuoso discorrere di turbe [illegible] le quali non fanno che mettere confusione, [illegible] la pubblica quiete, minacciare la libertà individuale e quando, per lo più, [illegible] e ritardare i buoni provvedimenti che a seguito di rimostranze ragionevoli e legali potrebbero venire adottate, ottenendo alcun male ebbene da riparare, e alcun pericolo da [illegible]. Dovrebbe ormai riuscir superfluo il ripetere che questo mezzo legale di rimostranza sono i ricorsi al *Parlamento Nazionale*, la [illegible] dei giornali in cui possono i reclami proporre, e le materie discutere francamente, lealmente, ma con linguaggio che assuma dignità ed efficacia dall'interesse che deve annettersi alla pubblica causa.

A noi riesce di conforto il considerare che d'ora in poi ogni buon cittadino vorrà adoprarsi perchè cessino siffatte improntitudini, e venga imposto silenzio a certe voci, che mentre proclamansi interpreti de' voti del nostro popolo non fanno che porlo immeritatamente in discredito presso i pacifici cittadini, ed anche presso i lontani, rappresentandolo nemico dell'ordine, e delle guarentigie che lo Statuto assicura. Confidiamo pure che la nostra Milizia nazionale si a buon diritto rammemorata di questi moti, e [illegible] allo stato [illegible] di [illegible] [illegible], vorranno convincersi che adottando prudenti [illegible] provvedimenti di repressione saranno secondati ed applauditi dal voto e dal plauso di tutti i sinceri amatori di libertà, il che importa della gran maggioranza di Genovesi.

(*Gazz. di Genova*)

— Annunciamo la pubblicazione di un nuovo giornale di Torino intitolato *il Conciliatore*, il quale imprende a propugnare le stesse dottrine per cui combatte *l'Armonia della Religione* colla civiltà altro giornale torinese. Convinti come lo siamo della necessità di fogli periodici destinati alla difesa delle massime cattoliche e delle dottrine le quali sole prevalgono una base solida ed armoniosa all'ordine sociale, godiamo di vedere moltiplicarsi intorno a noi consimili mezzi. Il *Conciliatore* intende in primo luogo sostenere le dottrine cattoliche, i diritti, l'onore e la libertà della Chiesa. Anche noi come lui vogliamo un progresso ordinato e regolare, apprezziamo altamente la libertà nell'ordine politico, ed amiamo di caldo affetto la bella Italia nostra comune patria.

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 10 *Luglio*

Sconfortevoli dubbiezze ha gettato negli animi la tornata di oggi: spettacolo di scandalo gravissimo essa ha dato e per la frivolezza degli argomenti su che s'intratteneva, e pel modo brusco autorevole ed intempestivo col quale era sciolta.

Tre subbietti dovevano occupare la Camera:

1.° La verifica de' poteri,

2.° Il rapporto del Ministro delle Finanze,

3.° Gli emendamenti al regolamento della Camera

Questo triplice argomento è stato di molto semplificato dal fatto.

Non vi sono stati poteri a verificare,

Nè il Ministro delle Finanze è intervenuto alla Camera per presentarne il rapporto.

Restavano dunque gli emendamenti; essi hanno occupato tutta la tornata di oggi

(Lib. Italiana.)

—

Idem 21 detto.

Ieri il primo consiglio di guerra della provincia di Napoli si riuniva nel castello S. Elmo per giudicare i militari Longo Delli Franci, Guccione ed Angherà, quali disertori delle bandiere napolitane ed arrestati insieme ai siciliani che fuggivano dalle Calabrie.

I componenti il consiglio di guerra erano il tenente colonnello Carafa di Noja, presidente, il capitano Falcoritti commissario del re, i capitani Lavarà, Rodano, Natale (dell' artiglieria) Truncha della fanteria di linea, Rinaldi (della guardia di pubblica sicurezza) Pallanga (del treno) Giorgani (dei lancieri) giudici. A difendere gl' imputati erano stati chiamati gli avvocati Marini Serra, De Marco e Tarantini al quale spontaneamente si era unito il Poerio. Il consiglio è rimasto riunito fino a questa mattina, ed ha condannato a morte Longo e Delli Franci, ha messo in libertà provvisoria Guccione, e si è dichiarato incompetente per Angherà il quale prima di prender servizio in Sicilia era stato congedato. Il commissario del re fece osservare che esisteva una precedente disposizione colla quale era vietato di eseguire condanne di morte in giorno di venerdì

Questa mattina gli avvocati Marini Serra e Poerio si sono recati dal Re

Ieri intanto una deputazione della camera elettiva si era condotta dal presidente dei ministri e dal ministro dell' interno manifestando il voto che non si fosse versato del sangue, e la risposta dei ministri è stata consentanea al voto espresso dagli onorevoli deputati.

— Ieri sera giunsero i piroscafi Stromboli, Capri ed Ercolano. Il Capri sbarcò in Nisida 365 [illegible] siciliani prigionieri più due donne che facevano da tamburo e un ragazzo

Il rimanente fino ai 611 prigionieri si crede che l' Ercolano li abbia sbarcati a Gaeta.

— Abbiamo da Palermo le seguenti notizie in data del 10. Nella rada di Palermo vi sono i seguenti legni inglesi — Vascelli di primo rango Rodney, Queen, Meda, Vengeance, due fregate, e vari piroscafi da guerra.

L' ammiraglio Parker aspettava dispacci urgenti da Londra onde rendersi in questa rada di Napoli.

La flotta Francese è divisa fra Palermo, e Messina, il vascello ammiraglio però è a Palermo — Nel porto di Palermo vi sono ancora due legni da guerra americani.

È falsa dunque la notizia che vi sia uno o due legni Russi nei porti della Sicilia, nè pel fatto, nè perchè il passaggio di un solo legno Russo dei Dardanelli sarebbe la dichiarazione di guerra con l' Inghilterra. Siamo assicurati che la più grande armonia e le relazioni più amichevoli ed affettuose regnano fra gli ufficiali della Marineria Inglese e Francese residenti a Palermo, dove si sta tranquilli, e non vi è l' ombra del minimo disturbo.

Pare che sia una Coburgo cugina del principe Alberto marito della Regina d' Inghilterra, e non una cugina della Regina d' Inghilterra, istessa che debba sposare il Duca di Genova.

— Questa mattina è giunto un piroscafo da guerra inglese a Palermo in 17 ore e mezzo

— La commissione della camera dei deputati per le indirizzo si è riunita jeri mattina ed è tornata a riunirsi jeri sera.

— Oggi corre per tutta la città nostra la voce che una lega è stata conchiusa fra la Francia, l' Inghilterra e l' America, notizia questa si dice, giunta ad una delle nostre case di commercio

(Lib. Italiana)

GERMANIA

L' attual movimento germanico combatte l' antico. Allora tutto mirava a suddividere, oggi tutto tende a ricomporre. La vetusta Alemagna si raccoglie in se stessa, l' opera del Zollverein si compie; il commercio ruppe già le sue barriere, ed opera senza parziali confini, ma nel limite solo degli stati germanici. Or la politica vuole anch' essa toglier di mezzo le sue barriere, e racquistare il vastissimo campo della germanica nazionalità

Ecco la nomenclatura di tutti gli stati Confederati.

Austria, Prussia, Baviera, Sassonia, Annover, Wurtemberg, Danimarca, (per l'Holstein) Paesi bassi (pel Lussemburgo) Baden, Assia elettorale, Assia, Brunswick, Nassau, Mecklemburg-Schwerin, Mecklemburg-Strelitz, Holstein-Oldenburg, Sassonia-Gotha, Sassonia, Coburgo, Sassonia-Meiningen, Sassonia Hildburghausen, Anhalt Dessau, Anhalt-Bernbourg, Anhalt-Koethen, Schwartzbourg-Sondershausen, Schwartzbourg-Rudolstadt, Hoenzollern-Hechingen, Lichtenstein, Hohenzollern-Sigmaringen, Waldeck, Reuss (ramo primogenito) Reuss (ramo cadetto), Schauembourg-Lippe, Lippe-Detmold, Assia-Hombourg; e le quattro città libere di Lubecca, Francoforte, Brema, ed Amburgo

L' Assemblea nazionale, nella sua tornata del 11 luglio, si occupò del § 2 del progetto di costituzione anch' esso relativo ai diritti fondamentali. — Nella tornata del 12 dopo lunga discussione sulla lettera del Re d' Hannover relativa alla nomina del Vicario dell' impero, malgrado le spiegazioni date dai deputati annoveresi, che non furono ritenute soddisfacenti, l' Assemblea risolvette che il potere centrale provvisorio dimandasse al ministero di Stato del regno d'Hannover il riconoscimento assoluto di questo potere e delle leggi sue di esso. — Si parlò anche della dichiarazione del ministero prussiano relativa all'elezione del Vicario, contro la quale volevasi da alcuni che l'Assemblea protestasse ma l' Assemblea non vi acconsentì. — Quanto alla rinnovata proibizione di esportar danaro dall' Austria, l' Assemblea dichiarò che tale misura cagiona gravi danni non solamente all' Austria stessa ma eziandio agli altri Stati di Germania e che questa misura la quale non si potrebbe giustificare verso gli Stati di Germania, è incompatibile coll' unità della Germania

Il duca di Nassau è venuto a Francoforte a far visita all' arciduca Vicario. Il 13 fuvvi gran pranzo de' deputati all' Assemblea. L' arciduca Giovanni vi comparve, e portò un brindisi che destò il massimo entusiasmo.

L' arciduca Vicario ha dichiarato il 11, in teatro, essere prossimo a partire per Vienna dove è chiamato ad adempiere lealmente una promessa da lui fatta egli sarà quanto prima di ritorno, e condurrà seco quanto ha di più caro, la sua moglie ed il suo figliuolo. Egli è in fatto partito il 13 alle ore 11 e 1/2. *(Gazz. Ticinese)*

AUSTRIA

S. A. L' arciduchessa Sofia e gli arciduchi Francesco, Giuseppe e Luigi, suoi figli, sono arrivati ad Innspruck

La dimissione del ministero Pillersdorf è stata definitivamente accettata da S. M. Il ministero del conte Dobblhoff è incaricato di proporre una lista di nuovi ministri da sottoporsi all' arciduca Giovanni. Pare dunque che nulla si avrà di definitivo sino al ritorno di questo principe da Francoforte.

La sera dell' 11 venne spedita da Vienna a Francoforte la seguente proposizione di combinazione ministeriale Dobblhoff per l' interno colla presidenza, Wessenberg per l' estero, generale Schoenhals (provvisoriamente Latour) per la guerra, Mayer per le finanze, Hornbostel ed il capitano Moring ai lavori pubblici, il prof. Exner al culto, e Schwarzer al commercio

In questa settimana passarono per Vienna diretti per l' Italia un battaglione del reggimento Emilio, uno dell' arciduca Carlo, diverse compagnie di artiglieria della Boemia, e diversi trasporti di complemento de' reggimenti che già vi sono In Vienna nascendo dell' allarme per la voce che vi corre che col pretesto del passaggio delle truppe per l' Italia si rafforzi la guarnigione della capitale, il ministro della guerra dichiarò officialmente false tali voci, e che la guarnigione non supera i 7000 uomini.

A Trieste inalberavasi solennemente il 9 la bandiera germanica sul castello. La salutava la fregata la *Bellona* con 101 colpo di cannoni, cui rispondevano con una salve i 230 o 250 cannoni di tutta la squadra, e gli 80 a 100 che munivano le fortificazioni. Giusta il Lloyd dell' 8 luglio, la squadra sardo-veneta forte di 3 fregate ed 1 corvetta sarde, 3 corvette e 3 brick veneti, 2 vapori sardi, 1 pontificio ed 1 veneto (quest' ultimi addetti alla corrispondenza fra Venezia e la squadra) era nelle acque di Venago. L' ammiraglio Albini aveva annunciato l' 8 al governatore di Trieste le nuove sue istruzioni, in forza delle quali egli non avrebbe impedito l' entrata e l' uscita dal porto di Trieste de' bastimenti mercantili, anche austriaci, che non abbiano a bordo truppe, armi o materiale da guerra, od oggetti di contrabbando militare, per cui andranno soggetti a visita si indicano le disposizioni alle quali dovranno sottoporsi i bastimenti mercantili, all' entrare ed all' uscire dal porto, e si notifica che se alla flotta italiana ne suoi approdi sarà dalle autorità locali dato, il menomo motivo di doglianza, non è essa più disposta, siccome lo fu sinora, a restare inoffensiva.

Il Lloyd del 12 publica la risposta del governatore di Trieste all' ammiraglio Albini [illegible] le nuove istruzioni come sopra comunicategli [illegible] stato di cose annunciato colla dichiarazione sarda del 2 aprile non però corrispondere [illegible] dichiarazione ufficiale del governo sardo del 22 giugno in risposta alla protesta germanica contro il blocco di Trieste. Quanto alla minaccia che si riferisce agli approdi dichiara che essendo l' Austria [illegible] guerreggiante della Sardegna, un qualunque approdo di bastimenti da guerra nemici dovrebbe esser respinto dai presidii austriaci. In conseguenza della risposta notificazione dell' ammiraglio Sardo sono state dell' Austria richiamate in vigore le misure di reciprocità che permettono l' ingresso in Trieste de' navigli mercantili Sardi. — L' 11 giunse nel porto di Trieste il piroscafo da guerra francese *Asmodeo*, e lo scuner da guerra americano *Tony*, che la mattina erano partiti da Venezia

(foglio di Lugano)

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Il Gran Consiglio di Ginevra ha votato l' accettazione del nuovo patto federale. De' membri presenti votarono in senso opposto i soli sigg. Rigaud-Constant e Sarrasin-Rigaud. Il progetto sarà ora sottoposto alla sanzione del consiglio generale.

Il governo di Ginevra ha preso alcune precauzioni contro gli insorgenti che fuggono dalla Francia. Sono state chiamate in servizio alcune compagnie. *(Gazz. Ticinese)*

FRANCIA

PARIGI 15 luglio

— Ieri il comitato delle finanze si occupò di una proposizione di Giulio Favre, relativa alla confisca delle sostanze private di Luigi Filippo. A questa proposizione si oppose con gran calore il sig. Thiers sostenendo che se Luigi Filippo ha commesso gravi errori, non fu reo di delitti, anzi venne fatto segno degli attentati di molti colpevoli, che la donazione da Luigi Filippo fatta di questa sostanza a' suoi figli, al salire al trono, era legittima ed un atto di prudenza paterna giustificato dagli avvenimenti

All' apertura della seduta dell' Assemblea nazionale, il sig. Babaud-Laribière presentò il rapporto sovra un progetto di decreto, relativo all' erezione d' un monumento in onore di Monsig. Arcivescovo di Parigi. Questo monumento sarà eretto nel Pantheon.

— L' Assemblea nazionale ha adottato il decreto, di cui segue il tenore:

Articolo unico. L' effettivo dell' esercito attivo disponibile a Parigi o ne' dintorni, sarà a datare dal 20 di questo mese e finchè non sia diversamente ordinato, di 50,000 uomini almeno

Il sig. Michon chirurgo della Pietà non ha voluto che si facesse l' interrogatorio a suoi feriti ha risposto che prima di permetter tal cosa avrebbe data la sua dimissione, aver esso nell' ospizio ammalati e non già colpevoli.

BORSA DI COMMERCIO

Cinque per cento 77, 1/4, tre per cento 481. 48, azioni della banca 1690 fr

Del 15. — Cinque per cento 78 1, 78, tre per cento 40 3/4 1, azioni della banca 1690 1685 fr

ERRATA CORRIGE

AL NUMERO PRECEDENTE DEL NOSTRO GIORNALE PAG. 1 COLONNA 3.

v. 31 — invece di *distrutte* leggasi distratte
v. 41 — invece di *onorevole* leggasi onorevoli

A. Ajani Editore Responsabile.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232.

Giovedì 27 Luglio.

AVVERTENZE

Le lettere o i gruppi dovranno essere affrancati alla Direzione del *Giornale Romano* nella Stamperia Ceacas al Corso num. 232, presso gli Ajani, ove si riceveranno le associazioni, e [illegible] distribuzione.

[illegible] Annunzj ec. saranno fatte a prezzo [illegible]

Num. 9. — 1848.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il Giornale Romano verrà pubblicato nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

I PREZZI VENGONO FISSATI

Per Roma ogni Trimestro	sc.	1 50
Per le Provincie (franco) . . .	»	1 80
Per l' Estero (franco ai Confini	»	1 80

GIORNALE ROMANO

AVVISO

Il Direttore a sua garanzia avverte i cortesi lettori che le notizie di Roma le attinge a fonti sicure e INECCEZIONABILI

ROMA 27 *Luglio*

[illegible]

I Sacerdoti della Congregazione della Missione in Roma, alla cui speciale cura è commessa l'istruzione del clero ne' sagri riti e nelle ceremonie ecclesiastiche stabilirono, sono circa sei anni, di aprire nella loro casa di Monte Citorio una pubblica Accademia, in cui ogni quindici giorni si adunasse il clero romano per ascoltare una dissertazione riguardante la Sagra Liturgia sì antica che moderna, e quindi udire un ragionamento intorno ai doveri degli ecclesiastici. In tale guisa si [illegible] dal 1740 nella casa de' pii Operaj, e che divenne poi una delle quattro accademie, per cui Benedetto XIV si rese sì benemerito degli studi sacri e delle antichità romane. Pur[illegible] si sono in ogni anno tenute [illegible] [illegible] profondità ed utilità, siccome [illegible] stampati negli annali delle scienze religiose. Nel corrente anno per al[illegible], il pro[illegible] [illegible] Apostolo, se[illegible] sistema soste[illegible]

N[illegible] 12 del corrente luglio si propose il caso di un Parroco, che in una città, ove dimorano alcune famiglie italo-greche, per far cosa ad esse grata, nell'amministrare ai loro figli il battesimo adopera la forma della chiesa greca riservando per gli altri quella della latina. Quindi si dimanda

1 Se la chiesa greca e latina siasi sempre servita di queste due forme :

2 Se possa a talento adoperarsi or l'una or l'altra forma, senza che il rito stabilito, o la [illegible] del sagramento si [illegible]

3 Come il parroco latino, debba contenersi nel battezzare i figli degl' [illegible]

[illegible] Basilica di S. Lorenzo [illegible]

Al primo quesito rispose non potersi dubitare, che la forma *Baptizatur servus Dei in nomine etc* sia stata sempre in uso presso la chiesa greca, come consta dall' autorità di S. [illegible] della forma latina *Ego te baptizo etc* benchè alcuni ne dubitino, nondimeno le ragioni in contrario essere di maggior peso

Al secondo dubbio rispose l'una e l'altra forma essersi sempre dalla Chiesa ricevute come valide, perchè in ambedue si trova l'esplicita invocazione della Santissima Trinità, ed espresso l'atto di chi battezza; laonde chi l'usa promiscuamente non cambia la sostanza del Sagramento, ma bensì altera il rito

Al terzo finalmente che secondo la Costituzione di Benedetto XIV *Etsi Pastoralis* deve il Parroco latino battezzare i figli degli Italo-Greci colla forma latina, per rimostrare poi a qualsiasi inconveniente, giusta la mente del Pontefice, deve piuttosto chiedere che a queste famiglie si dia il Parroco di rito greco

Monsig D Remigio Ricci ceremoniere pontificio, e beneficiato dell' insigne collegiata di S Maria in Via Lata destinato ad *Epitomatore* approvò la data risoluzione, lodando il giovane per la esattezza ed erudizione con cui aveva trattato il subbietto proposto.

Giubileo nel Belgio.

Non tutti al certo sapranno, esservi in Bruxelles nella chiesa de' santi Giovanni e Stefano de Minimi una cappella dedicata a nostra Signora di Loreto, la quale cappella oltre a [illegible] statua in legno, ha la stessa dimensione e forma di quel celebre santuario, ch' è una delle più belle glorie della nostra Italia L'arciduchessa Isabella v'istituì anche una confraternita, la quale con grande pietà [illegible] sempre in servire ed onorare la Vergine in quel tempio [illegible] non meno, che la [illegible] esteri, i quali non potendo appagare i loro voti in visitar la santa Casa

Di nostra Donna in sul lito adriano :

si contentano almeno di pellegrinare a quella insigne Cappella. In quest' anno ricorrendo il secondo centenario della sua fondazione, la Santità di Nostro Signore Papa PIO IX ha appagate le ardenti brame dei confratelli concedendo un indulgenza in forma di giubileo a tutti coloro, che confessati e comunicati visitassero quella Chiesa. Nulla si è omesso per aggiunger decoro alla festa, e rinomati oratori vennero a bella posta chiamati per annunziarvi le lodi della gran Madre di Dio. Nella prima domenica di luglio furono celebrati i divini offizi da Monsig M[illegible] Argentean [illegible] di Liro, e per le altre tre [illegible] designati Monsignor As[illegible] di San [illegible] Nunzio Apostolico, Mons. [illegible] Vescovo di Liegi e Sua Emin. Rĩia il Sig. Card. Sterckz Arcivescovo di Malines

Questo giubileo, di cui non possiamo dare più minuta contezza per essersi compiuto il 23 del corrente, ne richiama alla mente un altro celebrato in Cortenbosch nel Belgio, le cui alcune particolarità non ispiaceranno al certo ai lettori, quantunque alcun poco tardi ce ne abbia data la descrizione la Rivista cattolica di Lovanio (1), da cui compendiamo queste notizie.

Cortenbosch, piccolo casale a una lega da S. Trond, è famoso santuario di quelle regioni, essendo uno de' luoghi, in cui più che altrove piace alla [illegible] Vergine di appalesare la sua potenza. Alcuni prodigi avvenuti nel 1630 risvegliarono una divozione ch' è andata di giorno in giorno crescendo, vedendosi in ogni tempo innumerabili pellegrini, da ogni parte condursi a visitar quella Immagine, invocata sotto il titolo di *salute degli infermi.*

Anche a questo avventuroso luogo fu dalla Santità di Nostro Signore concesso nello scorso maggio un giubileo di quindici giorni. Appena se giunse il sospirato avviso da un punto all' altro di Limburgo non s'intese se non un grido di tenerezza e di gioia Il rev. sig. Dereck canonico regolare premostratense e curato della parrocchia di nulla si pensò, perchè nel modo più splendido ed elegante venisse apparecchiata una festa, la quale non era già di un solo villaggio o di una sola città, ma dell'intera provincia. Il casale cangiò all' istante di aspetto : non vi si vedevano se non festoni, ghirlande ed archi trionfali in bella guisa disposti. La chiesa ben ampia era stata adornata in modo squisito. In mezzo a diversi quadri rappresentanti i principali prodigi operati da quella immagine, vedevansi in varie guise intrecciati vaghi emblemi di Maria. Dai dintorni non s' invitarono meno di ventisei predicatori, alcuni de' quali oratori di molto nome, acciocchè più volte in ogni giorno e da diversi ecclesiastici si udissero gli encomi della Vergine santa.

Monsignor Neven vicario generale di Liegi il giorno 30 di aprile aprì la solenne ceremonia Benchè nelle due settimane molte processioni si succedessero, secondo che si era stabilito nel programma, le più belle, le più commoventi di tutte furon quelle di S. Trond e di Hasselt la quale come capo luogo della provincia ebbe la precedenza ad ogni altra Era il primo giorno di maggio Il cielo puro e sereno, la terra verdeggiante ed odorosa per mille profumi parea che si vestisse a gioia per onorare il mese consecrato a Maria. Un drappello di tenere vergini bianco-vestite, con fronte coronata di rose e di gigli apriva il corteggio, con bandiere spiegate che tratto tratto increspate venivano dal vento; seguivano oltre a due mila pellegrini, che raccolti e modesti colle corone in mano cantavan le lodi di Maria Appena que' di Cortenbosch da lungo li videro, preceduti dal zelante loro curato si fecero ad essi incontro, nè saprebbesi dire da quale parte fosse maggiore la commozione

Il 7 (prima domenica di maggio) fu il giorno che per antonomasia potè dirsi quello del

(1) Anno III. Fog. 2. mese di luglio corr.

trionfo di Maria. La sua miracolosa effigie per le verdeggianti campagne veniva trasportata al luogo medesimo, ove fu la prima volta trovata da un padre minore osservante di S. Trond. Tutti si auguravano una bella giornata: ma per quanto elevate fossero le speranze, l'evento le sorpassò di gran lunga. Spuntava appena l'aurora, ed una folla di pellegrini sbucava da ogni lato facendo rimbombar l'aria di sacri cantici. Tutti i casali, tutti i villaggi, tutti i paesi erano in moto: non si udiva se non il fragore delle carrozze, e [illegible] de' piedi. Alle ore 8 giunse la [illegible] de' padri minori di S. Trond: era preceduta dalla scelta banda di quella città, e chiusa da una compatta e lunga massa di fedeli. Il clero di Cortenbosch andò a riceverla, e al [illegible] de' festivi istrumenti la introdusse nella chiesa. Finita la messa, al suono della [illegible] si immensa turba si [illegible], che a memoria di uomo non si era veduto nella provincia spettacolo così religioso, così nobile, così bello.

Finita la ceremonia sale nel pergamo il p. Bernardo, il prediletto oratore de' Limburghesi. Più di dieci mila persone si affollano per udirlo, non potendo il tempio contenere tanta moltitudine, sorge il pensiero di collocare il pergamo nell'aperta campagna. Tutti allora si stringono intorno al p. Bernardo, e silenziosi ed attoniti ascoltano il sacro oratore, interrotto dai singhiozzi e dalle improvvise voci *Viva Maria, Sempre fedeli a Maria*, grido che impetuoso ed unanime spesso si slancia e si ripete ad un tempo da mille bocche.

L'affluenza de' forastieri non venne mai meno, ed ogni giorno si rinnovellavano le [illegible] di venerazione a Maria. Celebravansi ogni dì più di venti messe (numero per quel [illegible] ben grande) e si contarono oltre a 100000 pellegrini. Da mane a sera furono accerchiati i confessionali di penitenti, i quali [illegible] estenuati dal viaggio protrassero per lunghe e lunghe ore il digiuno, non volendo tornare ai loro focolari, senza prima essersi nella casa di Maria rifocillati col pane degli Angeli. Il tempio non solo nelle ore de' divini offizi, ma sempre fu pieno, la parola di Dio si udì sempre con avidità, niuno uscì dal santuario senza versare lagrime di tenerezza e di compunzione. Con innumerevoli spirituali grazie la Santissima Vergine ricambiò la pietà e l'amore de' suoi divoti, e si contarono guarigioni così straordinarie che si tennero pure per miracolose.

La ricordanza di questo giubileo non si potrà cancellar mai dalla memoria di Limburgo e di Cortenbosch, anzi farà epoca nella storia ecclesiastica del Belgio e de' santuari della Regina degli Angeli.

Vicari Apostolici perseguitati

Le friend of China degli 11 di marzo del corrente anno, ci narra, che fino dal 30 di novembre 1847 Monsig. Rizzolati vescovo di Arada, e Vicario Apostolico di Hou-quan era stato carcerato nella città di Ou-chang-fou capitale di quella provincia con sei seminaristi cinesi, dopo di avere esercitato nella stessa diocesi per venti anni il ministero apostolico, e che Monsig. Giuseppe Navarro Vescovo di Patera e coadiutore di Monsig. Rizzolati fu parimenti arrestato a Nan-kow il 5 di dicembre dello stesso anno in compagnia del p. Michele Navarro missionario spagnolo e di otto seminaristi Cinesi.

Essendo stati condotti d'innanzi al tribunale di Ou-chang-fou, dopo un lungo interrogatorio il mandarino presidente del tribunale fece loro apparecchiare un lauto banchetto, dopo il quale impose che fossero racchiusi entro di un tempio cinese. Avendo però essi addimandato in grazia di seguire la sorte di Monsig. Rizzolati e di non dilungarsi da lui, si acconsentì alle loro istanze. Posti dunque sotto la sorveglianza di un mandarino e de' soldati si ritennero tutti schiavi fino alli 9 di gennaio prossimo passato, in cui si diè ordine d'inviarli verso gli stabilimenti europei. Il mandarino avendoli trattati co' maggiori riguardi, i missionari grati a tanto beneficio credettero bene d'istruirlo nella religione cristiana, e ne rimase così ammirato, convinto e commosso che alla fine si risolse di abbracciarla. La ragione poi di tale schiavitù vuole rinvenirsi nel trattato concluso fra l'Inghilterra e la Cina, in virtù del quale i Missionari europei non possono introdursi nel centro del celeste impero. I due Vescovi e i loro compagni giunti a Canton, per le istanze del Console Americano furono messi in libertà il 7 di Marzo.

(Dalla Rivista Cattolica di Locarno)

PALERMO 17 Luglio. — La Principessa di Monterago avendo ricevuto da un suo corrispondente di Roma una preghiera al Dio di pace scrivendole essere stata composta dal suo Vicario in terra, la fece immediatamente ristampare e distribuire a [illegible] e le Dame di questa Capitale.

Il fervore col quale la medesima si recita giornalmente, è proporzionato al bisogno che da sì prezioso dono ha tutto il mondo e specialmente la nostra Italia. *(Corr. part.)*

La parola più familiare di Chateaubriand in questi ultimi anni era che i problemi sociali, [illegible] sono [illegible] tormentate le nazioni, non sarebbero sciolti senza il Vangelo, senza [illegible] cui precetti ed esempi hanno [illegible] l'egoismo, verme che divora ogni nazione. Così Chateaubriand, dal vertice della filosofia sociale, salutava Gesù Cristo qual salvatore del mondo civile, e lo invocava come suo Re e suo Dio nel tempo e nell'eternità.

Possa l'anima grande dell'autore del *Genio del Cristianesimo* impetrare alla Francia quelle serenità onde [illegible] la sua intelligenza!

Ecco due grandi sentenze dell'[illegible] scrittore.

Nel 1. vol. sul *Congresso di Verona* p. 271, edizione del 1838, egli scriveva:

« Il secolo [illegible], la democrazia si avanza: se l'infievolire degli spiriti può sopportarla, i sovrani [illegible] dalla Provvidenza, deporranno [illegible] la corona o saranno costretti a deporla. [illegible] senza [illegible] quel [illegible] dall'alto al basso [illegible] vedere nella libertà [illegible] saranno inghiottiti dal dispotismo e per [illegible] questo dispotismo non sarà durevole ne di una forma ».

Ed alla p. 36?

« Noi ci siamo sforzati di frenar l'urto fallace che precipitando la società troppo velocemente nella sua discesa, le toglierebbe di fermarsi quando il mondo si trasformerà in repubblica od in monarchia repubblicana. Quando si rompono le catene [illegible] rotte [illegible] sempre costretta a ripigliarle. Non vi è libertà durevole se non per coloro che adoperano il tempo e la prudenza ».

(Armonia della Religione colla civiltà)

Il lavoro che si opera di presente in tutti gli stati è un lavoro di consolidamento, dopo le forti scosse è forza che l'equilibrio, per un momento distrutto, si ripristini, così avviene nel mondo fisico, così nel mondo morale. Se al tremuoto che scuote la terra con impeti violenti, succede un'oscillazione e la calma, così pure si succedono alle grandi rivoluzioni l'oscillazione e la calma, nel mondo fisico la crisi è momentanea, nel mondo morale è più durevole, ma l'una e l'altra ubbidiscono a quella legge mirabile dell'ordine, onde tutte [illegible] create si governano.

La rivoluzione di Parigi è per la Francia ormai un fatto compiuto, essa non potea più rinnovarsi se non dopo un lunghissimo periodo di tempo; lievi commovimenti potranno ancora prodursi prima che l'equilibrio si ristabilisca, ma saranno passeggieri, e lungi di offendere al nuovo organamento politico, non serviranno che a consolidarlo.

Quello che avviene in Francia, avviene in Austria, avviene in Prussia, avviene nella Germania intera nell'intera Italia. La rivoluzione in Francia fu l'opera della classe degli operaj, ai quali una prima rivoluzione aveva ispirato l'idea di diritti impossibili ad attuarsi. La borghesia rimase indifferente al primo urto, ma questa indifferenza non potè durare per lungo tempo, e la borghesia, che si vide minacciata con tanta violenza, si unì al governo, ed insieme cospirarono con tutte le loro forze al trionfo di quell'ordine, senza di cui è impossibil cosa che le relazioni sociali si mantengano.

In Austria i popoli si riscossero con isforzi violenti, e l'unità dell'impero, pur troppo composto di elementi eterogenei, parve per un momento gravemente minacciata. La lotta fu breve, e col trionfo della causa del popolo emerse quell'idea di conservazione, ch'è così naturale negli uomini e ch'è un istinto al quale essi irresistibilmente obbediscono. Ed ora tutte le forze non cospirano se non a rendere più compatto l'impero, ed il lavoro che si opera, è un lavoro di unificazione interna [illegible] la forza per poter resistere e di [illegible] ed [illegible] relazioni col resto dell'impero.

In Germania, dove gli ordini speculativi e gli ordini pratici erano in disaccordo, la rivoluzione [illegible] si compiva non pertanto con modi pacifici, e senza violenti scosse. Fu l'idea che trionfò [illegible] questo trionfo non ebbe a macchiarsi di [illegible] avvenimenti in Francia nel 1830 [illegible] che a poco poco dismise [illegible] raggiungere quel [illegible] avvenimenti del anno 1848 [illegible] da non essere più una dottrina, ma un fatto. La dieta di Francoforte anche prima che si avesse ricevuto il mandato dalla nazione germanica, recò ad atto questo pensiero di unificazione, e l'Austria che parea dovesse rimanere esclusa dal sistema germanico [illegible] sando di aver forme austriache, si è immedesimata tanto, che un principe di casa di Austria venne chiamato a capo supremo del potere esecutivo, poichè quello legislativo sta intero riposto nella dieta di Francoforte. La Germania adunque non tende che a sempre più stringersi in un patto, e le stesse [illegible] la loro forza [illegible] paralizzata dal momento [illegible] di recare offesa a quel [illegible] che farà grande, potente, [illegible] veramente libera la Germania.

In Italia la rivoluzione non si spinse [illegible] [illegible] pendente.

Il periodo della rivoluzione in Francia è ormai al suo termine, nè potran rinnovellarlo i tentativi di [illegible] Perchè le nazioni hanno conquistato quel che loro mancava, perchè oggi sono al possesso dei loro diritti, [illegible] per lung'ora conculcati, esse non vogliono che costituirsi fermamente, e l'opera della riedificazione politica, così felicemente inaugurata, potrà solo procedere lentamente per virtù di cause esterne, ma non potrà essere ritardata per forza di avvenimenti interni. L'orizzonte politico, è vero, [illegible] in un [illegible] a qual punto dobbiamo temere non dalle [illegible] interne, ma dalla possibilità di esterne conflagrazioni.

Alcuni giornali sostengono che la dichiarazione di guerra fatta dal Santo Padre darebbe una gran forza morale alla guerra italiana. Gl'insensati! che non comprendono che questa stessa impulsione morale riescirebbe di somma influenza per determinar la guerra generale di cui l'Italia sarebbe allora la prima vittima. PIO IX accedendo col suo consenso ai pericoli della guerra generale, tale morale impulsione farebbe pesare sulla testa del Pontefice non piccola parte di responsabilità di tutti quei grandi mali che seco porta la guerra generale. Certo non potrebbe nella storia giammai giustificarsi, e forse ancora que' stessi uomini che oggi ne reclamano tale impulsione morale, sarebbero i primi allorquando le calamità della guerra [illegible] nelli occhio, e presenti [illegible] sarebbero, dicevo, i primi a maledire a PIO IX che imprudentemente si fosse fatto sortire dalle sue labbra altre parole che quelle di pace.

PIO IX coll'adoperarsi continuamente a tener lungi la guerra generale, lavora giorno e notte pel bene dell'Italia. La guerra generale sebbene tuoni furibonda da più mesi, non è ancora scoppiata. Traluce ancora qualche dolce speranza di veder le sagge [illegible] del Pontefice e [illegible] ottenere i suo

cessi che meritano, e spuntare alfin quel giorno felice, in cui l'Italia, l'Europa, il Mondo saranno debitori a PIO IX di quella gratitudine che devesi a tanto Pontefice e Padre

(Il Contitus. Romano.)

[illegible] da lungo tempo certi periodici seguitacono [illegible] contro il clero in ogni ordine [illegible] gerarchia. Milano, Firenze, Livorno, Napoli e Roma stessa lessero nei pubblici fogli che il clero è e deve essere l'inimico irreconciliabile [illegible] dei popoli [illegible] tempo e [illegible] a passione ciò che al nostro proposito scrisse un [illegible] italiano, il *Rosmini*

Fra le classi che si mostrarono più [illegible] più difficili a dare la loro confidenza ai politici risolgimenti, vi fu il clero. Direte voi che il clero non ama la libertà, non ama l'uguaglianza de' cittadini? Inganno, inganno manifestissimo! [illegible] di più, nessuno che la [illegible] amore di più [illegible] e l'uguaglianza [illegible] Chiesa cattolica, le sue parole non sono sempre e non possono essere altro che di libertà e di uguaglianza: questa è la materia continua ed unica della sua predicazione, non ne ha mai [illegible] avere un altra: il fare altrimenti [illegible] cattolico un abiurare [illegible] predicherebbe più il Vangelo [illegible] pel Vangelo, e al Vangelo è la libertà e l'[illegible]anza

Ma perchè dunque il clero si mostrò [illegible] e talor anco alle forme governative nate da essa?

Sapete perchè? volete che ve ne dica la vera [illegible]? Appunto perchè il clero ama ed [illegible] la libertà e l'u[illegible]

» Colui che ama grandemente un dato bene, odia nella stessa misura la contraffazione e la falsificazione di quel bene. Quindi colui che ama la libertà e l'uguaglianza, odia altre[illegible] l'*uguaglianza* [illegible] e la *falsa libertà*: vede con dolore e con [illegible] prezzo che di questi beni si vogliano [illegible] *soltanto* i nomi, *distruggendone la cosa* [illegible] lascia ingannare a guisa della plebe dalle parole prive di verità, e qualora [illegible] quelle parole [illegible] vera uguaglianza, combatte [illegible] nel fatto alla distruzione di questi beni, abusando de' vocaboli che li significano

» Volete dunque *far cessare all' istante ogni* [illegible] del clero cattolico [illegible] uguaglianza? La [illegible] basta solo che voi facciate queste due [illegible]

» Primo, che definiate bene la libertà e l'uguaglianza in modo, che non resti più dubbio che *voi parliate di una vera libertà e di una vera uguaglianza, di una vera libertà per tutti e di una* [illegible] *uguaglianza per tutti*.

[illegible] che troviate delle forme sociali che realmente guarentiscano i diritti di tutti, e [illegible] che la vera libertà e la vera uguaglianza possa realizzarsi nella società

» Con queste due operazioni rimane [illegible] lo annullata ogni opposizione da parte del clero [illegible] studiate sinceramente di pervenire a quelle due [illegible] il clero sarà tutto vostro: studierà con voi al [illegible] intento. Il clero per essere vostro amico non ha da mutare i suoi sentimenti, voi non lo [illegible] aderente già amico della libertà e dell'uguaglianza ma lo troverete tale, perchè è tale di sua [illegible] sarete spiegati meglio [illegible] di coerenza alle vostre massime [illegible] meno avrete cercato sinceramente di trovare ciò che fin qui non avete certo trovato, cioè tali forme [illegible] che riducano ad una verità la libertà e [illegible] Allora la libertà sarà divenuta [illegible] l'uguaglianza, e questo appunto è quello che [illegible] il clero. »

(Contitus. Romano)

ITALIA

REGNO DELLE DUE SICILIE

[illegible]

Il giorno 20 luglio per mezzo di rapporti ufficiali giunti in Salerno per via telegrafica, è annunziato che direttamente dallo sott' intendente del distretto [illegible] si annunzia che lungo la costa del distretto di Vallo erano informati di non esistere più evi comitive armate, essendo tutt' i gregari dei rivoltosi rientrati nei rispettivi paesi, depositando le armi, quindi le reali truppe ora non hanno ad occuparsi se non che di far ritornare quella contrada nell' ordine normale, disarmare la guardia Nazionale che ha preso parte alla rivolta, riordinarla affidando le armi ai pacifici cittadini, e quanto convienesi, perchè la calma non venga ulteriormente turbata.

(Omnibus)

NAPOLI 23 *Luglio*

Le finanze dello Stato, a malgrado degli avvenimenti che fra noi hanno avuto luogo e che necessariamente avrebber dovuto produrre una [illegible] come in altri paesi è avvenuto, non trovansi in tal condizione da doversi ricorrere ad estremi spedienti per ristorarle. Il progetto di legge adunque presentato dal ministro alla camera dei deputati nella sua ultima tornata, lungi di essere imposto dai bisogni dell' erario, è il risultamento di quei principij economici, intorno ai quali sarebbe stoltezza il disputare, e che quanto più saran messi in pratica, tanto più assicureranno la prosperità delle nazioni

Il ministro delle finanze in un suo rapporto [illegible] ampiamente e con [illegible] esposizione le idee, che lo avean persuaso a presentare al re quel progetto di legge, aggiunse non andar compreso in [illegible] affrancamento dei canoni delle [illegible] del Tavoliere [illegible] quale argomento la camera [illegible] appresso [illegible] ed esaminare [illegible] convenga, nelle presenti condizioni un tale affrancamento.

Noi crediamo che più decorosamente il ministro [illegible] poteva presentarsi alla camera elettiva [illegible] che detta[illegible] condotto nel rapporto del ministro, il quale decisamente rispondendo alle brevi interpellazioni direttegli, mostrò di essere apparecchiato a respingere qualunque attacco

Più distese parole intorno al rapporto del ministro delle finanze pajono a noi oziose, e crediamo di far pregevol dono ai nostri lettori pubblicando questo documento, per intero come pergevolissimo, nel giornale di domani. *(Il Tempo)*

Leggiamo nel Giornale Costituzionale

Ci pervengono rapporti dalla Provincia di Salerno, che le bande degli insorti nel Vallo e presso Sala sono state interamente sperperate, e [illegible] di quei che le componevano si [illegible] presentati. Or si procede al disarmo in quei paesi che più degli altri han mostrato esser fautori e sostenitori dell' anarchia

P[illegible] del pari con soddisfazione assicurare che nelle Calabrie l'ordine è del tutto ristabilito. Van solo disarmati quei paesi, disciogliendo giusta le istruzioni ed ordini del ministero, le guardie nazionali, che si mostran ribelli, invece di proteggere e garantire (com'era loro mandato) i pacifici cittadini e sostenere la Costituzione proclamata

Onde [illegible] rassicurare i proprietarii e mantenere la tranquillità, si sono formate delle guardie nazionali provvisorie, armando quelli che si eran mostrati tranquilli e devoti alla causa [illegible]

In [illegible] delle Calabrie e segnatamente [illegible] il basso popolo, col pretesto di perseguitare gl' insorgenti e coloro che vi [illegible] ha cercato di commettere abusi e [illegible] colonne mobili [illegible] han [illegible] severi, e vi hanno spedito dei distaccamenti onde far rispettare le proprietà, e far [illegible] a quegli abitanti che le regie truppe se da un lato debbono abbattere e reprimere il movimento anarchico, dall' altro hanno il dovere di far [illegible] ancorchè fossero colpe[illegible] è dato il punirle.

Sono però immense le piaghe ed i danni cagionati dagl' insorgenti, e ben lungo tempo vi vorrà a ripararli. Era scopo de' faziosi, secondo risulta da documenti raccolti, di rovesciare il trono costituzionale, marciare sopra Napoli con l' aiuto de Siciliani, formando un governo provvisorio, facendo insorgere le altre provincie. Sia lode dunque alla condotta delle nostre truppe e dei loro capi, che a tanto male che ne minacciava han saputo riparare, e seguendo le istruzioni ricevute dal ministero ben ritornano in un baleno la calma nelle desolate Calabrie

Leggiamo in proposito far manifesto una proclama del 18 di questo mese, diretto dal generale Busacca ai Cosentini.

[illegible]

Calabresi!

Il sangue cittadino è assai sacro alla civile comunanza, alla tutela sociale, alle leggi, alla giustizia ed al mio cuore Una stilla sola che ne bagna la terra per brutalità o per altro criminoso desìo, scuote il fremito della natura, e la gran macchina dello stato è per dessa allarmata e tremante.

Fatalmente in questa Provincia una mano di banditi, inselvati sempre e romiti, corrivi alla vendetta, al saccheggio ed alla strage, coglie strano avveniment per gavazzare nel sangue del proprio simile, e domandarne poi premio e trionfo. Vane speranze!

Io venni tra voi nunzio di pace e di giustizia e non di tragedie e di spavento. Chiunque quindi fuori i casi stabiliti dalla legge si permette di uccidere, e ferire, o in altro modo qualunque attenta alla vita, all'onore ed alle proprietà dei privati, sotto le apparenze di perseguitare i così detti rivoltosi e di voler rendere servizi allo Stato non peranco ricercati o commessi, sarà subito perseguitato e raggiunto dalle colonne mobili addette al mio comando, e sottoposto alle Gran Corti Criminali per essere prontamente punito con tutto il rigore delle leggi.

Il Governo Costituzionale ha forza troppo imponente per rompere il velo della giustizia, nè ha bisogno del privato braccio, che d'ordinario è strumento di vendetta o di concitate passioni, per consolidar l' ordine, la tranquillità e la calma.

Cosenza 18 luglio 1848.

Il Generale Comandante la Colonna Mobile nella provincia. *Carlo Busacca*

(Il Tempo)

— Il Re ha fatta grazia della vita a Longo e Delli Franci.

— È stata sospesa l'esazione dell' imprestito volontario ordinato con Decreto di aprile ultimo.

— Il vapore il *Mongibello* comprato dal Piemonte ha preso il nome di *Monsabone*

— Oggi alle ore 6 pomeridiane, ha gettato le ancore in rada il *Salona* proveniente da Palermo. *(Libertà Italiana)*

MODENA 22 luglio

Il giorno 20 tennesi la prima adunanza della Società degli Asili d'Infanzia, dove il Professor Gaddi tesse un breve, ma ben ragionato discorso sulla utilità di siffatte Istituzioni. Fu poi nominata una Commissione di sei Soci, presieduta dal nuovo Vescovo, Monsignor Ferrari, per redigere il piano d'istruzione e di amministrazione.

(Gazz. di Bologna.)

FRANCIA

PARIGI 16 luglio

Le persone che hanno visto cogl loro occhi i portafogli di Luigi Filippo vollero a bella prima conoscere le ingenti somme che dicevasi aver egli allocate su i fondi stranieri Constò solo che avea 15,000 dollari in America i quali nel 1847 si erano portati cogl' interessi a 72,000 Non vi è nei portafogli suddetti traccia di [illegible] allocamento alcuno su i fondi inglesi. Crediamo sapere che tutto ciò che possiede Luigi Filippo fuori di Francia è una somma di 10,000 sterline. La regina ha, dicesi, 500 sterline annue nei fondi austriaci.

(Quarterly review)

Una corrispondenza inglese porge i particolari di una visita che lord Mornington ha fatto al general Cavaignac Questo generale, vi è detto, in età di 45 anni circa, alto di statura, snello, con fisonomia espressiva, porta mustacchi e barba all'uso de' militari francesi nell' Affrica. La sua aria ed il suo porgere non sembrano aver risentito delle abitudini del comando, e specialmente si rimarca in lui un porger civile reso più grato da una certa modestia

L' onorevole generale sembrava che nel colloquio con lord Mornington instasse sulla quistione se la Repubblica francese potesse contare sulla [illegible] delle proposizioni amichevoli dell'Inghilterra, al che il lord rispondeva assicurando che l'Inghilterra conser-

verebbe pace ed amicizia colla Francia sempre che vi fosse un governo che presentasse garanzie d'ordine.

Delle carte geografiche erano distese nel gabinetto del generale, per il che il lord si [illegible] tulò con esso lui dello [illegible] in face di certe quistioni [illegible] genere e sembrava veder far [illegible] queste [illegible] così spiegate non implicassero uno studio par [illegible] re, « Oh, riprese lord Mornington, io non ho [illegible] dimenticato le antiche abitudini de nostri uffiziali di stato maggiore, che la vista di carte così distese, non basti per indicarmi l'occupazione di V. E. »

Da tutti i Commissari di polizia si esige ora un rapporto giornaliero. A tal uopo lo dello scorso sabato fu loro indirizzata una circolare. Il Generale Comandante delle truppe di Parigi [illegible] circolare, nel suo rapporto al Ministro [illegible] re deve indicare il numero degli arresti [illegible] per suo ordine [illegible] provvedimenti, deve singolarmente notare quelli che hanno al uno che d'importanza. Impegna i Commissari di polizia ad inviargli ogni giorno alle 6 della sera tutte le informazioni, per ciò che riguarda i loro quartieri, o che ha relazione al loro operato, e soprattutto per quello che si riferisce agli arresti fatti, nonché tutti i particolari meritevoli di essere riferiti al ministro.

— Il sig. Labot avvocato al consiglio di Stato ed alla corte di cassazione ha fatto distribuire ai membri del foro di cassazione e della corte d'appello di Parigi una consulta in cui prende a dimostrare essere illegale la soppressione del giornale *La Presse* ordinata dal presidente del potere esecutivo, generale Cavaignac. Questa consulta ha fatto grande sensazione, e già vi hanno aderito parecchi avvocati, fra i quali Favre, Odillon Barrot, Chaix-d'Est Ange, Paillet, Bac, ecc.

BELGIO

BRUXELLES 13 *giugno*

Da qualche giorno l'autorità, si dà ad attive investigazioni per iscoprire alcune persone, che si sforzano di spingere al disordine gli operai della capitale. Già, sin dallo scorso lunedì, [illegible] ora [illegible] che fosse distribuito danaro a tale colpevole scopo. Non solamente davanti il palazzo del re, ma anche davanti il ministero dell'interno, si formarono assembramenti di operai, o per presentare petizioni, o per domandarne risposta. Fortunatamente, si giunse a far comprendere a coloro, che si volevano sedurre, che la condizione dei lavoranti, invece di migliorarsi, non farebbe se non peggiorarsi, se vi fosse la più piccola apparenza di tumulto e di effervescenza popolare. Assicurasi che la polizia è sulle tracce di qualcheduno di questi subbugliatori.

(Indep. Belge)

IMPERO D'AUSTRIA

INNSPRUCK 1 *luglio*

È giunto un corriere inglese da Londra, diretto [illegible] co dispacci per lord Ponsonby. Lord Palmerston dovrà parlare della scelta del luogotenente del regno, ed invitare ad accomodamento con Carlo Alberto. Questo consiglio sarebbe seguito se potesse farsi senza pericolo per Trieste. Ma finchè Venezia non è soggetta, non si può fare accordo alcuno, e nel momento in cui si spera la caduta di questa città, credere che l'Austria rinuncierà ai suoi diritti a così basso prezzo, gli è supporla troppo buona. L'armata del maresciallo sarà presto d'un imponente asp[illegible]

(Ri[illegible]g mento)

IMPERO OTTOMANO

Il 27 giugno sir Stratford [illegible] ambasciatore inglese, è giunto a Co[illegible]. Nelle contrade di Pera dei Sardi e Piemontesi vennero alle mani con Parmegiani e Toscani, ed a Costantinopoli de' persiani e circassi vennero alle mani con arabi per gare municipali o nazionali.

Reschid Pascià, riacquista sempre maggiore favore, e probabilmente sarà quanto prima ristabilito al suo posto di ministro degli affari esteri.

Giusta le relazioni de' viaggiatori venuti dall'Egitto, Ibrahim pascià fa grandi preparativi di guerra. Egli ha ordinato una leva straordinaria di 50 a 60.000 uomini.

COSTANTINOPOLI 11 *luglio*

In seguito della rivoluzione scoppiata a Bucharest a dì 23 giugno decorso, le truppe Russe che stavano accantonate sulla linea del Pruth, hanno passato questo fiume sopra i tre ponti già costrutti a Heut, a Lowa e Sculeni. Dal 6 al 7 luglio, trenta uomini di cavalleria sono entrati nella Moldavia per Bredat, dirigendosi sopra Foczani per recarsi a Bucharest.

Nel tempo stesso una parte de' 26 m. uomini delle truppe Turche che si trovavano a Rouschouk, si è messa in marcia per andarsi egualmente a Bucharest.

Le nostre lettere di Moldavia c'informano, che prevedendosi in quella provincia una lunga occupazione, tutti i f[illegible] stati comprati per [illegible] della locale amministrazione.

Suleyman Pacha, dianzi Ambasciatore a Parigi, ora Ministro del commercio, ed Emin Effendi [illegible] del Divano, che avevano da più giorni ricevuto l'ordine di recarsi nei principati Danubiani, sono oggi partiti a quella volta. Nelle gravi circostanze del momento, la Porta non poteva fare una scelta migliore. Vanno con essi, come Segretario del Ministro, Antonio Tinghir, che fece già parte della sua ambasciata a Parigi, Caboult, Effendi, col titolo di secondo Segretario, e come medico, il dottor Giacomo Daoud. Già sino dal dì 8 erano partiti pel Danubio, con truppe a bordo, i due battelli a vapore *Medjidie* e *Taif*, di proprietà dello Stato.

(Jour. de Costantinople.)

PRINCIPATI DEL DANUBIO

Da Jassy, 3. luglio. — I russi sonosi oggi avanzati [illegible] dalla città il loro quartier generale [illegible] del principe Bossnavan di Sticka si aspettano qui domani. Il principe di Moldavia è gravemente malato di colera: il ministro dell'interno ne è morto: del resto domina ancora la quiete nella città.

MALTA [illegible]

Sir W. Parker, comandante [illegible] ancorato in questo p[illegible] ha da[illegible] ordine [illegible] a sorveglianza per [illegible] apprestano [illegible] delle attuali [illegible] in Europa. Il p[illegible] *Rea[illegible]* [illegible] stato [illegible] per [illegible]. Ogni [illegible] appressimare [illegible] contenente le disposizioni da osservarsi dalla guarnigione in caso di ostilità, fu rimessa al contro-ammiraglio e ai rispettivi capitani e comandanti, una copia della quale è stata rimessa all'ufficiale di guardia, che l'aprirà nel caso che fossero mandati in aria due razzi consecutivi dai forti Tigné, Ricasoli, e Sant'Elmo.

(Il Diane Giorn. di Siracusa)

AMERICA

Il trattato di commercio e di amicizia fra gli Stati-Uniti e la nuova Granata, è un atto che fortificherà la famiglia delle repubbliche americane, e farà prospero il loro commercio. Le condizioni sono liberali da una parte e dall'altra, ma però conviene dire che gli Stati-Uniti non godranno delle stesse immunità de' cittadini della Nuova Granata.

(Commerce)

BELLE ARTI

Ben volentieri riproduciamo in questo giornale il discorso del ch. p. D. Gio: Battista Gentiani ch. reg. Somasco letto già nell'Arcadema Tiberina sull'Angelo della Resurrezione scolpito dal ch. sig. Commendatore Pietro Tenerani, e ciò per addimostrare la nostra stima sì verso l'egregio artista, sì verso il chiarissimo letterato che sì bene ne descrisse il concetto e tutti i più singolari pregi.

Il Direttore

Qualora mi si dipingono al pensiero le immagini di quegli antichi onde crebbe a tanta sovranità questa terra, mi si compie l'animo di stupore e in me stesso grandemente n'esalto: ma rimirando che per benigno favore de' cieli le si rinnovano tuttavia i suoi trionfali splendori, tutto io mi sento inondare d'una gioia ineffabile, e quanto posso ringrazio Iddio d'avermi chiamato a luce sì bella. E non è di molto lontano da noi il tempo, che apparvero nel nostro paese due spiriti sovranamente grandi, i quali per diverse vie compiendo mirabili imprese, fecero per ogni dove risonare la fama del proprio valore. L'uno tutto pieno di magnanimo ardimento e sospinto da previdente consiglio, domò colla spada gran parte d'Europa, e colla sapienza di civili dottrine e' ebbe in sue mani il dif[illegible] [illegible], l'altro, divinamente privilegiato nella virtù dell'ingegno, nella bontà dell'[illegible] e nell'industria della mano, guidò lo scarpello a dar moto, vita, affetto, favella al marmo inerte, e le genti stupefatte a tal nuova maraviglia lui magnificarono quasi il Prometeo della favola. Quegli parve oscurare il nome de' cesari, questi [illegible] Fidia [illegible] col pensiero ben v'accorgete ch'io parlo di Napoleone e di Canova.

Ora avvenne, o signori, che l'artista riscontratosi un dì col imperatore, e con ardita franchezza d'una [illegible] ragionando, gli ebbe a dire: « Ma [illegible] arti [illegible], perocchè languendo la religione [illegible] ». Memorabile sentenza e indubitata! Ma non è men certo, che le arti più e più grandeggiano e diventano efficaci, come più si fan degne ministre alla religione e promuovono quella civiltà che da lei si deriva. Ciò mi rimase di subito alla mente e chiaro mi apparve, quando io contemplai fra i tanti miracoli dell'arte quel maggior simulacro, dove la valente mano del Tenerani incarnò il profetato angelo della risurrezione. Nè di fermo io mi so ricordare di aver mai veduto cosa tanto divina, [illegible] Guardai l'angelica [illegible] volte la guardai, l'anima mia commossa di primo tratto sospesa, quindi era mossa da un affetto divoto, poi vinta di riverenza e maraviglia e da ultimo sopraffatta da religioso timore a tutto comprendere, usciva fuori di sè medesima e dall'umano rapidamente, e con perpetuo [illegible] trasmutatasi al divino, dal tempo all'eterno. Però non vi rincresca alla vostra benevola umanità [illegible] che io di tutta forza rapito al vivo aspetto di quest'angelo veramente di paradiso, mi abbandoni oggi a farvene breve ragionamento, e [illegible] bontà dell'insigne artefice e presidente nostro ciò mi comporti. Ed oh mi fosse così data virtù da mettervelo in evidente rappresentazione [illegible] che [illegible] di [illegible] quanto farì pro[illegible] di che grande sen[illegible] feconda [illegible]. Ma [illegible] dalle mie parole [illegible] ad atonarvi in quella statua [illegible] de [illegible] che un più [illegible] raggio [illegible] cielo d'Italia, e maggiormente impresse il suo gran valore negl'intelletti e nei cuori italiani.

Nel sublimissimo libro delle rivelazioni, che Signore a consolazione e sostegno della chiesa fece a Giovanni, sta registrato: « Che al suono del settimo angelo si compierà il secreto di Dio, come fu annunziato dai profeti ..... In quel punto si faran grandi voci nel cielo che diranno: Il regno del mondo è venuto ad esser del Signor nostro e del suo Cristo, ed egli regnerà ne' secoli de' secoli. L'angelo, suonò, ed i ventiquattro seniori gridarono: Noi ti ringraziamo, o Signore, Iddio onnipotente, che sei, che eri, e che hai da venire: che tu hai presa la tua gran potenza e il tuo regno eterno. Le nazioni si sono adirate incontro a te ed a servi tuoi: ma l'ira tua è venuta, e il tempo de' morti acciocchè siano giudicati, e che tu renda 'l premio a' tuoi servi profeti, ed ai santi ed a quelli che temono il tuo nome, a piccoli ed a' grandi, e che tu distrugga coloro che hanno contaminato la terra ».

(sarà continuato)

ANNUNZII

Si è pubblicato il fascicolo I. della II serie degli Annali [illegible]

[illegible]

[illegible] *Raggionamento* [illegible]

Art. VII. Educazione morale e fisica del clero conforme al [illegible] religiose [illegible] *Decollirus*

APPENDICE

Lettere della Santità di N. S. PP. PIO IX agli Orientali.

Allocuzione della stessa SANTITA' SUA nel Concistoro Segreto [illegible] Aprile 1849.

Decreto della Sacra Congregazione dell'Indice del 15 aprile 1849.

Pr[illegible] di alcuni Vescovi della Toscana contro il Catechismo Popolare.

[illegible] dell'Accademia di S. Gregorio.

Due progressi religiosi negli Stati Uniti.

Un altro atto protestante.

Il nuovo Vescovo di Spitalfields.

Editto di un Magistrato per proteggere la predicazione del Vangelo a Canton.

Notizie Bibliografiche d'Italia, Francia, Germania, Belgio.

A. A[illegible] Editore Responsabile.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232

Sabato 29 Luglio.

AVVERTENZE

Le lettere e i gruppi dovranno essere affrancati alla Direzione del *Giornale Romano* nella Stamperia Cracas al Corso num. 232, presso gli Ajani, ove si riceveranno le associazioni, e verrà fatta la distribuzione.
Le inserzioni degli Annunzj ec. saranno fatte a prezzo mitissimo.

Num. 10. — 1848.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

Il Giornale Romano verrà pubblicato nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

I PREZZI VENGONO FISSATI

Per Roma ogni Trimestre	sc.	1 50
Per le Provincie (franco)	»	1 80
Per l'Estero (franco ai Confini . .	»	1 90

GIORNALE ROMANO

ROMA 29 *Luglio*.

Questa mattina ne' Sacri Palazzi Apostolici si è adunata la Sacra Congregazione del Concilio. Fedeli alle nostre promesse non mancheremo di pubblicare le risoluzioni, siccome di questa, così di ogni altra ecclesiastica Congregazione.

Nello scorso giovedì gli Arcadi secondo l'antica loro costumanza tennero solenne accademia per cantare le glorie de' santi Apostoli Pietro e Paolo principali protettori di Roma. Il p. D. Francesco Maria Cirino consultore generale de' CC. Regolari e Consultore della sacra Congregazione dell'Indice lesse il ragionamento, cui tenner dietro il carme latino del p. Niccola Borelli assistente generale delle scuole pie e professore di eloquenza nel collegio Nazareno, le terzine del sig. ab. prof. D. Paolo Barola procustode generale, la latina elegia del sig. Dott. Baldassare Capogrossi, le ottave del sig. Dott. Gaetano Antonelli, ed altre liriche poesie in vario metro di Monsignor Francesco de' conti Fabi Montani, consultore della sacra Congregazione dell'Indice ed uno de' sotto custodi del Serbatoio, de' Signori Avv. Pietro Merolli, Egidio Fortini e Giuseppe Cugnoni ambedue sottocustodi del bosco parrasio, e del p. Maestro Pietro Bandini dall'ordine de' Predicatori, professor di lingua ebraica nel Collegio di san Tommaso alla Minerva. Il letterario esercizio fu onorato da colta e ragguardevole udienza, fra cui si scorgevano illustri prelati, decorati eziandio del carattere episcopale, e tutti gentilmente gareggiarono nell'applaudire a' poeti non meno che all'egregio oratore.

Questi avendo scelto a subbietto del suo discorso, il dimostrare come l'attuale grandezza di Roma tutta si derivi dall'avervi il Principe degli Apostoli trasferito e collocato il suo seggio, nè potendo noi con più brevi parole riepilogare quanto egli a lume d'istoria e con profondi argomenti accennò, crediamo di far cosa piacevole ai lettori aggiungendo qui per intero un cosiffatto discorso.

Tutta opera prodotta dall'ingegno, formata dalle mani dell'uomo ritrae dal carattere di lui, porta seco impresso il suggello della pochezza e della caducità sua, ne segue il destino, e per le stesse mani dell'uomo, o con l'uomo, o al pari dell'uomo invecchia, perisce, scompare. L'opera di Dio soltanto in eterno sta: per correr che facciano i secoli, pel mutarsi delle generazioni, per l'avvicendarsi degli eventi, pel succedersi di ogni maniera di opposizioni, di contrasti, di pugne l'opera di Dio non si scompone, non si altera, non si disfà: che anzi nell'opposizioni, ne' contrasti, nelle pugne la sua forza dispiega e la sua energia acquista nuovo splendore e di nuova gloria si riveste.

Tal si è la sorte della Chiesa. Questa figlia del cielo vissuta per quaranta secoli all'ombra delle divine promesse, dalle rive del Giordano è guidata da Pietro sulle sponde del Tebro, a prendervi fra le più fiere lotte ed acerbe il legittimo possesso del mondo. Molte religioni di umana invenzione si son provate a vicenda di contrastarglielo, ma indarno; sconfitte e disperse cedono l'una dopo l'altra il terreno ch'Essa corre ad occupare, finchè restata interamente padrona del campo nell'universale rovesciamento delle cose, intuonando il cantico della vittoria, dell'eternità stessa di Dio si farà gloriosa. Or, essendo la Chiesa visibile, le visibili sue glorie uopo è si riflettano sugli oggetti che la compongono, e la circondano. Il perchè, io porto tale opinione che la somma delle grandezze di quest'alma città da quello si voglia appunto derivare che Pietro quivi fermò sua sede, e il centro vi locò della Cattolica unità. Roma è grande, cel disse non ha guari quel sommo che sedendo in sul Vaticano, ha fatto il suo pio nome alto echeggiare per l'intero universo « Roma è grande non pel dominio temporale, ma principalmente perch'è la sede della Cattolica Religione » A Pietro dunque, e solo a Pietro va essa debitrice di sua grandezza, e tutta da Pietro dee riconoscerla, e accettare. Imperocchè, trasferendo il Principe degli Apostoli il suo seggio in questa metropoli, ha inteso a giovarsi della grandezza di Roma pagana a vie meglio stabilir la Religione del Nazareno, e per lo stabilimento di questa santa Religione ha elevato e perpetuato la grandezza di Roma Cristiana. —

Andrebbe alcerto di gran lunga errato, chi nella grandezza di Roma pagana, in quelle virtù sociali che sostennero, ed avvalorarono la repubblica, nelle vittorie, e ne' conquisti che ne dilatarono ampiamente i confini, non altro vi scorgesse che gli eroici sforzi dell'uomo, o un perseverante parteggiar della fortuna. La Provvidenza da gran tempo innanti gittava le fondamenta, predisponeva gli eventi a elevar a un ordine più sublime la temporale grandezza di Roma.

In fronte alla Deicida Gerusalemme era scritto il fatale decreto del suo eccidio, cui umana possa distornar non valea, a rialzar le cui macerie si proverebbe indarno l'ostinato orgoglio de' figliuoli di Giuda. Pietro volge le spalle a Gerosolima, conducesi in Antiochia, discorre per le varie regioni dell'Oriente: ma oh! come è tetro lontan lontano il suo Orizzonte; l'eresie, e gli scismi incessantemente il travagliano, lo annebbiano, un turbine devastatore tutto intero il minaccia, e finalmente l'involve. Una voce superna chiama altrove il Principe degli Apostoli, nella cui sede soltanto la verità non avrebbe mai ceduto il luogo all'errore. Eccovi pertanto l'umile pescator di Galilea, che seco porta con le dovizie dell'eternità, e i santi destini del cielo, la vera libertà dell'uomo, l'affrancamento della donna, la felicità de' popoli, la grandezza delle nazioni, l'incremento della famiglia, la nobiltà dell'individuo: eccovelo affidare queste merci preziose al suo fragile naviglio. Ove dirigge egli la sua prora? qual porto a lui ricovrare aprirà il suo seno? qual terra andrà superba d'esser tocca da' suoi santi piedi, di aver poscia affidato il sacro deposito delle sue ceneri? Italia.. Italia è il grido dell'Apostolico nocchiero. Italia, cui largì natura il cielo più puro, l'aere più salubre, la terra più feconda; Italia, i cui abitatori sortirono a preferenza acume d'ingegno, vastità di mente, nobiltà di spirito, generosità di cuore, gagliardia di braccio, attitudine prontezza e vivacità a tutto intraprendere, a tutto con costanza a perfezione condurre. Roma fu già il suo voto, e Roma accoglie nell'angolo il più vile e remoto colui che venia a conquidere il suo orgoglio, a confondere la sua sapienza, a bravar l'ira de' suoi tiranni, ad annientare i suoi Numi, a piantar la Croce sul Campidoglio, a rivestirla d'una gloria tutta nuova e celeste. Roma non altri che Roma esser dovea il campo dell'Apostolato del Vicario di Cristo. Ove risiede il principato civile del mondo, ivi conviene che Pietro fondi il suo religioso principato; I popoli già son usi a prestar omaggio e obbedienza a Roma, e se accettavan tremando i tirannici editti di coloro che ponean loro ragione sulla spada, non accoglieran giubilando la dolce legge di carità profferta lor con la Croce?

La città di Quirino sorta da' più umili principî, sita nel cuore della penisola, centro a una moltitudine di popoli d'Europa, d'Affrica e di Asia si levava a più alti destini. Distrutte le circonvicine nazionalità, diè opera a più lontane conquiste, e nel giro di sette secoli la sua dominazione tocca l'Oceano, oltrepassa il Reno, distendesi all'Eufrate perviene all'Atlante. Questa regina del mondo sotto Augusto raggiunto l'apice supremo della gloria, della dovizia, della possanza era caduta in quell'estremo raffinamento di civiltà che tocca al principio della barbarie, nella quale sarebbe discesa per esser poi cancellata dall'albo delle città. Essa che tratto avea sotto il suo ferreo giogo tutte le nazioni, sia per politica astuzia, sia per immodato trasporto alla superstizione schiava rendevasi de' loro errori come de' loro vizi, che, accolti una volta nel suo seno, per le medesime vie riflluivano poscia più turpi e inverecondi a scaricarsi sovra i popoli soggetti, i quali di buono o mal grado subir doveano come le leggi, così i costumi, i vizi, gli Dii di Roma, ove tutto era Dio tranne solo Iddio. La menzogna però sarebbe mai più fortunata della verità, la virtù meno efficace del vizio? e le Aquile latine che han portato dovunque la folgore di Giove e i fasci Consolari saran meno rapide quando sien loro affidate la Croce di Gesù Cristo e le chiavi di Pietro? Eh! che la Provvidenza ordinava la riunione di tanti regni in un solo impero, la dipendenza di tante metropoli dall'una Roma, affinchè l'eterna parola di vita spiccatasi dal Campidoglio con un eco più maestoso e possente si spandesse nell'universo, e ne' più remoti angoli della terra ripercuotesse.

Se non che, Roma a quei dì potea dirsi quasi un piccolo mondo, rinchiudendo nella sua cinta circa quattro milioni di abitanti di tutte le lingue di tutte le nazioni. Impertanto il proclamarsi che vi si fa di una nuova religione che rovescia fin dalle fondamenta tutti i culti, tutti i Numi, tutta la morale: l'annunziarvisi Dio un uomo morto sul patibolo degl'infami, un uomo uscito e vissuto fra la nazione che il romano orgoglio più disdegnava: il predicarsi tal novità da pochi Galilei indotti e volgari, i quali peraltro non si ristanno, non si arrestano per quanto lor si oppongano da tutti e dovunque ostacoli e difficoltà, che prendono animo e vigoria maggiore da' tormenti e dalla morte, che destano le meraviglie pe' stupendi portenti che operano: tutto ciò è tale straordinarissima cosa che svegliar dovea la generale curiosità, e portar, se non altro, la nozione del Dio di Pietro in tutte le menti, mentre insinuavasi ancora nel cuore di molti.

Il Senato Romano arrogavasi, al riferir di Ta-

cielo, un diritto supremo sulle religioni degl' Iddii, e una primaria libertà di confermare e riformare i loro culti. Ora, stabilita la sede di Pietro in Roma, predicando questi in pubblico ed in privato la Divinità del Nazareno, annoverando proseliti fra' Consolari, Patrizi, Cortegziani dell' Imperadore, in faccia agl' ignoranti pagani la fede dell' Uomo-Dio rivestivasi d' una cotale legalità e apriva così un' altra via agl' interni movimenti dello Spirito divino. Lotterà è vero ben lunga pezza il consesso de' togati Padri pria di piegare l'orgogliosa cervice dinanzi l'ignominia della Croce, scorrevan de' secoli pria che definitivamente tolga dalla sua aula la statua della Vittoria a surrogarvi il Crocefisso e il Pescatore, farassi esso stesso barbaro ministro della crudeltà più feroce: ma alla fin fine Pietro dovea sol gittar le fondamenta inconcusse di Roma Cristiana, stabilirvi sovra solide basi la sede de' suoi successori, innestare, dirsi, in questo tronco selvatico il germe Cristiano, il quale a giorni ed ore, rigoglioso ch' egli è di vita divina, grandeggierà, estenderà per modo i suoi rami che coprirà di sua ombra benefica tutta la terra; quivi Pietro dovea al cospetto dell' universo sfidar l' ira di Nerone, consecrar col suo sangue il suolo profano de' sette colli, e farvi disparire le tracce di quel sangue fratricida che infaustamente presiedeva a' suoi destini; quivi lasciar con la sua morte una solenne e perpetua testimonianza alla verità, quivi col suo martirio predicare altamente la sua sovrana indipendenza da qualsiasi civile potere.

E ove mai meglio che in Roma risplender potea questa prerogativa essenziale alla Chiesa che Pietro eredito dal suo Divino Maestro? I discepoli e gli Apostoli sono invero per ogni dove perseguitati e morti: ma pria che i sanguinosi editti di Roma pervenissero nelle provincie, son perseguiti dall' una o dall' altra fazione, dall' impero non già: allora solo questo spiegò tutto il suo zelo satanico a voler affogare nel sangue il cristianesimo, quando il Pescator Galileo osò ergere la sua cattedra in Roma, predicar Cristo nel foro, portar la croce fin ne' penetrali del palazzo de' Cesari, farsi de' seguaci nel Senato e nel popolo, fra' pretoriani e nelle legioni, fra' filosofi e gl' indotti, fra le matrone e le schiave. Se Pietro non veniva in Roma, se declinato avesse la crudeltà di Nerone, oltrecchè la Chiesa non ci avrebbe la testimonianza, nè il cielo le corone di tanti martiri, tutta l'energia, tutta la forza, tutta l'ampiezza della Chiesastica indipendenza non sarebbe comparsa nel suo vero lume, non si sarebbe tramandata ne' secoli avvenire. Se quella tigre avida sempre perchè mai non satolla di sangue usato non avesse ogni potere a far tacer quella lingua cui forza umana non potè legare, dopo essere stata sciolta dal Redentore divino, noi mancheremmo della prova più eloquente di quella possa superna, di quella supremazia religiosa sulle temporali podestà ch' è l'anima e il nerbo, la vita e la gloria della Chiesa.

Gloria della Chiesa che tutta si riversa su Roma — Il tempo che tutto travolge, assorbe e annienta nella precipitosa sua corsa seco si trasse l'impero Romano che non altrimenti delle dominazioni degli Assiri, de' Persi, de' Medi e de' Greci sparì dalla scena del mondo. Le orde de' barbari succedendosi, incalzandosi, contendendosi a vicenda il retaggio latino ne partirono l' impero quasi i brani della porpora che rivestì l'ultimo de' Cesari — O Città de' sette colli con qual cuore vedesti tu sfuggirti di mano la folgore, e lo scettro e ti scorgesti poco men che carica di que' ceppi servili onde avevi tu oppresso le nordiche schiatte? Esse portano il ferro e il fuoco fra le tue mura, la desolazione e l'esterminio nelle tue vie. Ciò nulla manco, perchè mai le tue magnifiche ruine non siedono silenziose e sempre cadenti in mezzo alla sabbia d' un deserto al par di quelle di Palmira, e non si veggon or sorger dal suolo, e uscire dal seno de' colli come quelle di Ninive? Roma tu stai... Per ben nove fiate giacesti, ma per ben nove fiate sorgesti più bella dalle tue ceneri, e alta ancor più levasti la fronte in faccia all' Universo, e dicesti... io regno — Onde in te questa vita che mai non muore questa possa che mai non iscema, questa supremazia che mai non declina? Dalla tomba di Pietro da diciotto secoli al cielo incessantemente si leva quella voce che uscì dalle sue labbra là ne' dintorni di Cesarea... « Tu sei il Cristo figliuolo del Dio vivente » e il cielo a lui da diciotto secoli ripete « Tu sei Pietro, e sovra questa pietra sta fondata la mia Chiesa » la costante confessione di Pietro, costantemente gli assicura la promessa di G. Cristo. Finchè dunque sarà la Chiesa, sarà Pietro, e finchè sarà Pietro Roma sarà. Ruinerà il miracolo dell' arte in Vaticano, trarrà seco per avventura la scritta « *Tu es Petrus* » non tacerà però il cielo, e Roma, sì, amo ripeterlo, Roma sarà.

Il passato ci è scuola dell' avvenire. La prisca Roma sorpassò quante mai furon città per la estensione de' suoi domini, sola fra tutte primeggiava quasi matrona fra turba innumerevole di ancelle, di cui se pure alcuna osava per poco aspirare a grandezza non tardava a essere sopraffatta, ed oppressa dall' immenso pondo di sua possanza. Ben altro è ormai il precipuo vanto di Roma. Ciò che essa perdè di dominazione terrena non l'ebbe ben presto a mille doppi riconquistato per la sua religiosa supremazia? Qual terra ormai rischiarata dal sole non ha sudditi di Roma? Mostrino pure ogni di novelli Colombo la via a ignote regioni, a terre sconosciute, Roma immantinente distenderà i confini del suo pacifico impero: invierà schiere di conquistatori felici che senz' armi ed armati ti assoggettano gli spiriti, ti attirano i cuori. Forse che un tal impero è men glorioso del temporal governamento? Eppure il più grande conquistatore fu udito a lagnarsi « Questi preti regnan sui cuori e lasciano a me ad imperar su' cadaveri »..... Ma nemmen su' cadaveri potè egli a lungo imperare; una mano invisibile lo colpì, lo atterrò, e videsi, terribile esempio! quasi stella, compiuto il breve suo giro, cadere inosservato ne' profondi e solitarii flutti dell' Atlantico, sol perchè, insano! osò stender audace la destra su Colui che forma la gloria, il sostegno, la vita di Roma. Nè volea egli già distruggere il Papato, e far disparire dalla terra la supremazia religiosa del successore di Pietro, che anzi ci prometlea renderlo più glorioso e grande trapiantandone la sede sulle rive della Senna. Meditava solo un disegno che volle con cento e uno colpi di cannone dalla volta delle Alpi annunziare all' Italia, quando nacque quel bambolo che chiamar si piacque Rè di Roma. E potea Roma plaudire al suo nuovo destino? Divenuta Capitale del Regno Italico, senza il suo Pontefice, sarebbe essa mai salita d' un grado nella sua gloria? Avrebbe potuto mai contendere il primato, a tacer d'altre città, con Londra o Parigi? Null' altro a preferenza avrebbe potuto vantare che una gloria primaria di monumenti, di reminiscenze, di memorie. No, la religiosa supremazia di Roma sull' universo era scritta in cielo. Al cielo ubbidì Costantino trasferendo sul Bosforo l' imperiale suo trono: al cielo ubbidì Onorio che costituito Imperador d' Occidente non Roma, si Milano trasceglie a sua sede: al cielo ubbidiscono gli Eruli, gli Ostrogoti, i Longobardi che nel fondare un regno italico, venerato il sepolcro de' Principi degli Apostoli volgonsi a stanziare in Pavia, in Ravenna, in Benevento. Alcun non v'ebbe che si attentasse d'innalzare un trono in faccia alla Cattedra di Pietro, niuno osò imbrandire uno scettro al cospetto di Lui che impugna le Chiavi. Imperadori e Re trassero invero a Roma, ma a curvar il ginocchio a' piè d' un venerando Vecchio, a implorar da Lui che unga la loro fronte del santo crisma, che adorni il loro crine d' una corona, che loro impalmi uno scettro. Ed oh! se questi ne abusavano a percuoterne ingiustamente i sudditi che quai figli il Padre commune loro affidava, oh se volgevano la loro potenza a vessare, e dilacerare la Chiesa, l' umile Servo de' Servi, ruggiva come leone, alzava un grido, che facea crollare i troni, e cader di mano lo scettro a coloro che non sapean tenerlo a bene de' popoli, a gloria della Chiesa.

L'indifferenza del secolo mostrerà bene di non tenerne verun conto, proverassi indarno però a nascondere il turbamento che involontario lo assale, lo sgomento che lo invade, l' impotenza che a reagire lo inceppa. Una parola che si oda dalle labbra di lui, che stende il suo pacifico impero sopra *ducento milioni di Cattolici*, non è sola capace a tutelare il suo triregno, e i sacri diritti di Roma? Avvi ancor di vantaggio. La provvidenza che volge a suo piacere gli odî e le nimicizie delle nazioni e degl' individui, ha per modo congegnato la macchina sociale che gli stessi più accaniti nemici della Sede e de' Successori di Pietro sieno stati alle volte i costruttori più zelanti della loro indipendenza. Il nostro secolo vide e stupì, Roma sgombra già dallo straniero tripudiò co' più vivi trasporti di gioia, nel prostrarsi, dopo una cattività, che valse più del trionfo, dinanzi al suo Padre e Pastore, restituito sul trono Pontificale dalle mani del Russo scismatico, e del protestante Britanno. Finchè Roma sarà di Pietro, finchè Pietro la ricopre del suo manto no, temer non dee ostile insulto, l' intero universo sorgerebbe a sua difesa, e se pure il mondo intero, e intero l'inferno congiurati a suoi danni ne avesser segnato la rovina; quel Dio, che nemica nella sua generosità la favorì, perseveratrice nella sua longanimità la sostenne, amica nella sua bontà l'ha rimunerata, oppressa nell' onnipotente sua giustizia la difenderebbe. Ecco la vera grandezza, la vera supremazia di Roma su quante sono città nell' Universo.

Lasciam pertanto che altri, lamentando il tempo che fu, si trasporti estatico sul campidoglio a pascer l' occhio, e il pensiero sulla statua di Roma pagana, che involta in rosseggiante paludamento, difesa il capo di guerresco cimiero, stringe minacciosa nella sinistra una lancia quasi accennar volesse al globo che agita nella destra. La Roma che parla più alto al mio spirito e al mio cuore, in ben altro aspetto si presenta a' miei sguardi. Ornata la fronte serena di triplice corona, coperta de' candidi veli della Fede, poggiata al segno di Redenzione da cui tragge sua forza, in cui riposa la sua speranza, con santo trasporto di amore s'inchina sul globo sovra cui il raggiante suo viso colora la più bell' iride di pace. Sì, se la gloria di Roma pagana fu una gloria strepitosa e guerresca, la gloria di Roma cristiana è tutta pacifica e tranquilla, l' una costò a' popoli rivi di pianti e di sangue, l'altra è prodotta dall' ilarità del sacrificio de' suoi fondatori, e dalle lagrime di gioia de' rigenerati fratelli, quella elevavasi sulla schiavitù de' vinti, questa sulla libertà de' figliuoli. Nella gloria de' conquisti Roma non fu nè la prima, nè la sola, unica è stata sempre e sarà la gloria de' conquisti della fede di Roma: la gloria, per ultimo, delle belliche imprese sostò alla fine, declinò, sparì lasciandosi dietro la vergogna e il dispetto; all' incontro la gloria de' suoi religiosi trionfi non fia mai che scemi o s' estingua, che anzi la vedrem ogni di più risplendere e diffondersi per l' intero universo. Due mila anni di trionfi non interrotti forse che non sono un arra sicura di trionfi nuovi e sempre crescenti? Sì Roma siederà sempre Regina fra le rovine e i trofei del passato, le speranze e le glorie dell' avvenire.

La sera dello scorso mercoledì circa la mezz' ora di notte fu per un colpo di stile ucciso l'Abate D. Francesco Xunenes. Poch' istanti potè sopravvivere, e per quanto bastarono a ricevere i soccorsi dell' augusta nostra religione. Così atroce delitto ha mosso a sdegno i cittadini tutti, sì pel sacro carattere di cui era rivestito, sì per l' ingegno e le altre doti, delle quali era adorno questo giovane sacerdote. Addetto agli studi e professore di belle lettere prima nel Seminario, quindi nel Collegio Romano, le coltivò con amore; fu poeta, e or come direttore, or come collaboratore scrisse in diversi giornali.

LA FAMIGLIA.

L'uomo è dalla natura destinato a vivere in società cogli altri uomini suoi simili, nè valse tutta l'eloquenza del filosofo di Ginevra a detrarre punto al nostro istinto per essa, e ad offuscare lo splendore di questa verità, cui nessuno contrasta. — La società prima tra gli uomini è la famiglia; poi di questa esce e si forma la società civile. — Questa ha fondamento in quella; nè vi possono essere buoni cittadini tra coloro che sono pessimi membri della famiglia, di cui fanno parte. — Chi dunque cerca di migliorare la società civile è necessario che porti il rimedio alle radici, che provveda alla costituzione della prima società, alla famiglia. — Si è per questo appunto che mai abbastanza non si raccomanda ai padri ed alle madri di vegliare attentamente sui propri figliuoli, di educarli, d' istruirli per tempo nei loro doveri, perchè uscendo di fanciulli ed entrando a far parte della società civile, possano compiere la loro perfezione, e tornar utili al loro prossimo.

L' uomo nasce dotato dal Creatore del lume della ragione; ma questa, oltrechè ha la propria cerchia definita, fu alquanto offuscata per il peccato d'origine, e nelle applicazioni facilmente può errare, se non viene in suo aiuto l'esperienza dei maggiori e la scienza, frutto di severe riflessioni. — L'istinto è ribelle alla ragione, ed il cuore spesso avverso ciò che la mente propone a seguirsi; per scusare una mancanza non difetta mai un pretesto; il cuore ha bisogno d'essere corretto, ed a ciò supplisce l'educazione. Educare ed istruire i propri figliuoli, ecco i due doveri che v'incombono, o padri e madri di famiglia, ecco quanto da voi esige la società. — Dimenticando i vostri figli, lasciandoli in balìa di loro stessi, voi vi costituite traditori della società, cui regalerete eccitatori di discordie e di disordini invece di pacifici e buoni cittadini: peggio se contribuiste a renderli tali col cattivo esempio e con perverse massime.

Ma pur troppo bisogna confessarlo, se la società oggidì abbonda tanto di uomini rotti ad ogni vizio, se poca è la fede in molti, se da ogni parte si predicano principii sovvertitori della morale e

della religione, è questo un effetto della trascuranza in cui si ebbero i figliuoli dai loro parenti, della cattiva dottrina della quale vennero imbevuti ancor teneri d'età; principii che adottati senz' esame, conservati perchè blandiscono le passioni, ora recano sì tristi frutti a pregiudizio della civile società.

L'albero si conosce dai frutti, dice il divino Maestro: e in nessun caso questa divina sentenza è più vera che quando si tratta di educazione.

Lo ripeto (e possa la mia parola essere di qualche salutare avvertimento ai lettori di questo giornale): se volete buoni cittadini formateli in seno alla famiglia, preparateli e rendeteli degni della società, di cui dovranno essere membri. Insomma pensate per tempo ad istruirli ed educarli.

A. G. C.

(Dall'*Armonia della Religione colla Civiltà*)

STATI SARDI

GENOVA 21 *luglio*.

Ieri sera giunse in questo porto a bordo della fregata a vapore da guerra francese *Descartes*, la deputazione Siciliana la quale presieduta dal Duca di Serradifalco Principe di S. Pietro, deve recarsi, passando per Torino, alla cui volta partirà questa sera, al campo di S. M. per offrire la corona costituzionale a S. A. R. il Duca di Genova.

La fregata il Descartes passando presso il golfo della Spezia vide i quattro vapori napolitani che stavano in crociera. *(Gazz: di Genova.)*

TORINO

Il *Costituzionale Subalpino* riporta una legge emanata in Torino sulla repressione del vagabondaggio, mendicanti ec. che essendosene riconosciuto in genere utilità di propagarla ci affrettiamo accennarne il sunto.

— Ogni anno i consigli Comunali debbono formare una nota dei vagabondi mendicanti residenti nel territorio della comune, e di quelli che in questo periodo ne fecero parte e che si trasferirono altrove.

— I giudici ne avranno la sorveglianza e se tra questi ve ne fossero di minori i medesimi chiameranno a se i loro genitori e gli ecciteranno ad usare verso di essi gli opportuni mezzi di correzione.

— Se qualcuno dei compresi nella nota si trasferirà da una comune all'altra la polizia locale ne avviserà quella in cui si trasferì comunicandogli le occorrenti notizie sulle sue qualità.

— Chiunque venga qualificato ozioso sarà costretto darsi a stabile lavoro, e colui che ricusasse far ciò sarà punito da uno a 4 giorni d' arresto.

— Sarà considerato vagabondo colui che quantunque abbia domicilio certo se ne assenta tuttavia frequentemente senza ragionevole motivo.

— Chiunque sia sorpreso mendicando in un luogo per il quale esiste uno stabilimento pubblico destinato al ricovero della mendicità incorrerà nella pena dal carcere da tre a sei mesi e scorsa la pena verrà ricoverato nel medesimo se di detto luogo, e se di altra provincia sarà tradotto nel ricovero della sua patria, perchè sia occupato in stabile lavoro; se l'individuo è invalido la pena sarà soltanto estensibile ad un mese, e durante la sua inabilitazione al lavoro sarà provveduto al sostentamento.

— Nelle sentenze di condanna, degli oziosi, vagabondi e mendicanti, validi od invalidi sarà sempre aggiunta la pena accessoria della sorveglianza speciale della polizia. I recidivi invece di detta sorveglianza, subita la pena corporale saranno posti a disposizione del governo durante il termine non minore di mesi sei estensibile a due anni.

— La disposizione del governo avrà oggetto di confinare i condannati senza privarli della loro libertà.

— Saranno di cognizione dei tribunali di semplice polizia le cause per furti nelle campagne, o per danni recati con pascolo di bestiami quando il valore del danno e degli oggetti derubati non ecceda la somma di lire 20, e che i reati non siano accompagnati da circostanza aggravante nè siano commessi con altri di competenza del tribunale di prima cognizione, o del Magistrato d' appello, e nei reati come sopra avrà sempre luogo l'azione pubblica.

— Qualora alcuno degli individui compresi nella nota sopra indicati tenga bestiame in numero non corrispondente ai mezzi che esso ha notoriamente per mantenerlo il sindaco ne stenderà e rimetterà il verbale al giudice di accordamento, quegli assente le informazioni all' uopo e sentite le discolpe dell' imputato gli ordinerà di vendere entro il termine perentorio di giorni 30 il bestiame eccedente. In caso di trasgressione al giudice egli farà eseguire la vendita del bestiame riconosciuto eccedente all'asta publica levando le spese sul ricavato.

— Se verrà riconosciuto che alcuno compreso nella nota suddetta ritenesse legna, biada frutti, prodotti ec. la polizia procederà a norma di legge alla perquisizione, e se non ne giustificherà la provenienza sarà proceduto al sequestro, oltre l'applicazione delle pene stabilite dal codice.

Chiunque dei suddetti sarà sorpreso nei campi, boschi o sulla strada ec. con biade, legna frutti ec. e non ne potrà giustificare la provenienza sarà arrestato e tradotto al giudice locale, o sindaco.

L' applicazioni delle pene saranno computate dal giorno dell' arresto. *(Costituz. Romano.)*

FRANCIA

PARIGI 14 *Luglio*

Il Comitato di Finanze ha adottate le idee manifestate dai signori Berryer e Thiers contro la proposizione del sig. Favre di dichiarare appartenente allo stato la proprietà privata della già famiglia reale. Il Comitato ha deliberato di proporre all' Assemblea di rigettarla. Il sig. Berryer fu nominato relatore.

Il cittadino Marie è nominato ministro della giustizia in surrogazione di Bethmont dimissionario. - Il cittadino Bastide è nominato ministro degli affari esteri in surrogazione al generale Bedeau ferito gravemente nelle giornate di giugno — Il Capitano di vascello Verninal è nominato ministro della marineria in surrogazione del cittadino Bastide.

Altra del 19.

Il sig. Trousé-Chauvel, prefetto di polizia è nominato prefetto della Senna.

Il sig. Ducoux è nominato prefetto di polizia.

Il sig. O' Reilly è nominato segretario generale della prefettura di polizia. *(National.)*

SPAGNA

MADRID 17 *Luglio*.

La notizia che le autorità francesi avevano arrestato, disarmato e imprigionato i carlisti che avevano ripassato la frontiera è stata ricevuta in tutto il paese con una viva soddisfazione.

Gli avvisi di Catalogna del 13 luglio recano:

Cabrera era il 10 dalla parte di Berga senza aver fatto progressi. Altro non gli rimane che ripassare in Francia.

Una banda montemolinista di 150 circa uomini, entrò ha qualche tempo, a Martorell, nel momento in cui tutti erano al passeggio. Non si tosto fu dato nelle campane a stormo che presero la fuga. Lo stesso accadde alla banda di Pao Mane, forte di 200 individui. Avendo fatta un incursione, il 10, nell' importante città di Vendrell, poco discosta da Barcellona e da Villafranca, gli abitanti (comprese le donne) si armarono e ne li cacciarono. *(Ardito.)*

GERMANIA

La società di navigazione a vapore anseatica ha venduto alla Confederazione germanica 3 legni a vapore, ed ha messo a di lei disposizione altre tre fregate a vela contro garanzia del loro valsente.

FRANCOFORTE 14 *luglio*

Il Comitato delle relazioni internazionali ha fatto all' Assemblea un rapporto sulla guerra tra l' Austria e l' Italia. Le conclusioni di questo rapporto sono così concepite:

Il Comitato propone di rinviare all' autorità centrale tutte le proposizioni concernenti tale oggetto, invitandola a fare conoscere al più presto all' Assemblea nazionale, per mezzo del ministro responsabile, il vero stato delle cose, a favorire ed a decidere se in seguito delle circostanze sarebbe utile offrire alle parti belligeranti una mediazione dell' Alemagna.

IMPERO OTTOMANO

Una lettera di Costantinopoli porta che Ibrahim Pascià alla dimanda di pagamento dell'imposizione o tributo che solo per riguardi personali il Sultano non esigeva con rigore da Mehemed-Alì, avrebbe semplicemente risposto che non è in grado di pagare il tributo di cui si tratta, attesa la necessità in cui trovasi di mantenere un armata di 100 mila uomini per difendere la sua posizione in Egitto.

— Altre lettere di Costantinopoli pretendono che quanto prima una flotta russa di quindici vele passerà i Dardanelli: la Porta ha aderito a questo passaggio dopo lunghe trattative, e l' adesione è dovuta in parte a minaccie, in parte a ricchi regali. A motivo dell' invio della flotta, la Russia allegava dover essa difendere i proprii interessi minacciati nel Mediterraneo e nell' Adriatico.

NOTIZIE ULTERIORI

PARIGI 20 *luglio*

Il rapporto della commissione incaricata dell' esame del progetto di decreto, relativo alla mobilizzazione di 300 battaglioni della guardia nazionale, fu pubblicato. La commissione d' accordo col governo, conserva la ferma speranza del mantenimento della pace. Nondimeno la Francia deve trovarsi potentemente armata, per conservare intatta la parte d' influenza che a lei appartiene a questo titolo in Europa.

Il forte Brescou, nel dipartimento dell'Herault sarà messo sul piede di guerra: tutto il littorale deve pure essere munito fra breve.

(Constitutionel)

MONACO 16 *luglio*

Giusta sicure notizie il duca di Modena ha protestato presso le potenze contro il possedimento, che fu preso de' suoi Stati dalla Sardegna e Toscana, e contro tutto il resto che fu fatto dappoi, ed implora la loro protezione per essere reintegrato in tutti i suoi diritti. *(Risorgimento)*

PRAGA 16 *luglio*

Lo stato degli spiriti nelle campagne diventa ogni giorno più minaccevole. Si parla universalmente di attaccare i signori, quindi di marciare su Praga. In Praga stessa, si teme una nuova rivoluzione. Molte famiglie abbandonano la città. La guarnigione ha raddoppiato pattuglie e posti.

LONDRA. — Lord Jhon Russel nella camera de Comuni disse che domanderà il voto nella presente sessione del bill sulle condizioni sanitarie delle città, dell' altro sulle relazioni diplomatiche colla corte di Roma e di un terzo su i beni ipotecati d' Irlanda. *(Mornig. Chronicle)*

— La Regina Vittoria non va più in Irlanda.

— L' ambasciatore austriaco Dietrichstein sta per lasciare le sue funzioni a Londra.

GRECIA — Agitazione interna anche qui: intanto la Turchia minaccia queste coste, mentre grida l'allarmi contro la Russia.

RUSSIA — Vuolsi che l'Inghilterra abbia intimato alla Russia di non immischiarsi più oltre nelle faccende dello Schleswig-Holstein.

EGITTO — Ibraim-pascià fa grandi preparativi di guerra: esso ha ordinata una leva di 50 a 60 mila uomini.

AMERICA — La guerra delle razze continua nel continente americano. Negri, Indiani e bianchi vi rinnovano gli orrori delle guerre servili del Medio Evo in Europa. *(Cosmorama)*

BELLE ARTI

Continuazione del discorso del P. Giuliani

(Vedi num. precedente)

A tanto gravi parole, poichè la scrittura d'altro ci tace, forte desiderio ne prende di sapere in quale maestà di aspetto si rappresentasse all' estatico di Patmos questo settimo angelo: ma l'umana fantasia non può figurarselo con più degne sembianze di quelle, in che la perfettissima arte del Tenerani potè dimostrarlo. Miratelo il celestial messaggero; mirate come intentamente affissa e addentra il guardo in Dio, e come sollecito e ansioso e quasi impaziente ne' attende il segnale della grande sentenza. Quella sua faccia oh quanta luce divina in sè

accoglie e riflette e chi può sostenerla che non si pieghi ad ossequio, e non s'induca a confusione e turbamento? Lunga e increspata di spesse anella gli discende sugli omeri la capigliatura, ed una cara leggiadria aggiugne a quel volto bellissimo, nè punto gli animasce l'aria tra dolce e grave e tremenda. Maestrevolmente sta egli seduto sopra un alto scanno, e posa in sui ginocchi ambe le braccia: colla destra mano impugna una tromba, e pare inquieto d'alzarla: e di sotto alla sinistra tiene, quasi chi s'affretta ad aprirlo, il misterioso libro della vita. Veste una tunica semplicissima, se non quanto si arricchisce del grandioso e nobile ammanto; il quale gli si rigira al dosso, e in larghe pieghe cascante vien raccolto a mezzo il petto. Fermati i piedi su di una tomba, distende le grandi ali, mostrando in questo e in ogni altro men riguardevole atto, che niuna cosa gli è sì tarda, come l'ubbidire all'alto comandamento del suo Signore.

Nè v'abbia cui possa cader sospetto, che il nostro scultore, in tale immaginazione siasi dipartito da quelle norme, le quali rigidamente gl'impone il vero, supremo ed inviolabil freno delle arti più nobili. Perocchè il Tenerani, come gli eccellenti in qualsiasi lavoro di artifizio, se creare imitando, e prendere dagli obbietti, qua e là che si trovino, le parti migliori e divisarne e comporre opere di tanta perfezione, che la natura stessa gli ceda il vanto. Se non che, a procedere con ordinato discorso e fare debita stima di questa maraviglia di angelo, mi giova rammentare, che le opere d'arte, e singolarmente della scultura, allora acquistano ragione e nome di perfette, quando vi si osserva innanzi tutto la sincera verità dell'imitazione di poi le forme scelte con discreto giudizio, e disposte con ordine conveniente; ed in fine la evidente espressione degli affetti. Se tanto bisogna e basta a rendere in tutte sue parti compiuta una statua, io non dubito punto di assegnare cotal pregio a questa che io vi commendo. Solo vi piaccia di rivolgere più diligente e profondo lo sguardo alla celeste creatura, e non tarderete a riconoscerla in tutto così veracemente fatta, da non potersi desiderare più oltre. Quegli occhi non vi paiono essi vivi vivi? O che io m'inganno, o le rughe di quella fronte sono tuttora mosse; sì le agita l'intensione dello spirito. Che delicata pastosità di carni, che sfumata leggerezza di contorni, che propria natura di vario lineamento! E que' capelli quanta morbidezza e piumosità non dimostrano! e come sottili si sfilano e naturalmente increspansi! Quanto agevolmente è poi ritondato il collo e dirittamente proteso! e tu ne scopri ogni fibra, ogni vena, ogni nervo. Il resto della persona riposa tranquillo, come di chi ha l'anima tutta assorta e fissa in alta contemplazione. E non potevansi maggiormente al naturale collocare quelle braccia, nè con più di verità lavorar quelle mani. Perfino nelle infime parti si scorge il loro proprio essere, e l'imitazione mal si potrebbe distinguere dal vero. Questo è da prode artista: il travagliarsi così nelle minime come nelle maggiori cose, e raggiugner sempre e in tutto l'estremo termine.

Nè il vestimento discorda punto da quanto la natura dimostra e richiede: poichè le pieghe strette al principio, allargate nel mezzo e cadenti in masse acconciamente divise, danno a quelle panneggiature una giusta apparenza di verità. Tale, che nonostante l'ampiezza delle vesti, onde l'angelo s'ammanta, vi si possono discernere e disegnare i più sfuggevoli contorni. E le penne delle ali sono sì fatte piumose e spiegate, che un astore volando a giuoco non le mostrerebbe dissimili. E chi degnare del sovrano titolo di artista, se vogliasi contendere a chi dall'esempio animato trasportò quel più che si potesse di vero nell'immagine muta? e chi, sopra ciò, la seppe irraggiare di nuova bellezza e stupenda?

Intorno a che fa mestieri di attendere, che se l'arte essenzialmente consiste nello imitare, la sapienza dell'arte dimanda e vuol che s'imiti il bello soltanto. Ma la natura nelle umane membra non produce il bello che divisamente: e però convien cercarlo dove che esso dimori: e quindi formare delle immagini non dissimiglianti a quelle che la natura manifesterebbe, qualora per difetto della materia e degli altri agenti non fosse impedita. Di siffatta guisa adoperano i profondi conoscitori dei segreti dell'arte; i quali riflettendo la luce intellettuale sui concetti delle visibili bellezze, ne fan risorgere l'idea, che poi tentano d'esprimere possibilmente. Onde ciò che appelliamo l'idea e l'ideale della bellezza, non è, a dir proprio, che la perfetta natura: e chi la intendesse altrimenti, falsificherebbe l'arte e ne abbatterebbe il fondamento, che sta nell'imitazione del vero. Ma che è mai questa bellezza, la quale tanto s'ammira e pur tanto si desidera nelle opere dell'umano artifizio? Il grandissimo Platone disse, che il bello è lo splendore del vero: e il suo maestro già aveva insegnato che nulla vi ha di bello, il quale non sia buono. Laonde io accordando queste due sentenze, avviserei che il bello non fosse altro che il vero nella sua maggior bontà. Per intendere in questo bello, vuolsi in prima e soprattutto averne capace il sentimento: e quegli solo, che ha sortito sì bel privilegio, potrà distinguere e pregiare l'incomparabile bellezza che sfavilla nell'angelica creatura figurata dal Tenerani. Le forme ivi si appresentano elette con sagacità industriosa e raffinatissima: e sembra che più in là non arriverebbero gli umani concetti. Ciascuna parte perfetta in sè, e verso le altre divisata ottimamente, fa vista graziosa, e quello adopera a cui è ordinata. Di che risulta un tutto dolcemente concorde e mirabilmente uno e sopra la comune usanza bellissimo: che certo di quelle membra spira un'aura ben più che terrena. E per quanto l'occhio e la mente ricerchi e si giri intorno ad esse, si appariscono lavorate e finite d'una finitezza incredibile a chi non la vide. Ogni cosa, ogni cosa ivi si trova diligentemente condotta e proprio tirata all'ultimo suo: nè si mirarono mai tanto angeliche sembianze. Or dimmi, artista amabilissimo, donde prendesti l'eccelsa idea? E qual virtù d'intelletto ti sublimò ad essa? Deh come potrebbe uno de' celesti cori venire alla terra con umane fattezze diverse da quelle, in cui ti piacque donarcelo! Pur nulla manco, il credereste, o signori? mentre io tratto in ammirazione di questa nobilissima fattura, meco stesso gioiva che mano d'uomo abbia potuto arrivare a sì gran segno, e ne rendeva all'autore tutte le mie lodi; egli nel ringraziarmene colla sua usata ritenutezza scusavasi dicendo, che troppo maggior idea gli era passata per la mente, e già l'aveva designata, ma lo scarpello e la materia sorda non gli volevano rispondere alla intenzione. Pure, ei soggiungea, se mi aiuti Iddio, ho da rifare quest'angelo, mi studierò con piene forze perchè non riesca sì inferiore al proprio concetto. Io non basterei a significare, o miei signori, quanto confuso mi partissi da quel suo discorso: che troppo mi faceva stupire sì alto pensare: e d'altra parte aveva di che ben vergognarmi d'essere stato cotanto ardito dinnanzi a tanto modesta grandezza. In verità, che a me parve uno stupendo miracolo di bellezza quell'angelico volto: nè mi sarei immaginato che nella fantasia degli uomini potesse mai penetrare una immagine più squisitamente perfetta.

Del rimanente, alle nobili forme della persona si appropria la semplice eleganza della veste: la quale ad acquistar grazia, basterebbe pure lo starsi indosso a quelle membra fuori d'ogni nostro uso leggiadre. Non però l'accorta mano vi diede minor cura, ma egregiamente ne dispose le piegature senza nè offendere la verità: accoppiando in queste la fermezza al movimento, le condusse ampie, leggiere, piene di tutta vaghezza e di armonia; e ne distribuì le masse principali e le minori per modo così bene variato, che a vicenda si abbellissero. Pur tutta volta il panneggiamento, per quanto abbondanti e ricche pieghe aver possa, è tranquillo siccome il corpo: e riguardato in sè stesso rivela ampiezza, ordine e decoro, e come parte men principale fa a maraviglia valere e campeggiare il nudo. È detto volgare presso molti, che quanto al nudo la scultura de' moderni si rimanga inferiore all'antica: perchè la bellezza, mostratasi una volta ai greci e ricomparsa ai latini, siasi poi dileguata dal mondo, e invano or se ne cerchino gli esemplari. Ma l'istessa cagione farebbe anche rispetto al panneggiare delle figure: laddove in questo l'artefice è in alcun modo maestro della natura, la quale docile gli si presta a' suoi desideri, e sta per lui di prescrivere le regole direttrici del suo lavoro: eppure è assai raro che oggidì sia uguagliato, non dirò vinto, l'ornamento dei greci! Non c'inganniamo; l'umana generazione non si trasmuta nel suo natural essere: e posto che alle genti antiche sorridesse una grazia maggiore e di un pregio più invidiato, non per questo, noi italiani massimamente, possiam dolerci che la natura ci abbia negata la luce della bellezza; poichè non si ha che a dare una rivolta d'occhi per vagheggiarla da qualsiasi lato.

Riguardino gli statuari nostri quanto belle membra si discoprissero all'acutissima veduta del Tenerani, e come ei se ne giovasse a produrre quest'angelo di elegante formosità e ornato di tutto compimento, a che l'arte antica non giunse. Dissi arte: perchè in ciò io non posso nè saprei distinguere greco da latino, nè italiano da francese, nè gentile da cattolico: essendo i principii dell'arte immutabili quanto la natura delle cose, e non punto soggetti nè a giro di tempo, nè a confine di paese, nè tampoco al vario sentire e diverso fantasticare delle persone. Chè se io ammiro in quella sì divina effigie toccato il difficile sommo dell'arte, vi amo eziandio la prontezza dell'atto ossequioso che vi traspare, e la dignità del sentimento cristiano che la sua vista m'induce. Attendete di grazia, o valorosi tiberini, come quest'inviato del cielo in ogni suo esterior reggimento e con visibile parlare v'annunzi il pensiero e l'affetto, ond'egli ha tanta sollecitudine. Il suo guardo fisso e intento a prendere il fatal cenno del Signore: l'adergersi in alto col petto e colla fronte: la destra ansiosa d'accostar la tromba alle labbra, e queste già disposte a farne sentire lo squillo: la manca pronta ad offrire il volume dove scrivonsi gli umani pregi e dispregi: lo spiegarsi delle ali al volo, tutto esprime la brama che veemente lo affretta al destinato ufizio. Maravigliosa unità e semplicità di concetto! Nè per questo, che l'azione rappresentata sia vivissima ed energica e risoluta, direste scemato il riposo di quella figura tanta grandezza e divinità la riempie. Malagevole punto a vincere, e dove si prova la segnalata valentia dello statuario, è ch'ei sappia felicemente maneggiarsi per entro a que' riguardi, ne' quali viene costretto. Imperocchè da un lato gli fa d'uopo riverir la bellezza, mantener la grazia, conservar l'armonia e fuggire al possibile l'esagerazione dello stile: dall'altro, se ha da parlare all'anima, gli è forza d'influire nella statua un pieno vigore di vita ed una conveniente energia di movimento. Ma per continuo pensare ch'io faccia alle più eminenti arduità della scultura, pure ove il mio occhio si riduca alla celebrata sembianza dell'angelo, io lo veggo sovraggiunte da non potersi sperar di vantaggio.

E qualora il pregio massimo d'un opera d'artifizio altri volesse argomentarlo dalla forza dei sentimenti che derivansi ne' riguardatori, si faccia in cospetto del gran messo di Dio, e si avvedrà di che improvvisi moti il suo cuore s'agita e conturba. E recatosi sopra sè, quali ragioni non andrà facendo? Sarà per me questo l'angelo della pace e dell'eterna consolazione? mi sarà la sua squilla un dolce richiamo ad osannare perennemente nel beato regno? Ah sì! che mel dice quella soavità di sorriso e me ne assicura quello sguardo amoroso! E come potrebbe essere una sì bella creatura eletta ad annunziatrice delle divine vendette, e non piuttosto a messaggiera di felicità? E qui l'anima, sicura in sua dignitosa coscienza, s'allieta di gioia intera e si rinfiamma nell'amor santo di quella bontà, che a tal beatitudine si piacque sortirla. Or quanto discorde avvicendar di pensieri sorgerebbe in chi stando alla presenza dell'angelo, si conosce sviato da Dio, e impaura e sbigottisce al ricordarne la rigida ed infallibile giustizia! E mi parrebbe sentirlo uscire in cotal voce: Che fulminar d'occhi! quale terribilità d'aspetto! tristo annunzio che mi verrà egli a recare? Deh! Signor mio, deh cessi l'ira tua .... Oh arte umana! come è potente la tua eloquenza, quando alla religione l'inspiri ed informi! e già più io non stupisco que' tuoi vantati prodigi; stupisco bensì, che siano tanto rari.

(sarà continuato)

AVVISO LETTERARIO

Catalogo di una scelta Libreria Ecclesiastica ed erudita, già appartenuta ad un distinto letterato defunto, contenente SS. Padri, Espositori di S. Scrittura, Teologici, Storici sacri e profani, Classici Greci e Latini, testi di lingua italiana ed altri di vasta letteratura ec. ec.

La vendita si effettuerà per auzione pubblica nella libreria di Vincenzo Ferretti, piazza della Minerva num. 76 e 77, incominciando lunedì 31 luglio 1848 alle ore 6 pomeridiane.

Il Catalogo si dispensa gratis nel suddetto negozio, ove si ricevono le commissioni per l'incanto.

AVVISO SACRO.

Dalla Tipografia Ajani si è messo a stampa un nuovo triduo in onore del patriarca S. Gaetano fondatore de' Chierici Regolari. Esso è stato espressamente composto da ragguardevole personaggio per implorare la protezione di sì illustre Santo negli attuali bisogni della Chiesa.

Vendesi al prezzo di baj. 3 all'Officio del presente Giornale.

A. Ajani Editore Responsabile.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232.